Rino Salvestrini

Personaggi nella storia della Valdelsa

Barberino Valdelsa, Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Colle di Valdelsa, Gambassi Terme, Montaione, Monteriggioni, Montespertoli, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille e Tavarnelle Val di Pesa.

Niccolò da Poggibonsi.

Cosimo Ridolfi.

H – Z
Bibliografia

Rino Salvestrini

Personaggi nella storia della Valdelsa

Barberino Valdelsa, Casole d'Elsa, Castelfiorentino, Certaldo, Colle di Valdelsa, Gambassi Terme, Montaione, Monteriggioni, Montespertoli, Poggibonsi, Radicondoli, San Gimignano, Sovicille e Tavarnelle Val di Pesa.

Ignazio Malenotti.

Vittorio Meoni.

H – Z
Bibliografia

H

Hènderson J. Thomson (Montaione - Gambassi Terme)

Resti dei forni con la ciminiera.

Nella miniera delle Cetine, fra Gambassi e Volterra, si scavava minerale di rame fin dal 1854, ma fu nel decennio 1875 – 1885 che si ebbe il maggiore sfruttamento ad opera dell'ing. inglese Henderson (società individuale), che faceva trasportare il materiale con carri e barrocci fino alla stazione ferroviaria di Castelfiorentino, raggiungeva il porto di Livorno e quindi via mare a Liverpool, dove era sorta la raffineria CETINE MINING & C. Nel decennio furono scavate e trasportate 6000 tonnellate di materiale dal quale si ottennero 710 tonnellate di metallo. Nel 1885 l'ing. Henderson cadde in un pozzo della miniera delle Cetine e perse la vita: la società si sciolse e l'impresa fu abbandonata. Da non confondere con l'altra miniera, sempre detta delle Cetine, che si trova presso la Colonna di Montarrenti nel comune di Chiusdino, dove si estraeva l'antimonite o stibina.

I

Iacopo da Certaldo (Certaldo)

Fu un giureconsulto che partecipò alla riforma della Repubblica fiorentina con proposte per creare il Governo dei Priori.

Fu poi dei priori negli anni 1289, 1297, 1299, 1302 e 1306.

Ricoprì sempre per la Repubblica vari uffici e fu amico di Dante Alighieri, nonché di Chelino di Boccaccio, nonno di Giovanni scrittore certaldese.

Jacopo d'Appiano (Montaione)

Nel 1398 Jacopo d'Appiano, signore di Pisa, Piombino e territori annessi, al servizio del duca di Milano, con un esercito di Pisani, cercò di conquistare Barbialla. Prima di tutto riuscì a corrompere uno di Barbialla con grandi promesse, perché gli aprisse le porte del Castello e volle anche a garanzia, un nipote in ostaggio. Il tale di Barbialla promise, ma poi andò dai dieci di Balìa della Repubblica di Firenze e, avuta una ricompensa maggiore, fece il doppio gioco permettendo ai Fiorentini di preparare un'imboscata ai Pisani.

Vennero i Pisani sicuri di una facile conquista, ma i Fiorentini guidati da Bernardone delle Serre, uscirono dall'agguato, fecero 300 prigionieri e presero 150 cavalli. In seguito, facendo lo scambio con un notabile pisano, fu liberato anche il nipote di quel tale di Barbialla.

Iacopo del Casentino (Castelfiorentino)

Chiamato anche Jacopo Landino o da Prato Vecchio (1330 - 1380), pittore attivo in Toscana, allievo di Taddeo Gaddi, visse a Firenze, ma presto tornò a Arezzo dove fece molti affreschi. Il figlio Francesco Landino fu un importante compositore.

Nel Museo di Castelfiorentino si trova il quadro di Iacopo *Santa Caterina d'Alessandria, Sant'Jacopo (o Sant'Andrea) e San Giovanni Evangelista*, proveniente dalla chiesa di Cambiano. Sempre nel Museo sono due antifonari provenienti dalla pieve di Sant'Ippolito e San Biagio.

Iacopo della Quercia (San Gimignano)

Jacopo di Pietro D'Agnolo di Guarnieri è detto Jacopo della Quercia perché nato a Querciagrossa. La frazione è divisa dalla strada "Chiantigiana" per Siena, a sinistra è nel comune di Castelnuovo Berardenga e a destra nel comune di Monteriggioni; qui nacque nel 1374 circa il nostro, ma a sinistra o a destra? Scultore, fra le sue opere à il celebre monumento funebre di Ilaria del Carretto nella cattedrale di San Martino a Lucca. Come pure la Fonte gaia nella Piazza del Campo a Siena. Altre opere si trovano a Ferrara, Bologna, Parigi (Louvre) e Washington (National Gallery).

Nel 1421 scolpì le statue lignee per la Collegiata di San Gimignano, *Madonna Annunziata* e *Angelo Annunziante,* (1421), poi policromate da Martino di Bartolomeo nel 1426, come attesta un’iscrizione nello zoccolo della statua della Vergine. Alla classica plasticità dell'Arcangelo Gabriele fa riscontro la rattenuta soavità del volto e della figura della Madonna. Le due statue sono le sole documentate tra le non molte opere lignee attribuite allo

scultore senese. Nei libri contabili dell'Opera della Collegiata esse sono dette «di Maestro Jacopo della Fonte di Siena». Jacopo morì a Siena nel 1438.

Iacopo di Verzilia (Castelfiorentino)

La grande alluvione del 1333 che colpì Firenze e di questo hanno scritto in tanti, non risparmiò neppure Castelfiorentino con l'Elsa che lo attraversa.

Vicino al ponte sul fiume si trovava la locanda di Jacopo di Verzilia che aveva la nomea di avaro e usuraio; quel 4 novembre si affaticò a salvare il più possibile ma a un certo punto si ricordò di aver nascosto sopra una trave del tetto, una borsa rubata nel parapiglia ad un mercante avventore della locanda, con 60 lire.

Jacopo allora volle ritornare nella bottega invasa dalle acque e riuscì con sforzo a recuperare la borsa, ma all'interno c'era questo messaggio:

Messere, la vostra giovane moglie, stanca delle vostre vecchie attenzioni, ed io delle vostre insipide zuppe, vi salutiamo con l'augurio di un bagno salutare. Jacopo morì forse per la polmonite, forse per il dispiacere di aver perso la giovane moglie Lisa, oppure per aver perso le 60 lire pisane!

Ignazio da Poggibonsi (Poggibonsi)

Conosciuto col nome religioso di Ignazio da Poggibonsi, si chiamava al secolo Alessandro, ma non sappiamo di quale famiglia. Nato alla fine del Settecento, fu prete e poi frate francescano cappuccino. Fu viceprefetto apostolico, predicatore in varie parti d'Europa e poi missionario in America Latina dove morì nel 1872.

Ilicino santo patrono (Montespertoli)

Nel 1665 i signori Giachi, Casali e Quercetani fecero venire dalle catacombe di Roma le ossa del santo martire Ilicino; furono sistemate in un oratorio sulla Via Fiorentina davanti al Palazzo del Podestà; due anni dopo però con grandi feste le reliquie furono trasferite nella chiesa di Montespertoli in un altare costruito appositamente a spese del Comune.

Sant'Ilicino è il patrono di Montespertoli insieme a Sant'Andrea apostolo.

Incontri Gino (Montaione - Gambassi Terme)

Il marchese Gino Incontri (1873 – 1940), era proprietario delle fattorie di Pillo e del Castagno, al tempo nel comune di Montaione, All'inizio del Novecento fu sindaco di Montaione quando infuriavano le lotte della frazione di Gambassi per costituirsi comune autonomo. Nel 1909 venne eletto deputato nel collegio di Empoli togliendo il mandato al socialista Giulio Masini. Non fu rieletto quando si ripresentò nel 1913.

Amico di Salandra, Giolitti e Sidney Sonnino, entrò nell'Unione Liberale dove cercò, anche col "Nuovo Giornale", quotidiano fiorentino, di far conciliare gli interessi degli agrari con quelli degli industriali.

Lui oltre che agrario era nel consiglio della "Società Toscana per Imprese Elettriche" che nel 1919 fu incorporata dalla "Soc. Elettrica Valdarno". Consigliere nello "Istituto Agricolo Coloniale Italiano" nel 1920 e presidente della "Etelia" industria per gli inchiostri da stampa. Presidente anche nel 1922 della fabbrica "Concimi Chimici e prodotti Affini per l'Agricoltura". Sebbene volesse uno Stato forte per reprimere gli scioperi, fu scartato dai fascisti nelle liste provinciali per le elezioni del 1923. Verso il regime, come diceva lui, ebbe una posizione ausiliaria rimanendo non sull'onda politica, ma su quella economica, cioè con un piede nell'agricoltura e uno nell'industria.

Ha pubblicato: *Agricoltura e zootecnia al benadir*, Firenze 1915. *Il contadino toscano*, Firenze 1925. *L'alcool denaturato nei suoi rapporti coll'agricoltura, l'industria e la finanza,* Roma 1902. *La nuova legge sugli alcools: osservazioni e proposte*, Firenze 1903. *Posizione ausiliaria*, Firenze 1933. *La pratica coltivazione della barbabietola da zucchero*, Perugia 1898.

Innocenzo II papa (Valdelsa)

Fu il primo papa che si conosca essere venuto in Valdelsa nel 1136, al tempo di messer Bianco pievano, consacrò la Pieve di Sant'Ippolito a Castelfiorentino. Oggi è una casa per vacanze nei dintorni del paese ed è conosciuta come Pieve Vecchia.

Intieri Bartolomeo (Montespertoli)

Studioso, ricercatore e scienziato nacque nel 1678 a Montespertoli, in Piazza Vecchia e probabilmente nel Palazzo Monadi. Era figlio di

Francesco Intieri (fiorentino) e di Cristina Monadi, appartenente quest'ultima ad una delle famiglie notabili del paese. Visse la prima infanzia a Montespertoli ed ancora giovinetto si trasferì con la famiglia a Firenze.

Protetto dal marchese Rinuccini, fu inviato a Napoli, dove compì gli studi basilari e quindi quelli di teologia e filosofia, diventando sacerdote. Persona dotata di grandissima intelligenza, si dedicò con fervore agli studi naturalistico—scientifici, diventando ben presto noto nelle fasce più colte del Regno di Napoli.

La sua conoscenza e la sua competenza nei vasti campi della scienza di allora, ne fecero un punto di riferimento per uomini di Stato e docenti. Aperto alle idee innovatrici dell'Illuminismo, ebbe contatto con i più noti personaggi del suo tempo: tra questi il segretario di Stato del re Carlo di Borbone (il marchese Josè de Montealegre), gli economisti Celestino e Ferdinando Galiani, i giuristi Pietro Contegna e Francesco Ventura, lo statista toscano Bernardo Tanucci, il giurista Pietro Giannone, Ludovico Antonio Muratori, il senatore Fiorentino Francesco Maria Buondelmonti e Raimondo di Sangro principe di San Severo.

Fu procuratore del re Carlo di Borbone di Napoli per gli affari economici con gli Stati Medicei e curatore delle più nobili famiglie fiorentine nel Regno di Napoli. Nel l754 fondò con i propri personali risparmi la "Cattedra di commercio e meccanica" presso l'università di Napoli, prima ed unica in tutta Europa! Fu autore di numerose opere e trattati, oltre che inventore di macchinari e congegni per l'agricoltura (famosa la "Stufa per la conservazione dei grani").

Morì a Napoli, nel 1757, non avendo compiuto per poco gli ottant'anni. Le enciclopedie lo riportano erroneamente nato a Firenze nel 1676. Fu scienziato di fama mondiale, noto in tutte le università inglesi, francesi, americane (e italiane).

Iozzi Carlo (Poggibonsi)

Nato a Poggibonsi nel 1844, figlio di un veterinario, sposò Maddalena Nannoni ed ebbero due figlie: Anita e Teresita. Temperamento garibaldino, anarchico e anticonformista frequentò l'Accademia senese e iniziò a dipingere paesaggi, poi fu qualificabile pittore della corrente del verismo post-romantico.

Fra le sue opere di interesse locale *Garibaldi a Poggibonsi nel 1867*, con Giuseppa Bonfanti, *Dante Alighieri ambasciatore a San Gimignano,*

Paesaggio con la ferrovia tra Poggibonsi e Colle, San Lucchese salva i poggibonsesi dal terremoto, Poggibonsi 1848, Pia dei Tolomei.

Altre sue pitture sono di carattere storico, biblico, inoltre le nature morte e i ritratti. Morì a Poggibonsi nel 1929. Gli è stata intestata una via.

Isidoro santo patrono (Casole d'Elsa)

Nacque intorno al 1080 a Madrid, di famiglia povera, andò a fare il bracciante, ma fu accusato di assenteismo perché stava anche a pregare. Il padrone gli tolse la parte dei prodotti su terreni che gli aveva dato a mezzadria. Ma si dice che la sua scorta di grano non finiva mai.

Andò presso un altro datore di lavoro e anche lì fu accusato dagli altri lavoratori di non lavorare. Il padrone si nascose per costatare se era vero. Infatti Isidoro contadino pregava mentre due angeli guidavano i bovi per arare il campo. Morì nel 1130 circa. E' detto San Isidoro contadino. Patrono di Casole d'Elsa.

Isolani Socrate (Gambassi Terme)

Nacque nel 1877 a Fabbrica di Peccioli (località in cui sono nati molti sacerdoti, tanto che Alessandro Guidi ha scritto il libro *La fabbrica dei preti!*) Studiò nel seminario di Volterra e per ben 40 anni fu parroco di Montignoso (prima nel comune di Montaione e poi in quello di Gambassi). Appassionato di storia locale di varie località della provincia di Pisa e soprattutto della Valdelsa, fu collaboratore della Società Storica della Valdelsa.

Da ricordare fra i tanti scritti: *Storia politica e religiosa dell'antica comunità di Montignoso. Il castello di Tonda. Storia politica e religiosa dell'antica comunità e podesteria di Gambassi. Ritrovamento di tombe preistoriche in Comune di Montaione. La pieve a Chianni. Origini storiche di Montaione. Le campane di Valdelsa. Castelfiorentino nell'antichità. Papi in Valdelsa. Fioritura di santi in Valdelsa. La villa di Cabbiavoli. Il Castello di Oliveto.*

K

Kindt Luigi (Certaldo, Montaione)

Si ha notizia di un ponte di legno sull'Elsa che da Certaldo permette i collegamenti con Gambassi e San Gimignano. restaurato nel 1689 da Vincenzio Viviani.

Nel 1823 il ponte fu ricostruito del tutto, sempre in legno, dai Comuni di Montaione e Certaldo su interessamento del Granduca di Toscana che lo definì *"un ponte sommergibile sul fiume Elsa presso il molino di Certaldo*"; il progetto era di Luigi Kindt, fu terminato nel 1823 e costò 10.111 lire e 11 denari.

Nell'ultima (che resti eternamente l'ultima) guerra, Certaldo subì molti bombardamenti da parte delle truppe alleate che la distrussero per tre quarti. Questo accanimento, si pensa, fu per i numerosi ponti che, crollando, potevano interrompere gli spostamenti delle truppe tedesche.

L

Lampridio Benedetto (Castelfiorentino)

Nacque a Cremona verso la fine del sec. XV e passò a Roma dove, nel collegio dei Greci istituito da Giovanni Lascari, fu maestro di greco e di latino. Fu uno dei tanti poeti umanisti cari a Leone X, morto il quale, dopo aver fatto in Padova l'esperimento d'una scuola privata, passò (1536) a Mantova, precettore di Francesco Gonzaga, figlio del duca Federico; ivi morì nel 1540.

Di lui restano 24 odi in metro pindarico, 7 in metro oraziano, 3 epistole in esametri, 5 epigrammi, raccolti da Ludovico Dolce con altri carmi di G. B. Amalteo (Venezia 1550) e poi qualche altra volta ristampati.

Più che per il suo merito di poeta il Lampridio va ricordato per il suo tentativo d'imitare Pindaro in latino, con "una nuova maniera di ode non conosciuta forse ai Latini". Fu ospite nel castello di Oliveto.

Landeschi Giovan Battista (Castelfiorentino)

Sacerdote che era nato a Firenzuola nel 1721, si trasferì molto giovane a San Miniato da parenti. Nel 1758 fu parroco a Montorzo dove aveva tre poderi e qui fece i suoi esperimenti sulla vite e sull’olivo. Nel 1775 uscì il libro *Saggi di agricoltura di un parroco samminiatese.* Nel 1782, per la cattive condizioni dovute a malattia si trasferì presso Castelfiorentino da un fratello.

Le sue idee per ridare vita alle coltivazioni delle colline furono seguite da Cosimo Ridolfi, Agostino Testaferrata e Francesco Chiarenti montaionesi.

Il Chiarenti fece ripubblicare ai Georgofili il libro del Landeschi e a sua volta scrisse nel 1819 *Riflessioni e osservazioni sull'agricoltura toscana e particolarmente sull'istruzione dei fattori sul metodo del Landeschi e sull'ordinamento colonico.*

Averardo Genovesi zio di Vincenzo Salvagnoli, di Santa Croce e insegnante a San Miniato, scrisse un elogio poetico dedicato al Landeschi.

Landini Antonio (Castelfiorentino)

Poeta che nel 1423, era patrono della chiesa di San Niccolò a Collepatti di Castelfiorentino.

Landini Federico (Colle di Valdelsa)

Forse colligiano, scrisse 1626 *Oratione in lode* (seguono nel titolo vari personaggi e ultimo) *Rev. Mons. Cosimo de' Conti della Gherardesca, Vescovo di Colle nella sua Cattedrale…..*

Lapi Niccolò (San Gimignano, Castelfiorentino)

Pittore (1661- 1732) specializzato in pale d'altare lavorò per molte chiese di Firenze e anche nei paesi vicini. Lavorò agli affreschi nella chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino con Giuseppe Moriani, Ranieri del Pace, Camillo Sagrestani, Antonio Puglieschi e Veracini Agostino.

A San Gimignano, nel Museo d'Arte Sacra, si trova una sua rappresentazione di Santa Fina.

Lapo da Poggibonsi (Poggibonsi)

Abate, noto amanuense e miniatore di codici del Trecento.

Lelli Arturo (Castelfiorentino)

Arturo Lelli nacque a Castelfiorentino nel 1902. Andò volontario in Spagna nelle brigate internazionali e qui cadde durante un violento combattimento nel 1937.

Lenzi Mario (Montaione, Certaldo)

Con una breve ma sentita cerimonia, in occasione del Giorno della Memoria 2010, il sindaco Andrea Campinoti ha conferito, in nome e per conto del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, la "Medaglia d'onore" a Mario Lenzi, uno dei certaldesi sopravvissuti ai campi di sterminio,

Nato a Montaione nel 1921 Mario Lenzi era un soldato dell'esercito italiano che combatteva in Yugoslavia quando, l'8 settembre 1943, cercò di rientrare in Italia, però fu catturato dai tedeschi a Fiume, e, su carri bestiame fu deportato nel campo di Stargard. Liberato nell'ottobre 1945 dall'Armata Rossa, Lenzi fece ritorno a casa ma solo dopo mesi e quasi due anni di prigionia.

Il Lenzi, ormai molto anziano, ha lasciato Montaione per Certaldo, dove si era trasferito il figlio.

Fredemberg II. D. Germania 31 – 8 – 44.
Ricordo della prigionia.

Lenzoni de'Medici Carlotta (Certaldo)

Carlotta de'Medici nacque a Firenze nel 1786, andò sposa a Francesco Lenzoni che possedeva una fattoria a Certaldo.

Amica di poeti fra i quali anche Giacomo Leopardi, patronessa delle arti, tenne in Firenze dal 1820 al 1840 un salotto culturale. Saputo che la casa del Boccaccio in Certaldo Alto versava in cattive condizioni, l'acquistò, la restaurò (1823), ci fece dipingere dal pittore Pietro Benvenuti un'immagine del Boccaccio e iniziò una prima raccolta delle sue opere, nelle varie edizioni. La marchesa, secondo lo storico Gustavo Strafforello a fine Ottocento, scriveva:

Vi si vede una collezione compiuta di tutte le opere del Certaldese in varie edizioni, una mobiliatura delle più antiche che venne fatto di trovare a Certaldo ed una lampada che sembra l'oggetto più autentico come quello che fu rinvenuto nella casa stessa.

Havvi anche un pozzo ed un bagno i quali appartenevano, secondo la tradizione, al gran novelliere. I frammenti della suddetta lapide che coprirono per più di quattro secoli il sepolcro, furono raccolti nel 1826 e collocati nella casa con un'iscrizione di Pietro Giordani "Da questa casa, scriveva il Boccaccio a Pino de'Rossi, io veggio campi, colli, arbori di verdi fronde e di fiori varii vestiti, odo cantar usignuoli ed altri uccelli; mi credo qui gustare e sentire della eterna felicità!"

Donò poi il tutto al comune di Certaldo. Carlotta morì nel 1859. Nella casa del Boccaccio, in parte distrutta nella Seconda Guerra Mondiale e poi ricostruita, e recentemente restaurata, si trova ora una buona biblioteca delle opere del poeta e ancora alcuni arredi donati da Carlotta Lenzoni.

Leone X papa, (Castelfiorentino)

Nato Giovanni de' Medici nel 1475, figlio di Lorenzo il Magnifico, fu papa dal 1513 al 1521 data della morte. Anche questo papa è stato ospite nel castello di Oliveto di Castelfiorentino invitato da uno del suo seguito, Antonio di Alessandro Pucci che possedeva il castello. Già c'era stato da cardinale. Il Pucci poi seguì il papa a Roma e quindi fu da lui fatto vescovo di Pistoia.Anche questo papa era amante del vino e in particolare della Vernaccia di San Gimignano che se ne faceva inviare anche a Roma.

II granduca di Toscana (Colle di Valdelsa)

(1797 - 1870) Successe sul trono al padre Ferdinando III nel 1824. A lui si devono le bonifiche della Maremma, l'ampliamento del porto di Livorno e le prime ferrovie in Toscana. Pochi mesi prima dell'annessione della Toscana al Regno di Sardegna, nel 1859, abdicò per il figlio che però non fu mai granduca. Nel 1820 fu ospite nella villa Belvedere di Colle di Valdelsa.

Lesi Assunta (Montaione)

Lettera spedita da Volterra sottoprefettura del dipartimento del Mediterraneo nella amministrazione francese al tempo di Napoleone Bonaparte, il 22 Maggio 1811:

Signor Maire della Comune di Montaione

Debbo prevenirla che, per una decisione di S. A. I. Madama la Granduchessa, la nominata Assunta Lesi deve lasciare il Comunello di Iano, domicilio del Curato Menici con cui essa è accusata di avere delle troppo strette relazioni. Partecipi a questa donna l'occorrente, si assicuri della esecuzione di questa disposizione, e me ne renda conto. Gradisca la sicurezza della mia perfetta stima Il Vice Prefetto.

Il Menici aveva 62 anni e per provvedimento della granduchessa di Toscana, la donna fu fatta allontanare di almeno 30 miglia. Il Menici invece rimase fino al 1836 quando subentrò Giovanni Filippi.

L'Herbier Marcel (San Gimignano)

Regista cinematografico francese (1888- 1979). Nel 1925 scelse San Gimignano per l'adattamento cinematografico della novella di Pirandello *Il fu Mattia Pascal.* Fu il primo film girato a San Gimignano.

Lippi Bartolomeo beato (Colle di Valdelsa)

Figlio di Lippo di Giovanni fabbricante di carta a Colle, nacque nel 1421 e morì a San Lucchese di Poggibonsi nel 1478.

Fu frate francescano, allievo di Giovanni da Capostrano, bravo oratore dotato di grande memoria, tanto che la sua fama arrivò a Roma e il papa Callisto III lo inviò nunzio apostolico ai vescovi della Sabina per esortarli alla lotta contro i Turchi. Papa Sisto IV lo nominò banditore della crociata contro i Saraceni. Dall'Ordine francescano ebbe l'incarico di commissario in Terrasanta. Fu anche guardiano nel convento romano dell'Araceli. Colpito da podagra e chiragra sopportò con pazienza tanto che fu chiamato il "Giobbe della Toscana", come era stato per il conterraneo Sant'Alberto.

Lippi Dionisio (Poggibonsi - Castelfiorentino)

Dionisio o Dionigi nacque a Poggibonsi nel 1515, fu pievano a Castelfiorentino per trent'anni (dal 1567 al 1598) dove morì. Fu letterato impegnato e soprattutto un notevole latinista.

Fu molto apprezzato dal cardinale Alessandro de' Medici arcivescovo di Firenze prima e papa poi col nome di Leone X, che se ne servì per vari incarichi.

Lippi Filippino (San Gimignano)

Pittore (Prato 1457 - Firenze 1504) figlio di Filippo Lippi, ha sue opere alla Galleria degli Uffizi, nella chiesa di Badia e nel duomo sempre di Firenze. A San Gimignano nel Museo Civico si trovano due tondi: *Vergine Annunziata. Angelo Annunciante.*

Lippi Filippo (Montespertoli)

Pittore (Firenze 1406 - Spoleto 1469), allievo del Masaccio, sue opere a Roma (Palazzo Barberini, Galleria d'Arte Moderna), Prato (affreschi nel duomo), autore della bellissima Madonna col Bambino alla Galleria degli Uffizi. Molte altre opere si trovano a Firenze (chiostro del Carmine, Galleria degli Uffizi, Basilica di San Lorenzo), Spoleto (Duomo), Milano (Castello Sforzesco).

A Montespertoli nel Museo d'arte sacra si trova una *Madonna col Bambino,* proveniente dalla chiesa di Botinaccio .

Lippi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1521). Giurista, fu cancelliere e poi auditore a Roma nella Camera Apostolica.

Lippi Lorenzo (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa intorno al 1440, figlio di un notaio. Studiò a Firenze da Marsilio Ficino forse raccomandato dal concittadino Bartolommeo Scala (vedi alla sua voce). Ebbe l'incarico di insegnante di poetica e retorica a Pisa (1485-86), scuola che era stata aperta da Lorenzo il Magnifico de' Medici.

Non si hanno notizie certe del luogo e delle cause della sua morte, che avvenne quando era ancor molto giovane (1485). Tradusse in versi dal latino l' *Halyeutica* di Oppiano e la dedicò a Lorenzo il Magnifico e che venne stampata a Colle nell'anno 1478. Tradusse anche la *Nicocles* un'orazione di Isocrate.

Lippi Scipione (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1485). Colligiano fu consigliere del duca Alessandro de'Medici e segretario del duca di Massa**.**

Lippo di Andrea (Colle di Valdelsa, Certaldo)

Detto Pseudo Ambrogio di Baldese ha una sua opera nel Museo di Colle di Valdelsa proveniente da S. Pietro a Cedda di Poggibonsi. Una *Madonna col Bambino* si trova nel Museo di Certaldo

Lippo di Benivieni (Montespertoli)

Pittore (Firenze documentato dal 1296 al 1327). Le sue opere: *Croce* in Santa Croce di Firenze, *Madonna col Bambino* Museo Horne di Firenze, *Compianto sul Cristo morto* Museo Civico di Pistoia, *Trittico* Uffizi di Firenze, *San Giovanni Battista in trono* a Oxford, *Maestà* a New York.

Di un pittore della sua cerchia è la *Madonna con Bambino,* sec XIV, nella chiesa di Montegufoni di Montespertoli

Lippo di Vanni (Casole d'Elsa, San Gimignano)

Pittore e miniatore senese (notizie dal 1341 al 1372). Un dei migliori "minori" del XIV secolo. Sue opere furono in Siena (Spedale della Scala, San Domenico, Palazzo Pubblico).

Un graduale miniato del 1334 è nel Museo d'Arte Sacra di Casole d'Elsa, con 23 iniziali istoriate, 61 decorate e 860 filigranate. Nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano si trovano esposte alcune sue carte.

Nella chiesa dell'eremo di San Leonardo al Lago si trovano gli affreschi *Scene della vita di Maria Vergine.*

Livi Francesco (Gambassi Terme)

Francesco di Domenico Livi nacque a Gambassi verso il 1400, figlio di un vetraio, imparò quest'arte fin da piccolo e ancora molto giovane andò a Lubecca in Germania per imparare l'arte dei *vetri colorati con sacre istorie.* Imparò presto e conquistò fama notevole, tale che arrivò anche a Firenze.

E proprio a Firenze gli Operai della cattedrale volevano dipingere le sue vetrate dopo che la chiesa era stata valorizzata dalla cupola del Brunelleschi. Correva l'anno 1433. Il Livi si recò a Firenze per trattare l'incarico e durante il viaggio i ladri gli portarono via tutto quanto aveva. Tale era il suo valore che vinse la concorrenza dei gesuati che avevano lavorato anche in Valdelsa nella chiesa di S. Pietro a Pisangoli presso Castelfiorentino e dettò le sue condizioni che furono accettate dai Fiorentini.

Infatti la Signoria nel 1436 deliberava di: pagare al Livi le spese di viaggio, vitto e alloggio per lui e la famiglia, e precisamente casa gratuita per lui anche per i figlioli finché fossero vissuti; di dargli un indennizzo per il furto che aveva subito; di esentarlo da ogni gabella o tassa come pure i figlioli; di costruire appositamente per questo lavoro ben due fornaci a

spese del comune; infine di pagare il lavoro a stima via via che uscivano le vetrate del duomo finite e per giunta aveva diritto ad una pensione annua di 40 fiorini d'oro. La Signoria fu talmente soddisfatta dei suoi lavori che gli conferì anche la cittadinanza fiorentina.

Gambassi Terme.

Livini Ferdinando (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle nel 1868, laureato in medicina e chirurgia a 24 anni all'Istituto Superiore di Firenze, l'anno successivo vinse il concorso per l'Ospedale di Santa Maria Nuova sempre a Firenze. Lasciò poi l'ospedale e fu docente di anatomia umana a Parma, poi a Milano. Al suo attivo circa un centinaio di scritti in materia. Attivo in varie società culturali e associazioni sociali anche a Colle di Valdelsa dove fu sepolto alla sua morte.

Lodovico il Moro (San Gimignano)

Lodovico Sforza (1452- 1508) detto il Moro, signore di Milano, nel 1487 chiese a San Gimignano 200 fiaschi di Vernaccia in occasione delle nozze del nipote Giangaleazzo con Isabella figlia di Alfonso II re di Napoli. Tanto fu il successo che chiese a San Gimignano 500 magliuoli da trapiantare in Lombardia.

Lombardini Luigi (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1821, sebbene di famiglia con pochi mezzi, riuscì a laurearsi in veterinaria all'Università di Bologna, con il contributo di un cittadino. Fu volontario a Curtatone e Montanara e nel 1853 fu nominato insegnante di scienze naturali all'Istituto Forteguerri di Pistoia. Ebbe poi la cattedra di veterinaria all'Università di Pisa e nel 1869 fondò il "Giornale di anatomia, fisiologia e patologia degli animali" e ne fu il direttore per 25 anni. Iniziò la raccolta per il museo dell'Università e ne fu il direttore. Morì nel 1898 lasciando i suoi numerosi libri all'ateneo pisano.

I suoi scritti:

Origine e progressi della zoojatria, Prelezione,1860.

Relazione sulla classe zootecnica dell'Esposizione italiana del 1861, (col prof. Cuppari ed altri)

Ricerche intorno ad un mostro appartenente al genere Rhinocephalus. 0.S.H., (Annali Univ. Tosc.) 1860.

Ricerche intorno alla genesi delle forme organiche irregolari, (Ibid.) 1861.

Giornale d'anatomia, fisiologia e patologia, degli animali dal 1869 al 1881, vol. 23.

Illustrazione d'un mostro con faccia bipartita, (Giornale d'anat. ecc.) 1869.

Dell'insegnamento zoojatrico in Italia, (Ibid.) 1870.

Sulla malattia dei pomidori (Ibid.) 1871 (col prof. Rivolta).

Sulle principali razze equine del nostro territorio, (Ibid.) 1871.

Intorno ad un cuore di vacca con echinococco donato al museo della Scuola zoojatrica di Pisa, (Ibid.) 1872.

Intorno ad un caso d'idrenfalocele congenito, (Ibid.) 1313.

Distribuzione geografica del cammello, Roma, 1878.

Di un vizio di sviluppo e di un'affezione cronica della pelle, osservati in due fagiani delle tenute reali di S. Rossore, (Giornale d'anat. ecc. 1817) (col prof. Rivolta).

Dei Cammelli ed in ispecie di quelli custoditi nelle cascine reali di S. Rossore, (Annali Univ. Tosc. 1879)

Rapporto sullo stato sanitario del bestiame nella provincia, di Pisa durante il biennio 1878-79. (Giorn. d'anat. ecc.) 1879.

Censimento degli animali asinini, bovini, ovini, caprini e suini della provincia di Pisa, Relazione (Ibid.) 1879.

Sopra diversi casi di febbre carbonchiosa avvenuti dal 19 novembre 1879 all'11 gennaio 1880 nel bestiame del comune di Vecchiano, Relazione. (Ibid.) 1880.

Delle inoculazioni carbonchioso dirette a scopo preservativo, Prove ecc. (ibid.) 1880. (coi prof. Rivolta e Silvestrini).

Sull'epizoozia bovina nel comune di S. Giuliano, (Ibid.)1880.

Ricordi intorno alla. classe. zootecmia italiana del 1861, (21 ed.) (Ibid.). 1889.

Sulla placenta, Annotazioni (ibid.). 1889.

Parole pronunziate dal prof. L. Lombardini quale Rappresentante il Ministro della P.I. all'apertura del congresso dei Docenti e pratici veterinari, tenuto a Milano nei giorni 5, 6, 7, 8 settembre 1891, Pisa, 1891.

Cenni necrologici su Pietro Cuppari, Gb. Gotti A. Mecatti ed A. Silvestrini, (Giornale d'Anat.)

Lorenzo de'Medici il Magnifico (San Gimignano, Gambassi Terme)

Lorenzo de' Medici detto il Magnifico, di fatto signore di Firenze, ordinava spesso la Vernaccia al Comune di San Gimignano, dicendo che piaceva tanto a sua madre Lucrezia Tornabuoni ed era un corroborante per la salute del figlio Piero. Sembra, secondo la tradizione popolare, che soffrendo di gotta, sia venuto a curarsi con l'acqua dei Bagni di Mommialla.

Lorenzo di Bicci (Colle di Valdelsa)

Firenze 1350 - 1427). Il quadro la *Madonna con Bambino* si trova nel Museo d'Arte Sacra a Colle di Valdelsa, proveniente da San Giusto a Villore di Poggibonsi e una *Vergine col Bambino* nel Museo di Tavarnelle Val di Pesa proveniente da San Bartolomeo a Palazzuolo.

Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (Monteriggioni)

Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta, nacque a Castiglione d'Orcia nel 1412 e morì a Siena nel 1480. Sue opere pittoriche si trovano a Siena (Ospedale di Santa Maria della Scala, Pinacoteca) a Pienza (Duomo). Come scultore *Cristo risorto* nella chiesa di Santa Maria della Scala come pure il *Ciborio* poi trasferito all'altar maggiore del duomo.

Nel Museo d'Arte Sacra di Montearioso nel comune di Monteriggioni si trova la pala della *Pietà* che era a Monteriggioni.

Lorenzo Monaco (Gambassi Terme)

Pittore e miniaturista (Siena 1370- Firenze 1424) monaco benedettino camaldolese nel monastero fiorentino di Santa Maria degli Angeli, affrescò una cappella in Santa Trinita a Firenze e fu molto attivo nelle miniature nel suo convento. Fra i suoi allievi fu il Beato Angelico. Forse non venne in Valdelsa, ma una sua bellissima pala d'altare fatta per la chiesa del suo

convento nel 1413 fu portata nella chiesa di Badia a Cerreto nel comune di Gambassi Terme.

Nel 1420 il convento camaldolese di Badia fu retto da quello di Santa Maria degli Angeli e la pala di Lorenzo Monaco fu portata a Badia perché doveva essere una comunità molto importante per ospitare tale opera che ora si può ammirare alla Galleria degli Uffizi di Firenze.

Lo storico Repetti alla metà dell'Ottocento scriveva che nella chiesa di S. Pietro a Cerreto si trovava una stupenda tavola dipinta dal famoso artista Lorenzo Monaco degli Angeli, ora nella Galleria degli Uffizi di Firenze, che rappresenta l'adorazione dei Re Magi e riporta questa iscrizione:

Haec tabula facta est pro anima Zenobii Cecchi Fransche et suorum in recompensationem unius alterius tabulae per eum in hoc... Laurentii Joannis et suorum, monaci hujus ordinisis, qui eam dipinxit anno Domini

MCCCCXIII, mense februarii, tempore domini Mathei prioris hujus monasterii.

[Questa tavola è stata fatta per l'anima di Zenobio di Cecco Frasca e suoi aiutanti, in ricompensa di un'altra tavola per lui in questo.... di Lorenzo di Giovanni e suoi aiutanti, monaci del suo ordine, il quale questa dipinse l'anno del Signore 1413, nel mese di febbraio, al tempo del signore Matteo priore di questo monastero].

Lorenzo santo patrono (Castelfiorentino)

Originario della Spagna (210 ca.), Osca in Aragona, con il futuro papa Sisto II, si trasferì a Roma, dove, con l'amico divenuto papa, nel 257, fu nominato arcidiacono. L'anno successivo l'imperatore Valeriano condannò a morte tutti i vescovi e arcidiaconi.

Il papa fu preso mentre celebrava nelle catacombe e fu giustiziato, dopo 4 giorni anche Lorenzo subì la stessa sorte. La leggenda vuole che Lorenzo fosse bruciato su una graticola e che abbia detto:

Sono cotto da questa parte, girami dall'altra parte e poi mangiami.

La causa della sua condanna fu che il prefetto gli aveva chiesto di consegnare tutti i beni della chiesa e Lorenzo preferì distribuirli ai poveri. Sul luogo del martirio fu edificato un oratorio da Costantino, papa Sisto III fece costruire una grande basilica con tre navate unita alla chiesa precedente e infine Onorio III unì i due edifici come vediamo oggi. Si festeggia il 10 agosto. Patrono di Castelfiorentino. Protettore dei librai, vetrai e rosticcieri.

Lorenzo Varnense (Gambassi Terme)

Fu un personaggio famoso che scrisse un poema epico sulla guerra che i Pisani fecero per conquistare le isole Baleari agli inizi del XII secolo, tanto che fu soprannominato "il Virgilio del Medio Evo".

Però alcuni dicono che si deve l'equivoco ad uno sbaglio di un amanuense che scrisse Varnense invece di Vornense, cioè da Vorno un paese presso Lucca e non da Varna in Valdelsa.

Lotteringo da Montespertoli (Montespertoli)

Nell'anno 1289 fu scelto come arringatore nella guerra mossa dai Fiorentini contro gli Aretini.

Dovrebbe essere quel Lotteringo che si trova ricordato da Dino Compagni nelle sue cronache, che nella chiesa di Santa Maria Novella partecipò nel 1301 alla riunione per la pace e sostenne la necessità di far rientrare a Firenze i ghibellini fuorusciti, fra i quali era anche Dante Alighieri. La proposta di Lotteringo non fu approvata.

Lotti Bernardino (Montaione, Gambassi Terme)

Bernardino Lotti, (Massa Marittima 1847 – Roma 1933), geologo è stato presidente della Reale Società Geologica Italiana dal 1912 al 1932.

Autore di numerose opere fra cui la prima carta geologica dell'Isola d'Elba nel 1882. Di idee socialiste, collaborò al periodico *La Martinella*, usando lo pseudonimo di "Biel". Tra le sue opere:

Descrizione geologica dell'isola d'Elba, Descrizione geologica dell'Umbria, I depositi dei minerali metalliferi : guida allo studio e alla ricerca dei giacimenti metalliferi con speciali esemplificazioni di giacimenti italiani.

Allievo di Meneghini (vedi alla voce) ebbe molti incarichi per le miniere della zona dei Casciani, di Montignoso, di Iano e San Biagio di Montaione.

Luca da Colle (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1453). Fu lettore di giudizio civile nello Studio Pisano.

Luca d'Antonio (San Gimignano)

Grammatico nello studio fiorentino nel 1451, fu maestro del Ficino.

Lucardesi famiglia (Montespertoli)

Erano originari del castello di Lucardo, nel comune di Montespertoli, e vantavano antichissime origini. Secondo Cosimo della Rena il loro capostipite fu Teodorico da Lucardo che nel 1070 era signore dell'omonimo castello. Appartenevano alla fazione guelfa e dopo la Battaglia di Montaperti abbandonarono Firenze. In seguito rientrarono in città e risultavano iscritti nel sesto di San Piero Scheraggio. Nel 1292 vennero dichiarati grandi e come tali furono esclusi dalle magistrature di Firenze dove sembra che abitassero già nel periodo della prima cerchia muraria medievale.

Lucardesi Francesco Giovanni Paolosanti (Montespertoli)

I Lucardesi furono una famiglia dell'aristocrazia fiorentina originaria di Montespertoli (Lucardo), erano stati fra i primi a trasferirsi tanto che sembra fossero di una famiglia della prima cerchia muraria (X secolo).

Lucardo

Giovanni fu pievano di San Pancrazio nel 1298. Il più significativo dei Lucardesi fu Francesco Giovanni Paolosanti che fu segretario di Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II de' Medici. Era chiamato *l'Indiano* perché aveva fatto due viaggi in India per conto della famiglia Medici.

Quale ricompensa Ferdinando II gli donò il cassero di San Casciano. Il Lucardesi restaurò nel 1638 il monastero delle Benedettine e costruì il palazzo Lucardesi sempre a San Casciano. La famiglia si è estinta da pochi anni e ho conosciuto l'ultimo Pietro Orazio poi deceduto a Bergamo.

Lucchese santo (Poggibonsi)

Lucesio o Lucchese nacque da una famiglia contadina di Gaggiano presso Cedda nel comune di Poggibonsi nel 1181. Da giovane fece il soldato e parteggiava per i guelfi, mentre a Poggio Bonizio erano molti i ghibellini. Conobbe Bona Segni giovane aristocratica, la sposò e andò a vivere a Poggio Bonizio nella casa portata in dote da Bona; si diede al commercio facendo buoni affari.

Aprì nel paese una bottega di salumaio vendendo prosciutti, salami, salsicce e sanguinacci dei maiali di Gaggiano. Fece i soldi e cominciò a fare il mercante con città lontane. Inoltre cominciò anche a fare il cambiavalute, arricchendosi come banchiere. Attaccato ai soldi, frequentava le famiglie ricche e spendeva in lussuosi abiti per Bona. Iniziò poi a comprare tanto grano che ammassava in enormi granai e poi rivendeva al prezzo che diceva lui. Una volta un contadino da lui rovinato, gli gridò per la strada che era un assassino perché gli aveva tolto il cibo per vivere.

Nell'anno 1212 passò per la Valdelsa San Francesco e si fermò a San Gimignano. Lucchese incontrò San Francesco sul colle di Camaldo, dove era sorta una chiesa e qui nacque il primo nucleo di frati francescani, in quello che oggi è conosciuto come il convento di San Lucchese alle porte di Poggibonsi. Lucchese si convertì e consumò tutte le sue enormi sostanze per aiutare i poveri insieme alla moglie Bona o Bonadonna. Si parla della madia col pane per dare ai poveri, che si era riempita miracolosamente perché altri poveri avevano fame.

Lucchese voleva farsi frate, ma sembra che San Francesco ritornato in Valdelsa, gli abbia detto di restare con la moglie e così divenne "terziario", ordine che era appena stato istituito da San Francesco. Sembra che Lucchese sia stato il primo terziario e seguirono molti fra i quali Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Cristoforo Colombo, Torquato Tasso, Beato

Angelico, Cimabue, Giotto, Raffaello Sanzio, Alessandro Volta, Silvio Pellico, Carlo Goldoni, Don Bosco...

Lucchese trascorse la sua vita aiutando i poveri sempre insieme alla moglie e insieme morirono nel 1260.

I funerali ebbero luogo nella chiesa di Camaldo sotto un acquazzone, che però non bagnò le due bare. Si dice che un uomo malato di tumore allo stomaco guarisse toccando la tonaca di Lucchese esposta in chiesa.

Un uomo povero e con molti figli era stato messo in prigione a Firenze, pregò Lucchese e subito caddero le catene e le porte della prigione si aprirono e in poco tempo raggiunse Poggio Bonizio.

Altri miracoli, dopo la morte: risuscitò un bambino di otto mesi; guarì un bambino sfigurato da un'orrenda malattia; ridonò la vista ad un cieco di Castelfiorentino ed anche ad un uomo e ad una donna di Linari, inoltre fece risuscitare due fratelli di Linari.

Si racconta che papa Gregorio X passando da Poggibonsi fece accendere in chiesa un gran fuoco, staccò la testa di San Lucchese e ce la gettò, ma la testa non bruciò, anzi uscì dalle fiamme e andò sulle ginocchia del papa, che da allora autorizzò la beatificazione.

Il corpo della beata Bonadonna fu portato via dagli Alemanni che erano in guerra contro i Fiorentini, ed ora resta a Poggibonsi soltanto un braccio.

Ogni anno il 28 aprile si espone tale braccio presso la tomba del beato Lucchese e questo è il solo culto reso a Bona serva di Dio. Da ricordare che, come San Vivaldo, Lucchese per la Chiesa non è santo, ma solo beato.

Lucia santa patrona (Tavarnelle Val di Pesa)

Vergine siracusana (283 circa 303 circa), martire sotto Diocleziano. Sarebbe stata denunciata di essere cristiana dal fidanzato che la costrinse alla prostituzione, ma evitò questo disonore e anche il rogo e fu uccisa con la spada. La leggenda dice che le fossero stati cavati gli occhi e per questo è protettrice della vista, il fatto è dovuto al nome. Festa il 13 dicembre.

Luci Alberto (Colle di Valdelsa)

Figlio di Francesco (Notizie 1580) fu dottore di fisica e medicina. Tradusse dal francese il libro *Gli errori popolari di Lorenzo Ghiberti (1620).* Fu Ambasciatore per Lorenzo de'Medici alla Corte di Francia.

Luci Benedetto (Colle di Valdelsa)

Figlio di Alberto (notizie 1614) fu segretario del granduca Francesco e di don Pietro de'Medici.

Luci Emilio (Colle di Valdelsa)

Politico e giurista nacque a Colle di Valdelsa nel 1546 e qui morì agli inizi del secolo successivo. Si trasferì a Firenze, fu segretario di don Piero de' Medici presso la corte di Spagna, auditore generale del governo della città di Siena dal 1590 al 1596.

Fu al servizio dello Stato della Chiesa, e anche di Firenze dopo la sconfitta di Siena. Ancora: auditore della ruota criminale di Genova e di Bologna, governatore in Romagna, podestà di Orvieto.

Luci Filippo (Colle di Valdelsa)

Auditore fiscale per Sua Altezza Reale, a lui è stato dedicato un oratorio a quattro voci, da cantarsi nella Cattedrale di Colle per la festa del Sacro Chiodo, uscito nel 1738.

Luci Francesco (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1548, fratello di Emilio, fu un importante prelato stimato per la sua cultura teologica e giuridica, ebbe vari incarichi nello Stato Pontificio.

Luci Giovanni (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1570, figlio di Emilio. Studiò, come il padre, diritto canonico e civile all'Università di Pisa. Ricoprì vari incarichi: auditore della ruota a Siena, podestà di Pontremoli, auditore del Tribunale criminale di Genova. Sotto Ferdinando II de'Medici venne nominato capitano di giustizia di Siena, e poi a Firenze giudice assessore degli Otto di Balia. Altri giudici furono nella famiglia Luci di Colle di Valdelsa: Emilio figlio di Giovanni che fu auditore Fiscale del Granducato di Toscana incarico che mantenne per oltre vent'anni; Filippo e Gregorio figli del detto Emilio ebbero incarichi giudiziari e governativi nel Granducato di Toscana, sia con i Medici che con che con gli Asburgo - Lorena.

Uno stemma in terracotta della famiglia Luci si trova nel Palazzo Pubblico di Siena con iscrizione dedicata a Emilio e Giovanni Luci, a nome del granduca Ferdinando II de'Medici e datata novembre 1656.

Lupi Mattia (San Gimignano)

Mattia figlio di Nuccio Lupi nacque a San Gimignano nel 1380, seguì gli studi classici e giovanissimo fu pievano presso Prato, ma fu chiamato nel paese natale per ricoprire l'incarico di pubblico precettore. Ritornato a Prato ne fu vicario, dopo un paio d'anni ritornato a San Gimignano, morì nel 1468. Si cimentò nella poesia latina, poiché era diffusa l'idea di far rivivere gli splendori dei tempi di Augusto.

Pertanto scrisse con versi eroici il poema *Annales Geminianenses*, diviso in dieci libri, che completò in cinque anni. Mattia descrive la venuta in Valdelsa di Silvio e del suo amico Muzio, che fondarono Silvia (poi chiamato San Gimignano) e Mucchio. Segue la storia fino alla sottomissione a Firenze e alla guerra contro Volterra. Negli ultimi libri il suo orizzonte si amplia a tempi dell'Italia intera.

Lupicini Francesco (Montespertoli, Colle di Valdelsa)

(Firenze 1588 - Saragozza 1652?). Pittore. Nel museo di San Pietro in Mercato si trova la tela *San Lorenzo.* Nel duomo di Colle di Valdelsa si trova la tela *Madonna col Bambino.*

Luschi Giovanni (Certaldo)

Erudito locale certaldese, per il quale fu posta questa lapide nel Palazzo Vicarile di Certaldo:

Per onorare la memoria del comm. Avv. GIOVANNI LUSCHI Presidente della Società storica della Valdelsa fondatore della "Pro-Certaldo" studioso appassionato della storia cittadina e instancabile tutore del patrimonio artistico e degli interessi di Certaldo sua patria MCMXXXVII-XV.

Nacque a Certaldo nel 1862, si laureò in legge. Figlio di Giovambattista (primo Gonfaloniere a Certaldo) fu due volte Sindaco e per molto tempo assessore sempre a Certaldo. Fu presidente della Congregazione di Carità e della Pro Loco a Certaldo e Presidente della Società Storica della Valdelsa.

Morì nel 1937. Collaborò alla Miscellanea Storica della Valdelsa pubblicando recensioni, necrologi e i saggi:

Notizie valdelsane. La Valdelsa nelle memorie di un siciliano. La costituzione della prima Compagnia di Guardia Nazionale a Certaldo. Sulla selva di Camporena. L'ultima condanna a morte proferita dal Vicario di Certaldo. Il Tabernacolo dei giustiziati a Certaldo. La decadenza del Palazzo Vicariale di Certaldo. Il processo per un delitto in Valdelsa.

Avv. Giovanni Luschi, presidente dal 1933 al 1935.

M

Maccari Mino (Colle di Valdelsa)

Nacque a Siena da famiglia colligiana (il padre era professore di lettere), è stato pittore, disegnatore, scrittore, giornalista di levatura internazionale. A 19 anni partecipò alla Prima Guerra Mondiale col grado di Ufficiale di artiglieria da campagna. Nel 1920 si laureò in giurisprudenza. Nel 1922 partecipò alla marcia su Roma aderendo entusiasta al fascismo. Nel 1924 a Colle di Valdelsa fondò il periodico *Il Selvaggio* con Leo Longanesi (1924-1943), rivista politica-letteraria-artistica, organo del movimento di "Strapaese" sul quale pubblicò le proprie incisioni e xilografie, di spiccato accento popolareggiante. Fra i collaboratore furono Ardengo Soffici e Ottone Rosai.

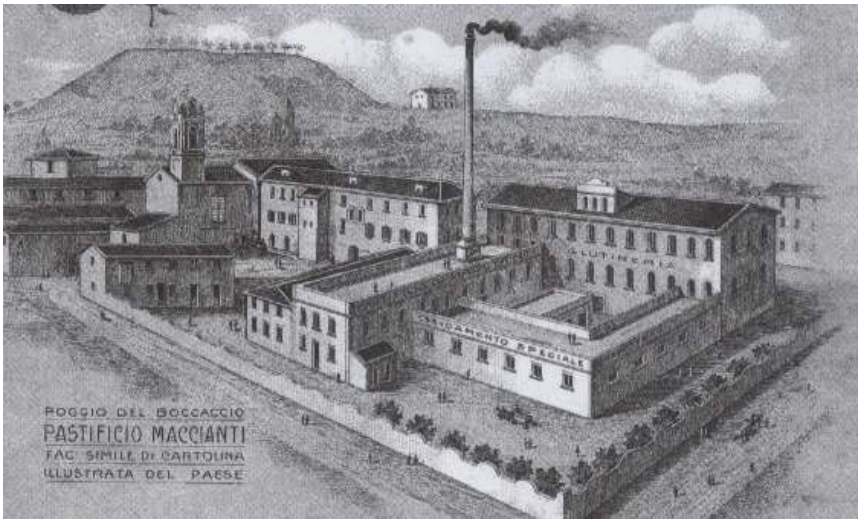
Fu fra gli esponenti del movimento letterario e artistico di *Strapaese* (1926-32), e poeta in *Il trastullo di Strapaese* (1928). Dal secondo dopoguerra s'è soprattutto dedicato alla pittura, conservando i modi

popolareschi e graffianti della sua produzione giovanile, soprattutto attraverso le caricature grottesche per "Il Mondo" di Panunzio. Nel 1962 fu presidente dell'Accademia dei Lincei.

Alla Biennale di Venezia nel 1948 ebbe il premio per l'incisione e nel 1960 proprio alla Biennale fu allestita una sua mostra personale. Fu poi alla *Stampa* di Torino con Curzio Malaparte. Fra i suoi disegni le raccolte: *Album, Linoleum, Come quando fuori piove, Il Superfluo illustrato.* Morì a Siena nel 1989.

Maccianti Guido (Certaldo)

(Certaldo 1844- 1924). Si interessò molto di ricerche archeologiche sul Poggio del Boccaccio presso Certaldo, senza risultati, sulle colline di Cellole e nel Bosco del Comune presso San Gimignano reperendo molto materiale etrusco (urne cinerarie, monete, bronzi e altri arredi) in parte acquistate dal Museo Etrusco di Firenze e parte da quello di Berlino.



Si interessò anche di ricerche archivistiche e a lui si deve il ritrovamento del codice contenete le riformagioni dello Statuto di Montaione del 1505 e del 1526. Interessante il suo libro sulla *certaldite* particolare uso del gesso che ebbe un buon sviluppo a Certaldo alla fine dell'Ottocento: *All'illustrissimo Sig. D. Raffaello Josia, Direttore dello stabilimento per la fabbricazione ...,* Firenze Salani 1881.

Machiavelli famiglia (Montespertoli)

La famiglia Machiavelli è una nobile famiglia fiorentina, il cui più noto esponente fu Niccolò Machiavelli.

|La famiglia diede i natali a numerose personalità politiche e religiose. Il cognome è composto dalle parole mal e clavellus, ciò potrebbe far supporre che in origine fossero dei fabbri o dei commercianti di metalli. Secondo altri studiosi invece i chiodi che campeggiano nello stemma rappresenterebbero un ricordo delle imprese in Terra Santa dei fratelli Alberico e Uberto Machiavelli.

Al secondo si deve anche l'arme della famiglia che riporta, oltre ai chiodi, anche una gran croce a testimonianza delle reliquie che Uberto avrebbe riportato dalla Terra Santa.

I più antichi ricordi di questa famiglia risalgono alla fase successiva alla Battaglia di Montaperti, quando Boninsegna Machiavelli fu costretto a fuggire nel contado per scampare alla rappresaglia dei Ghibellini.

I possedimenti della famiglia erano posti, principalmente nell'area degli attuali comuni di Montespertoli e di San Casciano.

Machiavelli Niccolò (Montespertoli, Colle di Valdelsa)

Niccolò Machiavelli (Firenze 1469 - 1527) nacque da antica famiglia di Montespertoli ed ebbe educazione umanistica. Fu segretario della seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina dal 1498 al 1512 (una sorta di ministro degli interni e della guerra).

Con la restaurazione della signoria medicea, Machiavelli fu allontanato dai pubblici uffici; sospettato di aver partecipato alla congiura di Boscoli, venne imprigionato e torturato e, in seguito confinato nella villa dell'Albergaccio. Non tornò più ai pubblici uffici, morendo, l'anno in cui fu restaurata la repubblica in Firenze. Il Machiavelli soggiornò anche a Colle di Valdelsa. Nel maggio del 1507 si recò a San Gimignano a organizzare il battaglione della milizia perché la Repubblica di Firenze era in guerra contro Pisa.

Autore di numerosi libri e opuscoli, mentre ricopriva i pubblici uffici, Machiavelli scrisse i suoi capolavori a partire dal 1513: *Il Principe, Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, Dell'arte della guerra, Vita di Castruccio Castracani da Lucca, Le Istorie fiorentine, La Mandragola.*

Maddalena Casulana (Casole d'Elsa)

Nacque intorno al 1540 a Casole d'Elsa, intraprese lo studio della musica e si affermò a Firenze, dove si era trasferita, come compositrice.

Si ricorda *Il libro dei madrigali a quattro voci*, dedicato a Isabella de'Medici, figlia del granduca di Toscana Cosimo I e coetanea di Maddalena. Si trattò della prima opera musicale di una donna data alle stampe. La fama di Maddalena si diffuse in Europa tanto che le sue creazioni furono eseguite a Monaco nel 1568 (Maddalena non aveva ancora trent'anni), in occasione delle nozze di Guglielmo VI di Baviera e Renata di Lorena.

Si trasferì a Venezia e si distinse anche come cantante e intanto si sposò e divenne Maddalena Casulana de' Mezari. Si hanno notizie anche del suo soggiorno a Milano.

Maddalena la Serchia (Certaldo)

Maddalena Serchi, detta la Serchia, vedova di 63 anni di Certaldo nel 1625 fu denunciata come strega. Il cavalier Niccolò Ridolfi aveva un figlio di tre anni malato e diceva che questa donna lo aveva stregato, allora incaricò della denuncia il suo cocchiere Pietro. Prima le imposero di guarire il bambino e poi la torturano perché ammettesse la colpa. Uno dei torturatori raccontò: *Li feci dare il dado*[1] *et facevo salire sul legno, che*

[1] Tortura (detta anche *della stanghetta*) usata fino al sec. 18° nei giudizî penali, e consistente nello stringere tra due tasselli di ferro, concavi, una caviglia della persona interrogata.

posava sul suo piede cioè su la noce, dua persone che harebbono stiacciato il capo a un bue.

Per difendersi la Serchia arrivò anche ad accusare un'altra donna, per fortuna il bambino guarì ma le persecuzioni e gli interrogatori continuarono per saper con quale diavoleria fosse riuscita a sanare il bambino.

Maddali Pier Luigi (Colle di Valdelsa)

Poeta colligiano del quale si ricorda il libro *Due prediche d'amore carnascialesche con una epistola. Ad amicam et un Capitolo*, uscito nel 1524.

Maestro del Bigallo (Certaldo)

(Attivo dal 1215 al 1250 circa). Pittore che aveva una bottega a Firenze, il nome deriva da un *Crocifisso* a lui attribuito e che si trova al Museo del Bigallo a Firenze.

Sue opere si trovano a Firenze (Opera del Duomo, Uffizi, Conservatorio delle Montalve, Collezione Acton), inoltre a Chicago, Nantes, Roma. La *Madonna in trono col Bambino* nel Museo d'Arte Sacra di Certaldo, proviene dalla chiesa del Bagnano.

Maestro della Croce di Buonconvento (Monteriggioni)

Due affreschi sono nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo a Santa Colomba, la *Natività* e la *Crocifissione*.

I due affreschi venuti alla luce nel 1906 in occasione di restauri della chiesa, furono attribuiti a Niccolò di Segna, e dopo come nel titolo, ma alcuni insistono su Niccolò di Segna, come opere giovanili.

Maestro della Madonna 1399 (Castelfiorentino)

Forse individuato come Giovanni di Taro Fei, che ha preso il nome da un quadro di Figline Valdarno.

A Castelfiorentino, nel Museo di Santa Verdiana, si trova la *Madonna del latte*, opera del 1390 circa e proveniente dalla chiesa di Voltiggiano presso Castelfiorentino.

Maestro della Maestà Aringhieri (Casole d'Elsa)

Pittore della prima metà del Trecento. Nel Museo di Casole d'Elsa si trova l'affresco *Giudizio Universale.*

Si trova anche la *Maestà,* interessante affresco staccato perché ai piedi, come si usava, sono dipinti i finanziatori dell'opera, cioè Messer Beltramo Aringhieri detto il Porrina ed il fratello Ranieri vescovo di Cremona.

Maestro della Natività Clemente Johnson (Castelfiorentino)

Pittore vissuto a Firenze nella seconda metà del XV secolo, il nome deriva dal quadro raccolto da Johnson ora a Filadelfia nel suo Museo. Da alcuni è identificato in Domenico di Zanobi che aveva bottega a Firenze con Domenico di Michelino.

Le sue opere a soggetto religioso sono ora in gran parte all'estero, ma anche a San Miniato, Firenze; a Castelfiorentino nel Museo d'Arte Sacra, si trova la *Madonna in trono tra santi,* proveniente da Ortimino.

Maestro delle effigi domenicane (Castelfiorentino)

Pittore anonimo dell'area fiorentina che ha operato nel periodo 1320-1350 circa. A Castelfiorentino nel Museo di Santa Verdiana si trova la *Madonna col Bambino,* proveniente dalla chiesa di Nebbiano e poi di Ortimino.

Vi si trova anche un suo antifonario della prima metà del XIV secolo, proveniente dalla propositura di Santa Verdiana.

Maestro di Badia a Isola (Colle di Valdelsa)

Anonimo pittore, seconda metà del XIII secolo, che deve il suo nome a Badia a Isola per una sua opera, una *Maestà* che era conservata nella chiesa di San Salvatore a Abbadia a Isola ed oggi nel Museo Civico d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

Artista ancora da studiare, forse allievo di Duccio di Buoninsegna, a lui sono attribuite altre opere oggi nei musei di Siena, Utrech e Montepulciano.

Maestro di Bagnano (Certaldo)

La *Madonna col Bambino in trono e due angeli,* ora del Museo di Arte Sacra di Certaldo, si trovava nella chiesa del Bagnano, frazione del detto Comune, ed era attribuita al Maestro di Bagnano. Un'opera simile era a Greve in Chianti e un'altra alle Oblate di Firenze.

Però studiosi, di recente, seconda metà del secolo scorso, hanno attribuito i tre quadri a Meliore di Jacopo che operò alla fine del Duecento, scolaro del Maestro del Bigallo.

A Meliore è attribuito anche la *Madonna col Bambino* del Museo di Tavarnelle Val di Pesa. E così il *Maestro di Bagnano* è stato ammazzato dai critici d'arte.

Maestro di Barberino (Barberino Valdelsa)

Pittore in attività a Firenze e dintorni fra il 1350 e il 1380 ca. Pittore minore del Trecento fiorentino, conosciuto per un polittico fatto per la chiesa di San Bartolomeo di Barberino Valdelsa; il polittico è in parte nel museo diocesano di Firenze e in parte nella Hatton Gallery di Newcastle upon Tyne. Altre opere sono e Firenze e circondario.

Maestro di Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Pittore attivo fra il 1250 e il 1270, si conosce una *Croce dipinta,* proveniente dalla chiesa di Santa Chiara alla Marca di Castelfiorentino e ora nel Museo Diocesano di Volterra. Poiché la diocesi di Volterra arriva all'Elsa, questa chiesa si trova oltre e non appartiene alla diocesi fiorentina.

Alcuni lo dicono della scuola di Giunta Pisano, altri lo identificano come Maestro da Calci o come Michele di Baldovino.

Maestro di Marradi (Tavarnelle Val di Pesa)

Pittore. Nel Museo di Tavarnelle Val di pesa si trova il quadro *Madonna col Bambino fra gli arcangeli Raffaele e Gabriele.*

Maestro di Monterotondo (Casole d'Elsa)

Pittore duecentesco**.** Nel Museo di Casole d'Elsa si trova la *Madonna col Bambino* e una *Maestà* proveniente da Monteguidi.

Maestro di San Jacopo a Mucciana (Castelfiorentino)

Pittore trecentesco con un'opera anche nel Museo di San Casciano. A Castelfiorentino nel Museo d'arte Sacra si trova una *Madonna col Bambino* del secolo XV.

Maestro di San Lucchese (Poggibonsi)

Non ci sono date per questo pittore che deve il nome ad un affresco, *Incoronazione della Vergine,* che si trovava a San Lucchese di Poggibonsi e che fu distrutto dalla guerra ultima nel 1944. Opere del Maestro sono a Pistoia e a Cliveland (USA).

Maestro di Tavarnelle (Tavarnelle Val di Pesa)

Detto anche Cassoni Campana. Non conosciamo i dati anagrafici di questo pittore, la tavola *Vergine col Bambino tra i Santi Martino e Sebastiano,* è considerata un esempio curioso di immigrazione dalla Francia in Toscana nei primi decenni del Cinquecento. Si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Pietro in Bossolo di Tavarnelle.

Maestro Esiguo (Castelfiorentino)

Pittore della seconda metà del XV secolo attivo in Toscana e Umbria fra XV e XVI secolo, detto anche "Alunno di Benozzo". Le sue opere si trovano: New York, Avignone, Ginevra. Alcuni lo ritengono figlio di Benozzo Gozzoli. A Castelfiorentino si trova la *Visitazione* proveniente dalla chiesa di San Jacopo a Voltiggiano di Montespertoli.

Maestro Perfetto (Castelfiorentino)

Maestro Perfetto da Castelfiorentino visse fra Duecento e Trecento e fu il classico abitante del contado che andò a Firenze, con le ire di Dante che vedeva contaminata la sua città dagli estracomunitari del tempo! Maestro perché era medico, ma la sua notorietà deriva dalla carica di membro del Capitolo fiorentino con tutte le lotte, simpatie e antipatie per le elezioni dei vescovi di Firenze, parteggiando ora per uno ora per un altro. Fu canonico della cattedrale per 25 anni, fino al 1311 anno della sua morte.

Maffei Cesare (Montaione)

(Siena 1805 - ?). Figlio dell'ornalista Pietro Maffei e fratello minore di Alessandro, ornalista e pittore, Cesare frequentò l'Accademia di Belle Arti senese, alunno di G. Collignon e F. Mazzuoli. Dedito alla pittura di figura e al nudo, collaborò con il padre ed il fratello alla decorazione murale figurata.

Nell'oratorio della contrada della Torre a Siena si trova la piccola vela del presbiterio ridipinta nel 1836-1838 da Cesare Maffei, che vi raffigurò degli angeli con lo strumento per la follatura della lana con cui fu martirizzato San Giacomo minore, dedito al mestiere di battilana.

Nei due ovali laterali sono raffigurati Santa Caterina e San Bernardino.

Chiesa di Santa Caterina a Livorno: la cupola è stata affrescata negli anni '60 del XIX secolo, e sulle otto vele sono rappresentati i quattro evangelisti, San Domenico e le storie di Maria.

Nella chiesa di San Regolo a Montaione ha decorato nel 1854 la tribuna: *Madonna in gloria con i Santi Regolo e Bartolomeo.*

Mainardi Domenico (San Gimignano)

Domenico di Bartolo Mainardi nacque a San Gimignano nel 1375 ca. Dopo poca attitudine iniziale agli studi, meravigliò tutti quando, ventenne, andò all'università e si laureò in giurisprudenza studiando le leggi civili e ecclesiastiche. Fu vicario del vescovo di Mantova, poi di Bologna.

Lavorò negli Studi di Firenze, Bologna fino a che papa Martino V lo nominò auditore generale della Camera Apostolica, quindi proposto nel sinodo di Siena. Morì nel 1422. Il Geminiano, così era chiamato, scrisse il trattato *De potestate papae et concilii, et de ordine in conciliis servando.*

Mainardi Domenico il Giovane (San Gimignano)

Nel 1608 fu rettore generale dell'Ateneo pisano, auditore del Monferrato chiamato dal duca di Mantova; Ferdinando II Granduca di Toscana lo nominò segretario degli VIII e poi capitano di giustizia a Siena, e auditore a Livorno; fu poi giudice della mercatura a Firenze e avvocato difensore di San Gimignano, dove morì nel 1641.

Mainardi Sebastiano (San Gimignano)

Varie opere del Mainardi, che fu allievo e cognato del Ghirlandaio, sono a Firenze e a San Gimignano.

Pittore (San Gimignano 1460 circa - Firenze 1513) seguace e collaboratore del Ghirlandaio troviamo la sua mano in tutte le opere importanti eseguite dalla bottega di quest'ultimo. Tre le prime sue opere è la *Madonna in trono e santi* nel museo di Pisa (1480 circa); seguono gli affreschi (1478-88) in Sant'Agostino di San Gimignano e una serie di tondi (Napoli, Parigi, New York).

Alcuni dipinti (1490-95) segnano l'apice dell'arte del Mainardi: le due *Madonne* della National Gallery a Londra; le pale d'altare del museo di Colonia; nel museo di Pisa (*Madonna della rosa)* ; la *Natività* nel museo di Lipsia, ecc. In tali opere si inseriscono elementi verrocchieschi. A San Gimignano dipinse una *Annunciazione* e affrescò le lunette dello Spedale di Santa Fina.

La Madonna col Bambino è un affresco al Bargello di Firenze. Lavorò al *Cenacolo* di San Marco di Firenze. Altri soggetti preferiti furono i femminili, fatti così bene da mettere in imbarazzo i critici dell'arte per l'attribuzione al Mainardi o al suo cognato Domenico Ghirlandaio. Dopo la morte del Ghirlandaio (1494) la produzione del Mainardi scade.

Mainardi Vincenzo (San Gimignano)

Entrò nell'Ordine domenicano a 16 anni, in San Marco a Firenze al tempo del Savonarola. Si distinse per gli studi di grammatica, eloquenza e delle lingue classiche, fu oratore in molti conventi in varie parti d'Italia, della Francia e della Spagna. Ritornato a Roma, fu prima procuratore e poi vicario dell'Ordine domenicano. Scrisse la vita di Sant'Antonino vescovo di Firenze. Quindi fu nominato vescovo di Volterra, ma la morte sopraggiunse quando aveva 46 anni, nell'anno 1527.

Malatesta da Sogliano Giacomo (Colle di Valdelsa)

Nacque nel 1530 e morì a Roma nel 1600. Fu un condottiero attivissimo combattendo per i Gonzaga, per Carlo V imperatore, per i Medici, per il Papato, per i Francesi, per gli Spagnoli, per Venezia contro i Turchi ecc. ecc. Contribuì alla caduta di Siena contro Firenze nel 1555, si stabilì a Colle preposto alla sua guardia e alla guardia dei castelli dei dintorni nel Senese.

Malenotti Ignazio (San Gimignano)

(San Gimignano 1776 – 1841) Canonico proposto di Montauto, appassionato di agronomia pubblicò nel 1815 il libro *Padron contadino*

(1815*).* Scrisse anche *Manuale del cultore delle piantonaie* (1830), *Manuale del vignaiolo toscano* (1831). *Manuale del pecoraio* (1832). *Padrone contadino coi proverbi dei contadini ed altre notabili aggiunte* (1833).

Ha poi pubblicato vari articoli sul "Giornale Agrario" su *Delle pecore; Strettoio a banco portatile; Delle case coloniche.*

Fece parte della Società dei Georgofili e di altre associazioni anche straniere come la Società Linneana di Parigi. A lui si devono le opere di carattere religioso: *Santa Fina vergine di San Gimignano* (1818). *Vita della beata Giulia vergine di Certaldo* (1819). *L'istoria della miracolosa immagine di Maria Santissima di Pancole presso San Gimignano* (1816).

Il Malenotti morì nel 1841 all'età di 64 anni, era nato nel 1777, e fu sepolto nel chiostro annesso alla collegiata di San Gimignano, vicino al canonico Luigi Pecori, autore di una storia di San Gimignano.

Malenotti Maria Maddalena (San Gimignano)

Nella chiesa del monastero di San Girolamo presso l'ospedale di San Gimignano, dove sono le vallombrosane di clausura, subito a sinistra entrando, si trova il monumento funebre e, a terra, la tomba di suor Fidamante, al secolo Maria Maddalena Malenotti.

Maddalena nacque il 21 dicembre 1762, da Pietro Malenotti e Petronilla Fabbrini ed ebbe dieci fra fratelli e sorelle. Fra questi Angela benedettina claustrale nel monastero di Maria Vergine di San Gimignano, Antonio

gonfaloniere e Ignazio proposto di Montauto e scrittore della vita di Santa Fina e della miracolosa immagine di Pancole.

Suor Fidamante non è una santa e neppure una beata, ma solo una serva di Dio, però aveva tanta devozione per una immagine di Gesù nella culla poi detto *Il Gesù Bambino di Fidamante,* che sembra operasse miracoli, tanto che le monache lo affidavano temporaneamente a persone in difficoltà, specialmente bambini, usanza continuata fino ai giorni nostri, anche se ora da troppo tempo è nella stessa casa *a far del bene,* tanto che non c'è più neppure l'altare nella chiesa di San Girolamo, dove la statuina stava fra le candele dei fedeli, e con esso è stata tolta anche la lapide:

AL PARGOLETTO GESU' CARO E INDIVISIBILE PEGNO
D'AMORE PER LA SUA SEMPRE DILETTA SUOR FIDAMANTE
MALENOTTI
IL FRATELLO CANONICO PROPOSTO IGNAZIO
QUESTO ALTARE VAGAMENTE ADORNO CONSACRAVA
NELL'ANNO 1836

Malenotti Sebastiano (San Gimignano)

Non sappiamo l'anno della sua nascita e della sua morte a San Gimignano, ma visse al tempo di Michelangelo Buonarroti.

Fu capomastro e architetto, ma è ricordato come soprastante della Fabbrica di San Pietro a Roma, dove fu aiuto nientemeno che di Michelangelo in certe progettazioni architettoniche fra le quali il palazzo del papa Giulio III. Si dice che fu responsabile di un errore di calcolo che compromise le strutture della cappella del re di Francia proprio nella basilica di San Pietro.

Mancini Girolamo (Barberino Valdelsa)

Ha scritto *Linari. Castello della Valdelsa* (1907)

Mandorlini Ugo (Montaione)

Nella valle del Guaduzzo, affluente dell'Evola, fra le colline della Sughera e di Collegalli, si trova la casa, oggi abbandonata, di Caparello Alto. Qui nel '44 viveva la famiglia di Ugo Mandorlini. Fu la moglie di Ugo a notare dei personaggi sconosciuti che si muovevano con circospezione nel bosco dietro casa e la cosa preoccupò ma non più di tanto.

Un paio di giorni dopo due soldati si avvicinarono, al calar delle prime ombre della notte, alla casa dei Mandorlini, erano di carnagione piuttosto scura e avevano le teste fasciate dal turbante. Viste le pacifiche intenzioni e i bisogni, senza farsi domande il capoccio e la massaia dettero loro un posto a tavola con la famiglia

E così fu per molto tempo: di giorno stavano nel bosco riparandosi nel folto e in due buche in un ciglione che avevano fatto loro stessi e poi ampliato con gli arnesi del Mandorlini. Erano gentili, istruiti e di buona famiglia, si capiva dal comportamento.

Aiutavano nei lavori della stalla e specialmente giravano la ruota con le lame del trinciaforaggi per preparare il "segato" alle bestie. Facevano i complimenti al bambino che guardavano quando era solo e uno disse che ne aveva anche lui, mangiavano qual che mangiavano i contadini a cena, per il desinare si accontentavano del pane che gradivano molto.

Dissero che erano scappati da un campo di concentramento tedesco presso Torino e che aspettavano l'arrivo dell'Esercito Alleato ancora nel Sud.

Angiolo Bini mezzadro anche lui della fattoria di Barbialla nel podere di Peretola Bassa, racconta che i due indiani aiutavano la sua famiglia nei lavori della sera, perché di giorno scomparivano. I due ringraziavano e

facevano capire che erano riconoscenti e che a guerra finita avrebbero ricompensato con tanti soldi.

La cosa durò circa due mesi, dopo venne a conoscenza di fascisti di una frazione vicina che un giorno si recarono alla casa Caparello Alto, interrogarono Ugo Mandorlini chiedendogli di rivelare dove teneva nascosti i nemici della patria tenendo per ore al muro con le postole e i fucili puntati alla testa. Il contadino, fra la costernazione dei famigliari, non tradì i due soldatini e resistette, ma altri fascisti intanto, setacciando il bosco trovarono i due "nemici" che portarono a Caparello per un confronto. I due indiani appena videro come era la situazione, capirono e dissero rivolti a Ugo:

Lui uomo cattivo, no mangiare, no aiuto, uomo cattivo, noi fame, lui no mangiare.

Il contadino fu lasciato libero e i fascisti soddisfatti per le due prede catturate se ne andarono. I due soldati furono consegnati ai Tedeschi che subito li fucilarono al Ferruzzino, una fabbrica presso il ponte sull'Elsa a Castelfiorentino.

Manetti Alberto (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1887 e fu un noto umorista e disegnatore. Fondò e diresse il *Brivido* e il *Brivido sportivo*; pubblicò anche, nei primi anni del Novecento, *Il Mosconcino* e *La Pentolaccia.* Morì nel 1941.

Manetti Cesare (Castelfiorentino)

Cesare Manetti nacque a Castelfiorentino il 14 novembre 1901 e morì a Brondello (Cuneo) il 19 aprile 1945. Operaio, autodidatta, iscrittosi alla sezione della Gioventù Socialista castellana, nel 1917 ne divenne segretario. Nel 1920 prese parte all'occupazione delle fabbriche. Dopo il Congresso di Livorno, e fino al 1922, fu segretario della Sezione Giovanile Comunista di Castelfiorentino.

Perseguitato e rimasto senza lavoro, nel 1923 emigrò in Francia ove rimase fino al 1928, quando, quale militante del P.C.F. e segretario di sezione, partì per la scuola leninista di Mosca. Rimase a Mosca fino alla metà del 1933, assolvendo incarichi affidatigli dal Comintern.

Nel 1933 venne richiamato a Parigi e lavorò intensamente, sebbene minato dal male, accanto a Togliatti, nell'apparato del P.C.F. e, come «istruttore», fece la spola fra Francia ed Italia. Nel 1935 fece parte dell'ufficio politico del suo partito, come addetto alla sezione Organizzazione.

Arrestato il 12 settembre 1936 e processato nel 1937, fu condannato a diciotto anni di reclusione per «delitti contro la personalità dello Stato». Liberato da una formazione partigiana nel Cunense, si unì a questa e partecipò alla lotta partigiana. Cadde in combattimento contro i Tedeschi. Castelfiorentino gli ha eretto un monumento in Piazza Gramsci e gli ha intestato una via.

Manetti Rutilio (Colle di Valdelsa, Casole d'Elsa)

Pittore (Siena 1571 - 1639). Influenzato dalla pittura del Caravaggio. Sue opere principali *Riposo in Egitto, Allegoria della Verità, L'indemoniata, I tre bevitori.* Una *Annunciazione* è nell'oratorio della Misericordia di Casole d'Elsa, anche *Sant'Agostino lava i piedi a Cristo nelle vesti del pellegrino;*. *Madonna col Bambino* nella chiesa di Santa Maria Assunta al Poggiolo di Monteriggioni; *Adorazione dei pastori ora* nel Museo di Colle di Valdelsa, come pure un olio su tela *Visioni del Beato Bernardo Tolomei;* nel duomo si trova la tela *Natività.*

Manganelli Ferruccio (Colle di Valdelsa)

(Colle 1883- 1968). Autodidatta studiò disegno e lavorò alla produzione degli stucchi. Seguace del Salvetti passò alla pittura. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale, riportando ferite. Ritornato a Colle oltre a produrre stucchi si dedicò alla pittura con una abbondante produzione di vedute della campagna toscana. Amico di Mino Maccari, si spense nel 1968. Sue opere si trovano nel Museo Civico e d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

Mannaioni Telemaco (Montaione)

Telemaco era nel consiglio comunale di Montaione e dal 1881 al 1884, poiché il sindaco Nerli non godeva di buona salute, Telemaco fu nominato *facente funzioni di sindaco.* Lo stesso gli capiterà dal 1902 al 1904 sostituendo il marchese Gino Incontri. Furono come esperienze di prova, infatti nella seduta del consiglio comunale dell'undici luglio 1910 Telemaco Mannaioni fu eletto sindaco con qualche contrasto.

Erano gli anni di fuoco, perché i Gambassini volevano a tutti i costi staccarsi da Montaione e costituire un comune autonomo e ci riusciranno a partire dal 1920, durante il sindacato di Telemaco Mannaioni che per molti anni però non era sindaco vero. Ecco come andarono le cose.

Con la Legge del 1913 erano elettori quei cittadini che sapevano leggere e scrivere e per questo dovevano sottoporsi alla prova di esame di alfabetizzazione. Gli abitanti della frazione di Gambassi disertarono in massa e quindi non votarono alle elezioni del 1914.

Pertanto furono eletti soltanto 16 consiglieri, quelli di Montaione e di Castelfalfi. Si era venuta a creare una situazione difficile, infatti la legge diceva che per eleggere il sindaco dovevano essere presenti due terzi dei consiglieri assegnati al comune, cioè 20 su 30, cosa impossibile perché erano in tutti solo 16. Allora si ricorse a uno stratagemma.

Il 27 agosto 1914 si riunì il consiglio dei 16, si votò per la giunta (in realtà si votava per il sindaco) e si ebbero questi risultati: Mannaioni Telemaco voti 13 e nessun altro ebbe i voti per essere assessore, allora si votò nuovamente e furono eletti gli altri assessori.

Così Telemaco Mannaioni come consigliere anziano era il *facente funzioni di sindaco*. Un sindaco che non era sindaco. Rimase facente funzioni di sindaco per 10 anni, fino al 1920, quando i socialisti vinsero le elezioni e Luigi Chiti il 10 agosto fu eletto sindaco, anche se per poco perché il fascismo era alle porte. Nel decennio di Telemaco Mannaioni si registrano i progetti di illuminazione elettrica sia per Montaione che per Gambassi, la costruzione della scuola di Varna, ma soprattutto, il Mannaioni visse in prima persona lo spinoso problema del distacco di Gambassi con gran parte del territorio per costituirsi in municipalità autonoma.

Palazzo Mannaioni esterno lato Sud.

Manni Gino (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1916 e qui morì nel 1990.

Certamente è il personaggio del calcio più importante di Colle, tanto che gli è stato intestato lo stadio.

La squadra colligiana del record. Manni è il secondo da sinistra in piedi.

Manni iniziò come calciatore nella Colligiana e poi militò nel Siena B, Modena A, Juventus A, Napoli B, Cosenza B. Nel 1949 iniziò la carriera come allenatore per la sua Colligiana con la quale vinse un campionato, fu campione della Toscana e ottenne il famoso record delle 17 vittorie consecutive nel 1957-58. Ha allenato anche le squadre Castellina, Certaldo, Poggibonsi, Pontedera

Mannozzi Giovanni da San Giovanni (Barberino Valdelsa)

Nato a San Giovanni Valdarno, è stato un valente decoratore fiorentino del Primo Seicento. Suoi lavori sono nel palazzo Guicciardini di Vico d'Elsa con vari episodi della Madonna (*Concezione, Annunciazione, Visitazione, Morte, Sposalizio, Presentazione al tempio* e *Madonna della*

Cintola). Mannozzi ha decorato anche parte della Galleria Palatina a Palazzo Pitti di Firenze e la facciata del Palazzo dell'Antella in Piazza Santa Croce.

Mannucci Benincasa Capponi Maurizio (Barberino Valdelsa)

Il nobil uomo, marchese, cavaliere, Maurizio Mannucci Benincasa Capponi fu consigliere provinciale e sindaco di Barberino Valdelsa, Tavarnelle Val di Pesa e Certaldo. Operò in svariati sodalizi locali e fiorentini. A Barberino fece costruire la nuova chiesa parrocchiale e l'asilo infantile. A lui si deve la nascita del borgo di Petrognano sulle e con le macerie di Semifonte. Morì nel 1922.

Manzi Sergio (San Gimignano)

Nato a San Gimignano nel 1920 e qui ha lavorato ed è morto nel 2004. La sue opere sono esposte in importanti collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero (le sue opere si trovano in ben 43 nazioni).

Manzoni Manzone (Colle di Valdelsa)

Fra i maestri che insegnarono nelle scuole di Colle nel Cinquecento è da ricordare Manzone Manzoni (notizie 1504).

Poeta ecclesiastico scrisse in poesia, ottava rima, i concetti della lingua latina e della metrica *I concetti di lingua latina et ordine d'arte metrica ridotti in ottava rima*, edito nel 1584, dedicato al principe Antonio de' Medici. Seguirono anche altre opere sullo stesso argomento.

Maramaldo Fabrizio (Montespertoli)

(Sud Italia 1494 - 1552). Uccise la moglie e fuggì a Mantova al servizio dei Gonzaga come capo guerriero, poi della repubblica di Venezia e infine dell'imperatore Carlo V. Combatté i Turchi in Ungheria e i Francesi in Piemonte.

Fu anche in Toscana dove uccise Francesco Ferrucci. Distrusse il borgo e il castello di Poppiano di Montespertoli, castello che aveva subito anche le scorrerie di Castruccio Castracani e il sacco di Giovanni Acuto.

Marchi Orazio (Colle di Valdelsa)

Gli è intestata una via a Colle.

“Dopo un periodo di stasi di circa 5 anni, periodo durante il quale fu perduto ogni collegamento coi movimenti clandestini antifascisti, si ebbe, nel 1936 un notevole risveglio in occasione della guerra di Spagna.

Tre colligiani, infatti, seguiti dai voti e dalle speranze di tutti i lavoratori di Colle, partecipavano alla lotta nelle file dell’armata rossa, essi sono: il compagno Marchi Orazio, il compagno Leo Franci, il compagno Giachi Bruno. Di questi tre compagni, uno, il compagno “ Leo Franci” decedeva, un altro il compagno Orazio Marchi rimaneva gravemente ferito”. (Internet)

Marco Bigio (Casole d'Elsa)

Pittore attivo a Siena nella prima metà del XVI secolo, discepolo di Baldassarre Peruzzi. Suoi lavori si trovano principalmente a Siena (duomo, Pinacoteca e collezioni private) e nel Senese (Chianciano, Montalcino). Una *Visitazione* si trova nel Museo della Collegiata di Casole d'Elsa, olio su tela proveniente da Monteguidi.

Marco Romano (Colle di Valdelsa, Casole d'Elsa)

Marco Romano (Roma, seconda metà del XIII secolo, Venezia dopo il 1319) è stato uno scultore itinerante operante in Toscana, Lombardia e Veneto, l'unica opera firmata pervenuta è il *San Simeone profeta* della chiesa di San Simeone Grande a Venezia. Lavorò nel cantiere di Giovanni Pisano per il duomo di Siena, scolpendo le figure del portale della controfacciata. Chiamato a Cremona da Ranieri Albertini, vescovo della città, realizzò *I santi Imerio e Omobono,* oltre alla *Vergine col bambino*, nel protiro della cattedrale. Dopo il 1309, anno della morte di Porrina Albertini, fratello del vescovo cremonese, scolpì il monumento funebre nella Collegiata di Santa Maria Assunta a Casole d’Elsa), paese d'origine della committenza.

Nel 1319 è a Venezia dove firmò il *San Simeone* nella chiesa omonima, firma apposta in un'iscrizione stilisticamente prossima a quella apparsa nel monumento funebre del vescovo Tommaso d'Andrei scolpita da Gano di Fazio attorno al 1303, sempre nella collegiata di Casole.

In netta opposizione con la tensione drammatica della scultura di Giovanni Pisano, Marco Romano si contraddistingue per una forte componente naturalistica di matrice gotica transalpina.

La sua capacità ritrattistiche lo rendono uno dei maggiori artisti operanti a Siena di inizio trecento. Nella chiesa di Santa Maria Assunta di Casole si trova il monumento sepolcrale gotico di Beltramo Aringhieri detto Messer Porrina degli inizi del Trecento. Altri dicono che l'opera sia di Gano di Fazio.

A Colle nell'ex convento di San Pietro si trova un suo *Crocefisso legneo.*

Margherita di Savoia (Castelfiorentino)

Nel 1924 la regina madre fu ospite dei marchesi Roberto e Orazio Pucci nella villa di Granaiolo presso Castelfiorentino, da dove si recò a inaugurare la Cappella ai caduti di Castelnuovo Elsa.

Margherita Maria Teresa Giovanna di Savoia sposò il cugino Umberto I re d'Italia e quindi fu la prima regina d'Italia. Dopo l'uccisione del marito fu re il figliolo Vittorio Emanuele III.

Maria Maddalena d'Austria (Colle di Valdelsa)

Moglie di Cosimo II de' Medici, fu reggente del Granducato di Toscana alla morte del marito perché il figlio Ferdinando II era minore.

Si vide inoltre affidare, sempre in virtù del testamento di Cosimo II, «perdurante la sua vita naturale» l'amministrazione e il governo delle città di San Miniato e Colle di Val d'Elsa e dei territori annessi, con facoltà di nominarvi «ministri et ufficiali di giustizia e guerra» (Arch. di Stato di Firenze, Trattati internazionali, XVI, I, c. 8).

Le vennero inoltre interamente devolute le entrate di questi due territori, stimate in 10.000 scudi l'anno, destinate a integrare la rendita assegnatale dal marito, consistente in 30.000 scudi annui. Maria Maddalena morì nel 1631.

Mariano d'Agnolo Romanelli (Castelfiorentino)

Scultore e orafo senese attivo in Toscana fra 1376 e 1390, con opere nel duomo di Siena. Nella chiesa di Santa Maria della Marca di Castelfiorentino si trovano le due statue lignee policromate *Annunciata* e *Angelo annunciante.*

Mariano da Firenze (Montaione)

(1477-1522). Frate francescano, scrisse la vita di San Vivaldo.

Mariano da Gambassi (Gambassi Terme)

Sappiamo che nell'anno 1427 Mariano era maestro- muratore a Firenze e che lavorava al battistero di San Giovanni mentre Lorenzo Ghiberti di Bartolo ci sistemava le famose porte.

Mariotto di Nardo (Montaione)

Mariotto di Nardo (1394 – 1424) è il figlio dello scultore Nardo di Cione. La sua pittura appartiene allo stile gotico fiorentino e fu molto influenzata da quella di Spinello Aretino e Lorenzo Monaco.

Lavorò presso il Duomo di Firenze, la Chiesa di Santa Maria Maggiore e Orsanmichele. Nel 1400 ebbe una collaborazione con lo scultore Lorenzo Ghiberti, per una pala d'altare realizzata a Pesaro. Le sue opere generalmente sono di piccole dimensioni ma ha realizzato anche pale d'altare e una serie di dipinti raffiguranti *La Passione*.

Nel quadro di Montaione, *Madonna dell'umiltà*, la Madonna non è rappresentata in trono, ma seduta su un cuscino per terra, a significare l'umiltà, il Bambino quasi disteso con un braccio teso verso il viso della madre e un piede rialzato, ha il corallo al collo usanza che dura fino ai giorni nostri per i bambini a scanso di malefici. Ai lati ci sono i santi Giovanni Battista e Nicola, nelle cuspidi l'Annunciazione. Era nella chiesa di S. Antonio di Figline, ora nella canonica di S. Regolo a Montaione. Tempera su tavola inizi XV secolo.

Opere: Affreschi nella farmacia di Santa Maria Novella . Pala d'altare (1394-1395)) conservata nella chiesa di San Donnino Villamagna. *Il Giardino d'Amore*, conservata in Liechtenstein; *La Vergine in gloria con gli Apostoli*. *La Vergine con il Bambino e quattro santi e angeli e tre angeli musicanti*. *Pentecoste. San Giovanni Battista e San Giovanni evangelista* (1408)), conservata presso il Getty Museum come *San Lorenzo e Santo Steafno* (1408). *San Francesco riceve le stimmate*, Metropolitan Museum of Art, New York. *Dottori della Chiesa* (1404), Museo dell'Opera del Duomo, Firenze. *La leggenda di Saint Stefano*(1408), predella conservata presso il Museo Nazionale di Arte occidentale (NMWA), Tokyo. *Annunciazione* (1400-1410), conservata presso il Museo Hermitage, San Pietroburgo, Russia. *San Bartolomeo e S. Antonio Abate* (1408), Minneapolis. *Scene della vita di Gesù Cristo* : *La Passione*, una serie di piccoli pannelli conservati tra vari musei quali Museo di Nantes, Princeton, New Brunswick, Fondazione Longhi (Firenze) e varie collezioni private.

Marmocchi Francesco (Poggibonsi)

Francesco, zio di Francesco Costantino della voce seguente, visse a cavallo del '700 e l' 800, fu medico a Poggibonsi e Volterra. Scrisse alla fine del Settecento una *Istoria di Poggibonsi,* però andata persa. Scrisse anche il saggio *Memoria sopra il ragno rosso dell'agro volterrano* e *Delle cause della cattiv'aria di Poggibonsi e dei mezzi per rimediarvi* manoscritto del 1778 e mai pubblicato, dove consiglia di fare fogne coperte, segno che erano a cielo aperto e pure di tenere aperte le porte della città per far circolare l'aria.

Marmocchi Francesco Costantino (Poggibonsi)

Geografo e patriota. Nacque a Poggibonsi nel 1805, studiò a Siena e sono da ricordare le sue opere: *L'idea elementare della sfera celeste e dell'applicazione dei suoi fenomeni alla sfera armillare. Corso di geografia toscana. Corso di geografia storica antica, del medio evo e moderna... Prodromo della storia naturale generale e comparata in Italia.*

Il Marmocchi si iscrisse alla Giovine Italia di Mazzini, fu arrestato e rinchiuso nel mastio di Volterra. Fu graziato e costretto a stare a San Lucchese presso il padre. Graziato del confino fu in varie città d'Italia, nella legione toscana del 1848, nuovamente arrestato e rinchiuso nel carcere di San Gimignano, quindi deputato al parlamento toscano nel 1847 secondo la costituzione di Leopoldo II; ministro dell'interno nel governo provvisorio di Montanelli nel 1849. Al ritorno del granduca fuggì a Roma dove fu

arrestato e confinato in Corsica e a Genova dove morì ancor giovane nel 1858.

Un marmo nella sala consiliare di Poggibonsi del 1894 dice che il Marmocchi con la teoria della discendenza, fu precursore dell'origine della specie del Darwin.

Forse l'opera principale è l'*Atlante Geografico Universale preceduto da un vocabolario de'nomi tecnici della geografia....* Sono 66 tavole con raffigurazioni cosmografiche, mappamondo generale del globo terrestre, osservazioni orografiche, geologiche, vulcanologiche, cartografie di geografia antica e moderna, di tutti i continenti e in particolare dell'Europa con le singole nazioni. Gli è stata intestata una via.

Marmocchi Silvano (Poggibonsi)

Figlio di Francesco ha scritto un libretto dal titolo *Considerazioni economiche sopra un progetto di incanalamento del Fiume Elsa fra la città di Colle e Poggibonsi*, pubblicato nel 1861. Il Marmocchi, consigliere comunale repubblicano, allora all'opposizione (gonfaloniere di maggioranza era il liberale Sangiorgi), propose di sfruttare la forza idraulica dell'Elsa come si stava facendo a Colle, per risparmiare il combustibile allora usato, cioè il legname dei boschi della Valdelsa sempre più disboscati.

Marocchesi Giorgio (Sovicille)

Nato a Sovicille nel 1924: impiegato. Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla Guerra di Liberazione nelle file della Resistenza senese. Fu commissario politico di un distaccamento della Brigata Garibaldi "Spartaco Lavagnini"; il 3 Marzo 1944 rimase ferito in uno scontro con i fascisti in località S. Antonio presso Civitella Paganico (Grosseto).

Marsili Gio. Batista (San Gimignano)

Fu noto legista, ricoprì la carica di luogotenente fiscale a Siena e nel 1614. Cosimo II de' Medici lo nominò segretario dei Signori Otto.

Marsili Luigi (Certaldo)

Comunicato della sua morte:
"Corpo Volontari della Libertà aderente al CLN.

COMANDO BRIGATA D'ASSALTO GARIBALDI "Spartaco Lavagnini"

Questo comando dichiara che il 15 gennaio 1944 la G.N.R di Siena in seguito ad informazioni avute dai fascisti repubblichini di Montalcino operò un attacco ad una nostra pattuglia in trasferimento nella località la Befa (Montalcino). I militi della G.N.R. circondarono la pattuglia e con armi automatiche e una superiorità di uomini sopraffecero i nostri Partigiani. Nel combattimento che si svolse alcuni nostri Partigiani caddero morti fra i quali il partigiano Marsili Luigi di Certaldo.

Firmato per il Comando della Brigata: Giovanni Guastalli (Gastone).

Gli è stata intitolata una strada a Certaldo.

Martelli Giovanni (Castelfiorentino)

Nato a Castelfiorentino nel 1913: operaio. Militante nella Federazione giovanile del Partito comunista clandestino dal 1930, nel 1933 venne sorpreso a Livorno mentre con altri 3 giovani comunisti stampava clandestinamente un manifesto contro il fascismo e la guerra.

Il Tribunale Speciale lo condannò a 2 anni e 5 mesi. Scontò la pena nel carcere di Civitavecchia. Appena liberato riprese la sua attività antifascista operando fra i lavoratori del cantiere navale e della Moto Fides a Livorno. Dopo l'8 settembre 1943 partecipò alla Guerra di liberazione nelle file della Resistenza, membro del Comitato militare interprovinciale Livorno-Pisa. Arrestato dalle SS. nel 1944 con altri patrioti venne rinchiuso nelle carceri di Pisa e poi tradotto in quelle di S. Eufemia a Modena.

Qui fu liberato grazie a un'azione portata a termine dal CLN locale. Continuò la lotta come ispettore del "Gruppo Patrioti Apuani" operando nella provincia di Massa Carrara.

Martincione di Casole d'Elsa (Casole d'Elsa)

Sembra che la Rocca Sillana sia stata costruita al tempo delle guerre tra Mario e Silla, proprio da quest'ultimo come fortezza contro Volterra che stava dalla parte di Mario. Ma la nostra storia è accaduta molto tempo dopo, dal 1375 al 1387 e protagonista fu Martino di Cione di Magio da Cavallano, ma soprannominato Martincione da Casole d'Elsa.

Martincione era un bandito a capo di una nutrita banda che si nascondeva nei folti boschi fra Casole, Colle e San Gimignano, tanto che il magistrato di Volterra nel 1375 aveva condannato tutti alla forca qualora fossero catturati. Un giorno dell'anno dopo la condanna, Martincione e

alcuni della banda chiesero ospitalità ai Petroni, nota famiglia senese, nella Rocca Sillana che era di loro proprietà.

Ad un certo punto i briganti, armi in pugno, si impossessarono del baluardo e tennero in ostaggio due giovani della famiglia Petroni.

La Repubblica di Firenze, che da tempo voleva metter le mani su questa fortificazione per espandere la sua egemonia nel Volterrano, prese contatti con Martincione promettendogli la somma di 2000 fiorini per consegnare a Firenze la rocca. Martincione chiese anche che fosse annullato il bando che pesava sulla sua testa e su quella dei compagni.

La richiesta fu accettata e addirittura si ordinò alla comunità di Volterra di dare un impiego pubblico al capo-brigante Martincione. Questo fu la goccia che fece traboccare il vaso, infatti alcuni Volterrani senza indugio, fecero giustizia uccidendo Martincione.

I Fiorentini allora cacciarono il capitano di Volterra e nel 1387 comprarono due terzi della Rocca Sillana per 3600 fiorini d'oro, dai Petroni, che, contenti di riavere i due figli sequestrati, si liberarono di questa fortificazione.

Martini Guido (Montespertoli)

Gli è stata intitolata una via a Montespertoli. Montespertolese che è stato Caporal Maggiore dell'Esercito Italiano e decorato con la medaglia d'argento.

Martino di Bartolomeo (San Gimignano)

Pittore senese (notizie 1389- 1434). Fra le sue opere maggiori gli affreschi di San Giovanni a Cascina e il polittico nel Museo Civico di Pisa. Nella collegiata di San Gimignano si trovano la *Madonna Annunziata* e *Angelo Annunziante*, statue lignee di Jacopo della Quercia (1421), e policromate da Martino di Bartolomeo nel 1426, come attesta una iscrizione nello zoccolo della statua della Vergine.

Alla classica plasticità dell'Arcangelo Gabriele fa riscontro la trattenuta soavità del volto e della figura della Madonna. Le due statue sono le sole documentate tra le non molte opere lignee attribuite allo scultore senese. Nei libri contabili dell'Opera Collegiata esse sono dette «di Maestro Jacopo della Fonte di Siena».

Martino Tancredi da Tignano (Barberino Valdelsa)

Fu notaio del Consiglio dei Priori di Firenze dal 1355 al 1356.

Martiri di Citerna (San Gimignano)

Sono le vittime della fucilazione da parte di un comando tedesco di 4 boscaioli catturati durante un'azione antipartigiana in località Le Pianore, presso Citerna, nel comune di San Gimignano, in data 8 luglio 1944.

Il cippo li ricorda e il Comune di San Gimignano ha intitolato a loro una via:

BALDI AMEDEO n 1899.
CESPOLI DANTE n 1909
BIGAZZI EMILIO n 1891.
STAZZONI GIUSEPPE n 1893

Martiri di Montemaggio (Valdelsa)

Il fatto che destò più impressione e che ancora si commemora ogni anno in un comune diverso della Valdelsa, fu quello del Montemaggio.

Il 28 marzo 1944 un nutrito gruppo di fascisti circondò Casa Giubileo dove era un distaccamento di partigiani. Lo scontro non durò molto perché i partigiani finirono presto le munizioni.

Due riuscirono a fuggire e diciotto dovettero arrendersi. Poco dopo, portati più sotto in località Porcareccia i fascisti li fucilarono: diciassette caddero e uno, Vittorio Meoni, riuscì a fuggire nel bosco e sebbene ferito riuscì ad arrivare alla casa di un contadino che chiamò un medico. I corpi restarono due giorni lì nella radura dei carbonai e poi furono sepolti da un dipendente del comune di Monteriggioni trasportandoli con un carro di un contadino nel piccolo cimitero di Badia a Isola.

Questi i partigiani caduti:

Aladino Giannini, Dino Furiesi, Giovanni Cappelletti, Angiolo Bartalini, Onelio Volpini, Piero Bartalini, Elio Lapini, Livio Livini, Ezio Grassini, Franco Corsinovi, Virgilio Ciuffi, Giovanni Galli, Luigi Vannetti, Fulco Martinucci, Emilio Berrettini, Livio Levanti, Ennio Nencini, Enzo Busini, Orvino Orlandini.

Casa Giubileo sul Monte Maggio.

Qualche anno dopo la fine della guerra, nel cimitero di San Gimignano furono sistemate le tombe dei caduti sangimignanesi sul Montemaggio e i giornali parlarono molto del fatto che fu proibita sulle tombe la frase di Bertolt Brecht **“Beati i popoli che non hanno bisogno di eroi”.**

In vari Comuni sono state intitolate vie o piazze ai martiri, e anche a singoli caduti: Levanti, Busini, Livini, Vannetti, Volpini, Nencini, Galli, Giachi, Ciuffi

Marzi Angelo (San Gimignano)

Nato alla fine del Quattrocento a San Gimignano, notaio, fu politico che resse a tutti i regimi della Toscana del tempo. Nel 1506 era notaio, fu gonfaloniere di San Gimignano, preside di Giustizia a Viterbo, cancelliere di Pier Soderini a Firenze repubblicana. Tornati i Medici lui restò in auge e fu cancelliere degli Otto di Pratica, e poi del papa Giulio de Medici fu confidente e Clemente VII lo elesse vescovo d'Assisi. Quindi segretario, insieme al sangimignanese Giulio Gamucci, di Alessandro duca di Firenze.

Aiutò poi Lorenzino de' Medici che aveva ucciso il duca Alessandro. Venuto poi Cosimo de' Medici, il Marzi continuò ad essere sempre segretario e addirittura proprio da Cosimo gli fu concesso di allungare la sua casata che fu Marzi-Medici. Morì nel 1546, ultra settantenne che al tempo era un'età venerabile, e fu sepolto nella chiesa della Santissima Annunziata di Firenze con un monumento di Francesco da Sangallo.

Marzi Giovanni Battista (Poggibonsi)

Fu medico che visse nella seconda metà dell'Ottocento e scrisse varie opere di medicina.

Marziale di Limoges santo patrono (Colle di Valdelsa)

Visse nel III secolo d. C.; fu inviato da Roma a evangelizzare la Gallia; si fermò a Limoges, fu vescovo e Pio IX nel 1854 lo santificò come evangelizzatore dell'Aquitania. Si dice che il vescovo Marziale di ritorno da Roma transitasse da Colle di Valdelsa e a Gracciano ebbe la sorpresa di assistere alla morte di Austricliniano un suo compagno di viaggio.

Allora il vescovo lo risuscitò. Per questo ogni anno il primo di Luglio a Gracciano ha luogo una festa popolare. Patrono di Colle di Valdelsa. La chiesa di Gracciano sembra sia stata costruita sul luogo del miracolo.

Marzini Rovigo (Colle di Valdelsa)

Sacerdote che ha scritto: *Colle di Val d'Elsa e i suoi valori,* 1938. *Relazione storico - artistico - industriale di Colle di Val d'Elsa,* 1926. *Novelle montagnole,* 1923. *Il trionfo della pace nella giustizia e nel diritto: poema patriottico del popolo italiano,* 1918. *Le Grazie, chiesa e convento presso Colle di val d'Elsa,* 1916.

Masi Guido (Montespertoli)

Nel 1944 nel castello di Montegufoni presso Montespertoli, furono portate molte opere di musei fiorentini, fra le quali tele di Paolo Uccello (La battaglia di San Romano), Botticelli (La Primavera), Raffaello (Madonna del baldacchino) e molte altre. Nel castello si rifugiarono anche varie famiglie di sfollati. Quando arrivarono i Tedeschi, il generale delle SS disse di bruciare i quadri per far posto al comando tedesco.

Ma il custode Guido Masi si oppose fermamente dicendo: *Questi quadri non si toccano, perché non sono proprietà di una sola nazione, ma di tutte le nazioni del mondo e quindi anche della vostra Germania, e tutto il mondo ha il diritto di ammirarli nei loro musei.*

Il generale allora cacciò le famiglie di sfollati e risparmiò le opere d'arte.

Masini Giulio (Certaldo, Castelfiorentino)

(Certaldo 1853- Genova 1937). Un medico certaldese che fu un grande propagandatore del Partito Socialista Italiano, insieme ai suoi cinque fratelli.

Dal 1873 aderì alla Prima Internazionale Socialista, poi alla Società Democratica Radicale, nel 1892 al Partito Socialista Italiano e nel 1904 venne eletto deputato nel collegio di Empoli e Valdelsa e fu anche confermato. Ricoprì la carica di consigliere provinciale a Genova e a Firenze ed anche quella di presidente del Consiglio Provinciale.

Fu fra i fondatori delle Stanze Operaie e del Circolo Operaio a Castelfiorentino, insieme al colligiano Vittorio Meoni promosse la celebrazione in Valdelsa della festa del Primo Maggio. Collaborò al giornale "La Martinella". Insegnò all'università di Genova.

Fu fra i fondatori nella Valdelsa di cooperative di consumo, di calzolai e di muratori; ed anche di biblioteche popolari circolanti.

Gli è stata intestata una via a Castelfiorentino e una piazza a Certaldo. Ho trovato la rara copia di *Disturbato chimismo gastrico e sua cura con l'acqua di Luiano, Dott. Giulio Masini professore pareg^{to} della R. Università di Genova, Genova 1892.*

Masson Stefano (Colle di Valdelsa)

Nella seconda metà dell'Ottocento il savoiardo Masson impiantò un'importante industria a Colle di Valdelsa: ferriera con fonderia e vari reparti per varie lavorazioni. Verso il 1873 utilizzò una potenza idraulica dal fiume Elsa di circa 300 HP e dava lavoro a 500 addetti. Si racconta che ogni sabato pagava i suoi operai con denaro sonante e ballante, cioè scudi d'argento e monete di rame che faceva prelevare e trasportare con un carretto. A quel tempo Colle era detto la *Manchester italiana.* Alla fine del XIX secolo l'industria chiuse.

Nella parte alta di Colle sopra al Baluardo i Masson, nel 1876, costruirono un palazzo che mal si inserisce e per di più fecero demolire le medievali *Torre dei Lucchesi* e *Torre al Canto.* Il palazzo poi fu sede di un

istituto di educazione delle Ancelle del Sacro Cuore. Gli è stata intestata una via.

Le fabbriche Masson a Colle di Valdelsa.

Mastro Bono (Colle di Valdelsa)

La presenza di cartiere a Colle favorì, alla fine del XV secolo, la nascita di una stamperia, «secondo l'ordine dei tempi, la più antica», aperta da un certo Mastro Bono, francese, che il 20 aprile 1471 chiedeva alla comunità di Colle di essere esentato dalle gabelle, promettendo di trasferire qui la sua stamperia, dalla quale uscirono molte importanti opere.

Tra queste «la traduzione in versi latini degli *Alieutici d'Oppiano* fatta da Lorenzo Lippi, insieme coi suoi *Distici Latini*, in un volume in quarto», nonché «un grosso volume in folio, di grandezza di Carta Reale d'Ottima qualità, stampato a colonne, con grandi margini, che contiene la *Pratica de Aegritudinibus a lapite, usque ad pedes* di Michel Savonarola".

Mati Francesco (Barberino Valdelsa)

Firenze notizie dal 1583- morto nel 1648. Pittore detto Cecchino del Legnaiolo, lavorò con l'Allori a Firenze. Una sua *Annunciazione* si trova nella chiesa di San Romolo a Tignano di Barberino Valdelsa.

Matilde di Canossa (Poggibonsi)

Detta la Gran Contessa (1046 - Bondeno di Mantova 1115), contessa di Toscana. Partecipò alle lotte per le investiture stando dalla parte del papa. Famosa l'umiliazione di Enrico IV imperatore.

Nella chiesa di Santa Maria a Poggibonsi la contessa Matilde di Toscana tenne più volte riunioni dei suoi vassalli.

Mattano da Siena (Monteriggioni)

Mattano è il protagonista di una novella, la ventesimaquinta, del libro *Le novelle di Gentile Sermini"* pubblicato a Livorno nel 1874. Questo villano (abitante della villa, cioè di un borgo di campagna non cinto da mura) aveva studiato per farmacista e si ritrovò a Badia a Isola dove alcuni giovani "cittadini senesi" lo prendevano in giro facendogli credere di essere uno dei "signori di Siena" poi della famiglia dei Mugghioni e papa dei Bartali! Interessanti nella novella le ricette medievali.

Mauro da Poggibonsi (Poggibonsi)

Si ricorda per aver trascritto in versi nel 1310 il *Tesoro* di Brunetto Latini. Questo un pezzo riguardante le mura di Poggibonsi scritto in calce al *Tesoro:*

Il poggio s'achasò, e belle rughe,
e li abitanti davan di gran fughe
a lor vicini, per lo gran coraggio,
fecieno spesso villania et oltraggio
in alchuno luogo a due incastellate
fecieno al poggio porte ben murate
di buone pietre di calcina pura.
Era cerchiato d'alte e grosse mura,.
sui fossi inalcuno lato,
ampi ciascuno, ripido raggreppato....

Al termine della sua opera scrisse:

di Poggibonzi, donde son natio
donde è mia schiatta e mio parentio.

Mazzantini Emilio (Montaione)

Fu un maestro comunale che insegnò per molti anni a Montaione, dal 1863 fino al 1899, anno della sua morte. Era succeduto al maestro Baldeschi che aveva insegnato per tutta la prima metà dell'Ottocento. Del Mazzantini sappiamo che divenne maestro responsabile dei maestri del comune, anche se non il direttore, che invece fu fatto per la prima volta nel 1912 col maestro Raffaello Diridelli. Emilio Mazzantini pubblicò vari testi scolastici, il primo fu: *"La penna italiana, metodo di calligrafia"*, poi (e si conserva nell'Archivio Storico Comunale di Montaione) usci :

"LA SCIENZA DEI NUMERI in sole 40 lezioni. Libro completo per gli alunni e le alunne della 1ª, 2ª e 3ª Classe Elementare e per le Scuole Popolari, Reggimentali e Ginnasiali del Regno secondo i programmi governativi, arricchito di moltissimi svariati esempi, esercizi e problemi, di Emilio Mazzantini Maestro Normale Superiore a Montaione ".

Il libro fu stampato dalla Società Tipografica di Castelfiorentino nel 1885, prezzo 70 centesimi.

Mazzei Filippo (Colle di Valdelsa)

Avventuriero, politico, agricoltore ed altro (Poggio a Caiano 1730 - Pisa 1816). In breve: medico in Asia Minore, commerciante a Londra, in America fu agricoltore in Virginia poi indipendentista e diplomatico catturato dai pirati, agente del re di Polonia, rivoluzionario in Francia.

In America conobbe George Washington, John Adams, George Wythe e James Monroe, si fece amico di Thomas Jefferson e contribuì alla stesura della Costituzione Americana. In Virginia nacque la tenuta di Colle (il nome deriva da Colle Val d'Elsa in quanto il Mazzei aveva preso ad esempio la campagna attorno alla città toscana), successivamente ampliata con un sodalizio commerciale e con il primo impianto di una vigna nella colonia della Virginia.

Mazzi Antonio (Castelfiorentino)

Notizie Firenze 1703/6 - 1747. Argentiere fu a capo della bottega fiorentina del Gallo. Suoi lavori sono a Figline di Prato. Pisside in argento è nel Museo d'Arte Sacra di Castelfiorentino proveniente da Petrazzi. Una pisside si trova nel museo di Montespertoli proveniente da Montagnana

Mazzuoli Annibale (Colle di Valdelsa)

Pittore di non alto livello, a cavallo fra Seicento e Settecento (1662 - 1743) ha dipinto nel monastero di San Pietro a Colle di Valdelsa *Madonna col Bambino e santi,* inoltre opere per il duomo all'altare del Sacro Chiodo e ha decorato, sempre a Colle le volte delle cappelle di San Marziale e di San Giuseppe.

Medemblick Johannes (Colle di Valdelsa)

Considerato il prototipografo di Colle di Valdelsa con la stampa del *De materia medica di Petrus de Abano* nel 1478. Il lavoro di tipografo fu seguito da Bona Gallo.

Medici di Marignano Gian Giacomo (Monteriggioni)

Gian Giacomo Medici di Marignano, detto il Medeghino (piccolo Medici in dialetto milanese) della famiglia Medici ramo di Milano (Milano 1495- 1555), Violento che al servizio di Francesco II Sforza compì delitti e stragi. Nei primi mesi del 1554 occupò diversi castellari e villaggi del circondario di Siena, come Asinalunga, Castellina in Chianti, Torrita di Siena, impiccando decine di difensori fra quelli che si erano distinti

maggiormente, ad esempio e monito per i resistenti dei paesi vicini: un fiorire di forche.

Occupò con un espediente Monteriggioni ingannandone il capitano difensore, Giovanni Zeti, altri dissero corrompendolo.

Mei Bernardino (Colle di Valdelsa. Casole d'Elsa)

Bernardino Mei da Siena (1615 - 1676). Sue opere sono a Siena (Palazzo Salimbeni, chiesa di San Giovannino) e a Montenero di Livorno. Una *Annunciazione* si trova nel Museo Civico e d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa. Nel Museo di Casole d'Elsa si trova un cataletto con due testate dipinte dal Mei; inoltre i quadri: *La visitazione, Assunta. Cristo in pietà con due angeli, San Giuseppe.*

Melchiorri Giovanni Paolo (Colle di Valdelsa)

(Roma 1664-1745) Nel duomo di Colle di Valdelsa si trova il suo olio su tela *San Marziale resuscita Austricliniano.* Ed anche *I Santi Faustino e Giovita; Sant'Alberto e il Beato Pietro Gargalini.*

Meliore di Jacopo (Certaldo)

Vedi Maestro di Bagnano (Certaldo).

Memmi Lippo (San Gimignano)

(Siena fine XIII secolo- 1356). Pittore della scuola senese seguace di Simone Martini. Il padre Memmo di Filippuccio pittore aveva bottega a San Gimignano dove si formò Lippo.

A San Gimignano nella collegiata *Madonna e angeli,* affresco*; Madonna col Bambino e santi* nella pinacoteca del Palazzo del Comune, come pure gli affreschi nella Camera del Podestà; *Maria e S. Giovanni Evangelista* nella chiesa di S. Pietro in piazza S. Agostino; in S. Jacopo *Madonna col Bambino e i santi Giacomo Maggiore e Giovanni Evangelista.* Sue pitture si trovano nel duomo di Orvieto, nel convento di Santa Caterina a Pisa; nella basilica di Santa Maria dei Servi a Siena (ora nella pinacoteca); nella chiesa di San Domenico sempre a Siena. Col fratello lavorò anche alla corte papale di Avignone.

Memmi Tederico (San Gimignano)

Documentato alla metà del Trecento, pittore fratello di Lippo fu attivo a Siena e a Avignone, ma non ci sono notizie certe, addirittura potrebbe, secondo alcuni, essere il "Barna" degli affreschi nella collegiata di San Gimignano. Vedi chiesa di San Pietro in Forliano a San Gimignano con l'affresco *Madonna del passeggio*.

Le sue opere a San Gimignano: *Madonna del latte* nella chiesa di Sant'Agostino; *Madonna* nella chiesa di San Lorenzo al Ponte; *Maestà* nel Palazzo Comunale. Un discorso a parte meritano gli affreschi del Nuovo Testamento nella Collegiata. Un tempo assegnati a Barna da Siena, ora sono attribuiti a Lippo Memmi, tenendo conto che questo fantomatico Barna non è mai esistito (vedi alla voce).

Memmo di Filippuccio (San Gimignano)

Pittore senese (1288 - 1324) padre di Lippo Memmi, si dice che fosse stato aiuto di Giotto ad Assisi, mise su una bottega a San Gimignano dove si formarono vari pittori fra i quali il figliolo, col quale collaborò nelle sue pitture sangimignanesi.

A San Lucchese di Poggibonsi si trova un armadio lavorato e dipinto con 17 figure di apostoli e santi opera di Memmo.

Menchini Velio (Colle di Valdelsa)

Nato a Colle di Valdelsa nel 1920, chiamato alle armi fuggì dopo l'8 settembre e entrò subito nella formazione partigiana di Massa Marittima col nome di Pelo. Fu poi comandante dei partigiani della Valdelsa e poi capo plotone della 23ª Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia" sui confini delle province di Siena, Pisa e Grosseto. Partecipò alla Guerra di Liberazione nel gruppo di combattimento "Cremona" nel ricostruito Esercito Italiano, come sergente di artiglieria e decorato di croce al V.M.

Dopo la guerra fu dirigente di cooperative e di organizzazioni sindacali, nonché presidente dell'ANPI di Colle di Valdelsa fino alla sua morte avvenuta nel 2006

Meneghini Giuseppe (Montaione)

(Padova 1811 – Pisa 1889). Si laureò in medicina a Padova nel 1834, fu assistente di botanica e quindi professore ordinario di scienze preparatorie: fisica, chimica e botanica nel corso di chirurgia.

Per questioni politiche, patriota, fu cancellato dall'Università di Padova e si trasferì a quella di Pisa dove fu professore di mineralogia e geologia, quindi direttore del Museo. Nel 1850 fu socio dell'Accademia Nazionale delle Scienze e successivamente membro del Consiglio delle Miniere, presidente del Comitato Geologico d'Italia, senatore del Regno d'Italia, rettore magnifico dell'Università di Pisa, membro del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Si interessò della miniera di San Biagio e soprattutto per anni della miniera di Mercurio di Torri di Iano, sempre di Montaione.

Meoni Vittorio (Colle di Valdelsa)

(Colle 1859 - 1937). Fu un fervente apostolo dell'idea socialista, tanto che l'ebbero caro i sommi maestri del socialismo italiano, primi fra tutti Treves e Turati. Alla predicazione di Vittorio Meoni, oratore efficacissimo ed instancabile, ed al suo esempio si deve nella massima parte se le ormai vecchie generazioni colligiane impararono che la postulazione dei diritti presuppone il compimento dei doveri come uomini e come cittadini. Di carattere integro e leale ebbe numerosi incarichi nelle pubbliche amministrazioni della Provincia e dei Comuni di Colle, S. Gimignano e Firenze.

Vittorio Meoni, professore all'Accademia di Belle Arti di Firenze, fu anche un apprezzatissimo artista, seguace, in pittura della scuola "divisionista"; vari suoi lavori si conservano nei musei di Firenze, Milano e Roma; pubblicista fecondo ed acuto, collaborò a vari giornali e diresse per molti anni "La Martinella", che in Colle e nella Valdelsa agitò i problemi politici dell'epoca e difese gli interessi dei lavoratori e quelli generali della sua città natale e della zona.

Si deve a lui, in gran parte, il fatto che Colle fu il primo comune socialista della Toscana e fra i primi in Italia. Successe nella carica al Salvetti che aveva dato le dimissioni per le molteplici attività in contrasto con la carica e fu rieletto nel 1911. Fu nel 1912 tra i fondatori del Partito Socialista Riformista con Bissolati.

Nel 1920 si ritirò dalla politica e diresse l'Unione Cartiere Toscane, ma una decina d'anni dopo, per difficoltà finanziarie chiuse la cartiera e la tipografia e andò in una casa di riposo a Appiano Gentile nel Comasco. Morì nel 1939 e fu sepolto nel cimitero della Misericordia di Colle.

Sue opere pittoriche si trovano nel Museo Civico e d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa. Gli è stata intestata una via.

Meoni Vittorio (Colle di Valdelsa)

All'alba del 28 marzo 1944 il casolare sul Montemaggio fu circondato da un numeroso contingente di militi della GNR di Siena, informati della presenza dei partigiani da un fascista della zona, che diede inizio ad un conflitto a fuoco al termine del quale i 19 partigiani furono catturati, due uccisi, altri due riuscirono a fuggire. Alla cattura fece seguito la fucilazione messa in atto dai fascisti con feroce determinazione in località Porcareccia, poco distante da Casa Giubileo.

Elisa Monneschi, Mara Valentini, Ilia Coppi e Vittorio Meoni.

All'eccidio riuscì a sfuggire un partigiano, Vittorio Meoni, grazie al quale è stato possibile ricostruire gli eventi che sarebbero rimasti altrimenti

conosciuti solo dalla documentazione scritta prodotta dalla GNR che racconta una versione dei fatti molto diversa da ciò che accadde nella realtà di quel 28 marzo 1944.

Nel dopoguerra i responsabili dell'eccidio furono sottoposti a procedimento giudiziario che terminò con numerose condanne.

Merlini Leonello (Certaldo)

Certaldese, nel 1945 fu richiamato alle armi e due mesi appena fu mandato in prima linea nel Bolognese; qui durante un cannoneggiamento riportò gravi lesioni con la sabbia dei sacchetti di difesa, neii polmoni, ma fu lasciato al fronte, dopo mesi fu ricoverato a Milano, però subito dimesso.

Finita la guerra fu mandato a casa, ma non ci poté stare perché ricoverato nuovamente in ospedale, al Santa Fina di San Gimignano dove decedeva. Gli è stata intitolata una strada di Certaldo

Merlo Alfredo (Colle di Valdelsa, Radicondoli)

"La città di Colle di Val d'Elsa si unisce al cordoglio per la morte di Alfredo Merlo, protagonista della Resistenza con il nome di "Il biondo". Merlo, classe 1925, era nato a Radicondoli ed era cresciuto a Colle di Val d'Elsa fino al conseguimento della licenza d'avviamento professionale. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, era entrato nella XXIII Brigata Garibaldi "Guido Boscaglia", che ha combattuto fra le province di Siena, Pisa e Grosseto, nei boschi delle Carline, per liberare il territorio dall'occupazione nazifascista, e nei decenni successivi ha ricoperto diversi incarichi a servizio della comunità."

Merlotti Giuseppe (Monteriggioni)

Era l'abate curato della chiesa di Poggiolo presso Monteriggioni e ha lasciato un interessante diario dove descrive la vita idilliaca delle campagne del dopo annessione della Toscana al Regno d'Italia, al contrario del maestro Americo Veltroni Poderetti (vedi alla voce).

Il curato parla anche dei contrasti nel clero toscano, dove alcuni non erano concordi con la posizione della Chiesa che invitava a non riconoscere e a non collaborare col governo ritenuto illegittimo.

Mezzedimi Arturo (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1922, ma presto si trasferì con la famiglia a Siena dove studiò e poi si laureò a Losanna in architettura. Ha progettato e diretto i piani urbanistici di Addis Abeba, Asmara, Massaua, Debra Zeit, inoltre anche centrali elettriche, scuole, collegi, piscine, e centri sportivi, chiese, moschee.

Infine il Palazzo Africa sede delle Nazioni Unite africane e il municipio di Addis Abeba, inaugurato dalla regina Elisabetta d'Inghilterra nel 1965. Era l'architetto di fiducia dell'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié.

Migliorini Mario (Colle di Valdelsa)

E' nato a Colle di Valdelsa nel 1903, di professione vetraio si spostò a Empoli dove seguendo Spartaco Lavagnini, lasciò il Partito Socialista per aderire al Partito Comunista divenendo un attivista. Nel 1926 dovette spostarsi a Milano per sfuggire ai fascisti e ripararsi poi in Francia. Ritornato in Italia a Palermo continuò la sua attività antifascista, venne arrestato e condannato al confino per 5 anni.

Peregrinò ancora in Francia, ma nel 1941, ritornato in Italia, fu arrestato e incarcerato fino al 1943.

Aderendo alla lotta partigiana fu ucciso nel 1944, armi in pugno, dai fascisti dopo un attacco gappista in un locale di ritrovo dei tedeschi.

Milanesi Ivo (Sovicille)

Nato a Sovicille nel 1922 di professione commesso, fu arrestato a Castel San Niccolò (Arezzo) nel 1944, fu deportato da Fossoli (Modena) al lager di Bolzano. Liberato il 40 aprile 1945.

Milani don Lorenzo (Montespertoli)

(Firenze 1923 - 1967). Lorenzo Milani Comparetti figlio di un'agiata famiglia fiorentina fu ordinato sacerdote nel 1947.

Scrisse *Esperienze Pastorali* con contenuti eterodossi tanto che papa Giovanni XXIII lo definì *un pazzo scappato da un manicomio.* Fu inviato parroco di Barbiana di Vicchio, uno sperduto paesino di montagna.

Don Milani si interessò dei ragazzi che non avevano terminato la scuola elementare e istituì una scuola basata sulla libertà e sulla socializzazione.

Sollecitò gli alunni a scrivere la famosa *Lettera a una professoressa* (1967), una lettera molto polemica verso una scuola selettiva e priva di contenuti.

Scrisse *L'obbedienza non è più una virtù,* a favore dell'obiezione di coscienza, e una sua posizione pubblicata da "Rinascita" gli causò la denuncia per apologia di reato; fu assolto, ma poco dopo che era morto. Postume furono pubblicate *Lettere di don Lorenzo Milani* e *Lettere alla mamma.*

Da ricordare il motto *I care* (io mi prendo cura) ripreso poi da tante associazioni religiose e politiche. Era in contrapposizione al *Me ne frego* fascista. La famiglia di don Lorenzo aveva la fattoria di Gigliola a Montespertoli.

Mino da Colle (Colle di Valdelsa)

Poeta del XIII secolo, ci sono rimaste alcune *Rime.*

Mino da Fiesole (Colle di Valdelsa)

Scultore (Poppi 1429 - Firenze 1484), le sue opere si trovano al Museo del Bargello di Firenze e alla National Gallery of Art di Washington. Lavorò a Roma, Volterra, Fiesole, Prato.

Nella cattedrale di Colle Valdelsa ha eseguito il tabernacolo dove si conserva il Sacro Chiodo. Fu sepolto nella chiesa fiorentina di Sant'Ambrogio.

Monaldi Bernardino (Certaldo)

Nella chiesa di Santa Maria a Bagnano (ora Museo d'Arte Sacra di Certaldo) si trovava una *Madonna del Rosario* datata 1611.

Non conosciamo le date di nascita e di morte di questo pittore fiorentino, notizie 1588-1614.

Monneschi Dante (Casole d'Elsa).

Residente a Mensano, fu sindaco di Casole dal 1920 al 1922 quando, come in altri comuni, fu imposto un sindaco fascista.

Un marmo lo ricorda nella piazza del paese davanti alla famosa chiesa romanica con i più bei capitelli della Valdelsa.

Montigiani Damiano (San Gimignano)

Damiano Montigiani di Niccolò fu docente all'Università di Pisa dal 1543 al 1575 (logica, filosofia, medicina teorica e pratica).

Montigiani Marco Antonio (San Gimignano)

Fu ordinario all'Università di Pisa di medicina pratica 1544 -1546.

Montini Pietro (Montespertoli)

Nel Museo di San Pietro al Mercato di Montespertoli si trova la *Vergine col bambino* della metà secolo XVII, che alcuni attribuiscono ad un pittore della cerchia di Jacopo Vignali. Due *Santi* sono nel Museo di Tavarnelle Val di Pesa

Montisiano Marcantonio (San Gimignano)

Vissuto nel Quattrocento Marcantonio Montisiano (o Montigiani) detto il Vecchio, per distinguerlo da un altro illustre medico, ebbe grandi meriti nel campo della botanica, ma soprattutto per la sua opera di volgarizzazione di libri scientifici, di medicina in particolare, nella quale il dotto medico sostituì i termini greci con quelli volgari.

Questa non facile traduzione linguistica, che riguardò anche testi legati allo studio delle malattie, del corpo umano e delle piante, fu vista dal

Targioni, sensibile alla divulgazione dei saperi, come particolarmente utile, nonché «pregevole, stante la purità della lingua nella quale è scritto», tanto che egli invitò gli amici cruscanti ad aggiungere questi termini nel loro vocabolario, che egli trovava «molto mancante» in quelle materie.

Montorselli Dionisio (Monteriggioni)

(L'Aquila 1653 – Siena? 1711/12) Pittore. Nella chiesa di San Michele Arcangelo a Fungaia di Monteriggioni si trova il quadro *La Sacra Famiglia con Dio Padre e lo Spirito Santo.*

Montorsoli Giovanni Angelo (Poggibonsi)

Scultore nato a Montorsoli nel 1507 circa e morto a Firenze nel 1563. Fu seguace e collaboratore di Michelangelo, sua opera il *San Cosma* a lato della *Madonna* nella Sacrestia Nuova di San Lorenzo a Firenze. Ottimo restauratore di pezzi antichi, fece parte del manierismo michelangiolesco come si può vedere dalla tomba di Andrea Doria a Genova e in altri monumenti funerari che erano la sua specialità. Sue pure le fontane di Orione e del Nettuno a Messina.

Morandini Francesco detto il Poppi (Colle di Valdelsa)

Pittore (Poppi 1544- Firenze 1597) discepolo del Vasari divenne il pittore della corte de' Medici e delle famiglie nobili di Firenze.

Sue opere sono a Firenze: affreschi nello studiolo di Francesco I in Palazzo Vecchio, la *Crocifissione* nella chiesa di San Salvi; la *Madonna della cintola e santi* si trova nel duomo di Cortona. Una *Natività di Cristo* si trova nella cattedrale di Colle di Valdelsa.

Morelli Leonardo (Casole d'Elsa)

Ristabilitasi la pace sotto il dominio fiorentino, il convento dei Servi di Casole subirà un radicale intervento di ristrutturazione a partire dal 1600, che ingloberà anche la torre di Francesco di Giorgio senza mutarne i caratteri essenziali. Il progetto è con tutta probabilità da attribuirsi a Padre Leonardo Morelli, compositore di musica sacra, organista e maestro di cappella del Duomo di Volterra, priore del convento servita.

Moretti De Amicis Antonio (Montespertoli)

Roma notizie 1652-1687. Sua è la coppetta in argento per l'assaggio del vino, Museo Arte Sacra Montespertoli, proveniente dalla chiesa di Montegufoni. Era argentiere del Sacro Palazzo Apostolico aveva eseguito per papa Alessandro VII gli argenti per la cappella del Voto nel duomo di Siena.

Moriani Giuseppe (Castelfiorentino)

Pittore della scuola toscana che ha operato nel XVII e XVIII secolo. Sue opere sono a Firenze nella chiesa di San Francesco di Paola, di Greve in Chianti e anche gli affreschi di Santa Verdiana a Castelfiorentino in collaborazione con Camillo Sagrestani, Ranieri del Pace, Niccolò Lapi, Antonio Puglieschi e Agostino Veracini.

Moronti Ranieri (San Gimignano)

Nel 1322 Ranieri de'Moronti da San Gimignano fu podestà di Ancona.

Morozzi Ferdinando (Colle di Valdelsa)

Detto anche Morozzo. Nacque a Colle di Valdelsa nel 1723 e morì a Firenze nel 1785. Fu un ingegno poliedrico: ingegnere idraulico, matematico, architetto, cartografo.

Matematico: fu nominato "lettore di matematiche nella flotta del Granducato di Toscana e la cosa era di famiglia, perché era matematico anche il padre Giuseppe come pure lo zio Piero Antonio.

Architetto: pubblicò un trattato sulla casa dei contadini che doveva essere realizzata tenendo conto se in collina, in montagna o pianura, delle particolarità culturali, con molte stanze, al centro del podere, mura massicce per riparare dal freddo, come le scale dovevano essere coperte. Fu incaricato di ristrutturare a Colle il Teatro dei Varii, ma poi il compito fu affidato ad un esperto nel settore, Antonio Luigi Galli Bibiena.

Ingegnere idraulico: fu secondo ingegnere del Regie possessioni, studiò il bacino dell'Arno per combattere le disastrose alluvioni. Cartografo: nel 1768 disegnò la carta geografica del Granducato di Toscana e collaborò con i suoi disegni e carte geografiche con Giovanni Targioni Tozzetti all'opera "Viaggi per la Toscana".

Casa colonica, disegno del Morozzi.

Purtroppo le sue carte e disegni sono andati perduti in gran parte. Sue opere: *Memorie di istoria ecclesiastica civile e letteraria di Colle Val d'Elsa* (1755). *Sullo stato antico e moderno del fiume Arno* (1766). *Delle case de'contadini* (1770).

Gli è stata intestata una via a Colle di Valdelsa.

Morozzi Piero Antonio (Colle di Valdelsa)

"Nato nel 1633 Piero Antonio di Orazio, laureato in Filosofia, fu Lettore di Matematiche nella Università di Siena, e Lettore con privilegio dei Nobili, e della Nazione tedesca, il di Lui figlio Giuseppe si applicò alle Matematiche, e fu Ingegnere di merito, ma Ferdinando che nacque da detto Giuseppe, superò ogni altro della sua famiglia nelle Scienze, *Matematiche istoriche* ed antiquarie, fu Socio benemerito delle accademie di Udine, e dei Georgofili, Professore di Idraulica, ed Architetto reputatissimo.

Scrisse una dotta Relazione dello stato antico e moderno del Fiume Arno, stampata in Firenze nel 1762 per lo Stecchi, e le Notizie dell'antica Abbadia di Spugna presso Colle, stampata a Firenze da Gambiagi nel 1765, che conservasi nella Biblioteca Magliabechiana, lasciò pure notizia di *Notizie istoriche* della città di Colle sua patria, che trovansi sparse nelle varie Librerie, ed Archivi di detta città."

Mucciori Arrigo (Valdelsa)

Si ha notizia che nel 1381, un irriducibile antifiorentino, tale Arrigo di Giovanni Mucciori, fu accusato di essere andato nel castello di Canneto e aver adunato gli ufficiali col suono delle campane e soprattutto di aver detto, riassumo:

"Signori da Canneto, voi vedete le macchinazioni che ci fanno i fiorentini, e noi siamo costretti a ingrassarli come porci. Al contrario vediamo bene come sia grande la protezione del comune di San Miniato. Però state contenti che metteremo un freno a questi lupi (i fiorentini) e a far questo convincerò anche gli altri comuni del Vicariato di San Miniato. Saremo giudicati dal nostro vicario e toglieremo il giogo che ci opprime".

Tale discorso Arrigo lo aveva poi ripetuto anche a Barbialla, San Quintino e Castelnuovo, luoghi dove credeva di trovare chi lo avrebbe ascoltato.

Mussolini Benito (Valdelsa)

Maggio 1924, dal libro dei verbali del Consiglio Comunale di un comune valdelsano:

L'On.le Sindaco. Presidente, comunica al Consiglio un telespresso del Cav. Sotto Prefetto col quale si prospetta l'alto significato che assumerebbe il conferimento della cittadinanza onoraria a Sua eccellenza Benito Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri, conferimento che dovrebbe avvenire prima del 24 Maggio corrente. Il Sindaco stesso esprime subito il suo pieno assentimento all'idea nobilissima e geniale e presenta il seguente ordine del giorno:

"Il Consiglio Comunale di.....

Mentre esprime la profonda sua fiducia nell'unità morale e nazionale della Patria vaticinata dal Divino Poeta, perseguita attraverso i secoli dal genio della razza latina, conquistata dal sangue di tutti i nostri martiri ed oggi finalmente raggiunta per la rinascita spirituale dell'Italia Madre. Mentre rivolge il pensiero deferente a Colui che è artefice massimo della grandiosa e luminosa primavera italica, al magnifico e mirabile suscitatore delle energie eternamente giovani del Duce delle rinnuovate aquilifere Legioni, a Benito Mussolini. Nella serena certezza che solo dall'unanimità di consensi e di amore si affronta ancor più raggiante in tutta Italia questa fiamma che in Roma imperiale convergeva in un fascio luminoso. Per riaffermare solennemente la risolta realtà e la riconquista dello spirito animatore e sublime, che da ogni parte della Patria quotidianamente si

manifesta verso l'Uomo che il nome d'Italia innalza Maestoso e rispettato. Delibera

Di conferire la cittadinanza onoraria a Sua Eccellenza Benito Mussolini che la Città Eterna già proclamò "Civis Romanus" e perciò "Civis Italiens" come colui che della riconquistata dignità nazionale è figlio degnissimo, fiero e gentile !

Scoppiano frenetici applausi e grida di Viva Mussolini!

Venne così solennemente ed unanimamente approvata la delibera surriportata.

Vari comuni approvarono una delibera simile secondo gli ordini superiori.

Muzio Girolamo (Barberino Valdelsa)

Poeta (Padova 1496- Paneretta di Barberino Valdelsa 1576). Si firmava Girolamo Muzio da Capodistria, ebbe una vita movimentata e errabonda: Dalmazia, Piemonte, Francia, Vienna, Germania, Ferrara, Milano... Fu al servizio presso diverse corti (Ferrara, Pesaro, Urbino) svolgendo missioni diplomatiche.

Trascorse gli ultimi anni nel castello della Paneretta dove morì.

Scrisse trattati di argomento cavalleresco (*Il duello. Il gentiluomo*); componimenti poetici in onore di Tullia d'Aragona che amò per molto tempo: *Egloghe* una raccolta di versi. Si interessò anche dei problemi della lingua scrivendo *Battaglie.... per la difesa dell'Italica lingua*. Di argomento religioso sono le *Vergeriane* e *Mentite Ochiniane* e molte *Lettere catholicae* sui mali della chiesa cattolica.

Muzio e Silvio (San Gimignano)

Una «diceria», cioè la leggenda della mitica fondazione di San Gimignano ad opera di Muzio e Silvio, due patrizi romani i quali, dopo aver partecipato alla congiura di Catilina**,** costretti a fuggire dalla loro città, vuole che si sarebbero rifugiati in Valdelsa, dove avrebbero fondato due castelli: Mucchio e Silvia (quest'ultimo sarà poi chiamato San Gimignano).

Muzzi Giovanni Battista (Poggibonsi)

Discendente di una famiglia poggibonsese (Muzzi o Muti o Mucci), Giovanni Battista visse nel Settecento, fu medico, professore all'Università

di Pisa dal 1557 al 1581 (medicina teorica, e filosofia). Fu archiatra della corte de' Medici.

Muzzi Giuseppe (Castelfiorentino)

I forti interessi botanici di Targioni si riflettevano, per quanto riguarda la zona di Poggibonsi, non soltanto nell'attenta e specifica osservazione degli alberi di pistacchi, coltivazione certamente singolare in Toscana, ma anche e soprattutto nell'analisi di tutte le piante del territorio.

Analisi, questa, che gli fu facilitata dall'anonimo *Dell'Erbe che nascono per la Valdelsa: molte varie e diverse Piante, le quali nascono nella Valdelsa, e parimente intorno a Poggibonsi*, un catalogo di piante compilato agli inizi del XVII secolo, che Targioni ebbe in dono da Giuseppe Muzzi, proposto di Castelfiorentino, e che ripropose nelle sue *Relazioni* epurato degli aspetti più inutili e ridotto a un elenco di 198 nomi di piante.

Muzzi Mizio (Poggibonsi)

Al tempo del dominio francese nei primi anni dell'Ottocento a Poggibonsi fu nominato maire (sindaco si direbbe oggi o gonfaloniere come i diceva prima, insomma il primo cittadino) Antonio Frilli, ma rifiutò e allora fu fatto maire Mizio Muzzi che non aspettava altro.

Muzzi era un arrivista noto tanto che fu capo del comune con tutti i regimi e governi insomma uno che aveva la *colla al culo sulle poltrone*. Si fece intestare anche una piazza, quella del teatro.

N

Naldini Benedetto (Tavarnelle Val di Pesa)

Firenze 1537 circa - 1591. Pittore. *Madonna col Bambino e santi* da San Matteo di Granaiolo di Castelfiorentino, si trova, non so perché, nel museo di Tavarnelle. Gli è stata intestata una via.

Naldini Giovan Battista (Colle di Valdelsa)

Una sua grande pala con la deposizione di Cristo si trova nel Museo di Colle di Valdelsa, datata 1578. Era allievo di Andrea del Sarto.

Nanna del Trentasei (Montaione)

Breve sunto da un documento in latino. Processo contro Monna Nanna vedova e moglie del fu Nencione detto *Il Trentasei* di Barbialla, donna strega, malefica, assassina di bambini, di cattiva condizione, cattivo linguaggio, cattiva vita, cattivi costumi e cattiva fama. Processata per quanto segue che deriva da pubblica fama e ciò che viene riportato con clamore non deriva da voci maliziose e sospette, ma da parole di uomini onesti e degni di fede.

I fatti non una ma molte volte sono pervenuti alle orecchie del Vicario, del suo giudice dei malefici e della Curia. Un giorno, dopo l'assedio di Firenze da parte di Carlo V, si iniziò a dire che da diversi anni nella villa di Barbialla e nella casa di monna Nanna era venuto il diavolo in forma di uomo e aveva iniziato a dirle:

- *Se tu farai quello che ti dico, tu non stenterai e guadagnerai denari e altre robe e ti farò prendere piacere e molti contenti*, e altre simili parole. Da allora e nei pochi giorni seguenti il demonio in forma umana, di nuovo con molte parole e suggestioni la persuase affinché le cedesse l'anima e il corpo e esercitasse l'arte di compiere malefici e, come dice il volgo, l'arte della stregoneria. Il diavolo continuò a parlarle di come far ammalare i bambini, le altre persone e le bestie e poi di altri malefici dell'arte stregonesca che avrebbe dovuto operare.

Cedette a quelle parole con l'anima e il corpo contro la fede cristiana, la legge divina e la legge umana, contro i buoni costumi. E' pubblica fama che nel mese di agosto dell'anno 1536, detta monna Nanna, strega malefica e infettatrice di bambini, con l'animo e l'intenzione di esercitare l'arte malefica, andò nel comune di Castelfiorentino nel luogo detto al Ponte sull'Elsa, entrò nella casa di Cecco Bianchi suo amico, qui trovò il figlio di Cecco e in presenza di Cecco, di sua moglie e della famiglia, prese in braccio il bambino e cominciò ad agitarlo pronunciando parole malefiche.

A causa di questo maleficio presto il bambino si ammalò e come dice il volgo *divenne guasto.* Dopo alcuni giorni, con l'arte della detta monna Nanna il bambino fu liberato da questa malattia.

Non contenta di quello che aveva fatto, ma volendo aggiungere altri malefici, nel 1538, di giorno, andò a Castelfiorentino, e qui, nel detto castello entrò nella casa di Domenico Figuli, trovò un bambino di circa due anni, sempre rigirandolo in collo con l'animo e l'intenzione di stregarlo, gli fece dei malefici e in pochi giorni a causa di questi, morì, con grave danno e dispiacere di detto Domenico.

Nell'anno 1540 sempre la Nanna e alcune sue socie, accomunate dal cattivo e perverso consiglio, con l'intenzione di far ammalare con malefici un purissimo fanciullo, si trasferirono, dopo essersi unte con oli diabolici, cavalcando il demonio, nel castello di Montaione nella casa di Giovanni detto Morgantino posta nella piazza del comune di detto luogo.

Di notte entrarono clandestinamente in quella casa, presero un bambino, figlio di detto Morgantino e rigirandolo fra le braccia gli fecero i malefici che il volgo dice *suchiorno e guastorno* in varie parti del corpo. In conseguenza di questo nel tempo di quattro giorni il bambino morì e finì i suoi giorni, con grave danno e dolore di Morgantino, agendo la Nanna contro la legge umana e divina. Nel processo del 1540, il Magnifico Uomo Francesco del fu Gerolamo dei Federighi di Firenze, vicario di San Miniato nella valle inferiore dell'Arno, pronunciò questa sentenza contro quattro streghe:

Monna Nanna strega et maliarda et insasiabile de'putti, donna già di Nencione alias il Trentasei de Barbialla: impiccata et abruciata.

Monna Cecha di Pollonio dal Ponte a Elsa, già habita in su quella delle heredi di Alexandro Boromei, strega maliarda: impichata et abruciata.

Monna Diamante donna già di Biagio di Pippo di Cino di S. Giovanni di Valdevola, strega et maliarda: impicata et abruciata.

Monna Ulivetta di Meo Lussi da Carmignano, moglie di Cantino di Menico, strega maliarda: impiccata e abruciata.

Nanni di Nuto (Montaione)

In una pergamena del 1402, si trova che nella badia cistercense di Settimo, presso Firenze, operava "*Nanni di Nuto da Montaione bicchierajo o lavoratore di vasi di vetro".* Nanni lavorava direttamente nella badia o aveva una fabbrica nei pressi e riforniva i monaci?

Nardi Dei Marcello (Montespertoli)

Monografia storica e statistica del Comune di Montespertoli
Compilata dell'Avv. Marcello Nardi – Dei, Segretario e Giudice Conciliatore del Comune suddetto.

Il libro di Marcello Nardi Dei è la prima storia di Montespertoli, prende in esame tutte le frazioni con le parrocchie nei pivieri di San Piero in Mercato e di Coeli-Aula. Il testo è ricco anche di statistiche sulla popolazione, l'agricoltura, l'industria e il commercio, fino al 1872. Affronta poi l'organizzazione del Comune del quale era segretario da sette anni, cioè dal 1865. Proprio a riguardo, alla pagina 232 scrive:

In virtù di tali disposizioni, la totalità degli affari incombenti all'Ufficio Comunale, fra essi compreso il servizio dello Stato Civile, è affidato ad un unico Segretario retribuito con lo stipendio di lire 2000 annue, oltre l'uso gratuito di un quartiere. [Lui stesso mette in nota: "*L'uso gratuito del quartiere venne dal Consiglio concesso a speciale riguardo dell'attuale Segretario"*].

Al tempo un medico guadagnava 1200 lire l'anno, l'ingegnere 1000 e i maestri da 600 a 900 lire sempre all'anno. Il donzello comunale, che aveva anche mansioni di ispettore di polizia, guadagnava 500 lire all'anno, più l'alloggio gratuito.

Nardi di Tonda (Montaione)

Fino a poco tempo fa la gente parlava di un Malvagio di Tonda, ma confondeva l'antico con una persona vissuta a metà dell'Ottocento, certo Nardi calzolaio. Sembra che costui, durante la sua vita, avesse fatto molte ribalderie, per esempio spostava i segnaconfini e quindi allargava il proprio podere rubandolo agli altri e che con la sua morte fossero apparse grandi fiamme ai cappuccini che erano andati a prenderlo.

Per questo gli fu rifiutata la sepoltura nel terreno sacro di un cimitero e fu sotterrato nel bosco della Corbezzolaia con le parole

Diavolo porco, diavolo porco, tu hai preso l'anima, prendi anche il corpo!

Fu detto il Dannato di Tonda. Da notare che, forse non a caso, non fu sepolto in un luogo qualunque, ma in quella zona che faceva pensare a un'area sacra.

La gente diceva anche che il suo fantasma spaventava i passanti che si avventuravano di notte sulla strada da Tonda a San Vivaldo, in mezzo al grande bosco dei Cerroni e di Corbezzolaia. Oggi non più, forse perché la gente ci passa con veloci automobili e non ha più il tempo né il modo di spaventarsi per il fantasma di un dannato ormai dimenticato.

Nardi famiglia (Montaione)

Una famiglia Nardi, nel comune di Montaione ce n'erano diverse, viveva nella prima metà del Novecento, nel podere di Poggio al Colle fra San Vivaldo e Iano. Era una famiglia numerosa con quattro fratelli e tre sorelle, più i cugini, i figli e i nipoti per un totale di 24 persone.

Virgilio, nato nel 1896, era un ragazzo molto intelligente e volitivo, non andò mai a scuola, ma da un certo Montagnani, imparò i primi elementi e poi da buon autodidatta imparò a leggere e scrivere, cosa rara a qual tempo nelle campagne.

Incominciò subito a occuparsi dei problemi dei contadini e capeggiava nella zona la Lega Contadina, controbattendo il padrone e consigliando gli altri mezzadri. Non era comodo neppure andare a Montaione alle riunioni, ma ci andava. Le idee socialiste lo avevano preso completamente. Questo naturalmente non andava bene ai fascisti che anche a San Vivaldo si erano organizzati e spadroneggiavano.

Al tempo del delitto Filippi, naturalmente fu interrogato, perché sospettato in quanto di sinistra e cercarono di impaurirlo ficcandogli la pistola in bocca per fargli dire chi era il colpevole.

Gli abitanti della zona furono "invitati" a non mancare ai funerali del Filippi e proprio durante questo furono bastonati diversi ritenuti "socialisti" e il calzolaio del Palagio, detto Stella, si rifugiò in una fogna.

Un cugino di Virgilio, Serafino Nardi, era mezzadro a Camporena poco distante sempre sulla strada che da San Vivaldo conduce a Iano, dove nel Medio Evo si trovava un castello che fu distrutto dalla Repubblica di Firenze nel 1329 per paura che cadesse in mano ai nemici Pisani.

Anche Serafino era attivista di sinistra e una spedizione fascista gli bruciò il pagliaio e la capanna col fieno. Fu picchiato e portato a Castelfalfi e messo alla gogna; i fascisti venivano da un paese vicino ed erano guidati da un caporione, il segretario del fascio, che poi sarà podestà di quel paese.

In seguito a complicazioni dovute alle percosse il Nardi non ebbe più buona salute e poco dopo morì.

Dopo l'incendio i contadini della zona, organizzati da Virgilio Nardi, portarono tutti qualche fastello di paglie e di fieno alla famiglia di Camporena, una solidarietà spontanea per aiutare una famiglia che non aveva di che sfamare le sue bestie ed anche per reagire alle prepotenze. Anche un altro Nardi, Giovanni del Marrado, fu preso di mira e si beccò qualche schiaffo dai fascisti, ma il più bersagliato era sempre Virgilio che "metteva su i contadini".

Un giorno, fine 1922 – inizi del 1923, era a infiascare il vino nella sua casa di Poggio al Colle, quando arrivò un camioncino con una quindicina di fascisti, gente di fuori, ma forse chiamata da quelli del posto, come si usava dappertutto, lo presero e lo portarono al bivio della strada per Vignale sulla strada San Vivaldo – Iano, in località detta Fondo di Barbino

Lo picchiarono, poi lo legarono ad una quercia per i piedi a testa in giù e gli davano colpi col fucile nelle parti basse gridando: "*Non devi più procreare bastardi come te!* Per torturalo gli bruciavano le orecchie e gli infilavano gli stecchi nelle unghie e i fascisti torturatori agivano con tranquillità in quanto alcuni avevano fatto i blocchi sulle strade di accesso al luogo. Virgilio fu abbandonato quasi morto, tolsero il blocco stradale e la famiglia poté portarlo a casa.

I capi fascisti proibirono a tutti di andarlo a trovare a casa, solo un contadino di Sant'Anna nella fattoria di Castelfalfi, sfidò il pericolo e Virgilio diceva al suo figliolo, Valentino: "*Ricordati sempre di Pompilio!*

Virgilio continuò ad essere un attivista anche dopo la guerra partecipando alle nuove istituzioni del comune di Montaione, ma non ascoltò i giovani che lo invitavano a vendicarsi dei fascisti. Lui diceva che doveva essere la giustizia a fare il suo corso e poi asseriva: *"Se facciamo come loro, siamo uguali!*

Nasini Giuseppe Nicola (Monteriggioni)

(Casteldelpiano 1657 – Siena 1736). Nella chiesa di San Michele Arcangelo a Fungaia di Monteriggioni si trovano i quadri *Madonna col Bambino e santi; Madonna col Bambino in gloria e santi; Immacolata Concezione e santi.*

Nello di Giuliano de' Cetti (San Gimignano)

Sangimignanese fu giureconsulto, ambasciatore della Repubblica fiorentina, dopo che si era trasferito a Firenze. Scrisse i trattati *De Bamnitis et De Testibus,* pubblicati in Francia e Germania.

Nencini Guglielmo (Certaldo)

Guglielmo Nencini, nome di battaglia Roberto Roberti, è stato dal 25 luglio 1943 e durante tutta la guerra di liberazione commissario politico e ispettore militare del PCI per le province di Siena e Grosseto. Il fondo dei suoi scritti, appunti e libri, in originale e in copia, è stato donato al Comune di Certaldo nel 2001. Guglielmo fu a Livorno alla fondazione del PCI.

Conserva un piccolo ma significativo nucleo di carte che documenta gli inizi della vita del PCI grossetano di cui Guglielmo Nencini fu primo segretario dopo la liberazione. Il fondo è attualmente in fase di riordinamento. Si segnalano in particolare i volantini dattiloscritti del Movimento giovanile comunista incitante all'arruolamento nella costituenda Brigata Garibaldi maremmana e numerose circolari indirizzate dalla Federazione comunista di Grosseto ai comitati di sezione. Gli è stata intestata una via. Nota bibliografica**:** Nencini Guglielmo, *Memoria di un comunista certaldese,* Milano, La Pietra, 1983

Neri Agostino (Poggibonsi)

Nacque presso Stazzema in Versilia nel 1830 e per 27 anni fu proposto di Poggibonsi. Oltre il suo mandato religioso, si dedicava agli studi classici e soprattutto storici raccogliendo documenti e notizie per una storia di Poggibonsi. Inoltre amava la poesia religiosa e civile e scrisse *Echi della mia lira* e *Echi del mio cuore.* Fondò la Misericordia di Poggibonsi.

Neri auditore da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1656, fu professore di leggi all'Università di Pisa e auditore della Ruota a Firenze.

Neri Badia Giovanni Bonaventura (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1657 professore di diritto civile all'Università di Pisa dal 1683 al 1689, giudice ordinario a Siena, auditore di Ruota e dopo consigliere granducale per la giustizia fino al 1737. Ha scritto il libro *Decisiones et responsa juris*, due tomi usciti a Firenze nel 1769 e 1776. Padre di Pompeo Neri, vedi alla voce, più avanti in questo libro.

Neri di Bicci (Valdelsa)

(Firenze 1418/9- 1491/2). Pittore nipote di Lorenzo di Bicci, figlio di Bicci di Lorenzo che aveva la bottega dove il nostro si formò. La sua attività si ha dalle *Ricordanze*, da lui scritte. Non fu di eccelse qualità, un artigiano dell'arte, e forse per i prezzi più bassi dei grandi del suo tempo (Ghirlandaio, Botticelli, Beato Angelico ecc.) ebbe molte commissioni, principalmente a Firenze, ma anche a Siena, Peccioli, Volterra, San Casciano.

Nel Museo d'Arte Sacra di Tavarnelle Val di Pesa si trovano: *Vergine col Bambino e Santi, Lamentazione sul Cristo morto*, opere documentate nel 1473 e ricordate nelle *Ricordanze* dell'autore.

Un *Crocefisso* è nella chiesa del Borghetto a Tavarnelle Val di Pesa e nel Museo d'Arte Sacra: *Lamentazione, Madonna in trono col Bambino, Vergine e santi;* e due tavola provenienti dalla chiesa del Morrocco. Nel Museo d'Arte Sacra di Montespertoli si trova *Madonna con Bambino in*

trono e i Santi Antonio Abate e Giuliano Martire, proveniente dalla Pieve di San Pietro in Mercato.

Una *Annunciazione* è nel Museo di Castelfiorentino proveniente dalla chiesa di Castelnuovo di Castelfiorentino.

L'opera *S. Nicola da Tolentino* si trova nella chiesa di San Lorenzo a Poggibonsi; *Madonna col Bambino* nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano. Nel Museo di Casole è una tempera su tavola con *Madonna col Bambino e quattro Sante (Cecilia, Anna, Maria Maddalena, Caterina).*

Neri Francesco (Barberino Valdelsa)

Fu allievo di Brunetto Latini, ma oltre che notaio fu anche poeta che usò il volgare, di lui si ricorda l'opera in versi *Documenti d'amore,* un poema morale che sembra abbia ispirato il Petrarca per i suoi *Trionfi.* Scrisse anche la raccolta di novelle intitolata *Del reggimento e de'costumi di donna.* Per un certo tempo visse in Provenza ed è ricordato anche per le miniature che fece per il libro *Officiolum,* da poco ritrovato.

Morì con la peste del 1348, quella magistralmente raccontata dal Boccaccio all'inizio del suo *Decameron.*

Una targa è stata posta sulla sua casa natale a Barberino:

A FRANCESCO DA BARBERINO GIURECONSULTO-FILOSOFO-POETA QUI OVE EBBE I NATALI E ALL'AMORE SACRO' LE PRIME STROFE DEI CARMI GENTILI DOPO CINQUE SECOLI DI OBLIO VOTO DI POPOLO QUESTO MARMO DESTINA AFFINCHE' IL NOME SUO DAL TEMPO RESO PIU' GRANDE VIVA PRESSO I FUTURI RADIANTE DI GLORIA. (G.PE GRASSI)

Neri Pompeo (Castelfiorentino)

Pompeo Neri-Badia, giurista, economista, riformatore politico-sociale del secolo XVIII. Nacque a Firenze il 17 gennaio 1704, primo dei cinque figli dell'insigne giurista Giovanni Bonaventura Neri-Badia (nato a Castelfiorentino nel 1657) e di Camilla di Ascanio Venturi, patrizia senese. Studiò nel seminario vescovile di Siena e quindi all'Università di Pisa, ove si laureò in giurisprudenza.

Nel 1726 gli fu affidata, in quella Università, la cattedra di diritto pubblico che il granduca Gian Gastone aveva istituito per la prima volta in Toscana. Nel 1729 passò all'Università di Firenze e nel 1735 il granduca lo nominò auditore delle «reali possessioni», poi membro della Deputazione governativa per decidere sui diritti della Sacra Inquisizione. Nel 1739 fu

segretario del Consiglio di Governo istituito dopo la morte di Gian Gastone e la successione del duca Francesco di Lorena; auditore del governo a Livorno e dal 1748 presidente dell'Ufficio di censimento di Milano (incarico che gli fu affidato da Maria Teresa).

Fu consigliere di Luigi XIV di Francia, di Federico II di Prussia e del pontefice Benedetto XIV. Nel 1751 presiedette la conferenza per l'accordo monetario fra il Ducato di Milano e il Piemonte. Nel 1766 gli fu affidato il ministero degli Affari Interni, nel 1770 la presidenza del Consiglio di Stato, ovvero la presidenza senza ministero — del Consiglio dei Ministri. Fu segretario dell'Archivio di Palazzo, reggente del supremo Consiglio d'Italia a Vienna. Morì a Firenze il 15 settembre 1776. Fra le opere più note: *Decisiones et responsa jurik, Discorso sullo Stato antico e moderno della nobiltà in Toscana, Legge restrittiva i diritti feudali.* Pompeo Neri fu uno dei più illustri esponenti del movimento illuminato e riformista dell'Italia dei primi decenni del secolo XVIII. Nella sala del consiglio comunale di Castelfiorentino, fu murata in sua memoria, nel 1849, una targa marmorea. Gli è stata intesta una via a Castelfiorentino.

Nerli Filippo (Castelfiorentino)

Nèrli, Filippo, storico, nacque a Firenze nel 1485[2]; amico di Niccolò Machiavelli che conobbe nei convegni degli Orti Oricellarî; parente e

[2]Poiché nacque il 9 marzo, e l'anno fiorentino iniziava il 25 marzo, dobbiamo dire che nacque nell'anno 1486.

seguace dei Medici, fu per quattro anni (1523-27) governatore di Modena per incarico di Clemente VII. Vide nell'avvento della signoria medicea, che ristabiliva la pace dopo tre secoli di lotte civili, lo sbocco necessario della storia comunale. Scrisse: *Commentarî de' fatti civili occorsi dentro la città di Firenze dall'anno* 1217 *al* 1537, in 12 libri, ricostruzione complessiva della storia cittadina dall'inizio delle lotte di fazione, fino alla data della pacificazione definitiva. Morì a Firenze il 17 gennaio 1557 e fu sepolto nella cappella di famiglia, nella chiesa del convento francescano di S. Salvatore al Monte. Fu ospite nella villa di Oliveto

Nerucci Agostino (San Gimignano)

Agostino**,** poeta, ebbe il coraggio di continuare *l'Orlando furioso* di Lodovico Ariosto, per cantare le glorie dei Medici, dedicando il lavoro a Francesco I, che lo ringraziò, ma aveva altri problemi con Bianca Cappello (vedi voce Soderini Giovanvettorio). L'opera del Nerucci è stata considerata di così poco valore che non se ne parla in libri di storia della letteratura.

Nerucci Bartolomeo (San Gimignano)

La famiglia Nerucci di San Gimignano ebbe personaggi importanti e è da ricordare: Bartolomeo di Pietro lettore e commentatore della Divina Commedia a Prato nel 1434.

Nerucci Bernardo (San Gimignano)

Lettore di istituzioni civili all'Università di Pisa dal 1562 al 1568.

Nerucci Matteo (San Gimignano)

Matteo Nerucci da San Gimignano, giurista fu docente all'Università di Pisa dal 1485 al 1522 (istituzioni, diritto canonico e diritto civile).

Ha scritto: *Repetitiones domini Matthei Nerutij Geminianensis utriusque iuris doctoris integerrimi super rubrica et capitulo primo de re iudicata: necnon supra rubrica et capitulis tribus sequentibus de appellationibus.* Venezia 1522.

Nerucci Pierantonio (San Gimignano)

Pierantonio figlio di Matteo fu giureconsulto pure lui, per volere di Cosimo I de' Medici ebbe la cattedra a Pisa fino al 1556.

Niccoli Enrico (Castelfiorentino)

Nato a Castelfiorentino nel 1857, si laureò in giurisprudenza a Pisa e esercitò a Castelfiorentino nello studio di Francesco Vallesi e poi si trasferì a Firenze. Istituì la scuola per i contadini, fu assessore al comune di Castelfiorentino, consigliere della Società Storica della Valdelsa e commissario del Pio Ricovero Ciapetti.

Soprattutto si ricordano le sue velleità letterarie con scritti semplici, freschi, pieni di arguzia toscana:

La leggenda di S. Vivaldo. Alla fiera di S. Vivaldo. Canti e scene della Biccicucca. Il vangelo nella poesia del Contado Fiorentino.

Morì a 73 anni a Firenze ma volle essere sepolto nel cimitero di S. Maria a Lungotuono della Dogana presso Castelfiorentino. Fra Mariano da San Vivaldo non era una frate ma un terziario francescano, per questo non si trova nei vari numeri di "Schematismo" di quegli anni.

Ce lo descrive così proprio Enrico Niccoli nella premessa al suo "La leggenda di San Vivaldo" in poesia pubblicato nel 1916:... *Ma la leggenda da me voltata in poesia, fu tradotta dal franzese, da un altro fra Mariano, terziario dell'ordine di San Francesco, vissuto molto tempo della sua vita, in solitudine sul poggio della Biccicucca in Valdelsa e ch'io tengo come fratello e di cui ben pochi hanno saputo ch'ei fosse al mondo, perché ha avuto sempre in uggia il chiasso e il far parlar di sé.* FraMariano ha scritto *Il padrone, il contadino e la morte*, Firenze 1921.

Niccoli Gaetano (Castelfiorentino)

Membro del "Corpo d'Ingegneri di Acque e Strade" dal 1839 ha progettato a Firenze, San Marcello Pistoiese, Empoli e ha progettato l'acquedotto comunale di Castelfiorentino nel 1851.

Il Teatro del Popolo di Castelfiorentino, dalla classica pianta all'italiana e progettato dagli ingegneri Gaetano e Giuseppe Niccoli per conto di alcuni privati, fu inaugurato nel novembre 1867 quando andò in scena *Norma* di Bellini. Il completamento dell'edificio si ebbe nel 1873 e la proprietà del medesimo fu per lungo tempo dell'Accademia Operosi Impazienti, alla

quale il Comune aveva concesso gratuitamente il terreno per la costruzione, ma che sostenne ingenti spese per gli interventi di restauro e per il "rifinimento delle stanze, corsie e traslocamenti di camerini", come si legge nei documenti contabili.

L'Accademia ha mantenuto la proprietà del teatro fino a quando l'Amministrazione Comunale ha acquisito la proprietà completa dell'immobile per far fronte alla nuova domanda culturale emersa durante gli anni Settanta del secolo scorso.

Niccoli Vallesi Raffaello (Castelfiorentino)

Da MSV 1927:

Il 5 Agosto 1927 moriva in Castelfiorentino a 78 anni il consocio carissimo cav. ing. Raffaello Niccoli - Vallesi già Consigliere della nostra *Società* per vari anni, durante i quali dette continua prova del suo costante affetto e simpatia per la medesima con l'interessarsi dei suoi studi e ricerche e con l'essere fra i più assidui alle sue annuali gite e riunioni.

Vissuto sempre in Castelfiorentino suo paese nativo, da tutti amato e stimato, vi ricoprì con esemplare operosità e rettitudine vari importanti uffici, e precisamente fu Ingegnere Comunale dal 3 gennaio 1882 al 10 gennaio 1912, quindi per vari anni Cassiere della Filiale della Cassa di Risparmi di Firenze.

Fu pure per qualche tempo Commissario del Pio Ricovero di Mendicità Ciapetti, di cui disinteressatamente compilò come architetto il progetto di costruzione, e chiuse i suoi giorni come Consigliere dell'Opera di S. Verdiana e Conservatore della Confraternita di Misericordia. Si dimostrò pure appassionato agricoltore occupandosi alacremente di migliorare la sua azienda agraria di S. Stefano (Montaione).

Dotato di sentimenti della più alta italianità, dal partito liberale passò al Fascismo, entusiasta dell'opera restauratrice del Duce ed orgoglioso di aver consacrato alla patria il proprio figlio Sotto-Tenente Arrigo, morto per malattia contratta in guerra.

Alla sua famiglia dedicò cure ed affetti indimenticabili. Al rimpianto per la sua perdita dei parenti ed amici uniamo quello della nostra *Società.*

Niccoli Vittorio (Castelfiorentino)

Niccoli, Vittorio, ingegnere agricolo, economista, agronomo, (Castelfiorentino 1859 - Castelfiorentino 1917).

Valdelsano di nascita, alla sua terra rimarrà legato nonostante gli spostamenti dovuti alla professione di insegnante esercitata in varie sedi di scuole e università, tra Padova, Milano e Pisa. Il legame con la Valdelsa e la Toscana, alla sua arguzia e semplicità che si manifestano con tanta espressività nel mondo contadino, si può dire che fosse alimentato dal suo stesso temperamento: forbito ma incline alla modestia, modernizzatore ma alieno da eccessi scientisti, volenteroso e instancabile (visto che fu coinvolto in numerosi progetti, come ricercatore e studioso e poi come imprenditore), ma intimamente mite.

A Castelfiorentino, il suo paese natale, entrò nel 1884, appena venticinquenne, nel consiglio comunale e tra il 1888 e il 1892 ha ricoperto il ruolo di assessore nella locale amministrazione; nel 1892 è stato poi uno dei fondatori della Società storica della Valdelsa e collaboratore della «Miscellanea storica della Valdelsa». Una delle iniziative che hanno lasciato il segno tra i suoi concittadini è stata la fondazione nel 1884 della "Cassa rurale di prestiti" di Cambiano (oggi Banca di credito cooperativo di Cambiano), una istituzione allora pionieristica in Italia (preceduta solo di un anno da una analoga Cassa a Loreggia, nel padovano) che veniva incontro ad alcuni dei suoi principali nodi di riflessione: quello del credito agrario (a sua detta un punto debole dell'agricoltura italiana) e quello della cooperazione (propagandava il cooperativismo in quanto lo considerava un mezzo di elevazione delle classi rurali più umili, così come la libertà degli scambi assicurava, per Niccoli, benessere e pace sociale).

Su questa sua creazione ha lasciato un opuscolo intitolato "La cassa dei prestiti e la società di mutuo soccorso di Cambiano", 1887) e sul problema del prestito e della cooperazione altri scritti apparsi in varie occasioni, fino a un vero e proprio manuale sulla cooperazione agricola, le "Cooperative rurali"

Niccolò da Poggibonsi (Poggibonsi)

Poco si sa ai giorni nostri del monaco francescano Niccolò da Poggibonsi. Conosciamo solo quel poco che lui stesso ha rivelato di sé nel "Libro d'Oltremare', che redasse dopo il pellegrinaggio in Terrasanta nel 1345-1350. Da Poggibonsi, Fra Niccolò, partì alla volta di Venezia e da lì si imbarcò per Giaffa in Palestina. Arrivò a Cipro e siccome aveva terminato i soldi, si trattenne nell'isola per due anni.

Visitò i luoghi santi di Gerusalemme e dei dintorni, viaggiò fino a Damasco in Siria, s'imbarcò a Beirut per l'Egitto dove visitò Alessandria, Il Cairo e i luoghi biblici della penisola del Sinai.

Al ritorno andò in Libia, sulla costa dei Balcani fu catturato dai briganti, ma riuscì a fuggire, arrivando a Venezia. Una sosta a Ferrara e finalmente cinque anni dopo ritornò a Poggibonsi.

Il resoconto del suo viaggio nel "Libro d'Oltremare" è assai ricco di informazioni e dettagli sulle cose viste, le distanze percorse e i pedaggi pagati, le indulgenze legate ai diversi luoghi.

Le descrizioni di edifici e città sono spesso straordinariamente

dettagliate, cosa non comune nei resoconti di pellegrinaggio a Gerusalemme del tardo medioevo. Benché la durata di un pellegrinaggio in Terrasanta nel XIV secolo fosse molto variabile, dipendendo da una serie di fattori quali le tempeste, il mare e i pericoli del viaggio sulla terraferma, il viaggio di fra Niccolò fu particolarmente lungo.

Da una parte ciò è dovuto al fatto che, invece di accontentarsi di una visita di Gerusalemme e dei dintorni (come era abbastanza comune fare nel tardo medioevo, quando esistevano addirittura dei viaggi organizzati per i pellegrini a partire da Venezia). Fra Niccolò volle recarsi anche in Siria e in Egitto. Gli è stata intesta una via a Poggibonsi.

Niccolò da Tolentino (Montaione)

(Tolentino 1350 circa – Borgotaro 1435). Nel 1432 Niccolò da Tolentino capitano generale de Fiorentini espugnò, saccheggiò e dette alle fiamme Barbialla. Niccolò fu un capitano di ventura che fu al servizio dei Malatesta, poi dei Fiorentini in lotta coi Visconti.

Niccolò di Giovanni Sernigi (Tavarnelle Val di Pesa)

Niccolò di Giovanni della ricca famiglia fiorentina di mercanti, fu un grande mecenate

La chiesa del Morrocco di Tavarnelle Val di Pesa in onore della Madonna fu eretta dal Sernigi nel XV secolo. All'interno si trova un busto del costruttore, attribuito a Donatello. Si trova anche una lunetta di Andrea della Robbia, due tavole di Neri di Bicci e una tavola attribuita al Ghirlandaio e uno sportello di ciborio forse dell'Angelico (se vi par poco!)

Niccolò di Manetto (Castelfiorentino)

Fu un mercante di Castelfiorentino che si arricchì e si trasferì a Firenze. Qui forse per la salvezza della propria anima finanziò, alla fine del Trecento, l'istituzione di un monastero benedettino proprio a Firenze. La sede fu l'antico palazzo, il primo dei vallombrosani, dove si fermava l'abate generale quando scendeva in città.

La sede fiorentina dell'abate di Vallombrosa si trasferì dal palazzo dentro la cerchia di mura presso la Porta alla Croce, al Guarlone fuori le mura.

Il monastero per volontà di Niccolò di Manetto fu detto di Santa Verdiana in onore della santa del proprio paese. Da qui nacque anche la

pretesa dei vallombrosani di considerare Santa Verdiana una santa della loro congregazione, cosa impossibile perché era morta nel 1242, cioè molto tempo prima.

Niccolò di Segna (San Gimignano)

Pittore di scuola senese attivo a Siena e dintorni dal 1331 al 1345, ha sue opere a Monticchiello, Montalcino, Buonconvento, Pienza, Lucignano e Siena. Nella Collegiata di San Gimignano si trova un suo affresco con *San Gregorio che appare a Santa Fina.*

Niccolò di ser Sozzo (Colle di Valdelsa, San Gimignano)

Pittore e miniatore senese del quale si hanno notizie dal 1334 al 1363, al quale erroneamente viene anche attribuito il cognome di Tegliacci. Seguace di Simone Martini e Lippo Memmi, la critica gli ha attribuito il polittico dell'*Assunta* che si trova nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano dove sono anche alcuni antifonari. Nel museo di Colle di Valdelsa si trova una *Madonna col Bambino* proveniente dalla chiesa di Sant'Antonio al Bosco.

Niccolò Piccinino (Valdelsa)

(Perugia 1386- Cusago 1444). Fu un famoso capitano di ventura, cioè un condottiero mercenario che, con un esercito proprio, combatteva al servizio di chi pagava meglio. Fu prima al servizio di Firenze, poi dei Visconti di Milano. Aveva iniziato al servizio del capitano di ventura Braccio da Montone, ma poi si mise in proprio.

I soldati delle compagnie di ventura non erano ben pagati dai condottieri, però assalivano i piccoli castelli e dintorni, dove i saldati prendevano quel che potevano per "arrotondare lo stipendio". E questa sorte toccò spesso anche a questa zona essendo zona di confine fra le Repubbliche di Siena, Firenze e Lucca e il comune di Volterra. A tal proposito si riporta un pezzo di don Socrate Isolani riguardante la storia di Camporbiano allora libero comune come Montignoso:

"Ma per le guerre e i saccheggi patiti, i suoi terreni dovevano essere assai devastati e gli abitanti ridotti a pochi e anche nelle ostilità del 1431 fra i fiorentini e il duca di Milano ebbe a soffrire nuovi danni, essendo stato occupato e messo a sacco dalle truppe milanesi guidate da Niccolò Piccinino dalle quali fu liberato il 4 luglio di quell'anno dai Sangimignanesi

e dall'esercito fiorentino condotto da Attendolo da Cutignola che vi si accamparono dopo aver fatti alcuni prigionieri che affidarono alla custodia dei castellani vicini".

Nicoletto da Poggibonsi (Poggibonsi)

Scultore che costruì il primo fonte battesimale della Collegiata di San Gimignano, poi tolto e sostituito con un altro.

La Loggia del Battistero è un loggiato romanico che si apre sul fianco sinistro della Collegiata di San Gimignano. Venne chiuso nel 1632 e trasformato nell'oratorio di San Giovanni. Adibito quindi a Battistero, vi venne spostato il fonte realizzato nel 1379 da Giovanni di Cecco, in sostituzione di quello duecentesco di Nicoletto da Poggibonsi.

Nicoluccio da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

I *fraticelli* erano frati francescani che nel XIV e XV secolo ripudiarono le autorità dei superiori e della Chiesa e quindi furono bersagliati. Il *fraticello* Nicoluccio da Castelfiorentino fu condannato al rogo nel 1314.

Nidiaci Lorenzo (Poggibonsi)

(Poggibonsi 1870 - 1947). Pallonista, cioè giocatore del pallone col bracciale nel ruolo di spalla. Divenne professionista nel 1918 e giocò in squadre di Firenze, Bologna, Roma, Milano, Torino, Faenza e Cesena.

"Era maestro nel riuscire a rinviare i palloni destinati alla *volata* con un colpo di *sopraccapo*, effettuato con il bracciale (attrezzo) alzato verticalmente: nello specifico sembrava che colpisse appena il pallone ma questo, talvolta, partiva dal suo bracciale con tanta energia da arrivare sino alla spalla avversaria.

Altro suo colpo di repertorio era il *sottobecco*, che eseguiva facendo un mezzo salto e spesso, per la spinta data al pallone, risultava una *volata*. Di solito respingeva i palloni in controbalzo con un movimento del braccio a semicerchio verso l'alto quindi dava alla sfera una velocità che la spingeva, a volte, sino alla rete di protezione della metà campo opposta" .

Lasciato il bracciale si mise a fare insaccati divenendo noto per la sua *sbriciolona*.

Nofrio di Paulo da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Noto maestro d'organi del secolo XVI

Nomi Venerosi Pesciolini Ugo (San Gimignano)

Nacque nel 1840 a Piancaldoli di Firenzuola, da Respicio Nomi senese doganiere e dalla sangimignanese Teresa Venerosi Pesciolini dei conti di Strido. Laureato in teologia e diritto canonico a 21 anni, a 25 insegnava nel seminario di Colle di Valdelsa e a 26 era proposto di San Gimignano. Morì nel 1910 dopo oltre 50 anni di ministero. Si occupò dei vari problemi culturali di San Gimignano e primi la biblioteca e il museo.

Parlare dei suoi studi e ricerche è troppo lungo e rimando alla Rivista *Miscellanea storica della Valdelsa* anno XIX, fascicolo 1-2 del 1911: qui sono riportati tutti i suoi scritti di storia, letteratura, arte, religione, pubblicati in libro e riviste come:

Miscellanea storica della Valdelsa, Arte e Storia, Miscellanea Livornese di erudizione e di storia, Rassegna bibliografica dell'arte italiana, Nuova Rassegna bibliografico-letteraria di letteratura italiana e straniera, Fides, Rosario memorie domenicane, Rassegna nazionale, Bibliofilia ed altre.

Norchiati Giovanni (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1455 circa, qui abitò per molto tempo e dove morì molto vecchio, per il tempo, nel 1541, cioè a 86 anni. Fu canonico nella chiesa di San Lorenzo di Firenze, si occupò di scienze e di lettere lasciando vari manoscritti sulla lingua toscana.

Il Norchiati ospitò per molto tempo nella sua casa in Poggibonsi, il nipote, il pittore Giovanni Angelo Montorsoli.

Noris Giulio (San Gimignano)

Giurista visse nella seconda metà del Cinquecento, scrisse un poemetto in poesia intitolato *De Bello Geminianensi,* incentrato sulla guerra fra San Gimignano e Volterra per questioni di confine*;* anche versi in latino e i *Consigli criminali* dedicati al cardinale Alessandro Sforza. Da San Gimignano si trasferì a Siena dove rimase.

Noti Nello (Montespertoli)

Nacque a Pistoia nel 1875 da Edvige Gucci serva di don Bernardino Cigheri e padre ignoto, fu allevato nella Casa degli Innocenti di Pistoia alternando con la madre a Montalbino di Montespertoli dove il Cigheri aveva una casa e due poderi dove viveva con un altro prete, don Antonio Soldà, entrambi senza una parrocchia.

Si diceva che fosse per motivi politici. Nello iniziò a dipingere e a scolpire e i suoi lavori però non uscirono dal Comune. Alla morte del don Cigheri ereditò da questo la casa e i due poderi potendo vivere bene con la madre. E le dicerie non mancarono.

Nozzoli Dina (Montespertoli)

Nata a Montespertoli (Firenze) il 18 agosto 1898, deceduta a Roma il 23 maggio 1972, sarta. Dopo la fondazione del PCdI aderì all'organizzazione fiorentina. Nel 1924, per sottrarsi alle persecuzioni dei fascisti, fu costretta ad espatriare in Francia con il marito, Renato Bitossi, noto dirigente comunista.

Ma già alla metà del 1927 Dina era, con Bitossi, attiva in Italia, a organizzare il partito clandestino nelle province di Milano e di Varese. I Bitossi finirono nella rete dell'OVRA e Dina fu una delle prime donne - come ebbe a sottolineare, il 30 ottobre 1928, il periodico antifascista Solidarietà, che si stampava a Parigi - condannate dal Tribunale speciale.

Fu processata con altri 17 imputati fra i quali Agostino Novella e Camilla Ravera latitante. Bitossi fu processato a parte; lei dovette subire tre anni di reclusione. Scarcerata, si trasferì a Firenze, dove visse facendo la sarta.

Poté ricongiungersi al marito soltanto all'inizio della Seconda Guerra Mondiale, quando lo raggiunse a Tricarico (Matera), dove lui, scontato il carcere, era stato confinato. Rientrata a Firenze dopo la caduta di Mussolini, Dina Nozzoli partecipò alla Guerra di Liberazione e, quando il capoluogo toscano fu liberato, prese parte all'attività politica e sindacale fiorentina.

O

Odazzi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Roma 1663- 1731). Pittore che operò molto nelle più famose chiese di Roma; fu caposcuola del "Rococò" insieme a Giuseppe Bartolomeo Chiari. Nel duomo di Colle di Valdelsa si trovano le tele *Il matrimonio della Vergine; Il sogno di San Giuseppe.*

Ogna Pietro (Montaione)

Nato a Intra nel 1894, capitano e pilota dell'aeronautica, decorato con medaglia d'argento, era il proprietario della fattoria di San Vivaldo, fu segretario del fascio di Iano e San Vivaldo, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, podestà di Montaione (1938-1950). Dopo la guerra passò al Partito Liberale.

Pietro Ogna decorato della medaglia d'argento.

Onofrio da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Non sappiamo con precisione dove sia nato, perché a volte è definito "da Castelfiorentino" e altre "da Cortona" e neppure conosciamo il nome del padre.

Forse nacque a Castelfiorentino, poi andò a Cortona ad imparare l'arte del restauro degli organi da chiesa e quindi ritornò nel paese natale.

Quel che è certo che, nella seconda metà del Cinquecento, costruì a Firenze gli organi del Duomo, di Santa Croce, di Santa Maria Maggiore, di Santo Stefano al Ponte, della Badia e della SS. Annunziata. E non vi sembri poco. Operò anche in Valdelsa dove restaurò due organetti nella Pieve di S. Andrea a Empoli, costruì l'organo della chiesa dei SS. Lorenzo e Leonardo a Castelfiorentino.

Onofrio di Pietro (San Gimignano)

Di lui si trova nel Museo di Arte Sacra di San Gimignano un busto marmoreo opera di Benedetto da Maiano eseguito nel 1463. L'opera fu commissionata con dieci fiorini d'oro di spesa, dal Comune per questo cittadino che fu operaio della Pieve dal 1463 fino alla sua morte avvenuta nel 1488.

Fra i suoi meriti: l'ampliamento della Collegiata (o Duomo come la chiamano alcuni), la costruzione del coro e la costituzione del primo nucleo della biblioteca comunale sistemata nella sacrestia. Onofrio di Pietro fu anche rettore dell'Ospedale di Santa Fina al quale lasciò tutti i beni.

Orlandini Carlo (Casole d'Elsa)

Don Domenico Orlandini nome di battaglia "Carlo" (1913 – Pianzano di Carpineti 1977) è stato un presbitero, partigiano e antifascista. Cappellano militare nell' 8° Reggimento alpini, nel 1941 è parroco a Poiano frazione di Villa Minozzo amico di don Pasquino Borghi, antifascista viene proposto per il confino ma riesce ad evitarlo con la caduta del fascismo il 25 luglio.

Dopo l'8 settembre si schiera apertamente con il movimento resistenziale. Il Codice di diritto canonico vieta ai sacerdoti la partecipazione a movimenti armati, questo lo mette in difficoltà con l'allora vescovo della diocesi di Reggio Emilia, Eduardo Brettoni.

Prende il nome di battaglia "Carlo", il vescovo pubblicamente lo difende dalla Guardia Nazionale Repubblicana ma in privato lo critica in quanto il suo comportamento è contrario ai sacri canoni esortandolo a far il prete e solo il prete.

Non ritrovandosi con l'ideologia e i metodi delle Brigate Garibaldi, anche su spinta dei suoi uomini tra i quali Giorgio Morelli che si fidano

solo di lui, il 15 settembre 1944 fonda la brigata partigiana *Fiamme verdi*, comunque unita alle brigate Garibaldi dal punto di vista militare attraverso il comando unico di zona. All'interno del comando ci sono attriti ma nonostante questa situazione di difficoltà il comando resta unito fino alla liberazione.

Saranno quattro partigiani delle fiamme verdi di don Carlo a issare il tricolore il 24 aprile 1945 al balcone del Municipio di Reggio Emilia.

Il 18 ottobre 1977 muore a Pianzano di Carpineti.

Decorato della "Victory Cross" per il salvataggio di oltre 3000 prigionieri anglo-americani, sulla linea gotica.

A Casole d'Elsa gli è stata intestata una strada. A volte bisogna sapere chi sono i personaggi delle vie.

Orlandini Francesco Silvio (San Gimignano)

Nacque a Pietrafitta di San Gemignano nel 1805. Trasferitosi nel 1806 con la famiglia a San Martino ai Colli (nei pressi di Poggibonsi), dapprima frequentò le scuole del seminario di Colle di Val d'Elsa, quindi nel 1820 iniziò – senza portarli a termine – gli studi di legge presso l'Università di Siena, coltivando contemporaneamente interessi letterari.

Nel luglio 1823 accettò l'incarico di maestro nella scuola comunale di Lucignano in Valdichiana, intraprendendo una lunga e appassionata attività di insegnamento che mantenne, in stretto connubio con gli studi e con l'impegno politico-civile, fino alla morte. Nel 1836 si trasferì a Livorno, dove lavorò come insegnante di letteratura italiana e latina, dopo come docente di eloquenza italiana e latina nell'istituto dei Padri di famiglia cristiani, per poi guadagnarsi da vivere per circa un ventennio (1840-59) come insegnante privato.

Fu segretario perpetuo e bibliotecario dell'Accademia Labronica (1840). Nel frattempo diede anche alle stampe due prove narrative, *Livorno assediato e difeso nel 1496. Racconto storico. Galeazzo e Caterina. Racconto tratto da un manoscritto inedito.*

Nel 1848, pur non partecipando di persona ai moti, diresse per alcuni mesi il giornale *Il Cittadino italiano*, attirandosi tuttavia l'avversione del fronte più radicale, tanto da trovarsi costretto a trasferirsi poi a Pisa; nel 1849 fece ritorno a Livorno e nel maggio di quello stesso anno, a causa dell'ingresso degli austriaci in città (in occasione del quale compose le terzine *Occupando le armi austriache la Toscana*), si rifugiò temporaneamente presso la dimora dell'ambasciatore danese Dalgas.

Pubblicò nel 1856 *Poesie*, diviso nelle sezioni *Poesie originali* e *Traduzioni*, comprende anche le *Grazie*

Caduto il Granducato dei Lorena, il 28 aprile 1859 fu nominato dal governo provvisorio consigliere di prefettura a Livorno , quindi preside del R. Liceo e ginnasio di Firenze. Morì a Firenze il 15 dicembre 1865.

P

Pacchiarotto (Casole d'Elsa)

Siena (1474 - 1539). Pacchiarotto è il soprannome di Jacopo, o Giacomo, del Pacchia o Giacomo Pacchiarotti o Girolamo del Pacchia, pittore senese che lavorò molto a Siena (Oratorio dell'Oca, chiesa di San Cristoforo). In Valdelsa abbiamo a Casole d'Elsa la tavola con la *Visitazione con i Santi Giuseppe, Zaccaria, Apollonia a Lucia;* sopra la *Madonna della Misericordia;* e l'affresco staccato *Madonna col Bambino, fra i santi Donato, Michele Arcangelo, Sebastiano e Nicola.* Poi si trasferì nelle Marche seguendo con ottimi risultati, la pittura di Raffaello e del Perugino. Pacchiarotti è un cognome noto a Casole d'Elsa e gli è stata intestata una via.

Giacomo Pacchiarotti, un grande cantante del Settecento, asseriva di essere discendente del pittore Jacopo.

Pace di Bencio (Castelfiorentino)

Pace di Bencio "de Castro Florentino" fu deciso inquisitore del Trecento.

Pacini Agostino (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1502 fu Governatore di Faenza, e di Rimini.

Pacini Giovanni (Colle di Valdelsa)

Colle di Valdelsa 1778 - 1838. Compì i suoi studi all'Accademia di Belle Arti di Firenze, fu quindi architetto delle regie fabbriche del Granducato di Toscana dal 1814 lavorando a Piombino e nell'Isola d'Elba. Dal 1817 fu Architetto comunitativo di Livorno dirigendo i restauri al Lazzeretto di San Jacopo e di San Leopoldo, al conservatorio di San Marco, al Palazzo di Sanità, al Palazzo Reale, alla Fortezza Vecchia e Nuova nel porto; come pure al forte di Bibbona e a quello di Castagneto.

Dal 1831 lavorò a Firenze dove trasformo il Teatro Mediceo degli Uffizi in Archivio, diresse i restauri al liceo di Candeli e a Casa Ridolfi. Altri suoi lavori alla Fortezza di Prato e alla facciata della cattedrale di Pontremoli.

Pacini Lorenzo (Colle di Valdelsa)

Figlio di Antonio, giureconsulto, fu Governatore di Ravenna nel 1543, di Foligno e Trevi nel 1555, di Assisi nel 1559 e di Città della Pieve nel 1561.

Pacini Salvatore (Colle di Valdelsa)

Nacque nel 1506 nel borgo di Vico di Boscona presso Colle di Valdelsa e fu un noto vescovo cattolico.

Fu inizialmente consigliere del duca di Parma Pier Luigi Farnese e poi operò a Roma nelle grazie di vari papi, iniziando con Paolo III Farnese, poi Giulio III, Paolo IV e Pio IV Medici.

Fu governatore di molte città: Parma, Gualdo Tadino, Norcia, Ancona, Perugia e Roma. Nominato ambasciatore in Spagna dal papa Paolo IV, fu incaricato con ampi poteri, di reprimere i disordini scoppiati a Avignone. Partecipò al famoso concilio di Trento in rappresentanza dell'Arcivescovo di Milano San Carlo Borromeo.

Salvatore Pacini come governatore di Chiusi (1573) effettuò un'ispezione, su incarico del papa Pio IV, al vescovo di Osimo, vescovo che era accusato di aver alienato beni ecclesiastici e di essersi impadronito dei fondi. Dopo la sua relazione il vescovo di Osimo fu costretto a dimettersi nel 1574. Fu personaggio di primo piano a Roma tanto che si arricchirono anche i suoi due fratelli Agostino e Lorenzo.

Il tutto gli fu possibile non solo per le sue capacità, ma anche per la lunga vita a quel tempo eccezionale, infatti morì a Chiusi nel 1581.

Paggi Giovan Battista (Colle di Valdelsa)

(Genova 1554 - 1627). Si dedicò alla scultura passando poi alla pittura. Si formò a Firenze ispirandosi alle opere del Cigoli e del Passignano. Ritornò poi a Genova dove realizzò le sue principali opere. La sua tela con *S. Andrea, S. Clemente e Andrea Albertani,* si trova nella chiesa di Sant'Agostino a Colle di Valdelsa ed anche una *Annunciazione.*

Palma Felice (Colle di Valdelsa)

(Massa Carrara 1583 - 1625) Scultore, lavorò a Pisa dove si recò a vivere nella casa del nobile Camillo Berzighelli e scolpì un busto della moglie Virginia Usimbardi. Nel Museo di Arte Sacra (poi chiesa di Sant'Agostino) di Colle di Valdelsa si trova il busto di Lorenzo Usimbardi, proveniente dall'Ospedale di San Lorenzo. Rinnovò stilisticamente la villa di Capannoli, scolpì per il convento dei Cappuccini di Massa, per la villa di Poggio Imperiale a Firenze, a Pisa per la chiesa di Santa Maria del Carmine e il busto funerario del suo maestro Tiziano Aspetti ora nel Museo Nazionale di San Matteo a Pisa.

Paluffi Maria (Poggibonsi)

Il giorno 11 del mese di dicembre dell'anno 1768 Antonio di Sebastiano Bianciardi del popolo di San Donatino, presso Poggibonsi, si incontrò presso la fonte dei Bertacci con Maria del fu Piero Paluffi di Patrignone. I due erano in intimi rapporti, almeno sembra, e poiché Maria era rimasta "gravida", voleva che Antonio la sposasse, ma questo non ci pensava per niente. Fu così che proprio alla fonte avvenne il fattaccio. Maria si protese in avanti con la mezzina per attingere l'acqua, Antonio le dette una spinta e la fece cadere nella fonte, ma poiché questa non era poi tanto profonda,

cercò di affogarla tenendole la testa sott'acqua. Maria, giovane e in forze si difendeva bene e stava per avere la meglio quando l'uomo tirò fuori un coltello e la uccise colpendola più volte alla gola.

Il vicario di Certaldo, col parere degli Otto di Balìa della città di Firenze, condannò a morte il giovane che il 1° di luglio del 1769 fu giustiziato: prima impiccato alla forca e poi squartato con l'esposizione pubblica dei quarti e della testa sul luogo del misfatto fino alla consumazione dei medesimi.

Pampaloni Francesco Maria (Colle di Valdelsa)

Francesco Maria di Pietro Paolo, nato nel 1700, fu Medico celebre, e Filosofo reputatissimo.

Pananti Filippo (Certaldo)

(Ronta del Mugello 1776 – 1837). Viaggiò molto in Europa come insegnante e poeta di teatro, ha scritto in sestine *Il poeta di teatro,* suo capolavoro nel genere burlesco. E' da ricordare quello che scrisse sul registro dei visitatori della casa del Boccaccio, a proposito della leggenda che il poeta avesse avuto dal demonio la costruzione di un ponte di cristallo da casa sua al poggio oggi detto del Boccaccio:

Fu nel popolo ed è certa opinione
Che il buon Messer Giovanni da Certaldo
Fosse un celebre mago, uno stregone
Che ora si trova in un paese caldo.
Sì mago fe'quello scrittor gentile
La magìa del racconto e dello stile.
Delle ninfe così fra il vago coro
E delle grazie fra l'aereo ballo
Poteva il prosator puro e famoso
Attraversare il ponte di cristallo.
Ma del suo dir tale è il soave incanto
Che s'ha da creder ch'ei sia morto santo.

Panza, ser, di Tonso da Stignano (Barberino Valdelsa)

Nell'anno 1309 ser Panza era podestà della lega di San Donato in Poggio e nello stesso anno, nel mese di aprile, con alcuni suoi seguaci si recò a Firenze cercando di provocare una sommossa contro la Repubblica.

In piazza della Signoria e in altri luoghi della città istigarono il popolo, ma furono tutti arrestati e condannati a morte dall'esecutore degli ordinamenti di giustizia Albertino Mussatto da Padova.

Panzini Francesco (San Gimignano)

Architetto sangimignanese che progettò la famosa chiesa della Madonna dei Lumi edificata nel 1601 all'interno della Porta San Giovanni, in stile barocco. La costruzione di poco interesse artistico abbassava notevolmente l'entrata in San Gimignano, ma al tempo delle grandi trasformazioni architettoniche con Partini, si era opposto Luigi Del Moro come il pittore Cannicci. Comunque la chiesa nel 1921 fu demolita in parte, la navata centrale, e fu fatto in occasione del sesto centenario della morte di Dante Alighieri.

San Gimignano: Porta San Giovanni esterno ed interno con la chiesa della Madonna dei Lumi, come era.

Paolini Jacopo (Castelfiorentino)

Jacopo Paolini (o Pavolini) da Castelfiorentino nacque nella seconda metà del Cinquecento. Su disegno di Francesco Cipriani eseguì il soffitto a cassettoni con busti di santi nel duomo di Volterra.

Paolino, fra, da Pistoia (San Gimignano, Barberino Valdelsa)

Il vero nome è Paolo di Bernardino del Signoraccio, nacque a Pistoia nel 1488 e qui morì nel 1547.

Fu domenicano seguace del Savonarola, lavorò nella bottega di Fra Bartolomeo a Firenze e in seguito ne ereditò la direzione che spostò a Pistoia. Sue opere a Vinci, San Casciano, nel museo di San Gimignano *Madonna col Bambino e santi* proveniente da Santa Lucia di Barbiano di San Gimignano. Nella chiesa di Marcialla si trova il quadro *Adorazione dei pastori,* del XVI secolo.

Paolo di Mariotto da Gambassi (Gambassi Terme)

Un gambassino che lavorava il vetro ed era specializzato in vetrate. Una vetrata costruita in collaborazione con Giovanni di Ridolfo Buoninsegni si trova a Prato nel Museo dell'Opera del Duomo, è composta da due pannelli di circa un metro per un metro. Si tratta di una *Annunciazione con vari santi*, datati 1481 ed erano stati fatti per il transetto del duomo di Prato. Paolo di Mariotto lavorava con i gesuati.

Paolo III papa (Castelfiorentino, San Gimignano, Poggibonsi)

Nato Alessandro Farnese era discendente del papa Bonifacio VIII, fu papa dal 1534 al 1549. Affidò a Michelangelo il Giudizio Universale nella Cappella Sistina. Nel 1541 fu ospite nel castello di Oliveto presso Castelfiorentino per 17 giorni ospitante Antonio Pucci, che aveva sposato Girolama sorella del papa. La camera dove dormì il papa divenne la "Camera del Papa" e non più di "Lorenzo il Magnifico".

Leone III amava molto il vino di Oliveto e se ne faceva inviare a Roma; Sante Lancerio bottigliere del papa nel 1541 ordinando la Vernaccia a San Gimignano si lamentava che si produceva poca di questa "bevanda da Signori". Paolo III si era fermato a Poggibonsi nella villa dei Del Bene a Montelonti.

Papini Venusto (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 1899 - 1980). Autodidatta, studiò disegno alle scuole serali. Dopo la Prima Guerra Mondiale si dedicò all'azienda familiare, un lanificio, ma seguiva anche l'insegnamento di Antonio Salvetti. Fu poi impiegato alla pretura di Poggibonsi, al Catasto di Colle e al Comune di Colle. La sua attività pittorica, seguace del Salvetti, è improntata ai paesaggi rurali, che dopo la Seconda Guerra Mondiale ebbero fortuna in America, Inghilterra e Francia. E' morto nel 1980.

Partini Giuseppe (San Gimignano)

Partito come autodidatta, frequentò poi l'Istituto di Belle Arti di Siena, fu architetto dell'Opera del Duomo, docente di architettura alla locale Accademia. A lui si devono decine e decine di restauri di edifici per essere ripuliti e riportati alle origini, spesso medievali, anche costruendo dei falsi.

Operò soprattutto a Siena e nel Senese (Montalcino, Brolio, Asciano Buonconvento ecc). A San Gimignano restaurò il Palazzo Comunale, la Cappella di Santa Fina nella Collegiata, e l'Ospedale di Santa Fina.

Il Palazzo Comunale prima e dopo:

Pasci Giulio (Colle di Valdelsa)

Colligiano, fu lettore di istituzioni civili all'Università di Pisa dal 1606 al 1613.

Pasqualetti Ugo (San Gimignano)

Nato a San Gimignano nel 1928, ha conseguito la licenza elementare, ha partecipato all'attività clandestina del PCI e del CNL. Dopo la liberazione ha militato nel PCI come segretario. Poi consigliere comunale e assessore, presidente della Pro Loco, segretario dell'Associazione Culturale Sangimignanese, consigliere provinciale e consigliere regionale.

Ha fondato e diretto il giornale locale "Il Campanone" ed è stato direttore del giornale di San Gimignano e Poggibonsi "La Nuova Elsa",

Passaglia Augusto (Certaldo)

Scultore nato a Lucca nel 1837 e morto a Firenze nel 1918. Avviato all'arte dal padre argentiere e cesellatore, fu allievo del Duprè, è ricordato per il monumento a Vittorio Emanuele II a Lucca, per numerosi lavori alla facciata del Duomo di Firenze, quando fu sistemata e per il monumento gigantesco del Boccaccio del 1879 che si trova nella piazza principale di Certaldo.

Peccianti Adolfo e Egidio (Casole d'Elsa, Colle di Valdelsa)

Peccianti Adolfo, nato a Casole d'Elsa (Marmoraia), contadino padre di Egidio. Il 17 marzo 1921 si ribellò, con altri familiari, ai carabinieri che volevano perquisire la sua abitazione. Due carabinieri vennero disarmati, gli altri spararono e ferirono il figlio Egidio che morì il giorno dopo. Adolfo fu arrestato.

Pecori Luigi (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1811, da famiglia di calzolai originaria di Barbialla nel Comune di Montaione. Frequentò il seminario di Prato e poi iniziò molto preso a insegnare latino.

Prese gli ordini sacri e nel 1836 era già fra i cappellani della collegiata della sua patria. Fu poi proposto di San Gimignano, e alla morte non lasciò niente, solo qualche debito, non si era certo arricchito, data la sua onestà. Morì nel 1864 per colera. Scrisse *Storia della Terra di S. Gimignano. Istituzioni di rettorica. Discorso pei prodi toscani morti a Curtatone e Montanara il 29 maggio 1848, letto nella insigne Collegiata di S. Gimignano nel 31 maggio 1859.* Di lui si è pubblicato: *Raccolta di Lettere e Diplomi diretti al merito singolare del defunto proposto Don Luigi Pecori.*

Pedani Pedano (San Gimignano)

Necrologio da MSV 1930

"Il 28 novembre 1980, per insanabile malattia che da tempo minava la sua esistenza, moriva in Siena, sua seconda patria, il prof. Pedano Pedani, insegnante di disegno nella scuola di Arte e Mestieri Tito Sarrocchi, nato in San Gimignano il 15 agosto 1877. Fin dalla sua giovinezza rivelò la sua passione e disposizione per l'arte del disegno, a cui si dedicò poi con vero trasporto. Infatti, compiuti gli studi classici, si iscrisse all'Accademia di Belle Arti in Siena, dalla quale uscì diplomato.

Molti i suoi lavori che espose in diverse mostre, tra cui quelle di Firenze e Venezia. Nel 1921 diresse in San Gimignano la mostra del Cannicci, esponendo egli stesso, con De Grada e Della Gatta, pregiate opere del suo pennello. Nei suoi lavori s'ispirò sempre dal vero e lo dimostrano chiaramente i soggetti che egli trattò nella terra natia, fonte inesauribile di poesia e di bellezza. Alla vedova ed al figlioletto vadano le condoglianze

profonde di questa *Società,* della quale fu socio fervente ed appassionato."

Pelagotti Lattanzio (Radicondoli)

Lattanzio Pelagotti, radicondolese, che viveva nel 1411, racconta la costruzione del nuovo Castello nel 758-760 voluta da Desiderio Re dei Longobardi e Duca di Toscana.

Il vecchio Castello, poi distrutto, si trovava dove ora se ne sta sola la "Pieve Vecchia" dal titolo di San Giovanni Battista. Alla erezione di questa Chiesa devono aver lavorato "quegli stessi muratori e ingegneri, che avevano fatto venire da Volterra" e che erano famosi per altri lavori.

Pellari Scotto (San Gimignano)

Giurista figlio di una sangimignanese dalla quale prese anche il cognome, nel 1312 fu nominato uditore generale e giudice della curia, ed anche procuratore del fisco in Toscana, dall'imperatore Arrigo VII.

L'imperatore lo nominò anche vicario in varie città italiane e sembra che abbia assistito alla morte di Arrigo VII a Buonconvento. Il Pellari fu mandato in esilio, anzi al confino, dai Sangimignanesi perché ghibellino.

Pelliccioni Andrea (Colle di Valdelsa)

Fu letterato colligiano ed è ricordato nell'anno 1576.

Pelliccioni Emilio (Colle di Valdelsa)

Poeta di fine Cinquecento che scrisse un carme in onore di Usimbardo primo vescovo di Colle.

Pelliccioni Gaspero (Colle di Valdelsa)

Gaspero o Gaspare figlio di Naldo, era nato a Colle di Valdelsa ma con la famiglia si trasferì a Volterra nel 1399.

Non seguì il lavoro del padre che era lanaiolo, ma si dedicò all'intaglio del legno e molti sono i lavori che realizzò, come un pregevole armadio in legno per la sacrestia del duomo di Volterra.

In seguito fu aiutato anche da Naldo, che lasciò le lane forse visto il successo del figlio, e visti pure gli introiti.

Pelliccioni Giovanni (Colle di Valdelsa)

Colligiano pittore che dipinse le lunette del convento di San Francesco a Castiglion Fiorentino, rappresentando gli episodi della vita del santo. Era allievo del Casolani. A Colle di Valdelsa dipinse un quadro per la chiesa di Santa Maria in Canonica e uno per la chiesa di Santa Caterina. Quattro opere erano nell'oratorio di San Filippo, ma ora non si sa dove siano andate a finire. Dipinse anche una tela per la chiesa dei Cappuccini.

Pelliccioni Giovanni (Colle di Valdelsa)

Altro colligiano omonimo del precedente fu auditore della Marca d'Ancona, ed è ricordato nel 1430.

Pelliccioni Giuseppe (Colle di Valdelsa)

Medico e fisico ricordato nel 1703.

Peroni Domizio (San Gimignano)

Canonico a Pisa agli inizi del Seicento, scrisse le vite di 24 principi del suo tempo e gli annali del XIII secolo. Conosciamo questo libro del Peroni*: Relazione delle cose più principali fatte da Ferdinando primo Gran Duca di Toscana III, dal giorno che egli prese possesso del Gran Ducato sin'all'ultimo giorno della sua vita, scritta da m. Domitio Peroni da San Gimignano canonico di Pisa.*

Peroni Perone (San Gimignano)

Si dice: Perone Peroni fece venire nel 1280 dalla Grecia i primi maglioni della Vernaccia, impiantati nella fattoria di Pietrafitta (già castello carolingio, poi villa degli Acciaiuoli ed anche del cardinale Mazzarino). Qui restano le mura circolari della "vigna della Vernaccia" di Perone Peroni.

L’aria di San Gimignano è salubre; i suoi terreni sono sì montuosi e collinari, ma placidi e dolci, molto fertili e ben coltivati, nonché adatti al pascolo e ad ogni genere di animale. Il clima mite e le buone condizioni del terreno permettono di coltivare la Vernaccia, vitigno tipico di questa zona.

Peroni piantò i magliuoli di questa vernaccia inizialmente nei propri possedimenti, ma quando vide che i risultati erano ottimi allargò la coltivazione alle campagne circostanti, dove nel Settecento, e ancora oggi, si produce la Vernaccia di San Gimignano, vino bianco dalla qualità eccellente, lodato da secoli e da illustri intenditori come Giorgio Vasari e Francesco Redi.

Un medico toscano lo descriveva come un vino «con tanto poco colore, che pare acqua», che «al palato riesce gentile, ma non risveglia una sensazione di gran sapore, sicché gustato pare vino leggerissimo, ma nello stomaco mette gran fuoco»

Pertici Garibaldo (Certaldo)

Detto anche Garibaldo di Botta nacque a Certaldo nel 1881, figlio di Girolamo l'unico garibaldino certaldese (vedi sotto), studiò a Siena dove fu amico di Federico Tozzi, fu tra i fondatori della "Pro - Certaldo" e ne fu presidente.

Socialista, iscritto dal 1900, dipendente delle Ferrovie di Stato fu licenziato per il suo impegno politico-sindacale. Fu presidente del Circolo Stanze Popolari di Certaldo, segretario del Partito Socialista, arrestato nel 1921 per i fatti della "fiera", fu però assolto. Partecipò al congresso di Livorno e fu fra i riformisti.

Antifascista fu presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Certaldo e candidato alla Camera dei Deputati. Aderì al partito Socialdemocratico. Morì nel 1958. Gli è stata intestata una via.

Pertici Girolamo (Certaldo)

Nel 1859, non aveva ancora vent'anni, Girolamo Pertici fuggì da Certaldo per andare ad arruolarsi con Garibaldi e partecipare alla Seconda Guerra d'Indipendenza. Era un bracciante quasi analfabeta, ma era un ammiratore dell'Eroe dei due Mondi, tanto che chiamerà Garibaldo un suo figliolo. Ma andiamo per ordine.

Fuggì a piedi con le scarpe in spalla per andare più spedito, un fagotto in un fazzoletto rosso con una camicia, tre paia di calzini e 4 o 5 fazzoletti, che la mamma gli aveva dato perché credeva che andasse a cercare lavoro a Siena. Invece si arruolò nei "Cacciatori degli Appennini".

Tornò a casa dopo la guerra con due medaglie e un debito di lire 69,630 che però gli fu condonato. Nel 1866 lasciò due figlioli e la moglie in attesa

di un terzo, andò alla Terza Guerra d'Indipendenza e combatté con Garibaldi a Bezzecca. Al congedo ebbe la gratificazione di 72 lire.

Perugino, Pietro di Cristoforo Vannucchi (San Gimignano)

(Città della Pieve 1450 circa - Fontignano di Perugia 1523). Fra i maggiori pittori del Rinascimento italiano, si formò nella bottega del Verrocchio, alcune sue opere si possono vedere principalmente a Firenze (Uffizi e Galleria Palatina) e a Perugia (Museo) dove lavorò maggiormente, ma anche in Vaticano, al Louvre di Parigi e alla National Gallery of art di Washington.

Nel Museo Civico di San Gimignano si trova la *Madonna in gloria fra San Benedetto e San Gregorio*, pala d'altare realizzata alla metà del Cinquecento

Peruzzi Baldassarre (Sovicille)

(Ancaiano di Sovicille 1481 - Roma 1536) Peruzzi è stato un pittore, ma soprattutto architetto, che ha lavorato alla basilica di S. Pietro a Roma dopo Raffaello e col Sangallo. Suoi progetti sono stati per chiese e palazzi sia a Siena che a Roma.

Notevole è stato anche l'impegno per le fortificazioni di città e per ville come Villa Celsa e Villa Volte Alte a Sovicille, Villa La Suvera nel Comune di Casole d'Elsa e Villa Maffei a Villamagna di Volterra.

Pesciolini Michele (San Gimignano)

Michele, nipote di Niccolò (vedi voce seguente), fu uomo d'armi (capitano di fanteria e di cavalleria), operò in Francia, Germania e in Italia. Morì nel 1649 e con lui si estinse la casata, che continuò in forma indiretta con Apollonia sorella di Michele che sposò Francesco Brogi sempre sangimignanese.

Pesciolini Niccolò (San Gimignano)

Nacque a San Gimignano nel 1535, non studiò, ma si dedicò alla pratica delle armi, ebbe una giovinezza avventurosa correndo dietro alle donne, tanto che dovette fuggire a Bologna e poi a Marsiglia a esercitare la mercatura col fratello. Insoddisfatto del lavoro, piantò tutto e si dette alla carriera militare, affermandosi come capitano nel Medio Oriente.

Stufo delle guerre passò alla carriera diplomatica per i granduchi di Toscana occupandosi dei difficili rapporti con la Francia e la Spagna. Morì a 84 anni dopo aver conosciuto i personaggi più famosi del suo tempo.

Pesciolino Venerosi (San Gimignano)

La nobile famiglia pisana dei Venerosi si diceva che si fregiasse del titolo di conti di Strido, ma per discordie politiche un ramo, con Leonardo si riparò a Villamagna presso Volterra agli inizi del Cinquecento.

Qui nacquero vari figli e fra questi fu Michele soprannominato Pesciolino, che alla metà del secolo lasciò Villamagna per stabilirsi a San Gimignano. Nella città delle torri Pesciolino si dette al commercio per tutta Italia e anche Oltremare, facendo in poco tempo una vera fortuna. Da lui, e con il suo soprannome, discesero i Venerosi-Pesciolini, fra i quali è da ricordare Niccolò figlio di Michele.

Pescione (Montaione)

Sandro di Vanni detto Pescione visse nel XIV secolo; era nato in Val di Pesa e conduceva un'esistenza di vagabondo, senza fissa dimora, rubacchiando qua e là e facendo beffe e truffe.

Non rubava cose di gran valore, per esempio, una volta rubò un vomere di ferro da un aratro in un podere presso Collegalli e i soldi che ci ricavò non valevano la fatica di portarlo a vendere a Barbialla.

Il fatto più caratteristico da ricordare è questo: Un giorno Pescione andò dal sindaco di Collegalli tale Nanni, ci andò quando Nanni non c'era in modo da parlare col fratello del sindaco.

-Devi riferire a tuo fratello, disse deciso e con tono autorevole, *che domani deve presentarsi nel castello di Balconevisi all'esecutore di giustizia di Firenze. Digli che deve portare anche tre nomi di persone di Collegalli perché l'esecutore li vuole citare. Intanto tu dammi un lenzuolo e due tovaglioli per garantire che tuo fratello verrà, domani ti saranno resi.*

Nanni quando ricevette "l'imbasciata" rimase molto sorpreso e la notte non dormì. Che cosa voleva mai l'esecutore di giustizia?

Quali nomi portare? Andò a Balconevisi e non trovò nessuno, fece un viaggio a vuoto, perse il lenzuolo e i due tovaglioli, ma soprattutto si dolse di essere stato beffato.

Pescione ne combinò diverse e, ritenuto uomo falsario e ladrone, fu condannato alla forca nel 1375, l'anno in cui morì, ma non impiccato, anche Giovanni Boccaccio il quale però le beffe non le aveva fatte, ma soltanto scritte nel Decamerone

Petrazzi Astolfo (Colle di Valdelsa)

Pittore senese. Nel 1664 dipinse la *Madonna in cielo col Bambino,* ora a Radicondoli. Nel Museo di Colle di trovano un ritratto di Cosimo della Gherardesca secondo vescovo di Colle, una *Adorazione dei pastori* e *Martirio di San Pietro* nella cattedrale ed anche *La conversione di San Paolo.*

Petrucci Pandolfo (Monteriggioni)

(Siena 1452 - San Quirico d'Orcia 1512) per molti anni signore di Siena aveva la sua villa a Santa Colomba nel Comune di Monteriggioni. Gli amici

e alleati lo definirono *Sol oriens* e *Defensor libertatis* di Siena; per gli avversari fu un tiranno scaltro ed infido, pronto a ribaltare amicizie ed alleanze a secondo delle opportunità.

Pia dei Tolomei? (Sovicille)

A proposito di questo personaggio famosissimo è bene precisare che alcuni studiosi dicono che Pia Tolomei non è mai esistita, ma era Pia dei Malevoli che sposò Tollo Pannocchieschi signore di Prata. Tollo fu ucciso e Nello Pannocchieschi rapì Pia e la richiuse nel castello di Prata e dai loro rapporti nacque il figlio Bindocco.

Ma Nello non sposò Pia, preferendo Margherita Aldobrandeschi, famiglia potente al tempo nel Senese. Pia morì in questo castello cadendo o fatta cadere dalle mura. Anche Dante Alighieri ha scritto nel Purgatorio limitandosi a chiamarla solo *Pia* e localizzandola solo in *Maremma*, non entrando in merito al giallo mai risolto.

Picasso Pablo (Montespertoli)

Sir George Sitwell aristocratico inglese comprò il dimenticato castello di Montegufoni, antica dimora degli Acciaiuoli nel comune di Montespertoli, lo restaurò e volendo dipingere all'interno, chiamò il pittore Gino Severini. Certamente un pittore di chiaro talento, ma i figli del Sir, Edith, Osbert e Sacheverell avevano suggerito un pittore moderno che riscuoteva gran

successo a Parigi, un certo Pablo Picasso, con un preventivo di 1000 sterline.

Ma il padre irremovibile e autoritario chiamò Gino Severini che fece l'opera nel 1920-21. Fu così che Picasso non entrò a Montegufoni e in Valdelsa, ma poteva esserci.

Montegufoni

Picasso

Picchena Caterina (San Gimignano)

Figlia unica di Curzio, marchesa ereditiera, rimasta orfana di madre fu educata da un parroco e un abate che approfittarono della sua bellezza non comune. A 15 anni rimasta incinta fu data in sposa al marchese Lorenzo Buondelmonti malato di tisi.

Ebbe il figlio Mondino (Buondelmonti?), ma con tale marito ben presto si fece l'amante e scelse un bel paggio del cardinale Carlo de'Medici, fratello del Granduca.

Due anni dopo partorì un altro maschietto facendo felici marito e amante. Vedova a 32 anni, il tisico morì, voleva sposare il paggio, ma il cardinale Medici lussurioso non approvò perché voleva Caterina solo per sé. Caterina venne cacciata e fuggì in Francia con uno spadaccino francese che voleva sposare, dopo che aveva fatto fuori il paggio che l'aveva rifiutata, ma il cognato Buondelmonti pievano all'Impruneta non approvò e visto che era di nuovo incinta il terzo maschietto (Curzio come il nonno) fu considerato illegittimo.

Il granduca saputo della morte del paggio fece rinchiudere Caterina in un ospizio per donne traviate, ma questa riuscì a fuggire e andò in Francia dal suo spadaccino.

Il francese le spillò un po'di soldi poi scomparve. Caterina voleva dare un padre al suo figlio ultimo e allora sposò un pescatore che aveva 20 anni meno di lei.

Ritornata in Italia fu accusata dal cognato e del cardinale de'Medici di libidine, scandalo per le nozze con un pescatore, venne rinchiusa senza processo nel Mastio di Volterra, dove non poteva uscire dalla cella e non poteva vedere il figlio. Morì in condizioni pietose in carcere dimenticata da tutti a 50 anni.

Francesco Domenico Guerrazzi ha scritto il libro *La figlia di Curzio Picchena* e Gabriele D'Annunzio nel suo *Forse che sì, forse che no,* parlando di Volterra scrive: *....il mastio fortificato d'ingiustizia e di dolore, che disfece la bellezza di Caterina Picchena premuta dallo spettro sanguinoso del paggio.*

Picchena Curzio (San Gimignano)

Curzio nacque nel 1554. Conseguito il dottorato in diritto nello Studio Pisano, entrò molto presto nella segreteria granducale.

Per avere un'idea degli incarichi politici del tempo (fine Cinquecento e inizi Seicento) a Firenze granducale basta seguire la carriera del Picchena sotto Francesco I, Ferdinando I, Cosimo II e Ferdinando II: Segretario di legazione in Francia, segretario di Pietro de'Medici in Spagna, addetto al reclutamento di truppe, rappresentante del granduca presso il papa, uno dei Dodici buoni uomini, degli Otto di guardia e di balia, dei Nove conservatori della giurisdizione e del dominio fiorentino, membro del Consiglio dei Duecento, del Senato dei Quarantotto, del magistrato del Luogotenente, dei Consiglieri, segretario di Stato, primo segretario (capo del governo come si direbbe oggi).

Morì nel 1626 all'età di 72 anni.

L'unica erede fu la figlia Caterina, vedi alla voce precedente.

Picconi Benedetto e Taddeo (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1400 fu dotto giurista, fu Governatore della Città di Ancona e Faenza. Della famiglia stessa fu pure Taddeo, che scrisse un'*Opera De Itinere Cristiani*, stampato in Roma nel 1555 da Vicotti, esistente presso il Nobil Signor Dottore Giovacchino Portigiani di Colle.

Picconi Taddeo collensis (Colle di Valdelsa)

Originario di Colle di Valdelsa, è vissuto nel XVI secolo ed ha scritto il libro: *De itinere christiani sacrum opuscolum,* edito a Roma nel 1555.

Pieraccini Arnaldo (Poggibonsi)

Fratello di Gaetano (vedi alla voce più avanti), fu esponente socialista, professore di psichiatria, diresse il manicomio di Arezzo. Pubblicò una decina di libri in materia di malattie di nervi.

Pieraccini Bozzolini Marta (Poggibonsi)

Nipote di Leonetta, (vedi voce seguente) nacque a Poggibonsi nel 1911, poi la famiglia si trasferì a Firenze dove il padre, medico, lavorava all'ospedale di San Gallo.

Alla fine della guerra tornò a Poggibonsi. Aveva sposato il pittore Silvano Bozzolini.

Fra le due guerre fece varie mostre personali di pittura in molte città toscane, era specializzata in ritratti.

Piaraccini Cecchi Leonetta (Poggibonsi)

Leonetta Pieraccini nacque a Poggibonsi nel 1882 figlia di Ottaviano (vedi alla voce), frequentò l'Accademia di Belle Arti di Firenze allieva di Giovanni Fattori, sposò a Poggibonsi Emilio Cecchi noto scrittore, con il quale si trasferì a Roma dove conobbe ed ebbe rapporti di lavoro e d'amicizia con personaggi come Alberto Moravia, Achille Campanile, Sibilla Aleramo, Cesare Pascarella, Dino Campana, Giovanni Fattori, Alfredo Panzini, Aurelio Saffi, Orio Vergani, Massimo Bontempelli, Giuseppe Ungaretti, Corrado Alvaro...

Dal 1906 iniziò ad esporre i suoi quadri e le collettive e le personali saranno numerose in Italia e in America. Visse molto a Roma e a Firenze con parentesi a Poggibonsi durante la Seconda Guerra Mondiale. Morì a Roma nel 1977 novantacinquenne, mentre il marito sebbene più giovane di due anni era morto nel 1966.

Pieraccini Gaetano (Poggibonsi)

(Poggibonsi 1864 - Firenze 1957). Medico e politico italiano.

Nato da Ottaviano Pieraccini e Polissena Sprugnoli, rimase orfano a soli sei anni, ma riuscì comunque a intraprendere gli studi e a laurearsi in medicina nel 1888 presso l'istituto Superiore di Scienze Sociali di Firenze. Dopo aver perfezionato i suoi studi a Parigi e a Vienna, presso le locali facoltà di medicina, Pieraccini rientrò nel 1893 a Firenze dove cominciò ad esercitare la professione medica sia nel suo studio privato che nell'ospedale di Santa Maria Nuova. Intanto cominciò ad avvicinarsi al pensiero socialista e in quello stesso anno entrò a far parte del partito dei lavoratori italiani.

Nel 1894 pubblicò la sua prima opera nel campo della Medicina sociale dal titolo *La difesa della società dalle malattie trasmissibili* e contemporaneamente cominciò a svolgere una sempre più intensa attività politica all'interno del movimento socialista. Nel 1900 si sposò con Vittoria Sestini e venne candidato dai partiti popolari nel Collegio fiorentino di Santo Spirito, mentre l'anno seguente entrò a far parte del Comitato esecutivo della Federazione provinciale socialista dove aderì alla corrente riformista del PSI.

Diventato medico primario dell'ospedale di Santa Maria Nuova, pubblicò nel 1905 il *Trattato di patologia del lavoro e terapia sociale* che gli varrà prima la libera docenza di patologia del lavoro e nei tre anni dopo, primo in Italia, la libera docenza di medicina del lavoro.

Nel 1909 venne eletto deputato al Parlamento del Regno, carica che ricoprì fino al 1913, adoperandosi per far promuovere una serie di proposte di legge per la concessione di assicurazioni sociali contro le malattie, l'invalidità e la vecchiaia.

Dopo un periodo nel consiglio comunale e provinciale di Firenze, nel 1918 venne chiamato a far parte dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra. NeI 1921 fu eletto deputato nelle file del PSI e l'anno seguente aderì al Partito Socialista Unitario.

Con l'avvento del fascismo, Pieraccini fu duramente osteggiato sia politicamente che professionalmente. In un primo momento venne allontanato dalla carica di primario del suo ospedale, poi gli fu impedito di insegnare nelle sue facoltà. Nel 1925 cominciò a collaborare al giornale clandestino *"Non Mollare"* di Gaetano Salvemini, Carlo Rosselli e Ernesto Rossi.

Nel 1930 gli fu notificata un'ordinanza di assegnazione al *confino* di un anno, commutata poi in un anno di *ammonizione politica.*

Il 22 agosto 1943, dopo la caduta del fascismo, nel suo appartamento si ricostituì la sezione fiorentina del PSI e il 1° ottobre dell'anno seguente, dopo la liberazione della città, fu eletto sindaco di Firenze, carica che mantenne per oltre due anni. Dopo la scissione del PSI, nel 1947 aderì al PSLI e nel 1948 fu eletto senatore nelle liste di Unità Socialista e divenne il candidato del PSLI alle elezioni per la presidenza della Repubblica che

videro eletto Luigi Einaudi.

In questo periodo gli vennero conferiti importanti riconoscimenti in campo accademico e scientifico. Nel 1954. in occasione del decennale dalla liberazione di Firenze, fu invitato sul palco di piazza della Signoria insieme ai suoi successori alla carica di sindaco: Mario Fabiani e Giorgio La Pira. Nel 1956 aderì al PSDI di Giuseppe Saragat ma morirà poco dopo, il 13 aprile 1957, nella sua abitazione di via Cavour, a Firenze.

Di Pieraccini si ricorda la voluminosa opera "*La stirpe dei Medici di Cafaggiolo"* uscita nel 1924, e molte decine di libri e saggi di medicina, di problemi del lavoro e di politica. Gli è stata intestata una via.

Pieraccini Ottavio (Poggibonsi)

Un altro Pieraccini medico e socialista che fu un noto antifascista che si impegnò poi nel campo sociale. Scrisse libri di medicina e di altro argomento. Padre di Leonetta pittrice sposata a Emilio Cecchi.

Pieratti Alessandro (Certaldo)

Da MSV. "Un socio di antica data, la *Società Storica Valdelsana* ha perduto con la scomparsa del rev. mo don Alessandro Pieratti, che fu per vari decenni proposto di Certaldo. Egli, compiuti gli studi teologici, era stato nominato in età ancora giovane, priore di Santa Maria alla Romola, ed ivi, quando il cardinale Agostino Bausa lo promuoveva alla propositura di Certaldo, lasciava largo desiderio di sé.

Nel nuovo campo di lavoro a cui si accinse con zelo indefesso, restaurò con intelligenza d'arte l'antica chiesa del castello, decorò ed arricchì di belli arredi la propositura, ed ebbe fra i primi suoi propositi anche quello di restituire ad ufficio di culto il più vetusto edificio sacro, che fiancheggia il magnifico Palazzo Pretorio; proposito che non poté effettuare.

Fu in uno di quei restauri che egli credé di aver trovato le ossa del Boccaccio e della cosa si occupò anche questa *Miscellanea."*

Pierfrancesco da San Gimignano (Certaldo, San Gimignano)

A Certaldo come in altri paesi facenti parte del territorio soggetto alla Repubblica di Firenze, si potevano e si dovevano vedere molti "Marzocchi" emblemi della dominante.

Nel 1830 il vicario di Certaldo dette incarico di restaurare i “Marzocchi guasti” a Pierfrancesco da San Gimignano del quale sappiamo soltanto che era pittore e prete.

Pieri Lapo (Certaldo)

Ser Lapo Pieri da Certaldo nel 1416 fece il rogito del matrimonio di Sismonda figliastra di Bartolomeo Pitti con Giuliano di Giovanni Biagi. Nel 1405 ser Lapo fu compare di Neri Cipriano figlio di Buonaccorso Pitti.

Piero da Gambassi (Gambassi Terme)

Nel 1432 reggeva la parrocchia di Varna il parroco Piero da Gambassi ricordato come valente calligrafo e come colui che scrisse in volgare i *Dialoghi di San Gregorio,* che attualmente si trovano nel codice 418 della Magliabechiana (fondo dei testi antichi della Biblioteca Nazionale di Firenze).

Piero del Pollaiolo (San Gimignano)

Fratello minore del pittore più famoso Antonio del Pollaiolo, anzi spesso certi lavori si confondono. Le sue opere si trovano a Firenze nel Museo Bardini, Galleria degli Uffizi, Museo di San Marco, inoltre a Pistoia nella cattedrale e alla National Gallery di Londra. Sua la grande pala d'altare con *l'Incoronazione della Vergine* nella chiesa di Sant'Agostino a San Gimignano. Non ebbe vita facile questo pittore perché molte commissioni andarono a Leonardo da Vinci, Domenico Ghirlandaio e Sandro Botticelli!

Piero di Cosimo (Certaldo)

(Firenze 1461- 1521). Nella chiesa di Santa Maria a Bagnano si trova il quadro *Madonna col Bambino e Santi,* datato 1521

Piero di Domenico (Radicondoli)

Piero di Domenico da Montepulciano (notizie dal 1418 al 1432) pittore senese seguace di Giorgio Martini del quale si conserva una pala d'altare a Radicondoli, raffigurante la *Natività* e *l'Assunzione della Vergine,* che si

trova nella pieve di San Simone, proveniente dal monastero di Santa Caterina

Pietro di Chellino (Gambassi Terme)

I resti mortali della Beata Giovanna da Signa, si trovano in una cassa di legno che fu dipinta nell'anno 1438 da Pietro di Chellino da Gambassi.

La scritta riporta: *Qui giace il corpo della Beata eremita di Signa 1307.* La data è quella della morte della beata che si trovava in un'altra cassa del 1386 ad opera di Vanni di Bono forse deteriorata o meno bella. La cassa di Pietro di Chellino è stata esposta nel 1933 alla Mostra del Tesoro di Firenze Sacra. Non si hanno notizie di questo pittore gambassino. Forse è lo stesso Piero di Chellino del medesimo periodo che operò a Montelupo.

Pietro Leopoldo di Lorena (Valdelsa)

Pietro Leopoldo di Lorena (Vienna 1747 - 1792), granduca di Toscana, poi imperatore d'Austria, fu un grande riformatore e gli effetti si sentirono anche in Valdelsa.

A parte la grande riforma che abolì la pena di morte nel 1786 (primo Stato al mondo), operò la soppressione degli enti ecclesiastici, che erano numerosi molti anche in Valdelsa. Inoltre è da ricordare la riorganizzazione dei comuni del 1776 che ancora erano numerosissimi e piccolissimi come da retaggio medievale, basti ricordare che per formare il comune di Montaione furono accorpati ben 23 piccoli comuni.

Piero martire, santo (San Gimignano)

S. Piero martire della famiglia Cattanei, nel 1211 vestì il saio francescano insieme ad un altro sangimignanese Giovanni de'Cauli.

Piero con altri frati, andò a predicare nel Marocco, maomettano, la religione cristiana, fu cacciato dal re Miramolino, ma ritornò ancora a predicare in Africa.

Allora fu preso, torturato e ucciso con un colpo di scimitarra, sorte che toccò anche ai suoi compagni. Correva l'anno 1220. Piero e compagni furono riconosciuti i primi martiri francescani missionari.

Pietro santo patrono (Casole d'Elsa)

Simone nato sul Lago di Betsaida in Galilea fu uno dei dodici apostoli, il prescelto da Gesù a capo della Chiesa, ed è considerato il primo papa, era un pescatore come il fratello Andrea, anch'egli apostolo.

Fu attivo a Antiochia e poi a Roma centro dell'impero e del mondo conosciuto a quel tempo. Qui fu martirizzato con la crocifissione, si dice a testa in giù perché si sentiva inferiore a Gesù. Sul luogo è sorta poi la basilica di San Pietro, centro del cattolicesimo. Patrono di Casole d'Elsa. Si festeggia il 29 giugno.

Pietro Torrigiano (San Gimignano)

Pietro di Torrigiano di Antonio nacque a Firenze nel 1472, pittore formatosi alla corte di Lorenzo il Magnifico, rivale di Michelangelo Buonarroti, è rimasto famoso per aver dato un pugno a questi e avergli deturpato il naso. Comunque è ricordato anche per le sue numerose opere che realizzò presso case regnanti in Spagna e Inghilterra, nonché a Roma per il papa. Sembra sia morto nel 1528 in prigione processato dall'Inquisizione spagnola.

Nel Museo d'Arte Sacra di San Gimignano si trova una testa di Cristo donata da Stefano Coppi sangimignanese, presso il quale il Torrigiano abitava quando era rettore della chiesa di San Salvatore a Roma. Suo anche un marmo colorato con Santa Fina, dall'Ospedale di Santa Fina.

Pignoni Simone (Castelfiorentino)

Firenze 1611-1698. Spesso confuso con Cecco del Bravo o col Furini, neomanierista, dipingeva figure femminili, ma anche soggetti religiosi. La sue opere si trovano a Firenze (Santissima Annunziata e all'Antella) ma sono soprattutto in collezioni private e una all'Ermitage di San Pietroburgo.

Nella chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino si trova la *Madonna col Bambino e santi* del 1671.

Pio VI papa (Castelfiorentino)

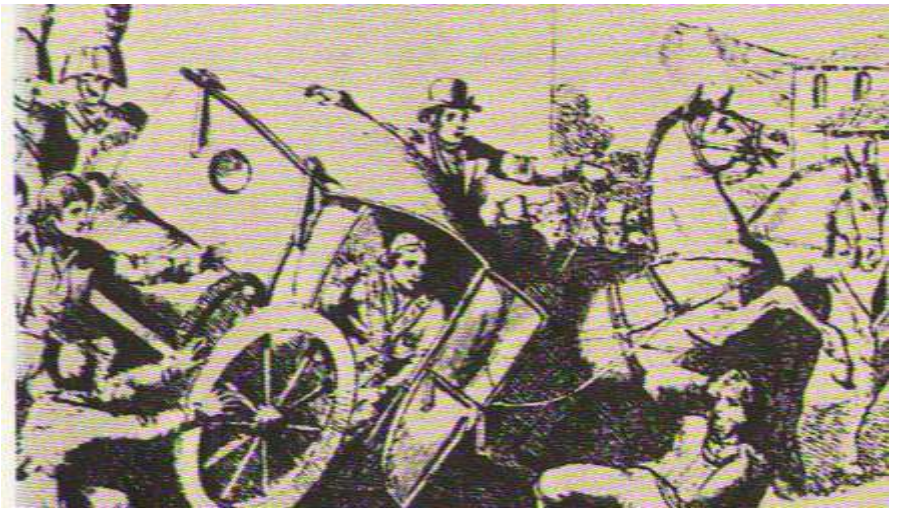
Al secolo Giovanni Angelo Braschi, nacque a Cesena nel 1717 e morì a Valence in Francia nel 1799.

Eletto papa con l'appoggio della Francia nel 1775, ampliò i Musei Vaticani, iniziò la bonifica dell'Agro Romano, fece riforme a riguardo delle finanze e della giustizia, ma ostacolò i principi della Rivoluzione Francese, fu portato prigioniero in Toscana, poi a Torino e infine in Francia dove morì.

Pio VI è stato l'unico papa a attraversare la Valdelsa da morto, perché era stato sepolto a Valence, ma tre anni dopo la salma fu portata a Pisa e quindi in Valdelsa e a Castelfiorentino fu esposta nella chiesa di San Francesco

Pio VII (Barberino Valdelsa)

Barnaba Niccolò Maria Luigi (in religione Gregorio) Chiaramonti, Pio VII come papa, nacque a Cesena nel 1742, è stato il 253° papa dal 1800 al 1823, ed è morto a Roma. La sua vita di pontefice è stata caratterizzata nel bene e nel male dai rapporti con Napoleone Bonaparte che incoronò imperatore nella cattedrale di Notre Dame.



Il corso però gli prese tutti i territori dello Stato Pontificio, il papa lo scomunicò e Napoleone lo imprigionò. Con la caduta di Napoleone Pio VII rientrò a Roma, riebbe i suoi territori, tolse le leggi francesi, ripristinò l'Indice, l'Inquisizione, il ghetto per gli Ebrei, mise all'indice la società dei Carbonari. Sulla strada Poggibonsi - Barberino Valdelsa si trova la località ufficialmente detta "Sosta del papa", ma per la gente è sempre stata la "Pisciata del papa". Sulla casa si legge la scritta che tra l'altro dice**:**

…….RITORNANDO IL DÌ 2 GIUGNO ALLA SUA SEDE
DA FISICA NECESSITÀ COSTRETTO
QUESTA CASA DELLA SUA AUGUSTA PRESENZA ONORÒ.

Insomma basta poco perché una località passi alla storia, anche una pisciata, purché chi l'abbia fatta sia qualcuno.

Nel libro *Memorie* del cardinale Pacca che era al seguito di Pio VI in questo viaggio si legge che il papa si fermò nel migliore albergo di Poggibonsi dove si riposò per tre ore e poi riprese il viaggio per Roma

perché lo avevano avvertito che bande di ribelli o briganti infestavano la zona e solo il giorno avanti avevano svaligiato molti viaggiatori presso la stazione di posta vicino a Montaione. Un disegno dell'epoca ci dice che la sosta a Poggibonsi del papa fu obbligata da un incidente con la carrozza.

Pio IX papa (Valdelsa)

Al secolo Giovanni Mastai Ferretti (Senigallia 1792 - Roma 1878) ha avuto uno dei papati più lunghi negli anni dell'unità d'Italia e della fine del potere temporale della Chiesa. Fu contro il razionalismo, il liberalismo, la libertà di coscienza, la separazione della Chiesa dallo Stato, l'istruzione laica. Proibì ai cattolici la vita politica. Perse lo Stato pontificio restandogli solo il Vaticano come oggi.

Papa Giovanni Paolo II lo ha beatificato nel 2000. Pio IX transitò per Montespertoli, Castelfiorentino e comune di Montaione nel 1857 per andare a Volterra dove aveva studiato. A Castelfiorentino gli chiesero di fermarsi, ma il papa seguitò promettendo di farlo al ritorno. Però al ritorno sempre in carrozza scese per la Valdera fino a Pontedera e poi a Empoli dove salì sul treno, la linea Empoli- Siena era stata inaugurata due anni prima, e si fermò a Castelfiorentino come aveva promesso, accolto dalle autorità paesane.

Pistelli Nicola (Castelfiorentino)

Nicola Pistelli nacque a Castelfiorentino nel 1929, figlio dell'avvocato che aveva partecipato alla fondazione del Partito Popolare. Trasferiti a Firenze, Nicola si laureò in legge e entrò nella Democrazia Cristiana, fondò e diresse il giornale "Politica".

Nel 1956 fu eletto nel consiglio comunale di Firenze e nel '60 fece parte come assessore ai lavori pubblici nella Giunta di La Pira. Fece parte del Consiglio Nazionale della D.C. per "sinistra di base" e fu eletto alla Camera nel '63, ma un anno dopo morì in un incidente automobilistico sull'Arnaccio. Gli è stata intestata una via.

Pitti famiglia (Barberino Valdelsa, Montespertoli)

Secondo Buonaccorso Pitti la sua famiglia era originaria di Semifonte; con la distruzione della città nascente nel 1202 da parte dei Fiorentini, la famiglia si divise in tre parti: i Luiesi andarono a Luia; gli Ammirati andarono a Firenze e poi ridotti a stare nel contado vicino al poggio di Semifonte; la terza i Pitti si stabilirono a Firenze.

La nobile famiglia fiorentina di provenienza mercantile, è originaria, sembra, di Semifonte; infatti tra gli abitanti di quella località, che giurarono obbedienza a Firenze (sec. XII), appare un Accorso Pitti. Nel secolo seguente era tra le famiglie più ricche e influenti del capoluogo e mantenne una posizione preminente per parecchio tempo, occupando le più alte cariche.

Anche Buonaccorso (m. ca. 1431), sebbene dedito agli affari e ai viaggi (e al gioco), non trascurò la politica e gli incarichi diplomatici. Scrisse un'opera storico-biografica, la *Cronica.*

Fra i suoi membri si distinse come uomo politico Luca che fu il costruttore del famoso palazzo omonimo. La famiglia, che nel sec. XV si era divisa in parecchi rami, si estinse nel sec. XVIII. Secondo lo storico

Buonaccorso Pitti, un ramo della sua famiglia era originario di Luia (detti anche Luiesi) mentre un altro ramo si trasferì a Semifonte.

Palazzo Pitti a Firenze.

Pittoreggi Francesco (Castelfiorentino, Montespertoli)

Canonico di Castelfiorentino, poi parroco di Tresanti, noto archeologo del Seicento. Nacque a Castelfiorentino nel 1676 dal fiorentino ser Verdiano, primo di sei fratelli (uno sarà dottore e due canonici).

Presa la vita religiosa, poco più che trentenne, fu canonico di Castelfiorentino, ma sette anni dopo preferì, per il suo carattere e stato d'animo, la quieta parrocchia campagnola di San Bartolomeo a Tresanti. Esplorò la zona delle campagne castellane e certaldesi trovando molti reperti etruschi e formando una buona raccolta-museo che però è andato disperso.

Si dice che proprio nei pressi di Tresanti rinvenne negli scavi "copiosa collezione di anticaglie etrusche e romane, fra le quali vari idoli di bronzo, e medaglie". Col nome di *Solitario* fu membro della Colombaria. Morì a Tresanti nel 1743 e fu sepolto in quella chiesa.

Poccetti Bernardino (San Gimignano)

Bernardino Barbatelli detto il Poccetti nacque a Firenze (anche se alcuni lo vogliono nato a San Gimignano dove operò molto) nel 1548 e a Firenze morì nel 1612.

Fu noto per i suoi affreschi a Firenze (Santa Maria Novella, San Marco, Certosa di Val d'Ema, Santissima Annunziata, Santa Maria Maddalena de'Pazzi ecc.), nella Certosa di Pontignano presso Siena e a San Gimignano.

Pogni Olinto (Castelfiorentino)

Sacerdote castellano fu canonico della Metropolitana Fiorentina e Cancelliere Archista della Curia Fiorentina. Deceduto nel 1950. Ha scritto, molto per la Miscellanea Storica della Valdelsa:

Le iscrizioni di Castelfiorentino, 1929. *L'inventario del medievale Albergo sotto il titolo della Cervia di Empoli,* 1930. *La gloriosa Vergine Romita di Castelfiorentino. Vita, Chiesa, spedale di Santa Verdiana,* 1934. *Un pregevole dipinto del secolo XVI esistente nella chiesa di S. Pietro a Pisangoli, 1911.* A Castelfiorentino gli è stata intestata una via.

Porcittadino da Linari (Barberino Valdelsa)

Nel libro di novelle di Franco Sacchetti si parla anche di Porcittadino: era un vagliatore di Linari, che stanco della polvere e della miseria decise di farsi cortigiano. Come tale volle anche conoscere Adoardo il vecchio re d'Inghilterra.

Allora partì e andò a Londra, entrò nel palazzo reale e fu ammesso alla presenza del re in una grande sala, dove Sua Maestà stava giocando a scacchi non degnandosi di guardare Porcittadino.

Questi per un bel po' stette in attesa in ginocchio, poi iniziò a parlare glorificando il re nobile e valoroso, felicissimo di averlo potuto vedere.

Terminato il discorso il re si alzò lasciando gli scacchi e prese a pugni e pedate il povero Porcittadino riducendolo a mal partito e quindi riprese il gioco interrotto. Il povero vagliatore diventato cortigiano riuscì a trovare la forza di alzarsi e anche il coraggio di trattare molto male il re ingrato, sconoscente, vizioso, maligno e pieno di nequizia.

Il re furioso si alzò nuovamente sbatté una porta e chiamò un suo barone al quale ordinò di donare a Porcittadino una sua veste con perle e pietre preziose per un valore di oltre trecento fiorini dicendo:

"Io l'ho pagato prima per le sue bugie e ora per la sua verità!"

Porcittadino ricco tornò a Linari dai suoi polverosi parenti e amici vagliatori.

Pozzo Giovan Battista (Colle di Valdelsa)

Pittore e scenografo nato a Trento nel 1642 e morto a Vienna nel 1709. Entrò nella Compagnia di Gesù e ne fu il pittore ufficiale. Lavorò a Milano, Roma, Vienna e fu rappresentante del barocco. Note le sue illusioni prospettiche. La tela *Martirio di Santa Caterina d'Alessandria* si trova nella chiesa di Sant'Agostino a Colle di Valdelsa.

Altri lo fanno Valsolda 1561 – Roma 1589.

Pratale, la strage (Tavarnelle Val di Pesa)

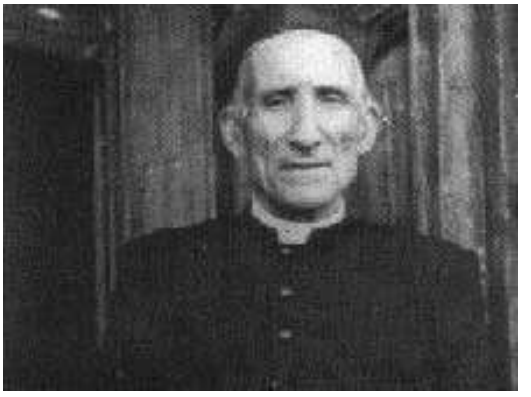
Accadde il 23 luglio 1944, quando ormai la liberazione era alle porte, a Pratale una frazione di Tavarnelle: i soldati tedeschi fucilarono 12 persone. I loro nomi: Giovanni e Raspollini; Carlo e Giuliano Lotti; Angiolino, Attilio e Oreste Cresti; Bruno, Giuseppe, Livio, Marcello, Omero e Serafino Gori. A questi si aggiunse Rino Raspollini che aveva tentato di fuggire, ma incontrò un tedesco che lo uccise.

Pratelli Francesco (Poggibonsi)

Nacque a Poggibonsi nel 1880, studiò nel seminario di Colle di Valdelsa e fu ordinato sacerdote a 23 anni. Ebbe la parrocchia di Mensanello prima e di Megognano poi, dove restò per 36 anni fino alla morte avvenuta nel 1950. Il "Prete Cecco" come lo chiamavano i suoi parrocchiani, fu un prete di campagna che si interessò di agricoltura curando le terre della parrocchia e sostenendo l'Associazione dei piccoli agricoltori, proprietari e coltivatori diretti.

Ma fu anche uomo di cultura scrivendo la St*oria di Poggibonsi*, libro della storia di un comune della Valdelsa, cosa che ormai avevano fatto tutti gli altri comuni con storici locali della seconda metà dell'Ottocento.

Un primo volume uscì nel 1929 (fino al 1270 con la distruzione di Poggiobonizzo), il secondo volume (fino al 1500 con la discesa di Carlo VIII) fu pubblicato nove anni dopo, mentre la terza parte (fino alla metà Ottocento) è uscito nel 1990. Morì nel 1950. Il Pratelli ha scritto anche *Le antiche devozioni di Poggibonsi*, uscito nel 1934.



Pratelli Parenti Norma (Monteriggioni)

Nacque a Monterotondo Marittimo nel 1921 ed è morta a Massa Marittima nel 1944 barbaramente uccisa dai tedeschi in ritirata. Per la sua attività antifascista e partecipazione alla Resistenza è stata decorata con medaglia d'oro al valor militare. Fu lei a recuperare i cadaveri dei martiri di Montemaggio per dare loro una sepoltura nel cimitero. Motivazione della onorificenza:

Giovane sposa e madre, fra le stragi e le persecuzioni, mentre nel litorale maremmano infieriva la rabbia tedesca e fascista, non accordò riposo al suo corpo né piegò la sua volontà di soccorritrice, di animatrice, di combattente e di martire.

Diede alle vittime sepoltura vietata, provvide ospitalità ai fuggiaschi, libertà e salvezza ai prigionieri, munizioni e viveri ai partigiani e nei giorni del terrore, quando la paura chiudeva tutte le porte e faceva deserte le strade, con l'esempio di una intrepida pietà donò coraggio ai timorosi e accrebbe la fiducia ai forti.

Nella notte del 22 giugno, tratta fuori dalla sua casa, martoriata dalla feroce bestialità dei suoi carnefici, spirò, sublime offerta alla Patria, l'anima generosa. Massa Marittima, giugno 1944.

Primo Maestro di Lecceto (Casole d’Elsa)

Pittore senese attivo fra e secondo e quarto decennio del Quattrocento. Nel Museo di Casole si trovano vari quadri: *San Giuliano, Madonna col Bambino, San Donato.*

Profeti Gina (Castelfiorentino)

Siamo negli anni seguenti la Prima Guerra Mondiale e tempi di grandi movimenti femminili e femministi, Gina Profeti fu la prima donna ciclista della Provincia di Firenze.

Profeti Sabino (San Gimignano, Certaldo)

Nato nel Comune di San Gimignano nel 1914, si trasferì ancor piccolo a Certaldo dove frequentò la scuola serale di disegno del professor Turchini. Nel 1941 entrò all'Istituto Geografico Militare.

Pittore e scultore ha ricevuto molti premi dal 1926 al 1981, sia per la grafica che per la scultura e la pittura. E' deceduto a Firenze nel 1983.

Pucci Antonio (Montespertoli)

(Firenze 1677 - 1739). Pittore allievo di Simone Pignani, operò in varie città toscane. Nel Museo di Montespertoli si trova la *Madonna col Bambino e i Santi Antonio da Padova, Simone Stock, Caterina e Filippo Neri,* provenienti dalla pieve di San Pietro in Mercato.

Pucci Barbara (Castelfiorentino)

La marchesa Barbara Pucci nata a Pietroburgo dalla nobile famiglia Narischkine, alla quale appartenne Pietro il Grande, nel 1856 sposò il Pucci proprietario della villa di Granaiolo dove ella visse molto e morì nel 1937. Fece la dama di carità per i soldati durante la guerra di Libia e del 1915-18, amava dipingere e ricamare ed anche scrivere. Tradusse dal russo alcune novelle per bambini che, adattate al pubblico italiano dal Fucini, furono da questo stampate.

Pucci Emilio (Castelfiorentino)

La famiglia Pucci ha posseduto molte ville e poderi in Valdelsa nella zona di Castelfiorentino come Meleto, Cambiano e Granaiolo (questa ancora in suo possesso).

Il marchese Emilio Pucci del Barsento, era nato a Napoli nel 1914, per caso, avendo disegnato una tuta da neve per un'amica, ebbe successo e si

dedicò alla creazione di abiti raggiungendo vertici mondiali della moda. Politicamente di destra è stato deputato dal 1963 al 1972.

Il Pucci ha abitato molto, specialmente negli ultimi anni, nella villa Granaiolo di Castelfiorentino.

Pucci Roberto (Castelfiorentino)

Nacque a Granaiolo di Castelfiorentino nella villa di famiglia nel 1878 ed è morto a Viareggio nel 1960. Un campionario di titoli che riporto in parte: marchese di Barsento, consigliere di varie banche, presidente di alcuni consorzi, generale di brigata, medaglia d'argento al valor militare, consigliere comunale a Firenze, senatore nominato nel regno, commendatore, cavaliere di almeno sei ordini...

Puccini Giacomo (San Gimignano)

(Lucca 1858 - Bruxelles 1924). Famoso compositore lirico.

Alcune sue opere: *Turandot, Tabarro, Gianni Schicchi, Tosca, Manon Lescaut, Bohème, Madama Butterfly*..... Si dice che il maestro si sia ispirato alla pieve romanica di Cellole presso San Gimignano, per la sua opera *Suor Angelica.*

Puccio di Simone (Certaldo)

Detto anche "Maestro dell'altare di Fabriano"

Attivo a Firenze 1343 - 1362 circa. Nel Museo di Certaldo si trova la *Madonna col Bambino e Santi* proveniente dalla chiesa di San Donnino.

Puccioni Alfredo (Certaldo)

Nato a Certaldo nel 1910: vetraio. Verso la metà degli anni trenta entrò nell'organizzazione antifascista clandestina di Empoli dove lavorava come vetraio. Doveva riprodurre la stampa che arrivava dall'estero. Arrestato nel 1938 con alcuni compagni fu condannato a 8 anni di reclusione dal Tribunale Speciale. Rilasciato dopo l'8 settembre del 1943 prese parte alla Guerra di liberazione nelle file della Resistenza fiorentina.

Lavorò a Borgo San Lorenzo centro logistico delle formazioni partigiane sul Monte Giovi e sul Pratomagno.

Pugliani Domenico (Montespertoli)

Pittore (Vaglia 1589 - Firenze 1658). Allievo di Matteo Rosselli affrescò molto a Firenze. Nel museo di San Pietro al Mercato si trova *Sant'Andrea in gloria e due angeli;* e *Flagellazione di Cristo.*

Pupeschi Livia (Castelfiorentino)

Casalinga-fiascaia di Castelfiorentino che nel 1915 fu segretaria della sezione giovanile del Partito Socialista Italiano di Castelfiorentino.

La Pupeschi fu molto attiva con conferenze in Valdelsa e in molte parti della Toscana. Fu eletta segretaria della federazione femminile della Toscana del P.S.I.

Q

Quarquagli Bartolomeo (San Gimignano)

Vestì l'abito domenicano, fu valente teologo a Roma dove papa Sisto IV lo nominò penitenziere.

Papa Alessandro VI (Borgia) lo nominò vescovo di Cagli nell'Umbria, ma morì poco dopo, nel 1494, avvelenato. Si era sotto il papa Borgia, e il sospetto è d'obbligo, anche per il fatto che il papa nominò suo successore in quella sede vescovile il fratello Francesco Quarquagli che morì pochi mesi dopo, altra morte sospetta!

Papa Alessandro VI Borgia

Quarquagli Cherubino (San Gimignano)

Canonico sangimignanese nel 1480 andò a Roma, fu segretario del cardinale Orsini e scrisse anche un poema giocoso. Morì nel 1498 ca.

Quarquagli Giovanni (San Gimignano)

Fu lettore di istituzioni civili all'Università di Pisa dal 1658 al 1662.

R

Radi Guido (Radicondoli)

Guido Radi, detto Boscaglia, nacque a Radicondoli nel 1925 e mori a Massa Marittima nel 1944, a 19 anni! Era partigiano e faceva parte della XIII Brigata Garibaldi che operava in Maremma. Con altri sei una notte uscì per sabotare le linee elettriche sul torrente Pavone; la mattina caddero in un'imboscata ed ebbero uno scontro armato coi fascisti, il Radi fu ferito alle gambe e non potette fuggire, quindi fu preso e torturato perché rivelasse i nomi degli altri partigiani.

Non parlò e allora fu ucciso sul posto e lì sepolto. In seguito i tedeschi dissotterrarono il corpo del Boscaglia e lo portarono a Massa Marittima e lo abbandonarono nel mezzo della piazza perché vedessero che fine facevano i partigiani. Il corpo straziato venne abbandonato nella piazza cittadina e fu recuperato da un'altra futura martire dei nazifascisti, Norma Parenti Pratelli, che provvide alla sua sepoltura nel cimitero comunale, nonostante il diniego delle Autorità.

Boscaglia si chiamò poi la XXIII Brigata che continuò a operare nella zona. Un monumento ricorda questo partigiano sulla strada fra Montieri e Massa Marittima.

Raffaellino da Colle (Colle di Valdelsa)

Raffaellino da Colle fu pittore, visse nel Quattrocento e fu allievo di Raffaello Sanzio da Urbino. Con il maestro lavorò nella Basilica di San Pietro a Roma dipingendo, su suo disegno, la donazione dell'imperatore Costantino al pontefice San Silvestro.

Dipinse una delle tredici arcate di Raffaello. Operò anche nel Casino Farnese con altri pittori fra i quali Giulio Romano. Nel convento di Sant'Onofrio della Congregazione affrescò la vita del beato Pietro da Pisa.

Altri ritengono che si tratti di Raffaellino dal Colle ed era di San Sepolcro e non di Colle di Valdelsa, infatti molte sue opere si trovano a Città di Castello, a Sansepolcro, a Urbino e a Perugia, cioè in Umbria e in ambiente di influenza umbra.

Raffaellino del Garbo (Montaione, Montespertoli, Poggibonsi)

Pseudonimo di Raffaellino Capponi o de'Carli (San Lorenzo a Vigliano 1466 - Firenze 1524), pittore allievo di Filippino Lippi e poi maestro di Andrea del Sarto. Sue opere si trovano a Firenze (Accademia, chiesa di San Michele a San Salvi), a Roma (Basilica di Santa Maria sopra Minerva) e a Parigi (Louvre).

A San Vivaldo di Montaione si trova il quadro *La Vergine in Gloria con San Giovanni Battista, San Girolamo, San Francesco.*

Nella chiesa di San Lucchese a Poggibonsi si trovava la tavola *Noli me tangere*, ma è andata perduta con l'incendio.

Raineri Giovanni (Colle di Valdelsa)

Ordinario di diritto civile all'Università di Pisa dal 1543 al 1545.

Rainerio di Belforte (Radicondoli)

Fu un abate cistercense che ha presieduto alla consacrazione della chiesa dell'abbazia di San Galgano nel 1288.

Rampinelli Enrico (Sovicille)

Nato a San Giovanni Bianco (Bergamo) nel 1923, caduto a Tegola di Sovicille (Siena) il 24 giugno 1944, operaio meccanico, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Nell'aprile del 1943 il giovane operaio era stato arruolato nell'aeronautica. Dopo essere stato ammesso al corso specialisti, fu destinato al centro d'istruzione di Sesto Calende e, di qui, alla scuola aerea di Pisa. Al momento dell'armistizio, l'aviere si trovava ancora nella città toscana. Non esitò a darsi alla macchia.

Qualche tempo dopo riuscì ad unirsi ai partigiani ed entrò a far parte del Distaccamento "Gentili e Savoi" della Brigata Garibaldi "Spartaco Lavagnini", impegnata contro i nazifascisti nella provincia di Siena e in quella di Grosseto. Sul finire del giugno del 1944, la sua formazione fu accerchiata dai tedeschi che stavano effettuando un rastrellamento nella zona di Molli e Tegola (Sovicille).

Rampinelli, per dare ai compagni la possibilità di sganciarsi, si piazzò all'unico mitragliatore di cui il gruppo disponeva. Tenne a bada i tedeschi sino a quando non finì le munizioni della sua arma. Ferito, non desistette dal combattimento e si buttò contro il nemico, lanciando le poche bombe a mano che gli erano rimaste. Fu abbattuto da una raffica

Ranieri da Colle (Colle di Valdelsa)

Maestro di pietra. Nel 1299 costruì la prima scalinata in pietra di Castelvecchio sulla piazza della Collegiata di San Gimignano, poi rifatta nel 1469.

Ranieri de' Moronti (San Gimignano)

Nel 1322 Ranieri de' Moronti da San Gimignano fu podestà di Ancona.

Ranieri del Porrina (Casole d'Elsa)

(Casole ? – 1317). Fu canonico a Volterra, cappellano di papa Bonifacio VIII, fu vescovo di Cremona nel 1296 e arcivescovo di Cagliari. Fu presente all'incoronazione imperiale in Milano di Enrico VIII. Istituì i Carmelitani a Verona

Ranieri di Gezzo Gangalandi (San Gimignano)

Ranieri di Ghezzo o Gezzo Gangalandi nacque a San Gimignano e nel 1309 - 1310, notaio, tradusse in volgare gli statuti del Comune di Siena. Nel maggio i tredici emendatori dello statuto del comune di Siena ordinarono al Camarlingo di *"fare scrivere, a l'expese del comune di Siena, uno statuto del Comune di nuovo in volgare di buona lettera grossa, bene legibile et bene formata, in buone carte pecorine acciocché le povare persone et l'altre che non sanno gramatica, et li altri, e'quali vorranno, possano esso vedere et copia inde trare et avere a lloro volontà".*

Lo statuto senese è considerato un "unicum" nella storia politico-giuridica italiana ed europea.

Reali Rutilio (Castelfiorentino)

Nato a Castelfiorentino nel 1907: ceramista.

Entrò nell'organizzazione comunista di Empoli e sul finire degli anni Venti fece parte del Comitato Federale. Arrestato nel 1930 fu seviziato dalla milizia fascista e condannato dal Tribunale Speciale a 11 anni di reclusione.

Uscì nel 1934 e fu messo sotto stretta sorveglianza poliziesca. Nel 1935 fu nuovamente arrestato e condannato a 5 anni di confino. Dopo la Liberazione ricoprì incarichi nel PCI e negli enti locali.

Regolo santo patrono (Montaione)

San Regolo fu il vescovo definito "padre dell'Africa", il quale però, vedendo il suo popolo attirato dagli ariani, lasciò la regione con due vescovi, tre preti e due diaconi e venne in Italia. Gli altri due vescovi erano Felice e Cerbonio (quest'ultimo più conosciuto come San Cerbone e con questo nome si trova un piccolo borgo sulla strada per la Sughera). A seguito di una tempesta fu costretto a sbarcare in Tuscia (Toscana) e qui fu eremita. Totila re degli Ostrogoti dal 541 al 552, dopo aver sentito parlare dei suoi miracoli, mandò a chiamare Regolo, ma lui si rifiutò e i soldati lo decapitarono.

La testa rotolò presso una fonte, fu raccolta dal martire e portata per due stadi [stadio = misura di lunghezza dei Greci antichi corrispondente a metri 177,60]. Gli uccisori furono strangolati dal demonio. Un fatto simile, quello della testa recisa, si racconta anche di San Miniato, primo ed unico martire fiorentino.

Gli fu eretta una chiesa a Guado (Populonia); le ossa furono portate a Lucca e messe nella cripta della chiesa di San Martino, attuale cattedrale. Una lunetta sulla porta a destra della principale mostra la decapitazione e a destra dell'altar maggiore si trova l'altare di San Regolo opera di Matteo Civitali (1484) con il sepolcro sormontato dal santo giacente e la Madonna con Bambino, sotto sono le statue dei Santi Giovanni Evangelista, Regolo e Sebastiano, sotto ancora tre formelle con le scene dei loro martiri, fra cui la decapitazione di San Regolo. Si festeggia il 1° settembre.

Patrono di Montaione.

Bassorilievo del duomo di Lucca.

Renieri Antonio (Colle di Valdelsa)

Antonio Renieri da Colle fu un famoso maestro di grammatica che insegnò a Volterra dal 1540 al 1552, dopo, fino al 1567 a Colle e quindi a Prato fino al 1569.

Renieri Bernardino (Colle di Valdelsa)

Fra il 1575 e 1580 fece costruire il palazzo Portigiani oggi municipio di Colle di Valdelsa.

Renieri Enea (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1680, fu insigne matematico, architetto e ingegnere al servizio della regia corte di Francia.

Renieri Gaetano (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1770). Letterato e matematico tradusse in italiano opere di Lucrezio e testi sacri (*Apocalisse* di San Giovanni, tutti i *Salmi* di David, il *Cantico dei Cantici,* le *Lamentazioni di Geremia, il Libro di Giobbe* etc.).

Renieri Gregorio (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1686 Gregorio di Antonio, fu giureconsulto, e auditore fiscale nelle città di Pistoia, e Siena.

Renieri Mario (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1575 scrisse una Collezione di Lettere di complimento per uso del Cardinale Spinola Arcivescovo di Genova. Ediz. Di Genova 1626 per il Pavoni.

Repetti Emanuele (Valdelsa)

(Carrara 1776 – Firenze 1852) è stato un geografo, storico e naturalista. Farmacista a Firenze ebbe dalla seconda moglie ben dieci figli. Ha scritto la storia non solo dei comuni della Toscana, ma anche quella di piccole borgate.

Anche per la Valdelsa è un punto di partenza per ogni ricerca pure oggi, perché certe località non hanno altri studi, come è avvenuto per i centri maggiori nei 150 anni successivi. Il libro del 1833, con varie ristampe è il *Dizionario geografico fisico storico della Toscana.*

Ricasoli-Rucellai Orazio (Poggibonsi)

(Firenze 1604- 1673) Barone, letterato, filosofo e scienziato. Diceva di essere allievo di Galileo Galilei, ma l'aveva visto una sola volta da lontano, era definito "sapientissimo Socrate", ma molti lo applaudivano quando filosofeggiava perché erano invitati gratis a pranzo da lui. Di buono era la lingua italiana, secondo l'Accademia della Crusca, tanto che fu Priore di questa con soprannome di "Imperfetto". Fu anche soprintendente alla

Biblioteca Laurenziana di Firenze. Scrisse molto ma più noti sono i suoi *Dialoghi Filosofici.*

Il barone Orazio trascorse un lungo soggiorno a Montelonti presso Poggibonsi, e qui dettò i suoi *Dialoghi filosofici.*

Riccardi Gabriello (Barberino Valdelsa)

La famiglia Riccardi, molto influente a Firenze, aveva anche varie possessioni nella zona come a Villa Saletta di Palaia e alla Paneretta di Barberino Valdelsa.. Caratteristica è la lettera col gioco del pallone.

Lettera 22 maggio 1724 di Gabriello Riccardi al padre dalla <Panieretta> *: Noi quassù abbiamo potuto poco uscire mediante il gran vento, che sempre ce l'ha impedito, nondimeno ci siamo divertiti col riordinare meglio, che si è potuto le cose della villa, e fra l'altre certe armerie che erano mal tenute. In questo oggi ci spassiamo col vedere giocare al pallone questi contadini, i quali per la loro maniera rustica ci fanno ridere, e così stare allegramente, Vincenzio pure ha tirato qualche calcio al medesimo..."*

Riccardo di Nanni (Castelfiorentino)

Conosciuto come Riccardo di Nanni prete da Castelfiorentino, fu calligrafo e miniaturista, compaesano di Attavante Attavanti, e vicino di Geri di Lazzaro Becci da Certaldo.

Ricciolini Baccio (Barberino Valdelsa)

Fu podestà di Barberino nell'anno 1621 e lo prova lo stemma che si trova nella piazza principale del centro storico. Da lui ha preso il nome l'enoteca *Il Canto di Baccio,* che si trova proprio sotto il blasone.

Riccomanni famiglia (San Gimignano)

Sempre romanzata è la formazione capitalistica di un'altra famiglia sangimignanese, «que'del Barca», cioè gli antenati di Barca di Piero Riccomanni, mercante e proprietario terriero. La sua famiglia, a differenza di quella dei Salvucci, ha per il cronista origini antiche. Il suo avo era un vetturale della Marca che, mentre trasportava un carico d'oro in Puglia all'Imperatore Corradino (Corrado di Hohenstaufen), venne a sapere dell'esito della battaglia di Tagliacozzo e della sua morte.

A questo punto girò il cavallo e tornò a casa. Dopo una digressione sulla pietà e sul dolore per la morte del regnante l'autore della cronaca ci informa sull'esito del ritorno: una immensa ricchezza – «ben più che egli stesso non ne vuole» – e il conseguente acquisto di numerose proprietà immobiliari. Dalla *Cronichetta* del Ciaccheri.

Ridolfi Cosimo (Montaione - Castelfiorentino)

Meleto fu un antico villaggio agricolo con una chiesa dedicata ai SS. Ippolito e Cassiano ricordata agli inizi del '400, chiesa che già allora era in rovina, ciò significa che la "villa" esisteva da tempo. Comunque questa fattoria, ebbe grande fama agli inizi dell'Ottocento con il marchese Cosimo Ridolfi. Cosimo Ridolfi nacque nel 1794 a Firenze, fece studi di botanica, storia naturale e fisica a Firenze e Pisa; ad appena 19 anni, fece parte dell'Accademia dei Georgofili e nel 1826 ricoprì la carica di vicepresidente.

Nel 1827 fu tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Firenze. Nel 1834 aprì a Meleto la prima scuola agraria che fu visitata nel '41 dal Granduca, chiusa nel '42 e riaperta a Pisa l'anno dopo dove il Ridolfi iniziò le lezioni di agraria. Poi verrà l'Istituto Agrario di Firenze. Fu gonfaloniere di Empoli dal 1840 al 1846.

Da ricordare le sue scuole di mutuo insegnamento secondo il metodo lancasteriano; il "Giornale agrario" fondato col Lambruschini e il Vieusseux; soprattutto sono da ricordare le nuove concezioni agrarie sperimentate a Meleto, conosciute come "le colmate di monte" e "le coltivazioni di poggio" di Agostino Testaferrata suo fattore.

Il Ridolfi consapevole che l'agricoltura in Francia e in Inghilterra era in migliori condizioni, perché usavano macchine più avanzate, ideò il "coltro toscano". Aiutato dal figlio Luigi e da un ingegnoso fabbro di Meleto, il Passaponti, Ridolfi cominciò a costruire nella sua officina aratri moderni, voltaorecchi, estirpatrici, erpici perfezionate, ruspe, sgranatoi, trinciaforaggi

ecc. La richiesta, da ogni parte d'Italia, fu tale che una seconda officina aprì nel vicino paese di Castelfiorentino, dove operava il fabbro Benedetto Ciapetti. Nel 1848 ricoprì le cariche di ministro degli Interni, dell'Agricoltura, dell'Istruzione, degli Esteri e anche di presidente del Consiglio. Nel 1860 fu nominato senatore del Regno d'Italia. Morì a Firenze nel 1865. Il marchese era cittadino di Montaione e anche elettore perché per censo entrava fa i 110 uomini (sugli oltre 10.000 abitanti) che potevano votare ed essere votati in quanto superavano le 400 lire di reddito l'anno. Il reddito del Ridolfi superava le ottomila lire.

l marchese non partecipava molto alle riunioni del Consiglio Comunale.

A Meleto c'erano il fattore e la fattoressa, ma il fatto interessante è quello che c'erano anche sette giovani a far pratica per diventare fattori, troppi per una fattoria sola. I tirocinanti certamente erano a Meleto perché il nome, anche dopo due decenni dalla chiusura della scuola agraria, aveva il suo effetto per trovare un impiego, e anche perché uno faceva pratica in una fattoria sperimentale aggiornata ai tempi, cosa che forse non era possibile in altre aziende.

La Cassa di Risparmio di Firenze

….Che se un gran bene è per il popolo somministrargli lavoro che gli dia da guadagnarsi onoratamente il sostentamento, bene anche più grande sarà eccitarlo ai risparmi, ed offrirgli inoltre un mezzo di conservarli ed accrescerli. Per procurare quest'ultimo benefizio all'industriosa popolazione Toscana si è formata con Sovrano Beneplacito espresso in un Dispaccio Veneratissimo dei 30 Marzo decorso, una privata Società che assumerà il nome di SOCIETA' CASSA DI RISPARMIO…..

Cosimo Ridolfi davanti la villa di Meleto con Gino Capponi e alcuni allievi della scuola agraria.

Questo si leggeva nel manifesto del 23 Aprile 1829, firmato dal Ridolfi, nel quale si annunciava anche il primo Consiglio di undici membri:Marchese Cav. COSIMO RIDOLFI Direttore della Pia Casa di Lavoro e della Regia Zecca. Presidente; Marchese Cav. GINO CAPPONI, Vice Presidente; S. E. il Marchese Cav. PIERO RINUCCINI Consigliere di Stato, Maggiordomo di S. A. R. la Granduchessa Maria Ferdinanda, Vice Presidente; Marchese Cav. Gran Croce ANDREA BOURBON DEL MONTE Gonfaloniere di Firenze; Marchese Cav. LUIGI TEMPI; Abate RAFFAELLO LAMBRUSCHINI; Avvocato LEOPOLDO PELLI FABBRONI Segretario dell'I e R. Consulta; Marchese Cav. GIUSEPPE PUCCI; Cav. ANTONIO MOGGI Provveditore della Camera di Soprintendenza Comunitativa di Firenze; Ingegnere PIETRO MUNICCHI; FERDINANDO TARTINI SALVATICI, Segretario. Il primo Direttore fu il Marchese Cav. CARLO PUCCI.

Gli è stata intestata una via a Castelfiorentino.

Ridolfi Lodovico (San Gimignano)

Ricoprì la carica di avvocato concistoriale a Roma, in seguito ebbe le legazioni di Polonia, del Portogallo, della Repubblica Veneta. Nel 1463 con diploma imperiale fu creato Conte Palatino e di Montefalcone e nel 1464 nobile di Polonia.

Ridolfi Luigi (Castelfiorentino)

Figlio di Cosimo di Meleto, fu senatore del Regno, e direttore del Pio Istituto De'Bardi dal 1867 al 1909. Fu presidente dell'Accademia dei Georgofili dal 1871 fino alla morte; direttore della Zecca, direttore delle Regie Possessioni, direttore della Cassa di Risparmio dal 1855 al 1865 e della Banca Toscana di Credito per 30 anni, presidente del Comizio Agrario da lui fondato nel 1887. Morì nel 1909 all'età di 85 anni.

Ridolfo del Ghirlandaio (Colle di Valdelsa, Barberino Valdelsa)

Pittore fiorentino (1483 - 1561) figlio di Domenico, si formò nella bottega di fra Bartolomeo, non in quella del padre. Opere: *Orefice* e *Ritratto*

di ignota nella Galleria Pitti a Firenze; *Pietà e santi* nella chiesa di Sant'Agostino di Colle di Valdelsa; con lo zio David del Ghirlandaio dipinte una pala a Prato. Fu amico del Vasari e apprezzato da Raffaello.

Nella chiesa dei Santi Martino e Giusto a Lucardo si trova la *Madonna col Bambino in trono,* prima metà del XVII secolo. Una *Pietà* proveniente da Sant'Agostino, si trova nel Museo d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

Riesci Giorgio (Poggibonsi)

Fu un famoso studioso e conoscitore della lingua greca del Quattrocento in special modo delle opere letterarie. Si racconta che sebbene cieco commentasse le commedie di Aristofane alla presenza del celebre Pier Vettori fiorentino. Gli è stata intestata una via.

Rimbaldesi Niccolò (Gambassi Terme)

Nel 1356 fu istituita la carica di vicario della Valdelsa, di durata semestrale, che veniva ricoperta da un cittadino fiorentino; aveva capacità di perseguire e punire sbanditi e malfattori; poteva giudicare le questioni vertenti tra gli uomini di Montignoso, che non comportassero però cifre superiori a 100 lire; abitava continuativamente per almeno 10 giorni a Gambassi e poi si spostava sul territorio; si atteneva al sindacato dell'esecutore, cui si rimetteva almeno tre giorni dalla fine del suo mandato; era accompagnato da un notaio socio, un notaio, 25 servi armati, due donzelli e 4 cavalieri in armi. Si stabilì infine il suo salario e le modalità dell'imborsazione.

Non è noto il primo vicario, ma fra i primi bisogna ricordare Niccolò di Bocchino Rimbaldesi estratto per tale incarico il 12 sett. 1357.

Rinieri Antonio (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1535). Letterato, Intronato dell'Accademia di Siena, poeta. Scrisse: *Il vero Soggiorno d'Amore* (1566). *Carmina in funere Benedicti V* (1568). *Canzone in morte della serenissima Granduchessa di Toscana* (1578). *Laudatio Usimbardo Usimbardi primi Collensis Episcopi* (1592) e molti altri opuscoli della stessa specie.

Rinieri Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1500) Laureato in diritto civile e canonico fu lettore di diritto civile in Firenze e all'Università di Pisa, anche auditore in Romagna

Roberto di Fiandra (Castelfiorentino, Montaione)

Mentre l'imperatore Arrigo VII era accampato a San Casciano, in attesa di poter entrare nella guelfa Firenze, il suo capitano messer Roberto di Fiandra partì il 12 novembre dell'anno 1312 coi suoi cavalieri per raggiungere la ghibellina Pisa. Il conte di Fiandra a Castelfiorentino fu assalito dai soldati della Repubblica di Firenze che erano di guardia al confine, a stento riuscì a attraversare l'Elsa e a entrare nel territorio di S. Miniato, piccolo stato cuscinetto fra le due rivali Pisa e Firenze (il confine era alla Dogana).

Però nella piana di Barbialla presso il Guado fu assalito dagli abitanti del posto, alcuni a piedi e 12 a cavallo, guidati dal soldato Nello de'Pescioli. Ci fu una battaglia tanto furiosa che il conte di Fiandra, persi armi e soldati, con appena venti uomini superstiti arrivò in salvo nel castello di Legoli in territorio pisano.

Intorno al 1940, presso il Poder Novo lungo il Rio Torrese che più avanti si getta in Evola fra il Guado e il Leccio Vecchio, vennero alla luce molti vecchi scheletri, sistemati ordinatamente in tombe delimitate da pietre.

Dopo secoli di arature con i bovi, si era lavorato il terreno con il trattore andando a profondità nuove, mettendo lo scompiglio in questo antico cimitero dimenticato nella piana di Barbialla. I rinvenimenti erano su un'area di circa 3000 metri quadrati, quindi di non poco conto.

In quella zona mai sono state chiese o monasteri, luoghi consacrati nei quali anticamente si seppellivano i corpi, pertanto era venuto alla luce un cimitero di guerra improvvisato sul luogo della battaglia, in questo caso certamente del primo scontro degli abitanti del luogo con Roberto di Fiandra avvenuto nel giorno di San Martino quasi a metà del mese di novembre dell'anno 1312, perché nei pressi si trova ancora un bosco che porta appunto il nome di "bosco di San Martino", certamente a ricordo di questo fatto bellico.

Dopo oltre 600 anni il sonno di quei guerrieri fu rotto da un trattore, ma quelle ossa sono ancora là nella piana di Barbialla presso il Rio Torrese, lontano dalla propria terra di Fiandra.

Rocchi Otello (Poggibonsi)

Nato a Poggibonsi nel 1911: tornitore. Partecipò all'attività clandestina antifascista a Poggibonsi diffondendo "La Scintilla" giornale locale dei comunisti clandestini. Sorpreso presso Colle a diffondere manifestini antifascisti nel 1932 fu condannato dal Tribunale Speciale a 7 anni di reclusione. Scontata la pena andò a lavorare a Firenze in una piccola officina metalmeccanica. Continuò la sua attività politica, ma ripreso e condannato nel 1941 a 5 anni di reclusione.

Rosa Salvator (Poggibonsi)

(Arenella di Napoli 1615 - Roma 1673). Artista con pittura prima realistico - descrittiva, paesistica e naturale, poi al servizio del Granduca Mattia de'Medici con quella fantastica e surreale.

Scrisse anche alcune satire scagliandosi contro certi musicisti e pittori mestieranti e volgari, i poeti artificiosi, contro la guerra e la corruzione. Salvator Rosa soggiornava spesso, per riposarsi, negli anni 1659 e 1961 nel castello di Strozzavolpe presso Poggibonsi ospite dei Ricciardi padroni del castello.

Rosi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Firenze 1597 circa – 1673). Nel duomo di Colle di Valdelsa si trova la sua tela *San Girolamo, San Carlo Borromeo, Sant'Agostino e San Francesco;* ed anche *Sacra Famiglia con San Nicola.*

Rosselli Bernardo di Stefano (Castelfiorentino, Barberino Valdelsa, Montespertoli)

Pittore Firenze 1450-1526. Nel monastero di Passignano si visitano la vecchia cucina, la sala del Capitolo e il refettorio, con un'*Ultima cena* di Domenico e Davide Ghirlandaio (1476-1477) sovrastata da due lunette quattrocentesche affrescate da Bernardo di Stefano Rosselli. Nella chiesa di S. Appiano si trova il *Martirio di S. Sebastiano,* attorniato dai confratelli incappucciati della Compagnia, opera di Bernardo Rosselli e del Filippelli datati 1484.

Nel Museo di Castelfiorentino si trova il quadro *Santa Caterina d'Alessandria.*

L'opera è attribuita a Bernardo di Stefano Rosselli, cugino del più noto Cosimo, che si formò alla bottega di Neri di Bicci a partire dal 1460.

Tra il 1488 e il 1490 fu tra i pittori incaricati di decorare la sala dei Signori nel Palazzo dei Priori a Firenze e nel 1499 è documentato quale destinatario di un compenso per un altare dei Rucellai in San Pancrazio.

Chiesa intestata a San Bartolomeo a Corbinaia, presso Paterno, nel Comune di Montespertoli, affresco del 1407 con la Madonna in trono col Bambino e i Santi Bartolomeo e Paolo, del Rosselli.

Rosselli Cosimo (Castelfiorentino)

Firenze 1439- 1507, pittore le sue opere sono a Firenze e Roma. Alla Dogana di Castelfiorentino, chiesa di Santa Maria a Lungotuono, si aveva *Madonna col Bambino in trono e santi,* ora nel Museo di Santa Verdiana.

Rosselli Domenico (Colle di Valdelsa)

Rosselli Domenico di Giovanni di Bartolomeo. (Scultore, Pistoia o nei pressi di Pistoia 1439 circa - Fossombrone 1497 circa). Si formò probabilmente nella bottega di A. Rossellino a Firenze (1463-69) e, dopo il 1472, fu attivo prevalentemente in Umbria e nelle Marche dove diffuse, seppur semplificati e più statici, i modi del maestro. Lavorò alle decorazioni del Palazzo Ducale di Urbino e per il duomo di Fossombrone realizzò una bella ancona scolpita (*Madonna col Bambino e santi*, 1480

Ha fatto il pulpito nel duomo di Colle di Valdelsa.

Rosselli Francesco (Colle di Valdelsa)

Nel Museo di Colle di Valdelsa si trova l'affollata *Disputa del Santissimo Sacramento* del 1584, inoltre gli affreschi con la storia di *Giuditta e Oloferne*, e il duello di *David e Golia*. Nel Palazzo Vescovile nel 1595 affrescò alcune stanze con sette grottesche.

Rosselli Matteo (San Gimignano)

Pittore Firenze 1578 - 1650. Si formò alla bottega di Gregorio Pagani che ereditò alla morte. Dipinse molto per i personaggi toscani del tempo, anche per Michelangelo Buonarroti il Giovane. Dipinse una volta a Palazzo Pitti e nella villa di Poggio Imperiale. Lavorò anche per molte chiese: Monte Murlo, Impruneta, Passignano, Lucignano, Pistoia, Pisa, Arezzo, Volterra, Prato, Modena.

A San Gimignano nel Museo d'Arte Sacra si trova la tela *Cristo al Limbo*, dove fra i personaggi sono i due committenti Francesco Lupi e la moglie Alessandra Chiarenti nei ruoli di Adamo ed Eva; anche due piccole tavole che se guardate da sinistra si vedono San Francesco e il Redentore, se visti da destra la Maddalena e Santa Chiara; erano a Montauto.

Rossello di Jacopo Franchi (Castelfiorentino)

Pittore, Firenze 1377 circa - 1456. Allievo di Lorenzo Monaco. Una *Incoronazione di Maria* è all'Accademia di Firenze; *Madonna delle Grazie* si trova nel Museo d'Arte Sacra di Tavarnelle. *Madonna col Bambino e*

santi nel Museo di Castelfiorentino; *Madonna col Bambino* è nel Museo di Montespertoli con provenienza da Ortimino (Montespertoli).

Rossi Emilio (Montaione)

Nel villaggio di San Vivaldo nel 1933 viveva la famiglia Giusti con Sabatino capofamiglia, Rosa Toncelli sua madre, Rossi (o Bassi) Ascensina sua moglie, e Giusti Maria sorella di Sabatino. Da un po' di tempo le malattie e le contrarietà si abbattevano su quella casa colpendo sia gli animali che le persone.

Fu così che decisero di incaricare Maria di andare a consultare Emilio Rossi che di missione e professione faceva lo stregone. Maria andò portando, come si doveva fare, dei peli di una vitella, un vestito di una persona sofferente e 4 lire per pagare il veggente di San Vivaldo, perché questa era la sua tariffa.

Lo stregone, dopo aver solennemente preso visione degli oggetti, dichiarò senza ombra di dubbio che la famiglia Giusti e le sue bestie, erano vittime di un malocchio, e solo la strega che lo aveva fatto poteva toglierlo.

I Giusti pensarono alla vicina di casa Maria Posarelli nei Montagnani, che forse non era loro simpatica e la invitarono in casa propria. La Posarelli senza sospettare, accettò l'invito e si trovò in casa Giusti, davanti ad un focolare acceso, con tutti a chiederle di levare il malocchio, e a minacciarla che non l'avrebbero lasciata andare se non lo faceva, anzi l'avrebbero bruciata come malefica strega si meritava.

L'accusata rimase così scioccata che non seppe dire niente tanto era frastornata e così il processo durò tre ore.

Il Montagnani, marito di Maria Posarelli, non vedendo la moglie, la cercò e la trovò in casa Giusti, la portò via e chiamò il medico di San Vivaldo, dottor Venturi e denunciò il fatto al padrone della fattoria dove appartenevano le due famiglie di coloni mezzadri, l'avvocato Ogna, che informò il maresciallo di Montaione Della Valle.

Così i quattro personaggi della famiglia Giusti, più il capostregone Rossi furono denunciati e la parte civile chiese un indennizzo per i danni subiti di 1000 lire. Non so come sia andata a finire la lite.

Di storie simili ce ne sono state tante, ma nel 1933...!!

Rosso di Gherardo da Montaione (Montaione, San Gimignano)

Messer Rosso di Gherardo da Montaione, nel 1268 fu capitano del Popolo a San Gimignano. Lo storico Coppi scrive :

Era in quest'anno 1268 restato disgustato il Popolo del Castello di Montaione del presidio, e custodia, che ne avevano i San Miniatesi, onde fatto tra se stesso consiglio, deliberò di sottoporsi alla guardia, e custodia de' S. Gimignanesi, che però inviò due Ambasciadori, quali rappresentanti a i Nove Conservadori, gli presentarono le Chiavi del loro Castello pregandogli a volergli prendere sotto il loro dominio.

I S. Miniatesi sentita questa resoluzione, si turbarono fuori modo, e ne dettero parte a i Fiorentini, a i quali, parendo, che allora non fusse tempo di disgustare le Terre Guelfe fra di loro, presero compenso di tenere a propria custodia il Castello; e così questo castello poco tempo dimorò sotto il dominio S. Gimignanese, e questo è quello che vuol dire Messer Giulio Nori, parlando de i Castelli sottoposti. "Alter locus erat, ubi fiunt Pocula Bacchi" Essendo in questo Castello gl'edifizzj, e fornaci da far vetri, e bicchieri.

Roti-Michelozzi Stanislao (Gambassi Terme)

MSV del 1930: "Fra i lutti recenti della *Società Storica Valdelsana* è da annoverare la perdita di Mons. Stanislao Roti-Michelozzi, Canonico della Metropolitana Fiorentina e Patrizio Fiorentino, deceduto in Firenze il dì 9 maggio 1930. Chiamato allo stato ecclesiastico, dopo avere compiuti gli studi letterari in questa città, si recava per attendere alle discipline teologiche in Roma, dove nell' Almo Collegio Capranica ebbe a compagno il Marchese Giacomo Della Chiesa, il quale anche asceso ai fastigi del pontificato col nome di Benedetto XV gli conservò sempre affettuosa amicizia; del che erano prova non dubbia le lunghe udienze, nelle quali lo tratteneva in ogni sua *visita* a Roma.

Tornato in patria conseguiva la laurea in Teologia presso 1'Università Teologica, nella quale veniva incorporato, e della quale continuò a far parte anche dopo la riforma avvenuta per costituzione di Leone XIII.

Ancora giovane sacerdote veniva nominato Canonico Onorario della Metropolitana e poco appresso effettivo.

Fu convisitatore della Diocesi coi Cardinali Bausa e Mistrangelo, Vice-Offlciale del Tribunale Ecclesiastico, e Presidente della Società Pro-Fide, della quale si occupava con amore. Fornito di largo censo, poté viaggiare in molti paesi di Europa, riportandone una cultura piacevole e varia.

In questi ultimi anni, scosso in salute, passava notevole parte dell'estate al Forte dei Marmi, mentre nell' autunno alternava il suo soggiorno fra le sue ville di Mugello e di Valdelsa. Fu largo di carità verso i bisognosi; distinto di parola e di modi. Con lui è scomparsa una nobile figura di

integro prelato e di perfetto gentiluomo".

Ruggieri (Casole d'Elsa)

Ruggieri fu un beato domenicano casolano che ricoprì la carica di vescovo di Siena.

Ruggerio da Casole (Casole d'Elsa)

Ruggero da Casole (1307-1316) fu vescovo di Siena. Originario di Casole d'Elsa, nel contado senese, fu Frate domenicano nel Convento di Siena, dove aveva insegnato anche filosofia e teologia. Era stato anche Vicario del Vescovo Rinaldo. Durante il suo episcopato fu commissionata a Duccio di Boninsegna la grande pala della Maestà per l'altar maggiore della Cattedrale, opera che fu completata nel 1311 e accolta dal Vescovo Ruggero in Cattedrale con una «magna et divota» processione di clero e di popolo. Dal 1313, pur mantenendo l'Episcopato senese, fu a Roma come Vicario di Papa Clemente V. Morì a Roma il 7 giugno 1316 e fu sepolto nella Basilica domenicana di S. Maria Sopra Minerva.

Rustici Giovan Francesco (Castelfiorentino, Certaldo)

Scultore, (Firenze 1474- Tours 1554). Lavorò molto a Firenze e fu amico di Leonardo da Vinci, fu uno dei maggiori scultori del tempo, a parte il caso eccezionale Michelangelo Buonarroti. A Certaldo nella chiesa dei SS. Jacopo e Lorenzo si trova un busto di Giovanni Boccaccio. Un altro marmo del Rustici è a Castelfiorentino, *Madonna col Bambino*, dalla chiesa di Petrazzi.

Rustici Vincenzo (Casole d'Elsa)

(Siena 1556 - 1632). Pittore allievo, collaboratore e cognato del Casolani, padre di Giovan Francesco, fu attivo a Siena e nel Senese. A Monteriggioni, cappella dell'ospedaletto a Uopimi, si trova *Madonna in gloria, con San Bartolomeo e il Beato Giovanni Colombini.*

S

Sabolini Sestilia (Colle di Valdelsa)

Sabolini Sestilia da Colle Val d'Elsa (1586-1620) moglie di Iacopo Buonaccorsi auditore fiscale di Siena al tempo dei Medici, vestiva di nero, senza ornamenti, usava la propria saliva per pulirsi il viso, non si lavò il viso per dieci anni, si pettinava una volta la settimana, non andava ai ricevimenti col marito per l'emicrania, a 30 anni costrinse il marito all'astinenza sessuale, o digiunava o mangiava cibi che meno le piacevano, usciva di casa solo per la Messa dove pregava per ore.

G.B. Petruccini ha scritto il libro uscito nel 1621 dal titolo *Relazione della vita esemplare della signora Sestilia Sabolini ne'Buonaccorsi di Colle di Val d'Elsa: Nella quale, ogni Donna maritata può facilmente imparare ottimi ammaestramenti morali, e Cristiani, per condursi, con la Divina Grazia, alla Tranquillità eterna.*

Sacchetti Franco (Valdelsa)

Franco Sacchetti, poeta e novelliere, nacque a Ragusa in Dalmazia nel 1332 e morì a San Miniato nel 1400.

Di famiglia fiorentina, viaggiò molto esercitando la mercatura, ricoprì incarichi pubblici come quello di priore del quartiere di San Giovanni e di podestà in varie città toscane, fra cui San Miniato.

Riformò gli statuti di Montaione per uniformarli a quelli di Firenze dominante.

Ha scritto le *Rime* con ballate, madrigali, cacce e componimenti per musica anche musicati da lui stesso. Contemporaneo del Boccaccio. Però maggior fama ha avuto dalla raccolta di trecento novelle: aneddoti, beffe, risposte argute, pettegolezzi paesani.

Fra le *300 Novelle* ci sono quelle di Bertino da Castelfalfi, Porcittadino da Linari e Dino da Olena, riportate in questa raccolta.

Sagrestani Giovanni Camillo (Montespertoli, Castelfiorentino)

Pittore. Firenze 1660 - 1731. Lavorò a Firenze, Roma, Venezia, Bologna. Una *Adorazione dei Magi* è a Montespertoli chiesa di Santa Maria , Torre di Montespertoli.

Lavorò agli affreschi di Santa Verdiana a Castelfiorentino con Giuseppe Moriani, Ranieri del Pace, Niccolò Lapi, Antonio Puglieschi e Veracini Agostino: *Santa Verdiana parte in processione con le compagne; Un vescovo visita Santa Verdiana; Santa Verdiana guarisce una cieca; Santa Verdiana ricongiunge la serpe spezzata*. Sono del Sagrestani due storie di Santa Verdiana: *Santa Verdiana guarisce un fanciullo, Un fatto di Santa Verdiana* che sono alla Misericordia.

Salimbeni Arcangelo (Poggibonsi)

Pittore (Petroio 1530/40 - forse 1580) capostipite di una famiglia di pittori che operò a Siena. Da ricordare lo *Sposalizio di Santa Caterina* nella casa natale della santa, e l'*Uccisione di San Pietro Martire* in San Domenico. Altre sue opere sono nella chiesa dei Servi, nella sede del Monte dei Paschi e nei dintorni a Strove, Staggia, Serre di Rapolano, Montefollonico. Alla sua scuola si formò il figlio Ventura.

Una *Annunciazione* si trovava a Strove di Monteriggioni nella chiesa di San Martino, ora nel Museo d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

Salvadori Alberto (Montaione)

Nacque nel 1889 a Montaione, studiò legge e esercitò la professione di avvocato a Firenze. Nel 1930 ritornò con la moglie e le due figlie Licia e Mirella, a Montaione nel vecchio palazzo di famiglia in piazza Branchi.

Alberto, uomo molto religioso, si occupò in sede locale, dell'Azione Cattolica e delle ACLI militando nel Partito Popolare prima e nella Democrazia Cristiana dopo, ricoprendo la carica di segretario, ma è ricordato soprattutto per aver diretto il Comitato di Liberazione Nazionale di Montaione.

La figlia Licia ricorda che il Comitato si riuniva in casa sua e quando arrivavano i Tedeschi, mettevano una tavola a una finestra e passavano al palazzo Mannaioni, ricorda Vasco di Eccellenza (Vasco Ciulli), Silio Cecconi, il sardo Soro Gavino che fu poi il primo sindaco di Montaione e Bellidee (Alberto Gensini). Alberto Salvadori morì il 4 novembre 1958. A lui è intitolata una strada a Montaione. Ha pubblicato quattro libri di prose e poesie: *Bianco su nero, novelle*, Firenze 1941; *Il giorno degli eroi, decalogo epico con prefazione di versi scorbellati*, Firenze 1940; *In attesa*, Firenze 1941; *Tubal e Mada*, Firenze s.d.

Salvadori Beatrice (Montaione)

Si era negli anni dell'ultima guerra, dopo una caduta di un aereo, un piccolo gruppo di soldati alleati era rimasto oltre la linea del fronte in territorio ancora occupato dai Tedeschi. Il gruppo si nascose in un anfratto nel bosco sotto il Marrado presso S. Vivaldo.

I contadini del posto portavano loro i viveri, anzi era una ragazza intrepida, Beatrice Salvadori, che svolgeva il compito, anche perché una donna dava meno nell'occhio. Fra i soldati c'era un giovane inglese, James Jak, e fra i due scoccò il colpo di fulmine. Terminata la guerra il giovane tornò in Italia, al Marrado, a ricercare la sua ragazza. Si sposarono e vissero felici in Scozia prima e in Italia dopo quando erano in pensione.

L'episodio a ricordo che neppure la guerra può impedire l'amore fra i giovani.

Salvadori Marco (Montaione)

Marco Salvadori nacque a Montaione nel 1875, da Raffaello e Fulvia Maioli. Studiò nel seminario di Volterra e prese la licenza ginnasiale presso il R. Ginnasio Galileo di Firenze con 8 in matematica e 8 in scienze naturali. Dopo un anno di militare col grado di sergente del Genio, ritornò in seminario, fu ordinato sacerdote nel 1898 e disse la prima messa a Montaione. Frequentò per due anni la facoltà di fisica e matematica all'Università di Pisa e andò a perfezionarsi a Friburgo in Svizzera, dove si laureò nel 1904 col massimo dei voti e con la pubblicazione della tesi *"*

Esposizione della teoria delle somme di Gauss e di alcuni teoremi di Einstein".

Nel 1912, appena trentasettenne, ebbe il distacco di retina e in poco tempo perse completamente la vista. Insegnò matematica e scienza per vari anni al liceo classico di Pisa, nel 1916 fu nominato direttore dell'Osservatorio meteorologico G. B. Donati dell'Istituto Santa Caterina di Pisa. Ormai cieco, nel 1917 fu nominato padre spirituale del seminario Santa Caterina e l'anno dopo canonico del Duomo. Fu padre spirituale per 28 anni, cioè fino alla morte. Scrisse vari articoli scientifici per riviste e anche laudi e giaculatorie.

Valtangoli A monsignor Marco Salvadori si devono le meridiane di Marina di Pisa e di Calci, oltre naturalmente quella della Nunziatina di Montaione. Fu amico del Toniolo, del Cardinale Maffi e, a Montaione, di padre Faustino Ghilardi, frate a San Vivaldo. Morì nel 1945 e fu sepolto alla Nunziatina. Lui stesso aveva dettato l'iscrizione per il suo sepolcro. Per lui è aperto il processo di beatificazione.

Salvagnoli Vincenzo (Colle di Valdelsa)

(Empoli 1802 – Pisa 1861). Oratore, avvocato, politico fu fra quelli che dettero vita al Gabinetto Vieusseux. Attivo all'Accademia dei Georgofili fu arrestato perché liberale pericoloso. Deputato al Parlamento granducale, senatore nel 1860, amico di Gino Capponi del Cavour e di Stendhal. Opere del Salvagnoli: *Elogio di Girolamo Poggi*, 1838*; Il presente e l'avvenire d'Italia,* 1847*; Della indipendenza d'Italia, discorso*, 1859*; Dei romanzi in*

Francia e del romanzo in particolare di M. Stendhal; Le Rouge et le Noir', 1832.

Ha studiato nel Seminario Vescovile di Colle di Valdelsa che aveva anche un collegio per laici, dove studiò anche Carlo Collodi.

Salvani Provenzano (Colle di Valdelsa)

(Siena 1220 ca. - Colle di Valdelsa 1269). Non nacque in Valdelsa ma ci morì. Nipote di Sapia Salvani (era sorella di suo padre), era a capo dei ghibellini senesi e aveva avuto un ruolo importante nella vittoria sui guelfi fiorentini a Montaperti guidati da Manfredi di Svevia e l'appoggio di Farinata degli Uberti fuoruscito ghibellino di Firenze.

Miniatura trecentesca, Biblioteca Chigiana a Roma:un fante porta l'asta con la testa di Provenzan Salvani nipote di Sapìa.

Dopo la nomina a Podestà di Montepulciano nel 1262 fu *dominus* di Siena, e nella battaglia di Colle del 1269 fu ucciso, la sua testa staccata e issata su una lancia fu portata come trofeo per il campo di battaglia. Dante Alighieri parla di Provenzano come pure di Sapia entrambi collocati nel Purgatorio.

Salvestrini Bartolomeo (Castelfiorentino)

Pittore, nacque a Castello di Firenze nel 1599 e morì di peste a soli 34 anni. Lavorò alla Casa Buonarroti per Michelangelo il Giovane e in varie ville medicee. A Castelfiorentino nella chiesa di San Francesco recentemente restaurata e riaperta al culto, è stato riportato, ben restaurato, il grande quadro con la *Monte di Santa Verdiana* che era nella chiesa della Santa.

Pietro Salvestrini (1574 - 1631), zio di Bartolomeo, fu allievo del Poccetti, ebbe una nutrita bottega di decoratori che operò nelle ville fiorentine.

Salvetti Antonio (Colle di Valdelsa)

Nato a Colle nel 1854 fu politico, pittore e architetto. Di idee socialiste nel 1897 divenne sindaco di Colle il primo in Toscana e uno dei primi in Italia. Dette però subito le dimissioni perché la carica era in contrasto con le sue molteplici attività, lasciando la carica ad un altro notevole dirigente socialista colligiano Vittorio Meoni. Come pittore, fu amico e collaboratore di Niccolò Cannicci e Telemaco Signorini; si dedicò anche alla fotografia d'arte e all'insegnamento della pittura e della scultura. Una curiosità: ha prodotto le marionette per Vittorio Podrecca.

Come architetto sono da ricordare il campanile della chiesa di Sant'Agostino, il palazzo Masson in Colle Alta sopra al Baluardo dove era la porta al Canto, il Palazzone vale a dire il palazzo scolastico oggi sede del Polo Universitario, la chiesa di Mensanello, il cimitero della Misericordia, il Lanificio Susini poi diventato vetreria e nel 1977 demolito per costruire la sede del Monte dei Paschi di Siena. Sue pitture si trovano nel Museo Civico e d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa fra le quali la *Madonna con un coro di angeli che appaiono ai Santi Gregorio e Alberto; Ragazzi al bagno* nel Palazzo Comunale e *S. Gregorio e S. Alberto* nel Duomo.

Morì nel 1931 e fu sepolto nel cimitero della Misericordia. Gli è stata intestata una via.

Salvi Giorgio (Poggibonsi)

Antifascista di Poggibonsi espatriato in Francia, membro della Direzione Nazionale del Partito Socialista Italiano nella clandestinità e redattore capo dell'Avanti del quale fu anche direttore per un breve tempo. Operò in contatto con Pertini, Nenni e i fratelli Rosselli.

Salvi Nello (Colle di Valdelsa)

Vetraio, comunista, antifascista di Colle di Valdelsa, fu molto attivo nell'attività clandestina e fu arrestato e tenuto in prigione oltre un anno prima che fosse riconosciuto innocente. Mentre combatteva a Milano fu preso e ucciso pochi giorni prima della fine della guerra. Gli è stata intestata una via.

Salviani Agamennone (Castelfiorentino)

Detto anche Agamennone da Castello, fu lettore di logica all'Università di Pisa dal 1551 al 1554.

Salvini Enzo (Barberino Valdelsa)

Ha scritto: U*n incrocio di antichi itinerari in Valdelsa,* 1978*; Mortenano: la prima mina*, 1968*; Semifonte*, 1969. E' stato il primo appassionato di storia, non storico di professione a portare all'attenzione i resti di Semifonte con le raccolte di materiali e soprattutto con un libro.

Salvucci Giovanni beato (San Gimignano)

Il Beato Giovanni era figlio di Gualtieri della famiglia sangimignanese dei Salvucci, che aveva fondato il convento di Montoliveto. Giovanni, detto Nanni come si usava in Toscana già da allora, fu del movimento dei Gesuati (da non confondere coi Gesuiti) fondato dal senese Giovanni Colombini e che nella Valdelsa si distinsero nella lavorazione del vetro, particolarmente le vetrate delle chiese.

I gesuati non erano sacerdoti, non portavano saio (col tempo furono obbligati, come pure alla vita comunitaria), si dedicavano all'assistenza degli infermi, ma non disdegnarono fabbricare e commerciare con la Repubblica di Venezia anche l'acquavite. La compagnia fu sciolta nel 1668.

Il Beato Giovanni visse in povertà fino alla morte che avvenne nel 1370 nel convento di San Giusto presso Firenze, quando aveva settanta anni.

Sanminiatelli Zabarella Alessandro (Radicondoli)

Nacque a Radicodoli il 4 agosto 1840. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale - presbitero nel concistoro del 15 aprile 1901, con il titolo dei Santi Marcellino e Pietro. Morì a Montecastello (Monte Castello), nel comune di Pontedera, il 24 novembre 1910, all'età di 70 anni.Fu sepolto a Roma, al cimitero del Verano.

Sanesi Tommaso (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1830, laureato in filosofia all'Università di Pisa fu tenuto lontano dall'insegnamento dai Lorenesi per motivi politici, allora andò a Torino.

Nel 1860 il Governo provvisorio toscano lo nominò professore di liceo a Arezzo. In seguito diresse il liceo di Torino e Pistoia. Autore di testi e vocabolari di latino e greco. E' morto a Siena nel 1920.

Sano di Pietro (Colle di Valdelsa)

Pittore Siena 1406- 1481. Una *Madonna col Bambino e santi,* è a Badia a Isola di Monteriggioni, nella chiesa dei SS. Salvatore e Cirino. L'opera si trova ora nella chiesa di San Francesco a Colle di Valdelsa dove fu portata nel 1984. Nella chiesa di Uopini di Monteriggioni si trova la tavola con San Girolamo e San Giovanni Battista, che è una parte di un vecchio trittico, la pala ora si trova presso la banca Cassa di Risparmio di Monteriggioni a Fontebecci.

Sante Lancerio (Poggibonsi)

Con papa Paolo III venne a Montelonti di Poggibonsi anche il più grande esperto enologo del tempo, il suo bottigliere.

In una lettera al nipote del papa e due relazioni sui viaggi del papa *(Della qualità dei vini)* scritti alla metà del XVI secolo (età delle grandi bevute!) Lancerio, dopo aver analizzato 50 vini, dice come deve essere il vino al pasto: i bianchi e leggeri per l'inizio, i rossi abbinati con gli arrosti, i forti e inebrianti per il dessert.

Poi il Moscadello per gli "imbriaconi", il Greco che diventa scuro per la servitù, il Rosso di Terracina per i notai, il Mangiaguerra di Napoli pericoloso per il clero e adatto per "incitare la lussuria delle cortigiane".

Nella classifica europea i vini italiani sono in testa e i migliori: Malvasia, Greco d'Ischia, Nobile di Montepulciano e Vernaccia di San Gimignano.

Santi di Tito (Barberino Valdelsa)

Il fatto che Semifonte nel 1202 fosse distrutta dai Fiorentini, rimase impresso nella memoria dei Valdelsani e soprattutto che fosse proibito costruire sull'altipiano che avrebbe potuto ospitare in Valdelsa una città come Firenze o Siena.

Su incarico di Giovan Battista di Neri Capponi, l'architetto Santi di Tito progettò una cappella a pianta ottagonale con cupola che nel rapporto 1:8 riproduce quella del duomo di Firenze. Venne costruita tra il 1594 e il 1597. La pala destinata all'altare, *San Michele Arcangelo, San Nicola e altri santi,* Su incarico di Giovan Battista di Neri Capponi e dell'architetto Santi di Tito fu dipinta da Bernardino Poccetti a cappella ultimata, cioè nel 1597.

Santi di Tito nacque a Sansepolcro nel 1536 e morì a Firenze nel 1603, fu seguace del Bronzino ed oltre che architetto fu anche pittore e le sue opere sono a Firenze in San Marco e in Santa Maria Novella.

Sapìa (Colle di Valdelsa)

Gentildonna senese della famiglia dei Salvani, nata a Siena nel 1210 circa, fu moglie di Ghinibaldo Saracini signore di Castiglioncello presso Monteriggioni e zia paterna di Provenzano Salvani.

Invidiosa dei suoi concittadini ghibellini senesi, si rallegrò della loro disfatta nella battaglia di Colle del 1269 contro i Guelfi fiorentini e ne gioì assistendo alla battaglia dal bastione di Colle.

Morì a Colle di Valdelsa nel 1278 circa. Una leggenda o comunque la tradizione, vuole che fosse uccisa da un sicario in Via delle Volte a Colle di Valdelsa. Da Dante nel Purgatorio canto XIII:

Io fui senese e qui sconto la pena con altri invidiosi. Mi chiamai Sapìa, non fui saggia: fui contenta, per invidia, delle disgrazie dei miei concittadini ghibellini Senesi. Pregai Dio perché fossero sconfitti dai Fiorentini nella battaglia di Colle; gioii nel vederli sconfitti e messi in fuga e gridai a Dio: "Ormai non ho più paura di te!".

Prima di morire, dice Dante, Sapìa si pentì ed è per questo che evitò l'inferno assicurandosi un posto in Purgatorio, nel secondo girone fra gli invidiosi, in una ripa con suolo e una parete lisci di pietra, anime indistinte con l'ambiente e con gli occhi cuciti. A Colle un marmo ci ricorda questa nobildonna con i versi dell'Alighieri. Nella famosa battaglia morì anche Provenzano Salvani.

Di Sapia, che fu anche donna caritatevole si ricorda la fondazione nel 1265 di un ospizio per i pellegrini, detto di Santa Maria, che si trovava ai piedi di Castiglioncello prossimo alla via Francigena.

Sardelli Natale (Poggibonsi)

Natale Sardelli (Poggibonsi 1890 - 1961) è stato un architetto italiano. Dopo aver conseguito il diploma al locale istituto tecnico, iniziò a collaborare con le opere dell'impresa edile del padre abbandonando però il lavoro per arruolarsi come volontario nel 1911 allo scoppio della guerra italo-turca e prendendo poi parte alla prima guerra mondiale col grado di Sottotenente.

Nel 1922 prese parte alla marcia su Roma divenendo esponente del partito fascista. Fu dal 1924 che egli iniziò veramente la propria grandiosa carriera professionale decidendo di recarsi con altri industriali di Poggibonsi sull'Isola di Rodi nel Dodecanneso italiano. Sull'isola di Rodi fondò con l'ingegnere Agostino De Martis l'impresa edile Sardelli-Martis e prese le prime commissioni di rilievo tra cui la ricostruzione del campanile della cattedrale di San Giovanni, andato distrutto in un recente terremoto. A Rodi egli realizzò moltissime opere tra le quali il palazzo delle poste, il tribunale, il lungomare, il mercato coperto, il minareto della locale moschea, un ponte sul fiume Gadurà, lo stadio, il brefotrofio, l'acquedotto, l'acquario, il teatro, oltre ad una serie di villette destinate agli impiegati di governo della colonia.

Contemporaneamente, egli si occupò di alcuni lavori per l'Isola di Lero dove costruì l'idroscalo ed alcuni uffici di governo. Sull'Isola di Coo costruì le scuole, un ospedale, la chiesa dell'Agnus Dei ed il Palazzo Governativo, in particolare dopo il terremoto che investì l'isola nel 1933.

Sardelli promosse a Rodi anche la creazione di nuove industrie tra cui un oleificio, una cantina sociale ed una manifattura di tabacco.

Per i suoi grandi meriti divenne Comandante della M.V.S.N. e Vice Federale del Partito Fascista per le isole Egee sino al 1938, quando viene richiamato alle armi col grado di Maggiore pur rimanendo di servizio sull'isola.

Dopo l'armistizio di Cassibile decise di non aderire alla Repubblica di Salò e fece rientro in Italia solo nel 1946 continuando la propria attività di impresario edile operando in Toscana e Sardegna.

Morì nella nativa Poggibonsi nel 1961

Sardelli Piero (San Gimignano)

(San Gimignano 1913 – Colleferro 1996) è stato un tenore italiano. È stato tra gli artisti italiani più apprezzati in tutto il mondo grazie alle sue capacità vocali e musicali ed ha consumato la sua carriera tra il 1940 e il 1954. Ha lavorato al fianco dei più celebri artisti del panorama lirico internazionale dell'epoca tra cui Renata Tebaldi, Emma Tegani, Maria Callas, Rolando Panerai, Afro Poli e Tagliabue.

Piero Sardelli era figlio di Egisto e Maria Sardelli, dal cui matrimonio nacquero anche i suoi tre fratelli Dino, Gino e Lido. Il padre e la madre facevano i contadini in una frazione di San Gimignano e in quest'ultima si dilettava a cantare a livello amatoriale nelle occasioni familiari o di paese. Sardelli affinava la propria dote lavorando nei campi. Egli si occupava prevalentemente del bestiame. La domenica cantava in Chiesa e lo chiamavano a cantare ai matrimoni e in occasione delle serenate. Un giorno il caso volle che ad ascoltare l'ormai ventisettenne Sardelli ci fosse la Contessa Fazzini, appassionata di lirica, e prese il giovane sotto la sua tutela. Lo iscrisse all'Accademia Chigiana, sotto la tutela del Conte Guido Chigi Saracini, fondatore dell'Accademia Chigiana nel 1932. Si diplomò in arte scenica e canto.

A trent'anni debuttò al Maggio Musicale Fiorentino con "Il Matrimonio Segreto" di Cimarosa intraprendendo successivamente, sempre col Maggio Musicale, una tournée in Germania.

Cantò nei maggiori teatri di Roma, Palermo, Caserta, Bergamo, Parma, Prato, Pavia, Torino e Firenze varie volte alla Pergola e al Verdi. Anche all'estero: Cracovia e in Sassonia.

Sarrocchi Tito (Colle di Valdelsa)

(Siena 1824- 1900), fu allievo del Duprè col quale lavorò alla riproduzione della Fonte Gaia di Iacopo della Quercia. Opera sua *Il genio della Morte* nel camposanto di Siena, e lavorò a Firenze alla facciata del Duomo e di Santa Croce. Nel Museo di Arte Sacra di Colle di Valdelsa si trova un busto di *Pietro Bimbi.*

Sassi Iacopo o Sasso Cataneo (Poggibonsi)

Jacopo Sassi di Staggia, soprannominato Sasso Cataneo, fu autore di una cronaca relativa alle origini di Poggibonsi intitolata *Fioretto delle Historie del nobile castello di Poggio Bonizzo,* e questa è pervenuta fino a noi perché stampata nel 1775 a cura del Targioni-Tozzetti. Si occupò anche delle origini di Colle e San Gimignano. Alla morte fu sepolto nel chiostro dei monaci benedettini di Badia a Isola con la scritta *"sepulcrum Catano de Stagia".*

Savi Paolo (Montaione, Gambassi Terme)

Paolo Savi (1798 – 1871). Una targa lo ricorda così:

"Il fondatore della scuola pisana di geologia. Nel 1823 è già professore di Storia Naturale (incluse Mineralogia e Geologia) e Direttore del Museo. Inizialmente valente ornitologo, dal 1828 inizia le ricerche geologiche in Toscana, primo geologo pisano *sul campo* (la carta geologica dei Monti Pisani è del 1833). Nel 1832 e 1837 importanti lavori sono l'inizio di una nuova epoca in cui è accertata l'origine sedimentaria dei marmi delle Apuane e dei Monti Pisani e si afferma la nozione di metaformismo a fianco della scuola inglese di Lyell e dell'attualismo.

Ancora nel 1863 pubblicò il suo ultimo importante *Saggio sulla costituzione geologica della provincia di Pisa*, e solo 17 anni dopo la sua morte compare (1888) la prima carta geologica della Toscana, a nome Meneghini e Savi,

Fu promotore del primo congresso degli Scienziati Italiani tenutosi a Pisa nel 1839; nel 1847 fu nominato socio dell'Accademia Italiana della Scienze e nel 1862 Senatore del Regno d'Italia. A lui si devono i progetti

minerari nella nostra zona e in particolare per il mercurio a Iano di Montaione e per le miniere dei Casciani nel Comune di Gambassi Terme.

Savonarola Girolamo (San Gimignano, Poggibonsi)

Predicatore e riformatore domenicano nato a Ferrara nel 1452, priore del convento di San Marco a Firenze, inveiva contro il papa e contro i Medici tanto, che cacciati questi, fu arbitro di Firenze per quattro anni instaurando con le maniere forti, oggi si direbbe integraliste, una repubblica democratica. Fu scomunicato dal papa, venne accusato di eresia e quindi impiccato e bruciato in Piazza della Signoria e le ceneri buttate in Arno.

Il Savonarola era stato in Valdelsa a San Gimignano con le sue prediche nel 1485 e a Poggibonsi per incontrare il re di Francia Carlo VIII per avere assicurazione che non avrebbe riportato i Medici a Firenze.

Scala Alessandra (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle verso la metà del Quattrocento, figlia di Bartolomeo (voce successiva), fu una vera esperta di lingua latina e soprattutto greca, tanto che in questa lingua corrispondeva con Angelo Poliziano.

Si dice che recitasse in greco antico la *Elettra* di Sofocle. Nel 1497 sposò Michele Marullo (Mikel Maruli) nato a Costantinopoli, soldato, filosofo, storico, poeta e autore di epigrammi e degli *Hymni naturale.* Dopo la morte del marito nel 1500, deceduto mentre attraversava a cavallo il fiume Cecina, Alessandra curò la pubblicazione delle sue opere.

Scala Bartolomeo (Colle di Valdelsa)

Umanista (Colle di Valdelsa 1428 o 1430 - Firenze 1497).

Figlio dell'umilissimo mugnaio di Calcinaia presso Onci Giovan Francesco, si recò presto a Firenze (almeno dal ‘50) a compiere la sua formazione giuridica e letteraria; dopo aver studiato legge alla scuola del Marsuppini e del Filelfo (a Milano).

Già nell’agosto 1457 egli veniva assunto come segretario di Pierfrancesco de’ Medici, allora in rapporti almeno formalmente amichevoli con i cugini Giovanni e Piero, figli di Cosimo il Vecchio; nell’ottobre 1459, eletto cancelliere del partito guelfo, strinse più intimi legami con i Medici e con Cosimo in particolare, cui dopo la morte (agosto 1464) volle dedicare un volume di scritti in sua lode, le *Collectiones Cosmianae* (ms. Laurenziano 54, 10)

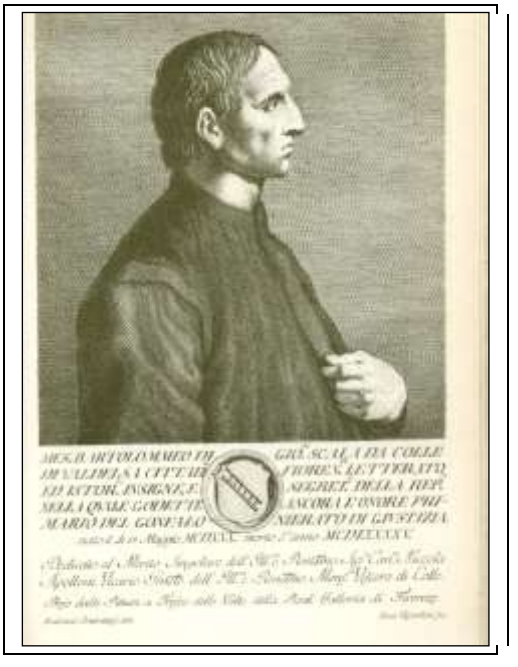
La sua elezione (1465) a cancelliere - ufficio che conservò, anche dopo la caduta dei Medici, quasi per tutta la vita - suscitò molte e durature opposizioni, soprattutto nel gruppo dei letterati filomedicei; non ne sono estranee le stesse celebri polemiche che egli ebbe, tra la fine del 1493 e i primi del 1494, con il Poliziano.

I rapporti con i Medici non furono tuttavia sempre buoni: già nel ‘69, poco prima della morte di Piero, si verificò una prima rottura per ragioni essenzialmente economiche; in seguito Lorenzo il Magnifico, inaugurando una politica di affermazione centralizzata del suo potere, limitò l’influenza di Scala, che dopo la congiura dei Pazzi non fu incluso nella nuova magistratura dei Settanta. Solo nel maggio dell’86 fu eletto gonfaloniere di giustizia, ufficio che lo portò subito dopo a entrare nel Consiglio dei Settanta.

Benché riabilitato, dalla metà degli anni ’80, Scala non godeva più il pieno favore dei Medici e si andò gradualmente avvicinando ai gruppi

oligarchici; egli poté comunque dedicare più tempo alla produzione letteraria e alle relazioni culturali (in particolare, con il Landino); anche l'amicizia con il Ficino, avviata sin da quando Scala era studente, durò per tutta la vita.

Nel settembre dell'81 Scala completò gli *Apologi centum* (si conservano nella Biblioteca comunale di Siena, ms. G VIII, 46; ma anche a Firenze, cod. Laurenziano 54, 3), che egli stesso disse di aver scritto in segno di riconoscenza verso Lorenzo il Magnifico, e che pure gli consentivano, nei modi allusivi propri della favola, di esprimere liberamente le sue personali opinioni. Il medesimo codice senese citato contiene anche, oltre ad alcune lettere inedite, *carmina* ed *orationes,* il *De legibus et iudiciis dialogus* (1483; con lettera dedicatoria a Lorenzo de' Medici), chiara testimonianza di inclinazioni neoplatoniche.



Si ritiene che nel 1483 avesse già portato a termine la sua *Historia Florentinorum* in venti libri, opera che si confrontava con l'eredità di Bruni e di Bracciolini (la narrazione si estende dalle origini al 1450).

Al momento della cacciata di Piero (1494) Scala gravitava ormai nell'ambiente di Lorenzo di Pierfrancesco Medici, a cui dedicò anche il poemetto *De arboribus* (inedito, si trova nella Bibl. Nazionale di Firenze, ms. Magliabechiano VII 1195; e ms. II IV 573).

Non a caso, instaurata la repubblica, dopo soli tre giorni di sospensione, lo Scala si vide riammesso nell'ufficio di cancelliere, riconosciuto e stimato per la sua esperienza politica. Rigido moralista, accolse favorevolmente lo spirito del savonarolismo. Un'accesa difesa di frate Girolamo è, infatti, la *Apologia contro vituperatores Civitatis Florentiae*, (Firenze 1496) che assume quasi il valore di testamento spirituale. Gli è stata intestata una via.

Scala Lorenzo (Colle di Valdelsa)

(1475 circa - 1553 circa). Erudito colligiano, nipote di Bartolomeo, cioè figlio di un fratello, che operò a Firenze, curò la pubblicazione di libri specialmente di Agnolo Firenzuola *Prose* e *Rime*, ma anche il *Primo libro delle Opere Burlesche*.

Scarlatti famiglia (Montespertoli)

Scarlattini da Castelfiorentino fu padre di Nuto e di Neri, dal primo dei quali ebbe origine la famiglia Scarlatti e dal secondo quella Scarlattini. Ser Scarlotto di Nuto, notaio, ottenne la cittadinanza fiorentina; fu mandato ambasciatore nel Valdarno, nel 1355; fu tra i gonfalonieri di compagnia nel 1372 e nel 1379 e fu ucciso nel 1389.

Con Antonio, suo figlio, incomincia la serie dei tredici priori che dal 1428 al 1527 dette la famiglia Scarlatti al Comune di Firenze. Tra i molti figli di Antonio, Bernardo fu commissario a Montecatini nel 1496.

Gli Scarlatti abitavano tutti a Firenze in Oltrarno nelle case della attuale via de'Geppi che sbocca sul Lungarno Guicciardini nella piazza che ancora si chiama Piazza degli Scarlatti, un tempo Fondaccio di Santo Spirito.

Scarselli Oscar (Certaldo)

La Banda dello Zoppo: Ferruccio, Tito, Ida, Egisto, Ines e Oscar Scarselli, anarchici certaldesi impaurirono per qualche anno la Valdelsa. Iniziarono con i fatti della fiera di Certaldo e insieme a pochi altri formarono una banda che si disse dello Zoppo, perché il capo era Oscar che appunto era un po' zoppo.

Per autofinanziarsi, la banda effettuava rapine e sequestri, come quello di San Vivaldo; a volte, forse, anche altri fecero le stesse cose che però furono attribuite ai fratelli Scarselli. Ricordo Scorgiano, Catorniano in quel di Casole, Boliviano di Colle, fattoria Farini a Radicondoli, Larniano,

Cusona e Badia a Elmi di San Gimignano, Guizzano e Pignano presso Volterra, a Fogneto di Gambassi, a due passi da Certaldo. Quindi un po' tutta la valle fu interessata a questi fattacci.

Volevano i soldi o cibi, solo col Filippi presso S. Vivaldo ci scappò il morto. Da molti non erano considerati dei banditi, ma dei Robin Hood che toglievano ai ricchi. Dopo l'arresto Oscar fu l'eroe delle leggende: la misteriosa fuga dal carcere del Mastio di Volterra che per tutti era di impossibile evasione, la fuga all'estero, prima a Parigi poi in Russia.

Scarselli Danilo (Certaldo)

Nipote di Eusebio, cugino di Oscar, partecipò ai moti della banda, fu arrestato e la versione ufficiale dice che si sentì male in prigione, fu portato all'ospedale di Santa Maria Nuova a Firenze e operato di appendicite, che si era trasformata in peritonite, e morì. Non erano il tempo e la persona per indagini per appurare la verità. Aveva 21 anni.

Scarselli Egisto (Certaldo)

Egisto fu arrestato e soggiornò in varie prigioni anche a Alessandria e Sassari, poi al confino, di nuovo arrestato e imprigionato e ancora al confino fino al 1942-3 quando fuggì e andò coi partigiani.

Scarselli Eusebio (Certaldo)

Il capofamiglia Eusebio e la moglie Maria Mancini furono condannati a quattro anni di reclusione per aver aiutato i figli banditi. Scontata la pena alla Gorgona Eusebio tornò a Certaldo, ma i fascisti gli avevano bruciato la casa allora si trasferì, era ancora sorvegliato speciale, a Castelfiorentino.

Scarselli Ferruccio (Certaldo)

In un agguato ai carabinieri nel paese di Certaldo, dove morì il carabiniere Pinna Gavino, Ferruccio mentre fuggiva, morì per lo scoppio di una bomba che aveva addosso, aveva 29 anni.

Scarselli Ida (Certaldo)

Ida, era nata nel 1897, dopo i fatti di Certaldo conobbe un artigiano calabrese, Giacomo Bottino stuccatore, anarchico, vissero insieme ed ebbero due figli: Germinal e Scintilla e i nomi dicono tutto. Aderirono al "Soccorso rosso" e furono processati dal tribunale speciale fascista (Ida una delle prime donne in Italia). Giacomo ebbe 3 anni di reclusione e Ida due

anni e mezzo. La vita dei due fu poi un susseguirsi di arresti processi condanne alla prigione e al confino, sorveglianza speciale.

Dopo la liberazione i due andarono in Brasile, alla morte del marito Ida tornò in Italia e gli fu riconosciuta l'innocenza e la lotta antifascista ed ebbe un assegno per sé e di reversibilità del marito anche lui riconosciuto antifascista.

Scarselli Ines Leda (Certaldo)

Sebbene giovanissima, Ines fu condannata a 2 anni di correzione per aver aiutato a fuggire i fratelli banditi.

Con la madre si trasferì a Roma. Qui mantenne le file del movimento antifascista, fu arrestata e imprigionata, e sempre sotto stretta sorveglianza al rilascio. A lei si congiunsero la madre e la sorella Ida. Sposò nel 1932 Virginio Federici, ebbe un figlio ma restò presto vedova.

Ines Leda

Scarselli Tito (Certaldo)

Secondo la leggenda, perché poi divenne leggenda, Tito fu arrestato al confine con la Svizzera e mentre veniva trasportato col treno-cellulare, alla stazione di Bologna scomparve e si disse che aveva fatto un foro nel pavimento del vagone e al momento di un rallentamento era fuggito sui binari.

Si racconta che vestito da frate passò davanti ai carabinieri e che per sfuggire una volta si nascose nel fiume Elsa, immerso e respirando con una cannuccia. Arrestati i fratelli Tito continuò a fare il bandito solitario e poi non se ne seppe più nulla, per un po' perché con Oscar era scappato in Russia dove morì in un incidente ferroviario.

Schiavo Paolo (Castelfiorentino)

Pseudonimo di Paolo di Stefano Badaloni (Firenze 1397- Pisa 1478), pittore, miniatore e fornitore di disegni per ricami, si formò nella bottega di Masolino da Panicale. Sue opere si trovano a Filadelfia, Berlino Altenburg. A Firenze: San Miniato al Monte, Castello, Sant'Apollonia, Legnaia.

Attribuito a Paolo Schiavo un ciclo di affreschi che si trovano nella chiesa dei Santi Barbara e Lorenzo a Castelnuovo d'Elsa di Castelfiorentino: nella parte superiore una *Crocifissione*, sotto un *Cristo e Santi,* e nella parete di fondo una *Pietà con Santa Verdiana, Santa Caterina d'Alessandria*, inoltre una tavola con la *Madonna e i Santi Lazzaro, Barbara, Gregorio e Giacomo* oltre il committente.

Schmid Giovan Battista (Colle di Valdelsa)

Nel 1820 l'alsaziano Mathis impiantò una vetreria a Colle, senza successo, ma alla sua morte nel 1832 l'azienda fu acquistata dal bavarese Giovan Battista Schmid che veniva dalla vetreria di San Vivaldo di Montaione. La fabbrica fu portata a livelli di importanza internazionale sia per la qualità che per la quantità dei prodotti, con medaglia d'oro alla Esposizione Universale di Parigi nel 1855.

In seguito la fabbrica fu ampliata fino ad avere 4 forni. Produceva bicchieri, bottiglie, vasi, calamai, acquasantiere, componenti di lampadari e lumi, articoli da farmacia, il tutto anche molato.

Lo Schmid morì nel 1885 e gli eredi venderono la fabbrica a Afonso Nardi di Empoli. I primi vetrai in epoca moderna erano stati i Mathis originari dell'Alsazia-Lorena e al loro fallimento era subentrato lo Schmidt.

Scoto da Semifonte (Barberino Valdelsa)

Durante l'assedio di Semifonte da parte delle truppe fiorentine, a difesa della città che stava nascendo, fu messo Scoto da Semifonte che però non poté fare molto per la predominante forza nemica e, novello Enea, si dice abbia portato i superstiti nella vicina Certaldo.

Scotti Francesco (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1598). Fu domestico del Cardinale de'Medici, poi arciprete di Viterbo quindi Vescovo di Termoli.

Francesco ha scritto *Francisci Scoti Collensis oratio habita Viterbi, in funere Illustriss. Card Gabarae in aede beatissime Virginis de quercu undecimo Kalendas Junii MDCLXXXVII.*

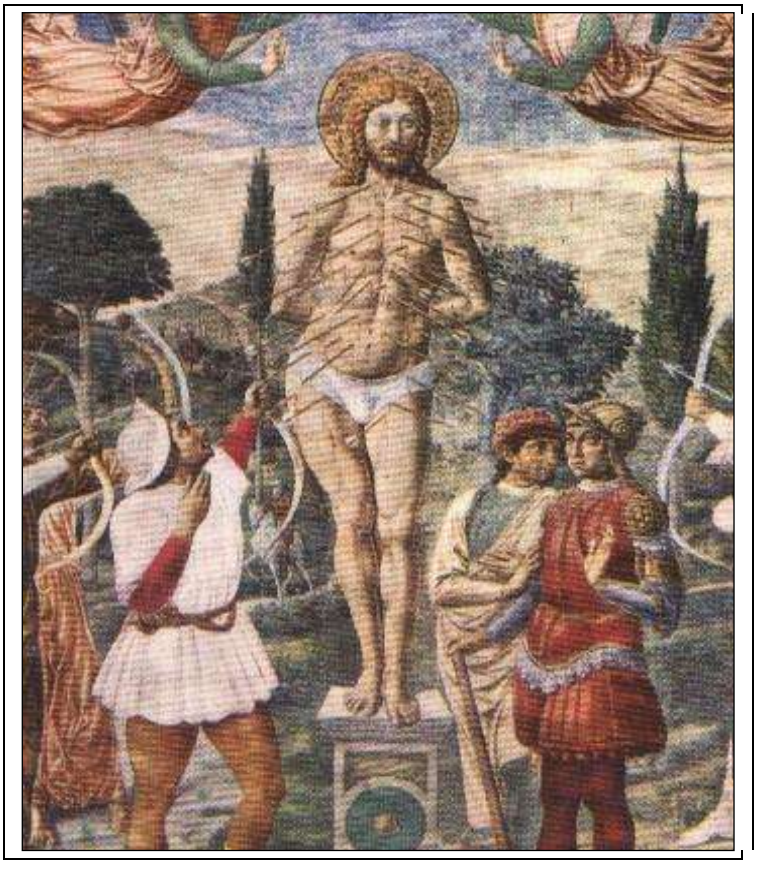
Scotti Franco (Colle di Valdelsa)

Della stessa famiglia di Francesco fu Franco, auditore della Calabria per l'Imperatore Carlo V.

Sebastiano santo patrono (Gambassi Terme)

Sembra che fosse originario di Milano (fra III e IV secolo) cavaliere romano che si era trasferito a Roma.

Sebastiano fu martirizzato da Diocleziano facendolo bersagliare dalla frecce, come viene rappresentato, ma in realtà non morì per questo. Fu curato da amici e quindi andò da Diocleziano a rimproverarlo per il martirio e l'imperatore ordinò che fosse flagellato a morte, sicura, e poi gettato nella Cloaca Maxima. Patrono della polizia, invocato nelle epidemie e si festeggia il 20 gennaio. Protettore degli atleti, patrono di Gambassi.



Segna di Bonaventura (Colle di Valdelsa)

Documentato a Siena fra il 1298 e il 1331, pittore seguace di Duccio e Simone Martini. Di questo pittore si conoscono solo una *Maestà* a Castiglion Fiorentino, i pannelli di un polittico nella Pinacoteca di Siena, un trittico nel Metropolitan Museum di New York e un crocifisso nel Museo di Mosca.

Nel Museo di Colle di Valdelsa si trova una *Madonna col Bambino* proveniente da Ancaiano di Sovicille attribuita a Segna di Bonaventura.

Segni Bonadonna (Poggibonsi)

Bona (o Bonadonna) Segni giovane aristocratica, di buona famiglia anche ricca, sposò Lucesio o Lucchese e andarono a vivere a Poggio Bonizio nella casa portata in dote da Bona. Anche Lucchese con i commerci aveva ottime finanze e spendeva molto anche per lussuosi vestiti per Bona. Dopo la conversione Lucchese e Bona consumarono tutte le loro enormi sostanze per aiutare i poveri. Lucchese e Bona morirono insieme nello stesso giorno nel 1260.

Il corpo della beata Bonadonna fu portato via dagli Alemanni che erano in guerra contro i Fiorentini, ed ora resta a Poggibonsi soltanto un braccio. Ogni anno il 28 aprile si espone tale braccio presso la tomba del beato Lucchese e questo è il solo culto reso a Bona serva di Dio.

Gli è stata intestata una via.

Serragli famiglia (Montespertoli)

A detta di Scipione Ammirato deriverebbero da un ser Belcaro, di Benvenuto, o Bonaiuto "da Pogna", che fu priore in Firenze nel 1325, i cui discendenti si dissero "da Pogna" e poi anche "della Cella" e "da Marcialla". La famiglia ebbe 21 priori di libertà, dal 1325 al 1517, e 6 gonfalonieri di giustizia in Firenze dal 1346 al 1431, e parecchi de' suoi rappresentanti furono ricevuti per giustizia nel S.M. Ordine di Malta.

Ad essa si deve la costruzione del grandioso convento di S. Firenze, oggi sede dei Tribunali fiorentini. Un Filippo, abate olivetano, venne creato da papa Paolo III vescovo di Alife nel 1548. Un Paolo, di Niccolò "de Serraglis, civis et patritus fiorentinus" è ricordato, sotto la data del 9 giugno 1568, come "Capitaneus Fivizani" negli atti del notaio Cesare Tanucci. Giuliano, di Francesco, fu senatore nel 1608.

Serristori Paolina (Castelfiorentino)

Dei due fratelli Pucci, ultimi del ramo, Orazio Giovanni non ebbe figli, e Ottavio Orazio solo due femmine, Teresa che morì giovane e Lucrezia che sposò Averardo Serristori.

Lucrezia ebbe una figlia, Paolina, che ereditò la Villa di Oliveto e che portò in dote al marito Luigi Guicciardini. Fu così che i Guicciardini arrivarono a Oliveto

Setti Bruno (Montespertoli)

Di Montespertoli, pittore dei primi Novecento. Disegnò paesaggi e anche la canonica di San Pietro in Mercato, oggi sede del Museo d'Arte Sacra. Suoi anche alcuni scenari per opere teatrali in Montespertoli.

Sigerico (Valdelsa)

Sigerico (Sigeric the Serious) vescovo di Canterbury intorno al 990, tornando da Roma, dove era andato per ricevere dalla mani del papa il pallio simbolo della dignità di vescovo, scrisse il diario descrivendo le località (80 tappe) che attraversava lungo la Via Francigena. Quindi scrisse anche della Valdelsa pochi anni prima dell'anno Mille.

Da Lucca arrivava a San Genesio alla foce dell'Elsa, su per le colline fino a Coiano, Santa Maria a Chianni presso Gambassi, e Luiano, Montecarulli, San Gimignano, Badia a Conèo presso Colle e quindi Siena per proseguire fino a Roma.

Tante persone hanno attraversato la Valdelsa, come Sigerico, ma quel diario è stata una fonte importantissima per la storia della valle di mille anni fa; i libri ne sono stati scritti a centinaia, specialmente negli ultimi anni con la moda della Via Francigena trattata in tutte le salse anche a scapito di altre vie non meno importanti. Ecco perché Sigerico è fra i Valdelsani.

Silvio da Fiesole (Barberino Valdelsa)

Lo scultore Silvio di maestro Giovanni Cosini o Cepparelli era chiamato Silvio da Fiesole per essere stato allievo di Andrea Ferrucci da Fiesole. Silvio nacque a Cepparello, castello presso Barberino Valdelsa poi distrutto e del quale restano solo pochi ruderi nel bosco. Lavorò a Firenze, Livorno, Venezia, Pisa, Pietrasanta, Genova e Milano dove morì nel 1540.

Simone da Colle (Colle di Valdelsa)

Celebre scultore e fonditore di bronzo, concorse con altri scultori per le porte di bronzo del Battistero di Firenze (vinse il Ghiberti!).

Simone da Poggibonsi (Poggibonsi)

Uomo d'arme vissuto nel Trecento, parteggiò per il partito dei Ghibellini e la fedeltà alla fazione che teneva per l'Impero, con la sconfitta di questa, gli costò la vita con la decapitazione.

Simone da Poggibonsi (Poggibonsi)

Altro Simone sempre da Poggibonsi ma vissuto nel Quattrocento, fu un medico abbastanza quotato se un documento dice che curò a Modena una frattura ad uno della famiglia d'Este

Simone della Tosa (Poggibonsi)

Cronista fiorentino del sec. XIV. Si sa di lui che nel 1328 fu inviato a Bologna per trattare l'aiuto dei Fiorentini al cardinale legato; nel 1330 fu capitano della rocca di Carmignano; nel 1331 ebbe l'ufficio della condotta dei soldati; poi fu ambasciatore a Modena, podestà a Poggibonsi (1342); morì nel 1380.

Ci resta di lui una cronaca, intitolata *Annali*, che va dal 1115 al 1346: si tratta in genere di brevi notizie, date anno per anno, a modo spesso d'appunti, delle quali si mescolano indicazioni politiche con fatti privati, narrati a volte con spontanea forza ed eleganza.

Simone Ferri da Poggibonsi (Poggibonsi)

Fu pittore, allievo di Bernardino Barbatelli detto il Poccetti, che operò molto in Valdelsa. Di Simone sappiamo poco, solo che ebbe l'onore di affrescare due lunette nel chiostro grande di Santa Maria Novella a Firenze, la 16 e la 32.

Una rappresenta S. Domenico che cerca di non far entrare il demonio in capitolo e una papa Gregorio IX che ha la visione della chiesa di S. Pietro retta da San Domenico.

Nella cappella del Palazzo Comunale di Colle di Valdelsa si trova la tela con *Madonna, il Bambino, i santi Giuseppe, Giovanni Battista, Cosma, Damiano, Alberto da Chiatina e il Beato Pietro Gargalini* che presentano il "modellino" della città.

Sismonda Angelo (Montaione)

Mineralista e geologo (Corneliano d'Alba 1807 - Torino 1878), professore nell'università di Torino (dal 1832), socio corrispondente dei Lincei (1849). Studioso delle formazioni alpine, sostenne, contro le idee dominanti ai suoi tempi, che la maggior parte degli scisti cristallini delle Alpi Occidentali doveva considerarsi come sedimento metamorfico.

Autore della Carta geologica della Savoia, del Piemonte e della Liguria (1861). Contribuì, come geologo, allo studio del progetto della galleria del Fréjus. A Montaione, operò nella miniera di mercurio a Iano, lavorando con i celebri geologi Savi e Meneghini.

Sisto V papa (Colle di Valdelsa)

Al secolo Felice Peretti Grottammare di Ascoli Piceno 1520 – Roma 1590. Di origine contadina fu frate dei Minori e papa nel 1585. Nei 5 anni lottò contro il banditismo e fece una flotta per difendere le coste dai pirati. Ha soggiornato a Colle di Valdelsa.

Sitwell Edith Louise (Montespertoli)

(Scarborough 1887 – Londra 1964). Sorella di Osbert e Sacheverell, è stata poetessa, ha scritto molti saggi di critica poetica e ha fondato anche la rivista *Wheels* (Ruote) portavoce delle correnti d'avanguardia.

Fra le raccolte di poesie: *La madre e altre poesie* del 1915, *Facciata e altre poesie* fra 1920 e 1935, *Giardinieri e astronomi* del 1953, *I non-integrati* del 1962. Visse molto nella villa di Montegufoni di Montespertoli.

Edith con i fratelli Osborn e Sacheverell

Sitwell Osbert (Montespertoli)

(Londra 1892 – Montegufoni 1969). Sir, figlio mezzano di Sir George Reresby, dopo un'esperienza nella vita militare, non da lui condivisa sebbene fosse capitano, si dedicò interamente alla poesia, alla critica d'arte e al giornalismo.

Ha lasciato molte opere anche poemi, romanzi, viaggi e un'autobiografia in cinque volumi che parla di tanti grossi personaggi inglesi del tempo con i quali era in rapporto, compreso principesse e regine.

Sitwell Sacheverell (Montespertoli)

Il minore della famiglia (1897 – 1988) anche lui ha scritto poesie come la sorella ed il fratello, ma soprattutto si è interessato d'arte, scrivendo decine e decine di libri di critica di storia dell'arte. Anche lui ha vissuto molto a Montegufoni.

Soderini Giovanvettorio (Montaione)

Giovanvettorio (n. 1526- m. 1597) faceva parte della famiglia di Piero Soderini che fu gonfaloniere a vita di Firenze, fu al servizio della famiglia de'Medici, ma essendo di sentimenti repubblicani, scrisse un saggio sulla morte del granduca Francesco I de'Medici e della moglie Bianca Cappello.

Questa interpretazione del fatto, forse la verità, non piacque al nuovo granduca Ferdinando I che lo denunciò. Gli Otto di Balìa condannarono Giovanvettorio alla pena di morte, però non salì sul palco per l'impiccagione, perché il granduca lo graziò, condannandolo all'esilio perpetuo confinato a *Ceddri.*

A Cedri, piccolo centro in aperta campagna, il Soderini non sapendo proprio cosa fare, si mise a interessarsi dell'agricoltura, scrivendo molte opere sull'argomento e fra queste è ricordato, perché di notevole interesse, il *Trattato della coltivazione delle viti e del frutto che se ne può ricavare.*

Questo libro contiene molti accorgimenti per la lavorazione delle vigne, per la preparazione del vino e della conservazione, precetti che sono validi anche oggi. Gli accademici della Crusca inserirono il trattato fra i testi di migliore lingua italiana. Inoltre scrisse anche le seguenti opere, sempre di argomento agricolo: *Trattato di agricoltura. Trattato degli arbori. Del lauro e delle sue varietà. Il ciriegio. Della cura degli orti e dei giardini. Trattato degli animali domestici.*

Il Soderini aveva pubblicato, prima di essere confinato a Cedri, anche: *Breve descrizione delle pompa funerale fatte nell'esequie del Granduca Francesco Medici.* Riporto un breve passo del libro *Il fu Mattia Pascal* di Luigi Pirandello:

"In un *Trattato degli arbori* di Giovan Vittorio Soderini si legge che i frutti maturano « parte per caldezza e parte per freddezza; perciocché il calore, come in tutti è manifesto, ottiene la forza del concuocere, ed è la semplice cagione della maturezza ». Ignorava dunque Giovan Vittorio Soderini che oltre al calore, i fruttivendoli hanno sperimentato un'altra *cagione della maturezza*.

Per portare la primizia al mercato e venderla più cara, essi colgono i frutti, mele e pesche e pere, prima che sian venuti a quella condizione che li rende sani e piacevoli, e li maturano loro a furia d'ammaccature."

Due parole sul fatto che costrinse il Soderini ad essere, suo malgrado, un abitante a vita di Ceddri o Cedri.

Bianca Cappello o Capello, era di una nobile famiglia veneziana, a quindici anni, bellissima e avvenente, fuggì a Firenze per sposare Pietro Buonaventuri, creando una crisi diplomatica fra Firenze e Venezia. La bella Bianca divenne presto l'amante di Francesco de' Medici. Il marito, Pietro Buonaventuri, fu assassinato e morì improvvisamente anche il granduca di Toscana e Francesco prese il suo posto e fu il granduca Francesco I; morì anche la moglie del nuovo granduca (ma quante morti strane in poco tempo!) e così i due amanti, ormai liberi, poterono sposarsi.

Allora Bianca Cappello divenne granduchessa e terminarono anche le crisi diplomatiche fra Firenze e Venezia. Si dice che una sua abitazione preferita fosse il palazzo di Colle di Valdelsa dove ora ha sede il municipio che ha sulla facciata un grosso stemma mediceo. Ma a Firenze, la cosa non piacque e nel 1587, nella splendida villa di Poggio a Caiano, i due morirono a distanza di qualche ora, avvelenati!

Il nostro Giovanvettorio forse scrisse la verità su questi fatti, dando un finale al grande giallo, ma questo non piacque ai Medici e fu condannato a morte prima e graziato poi per essere confinato a vita a Cedri. Per maggiori notizie vedi il mio inedito *Giovanvettorio Soderini naturalista per forza a Cedri.*

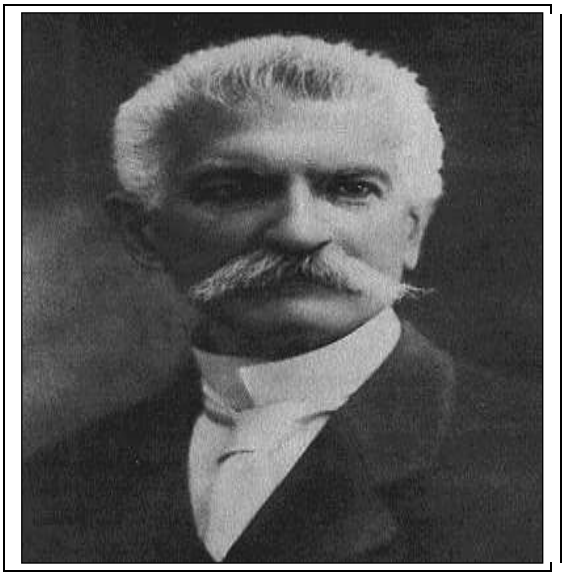
Sogliani Giovanni Antonio (Barberino Valdelsa)

Firenze 1492- 1544. Pittore che lavorò alla bottega di Lorenzo di Credi seguendo lo stile di Leonardo da Vinci e Fra Bartolomeo. Dipinse l'abside del duomo di Pisa. Sue opere si trovano a Firenze nel Cenacolo di San Matteo e in Santa Maria Nuova. Alcuni critici dicono che sia suo l'affresco di Marcialla ritenuto di Michelangelo Buonarroti (a parte la verità, non è poco il valore del Sogliani se si confonde con Michelangelo!)

Sonnino Sidney (Montespertoli)

La sua vita in poche parole: da Montespertoli a Palazzo Chigi. Giorgio Sidney Sonnino nacque nel 1847 a Pisa, figlio di un ebreo italiano e di una presbiteriana scozzese, studiò a Firenze e si laureò a Pisa.

Esponete della destra fu prima diplomatico, poi venne eletto consigliere provinciale a Firenze e per 40 anni deputato al Parlamento nel collegio di San Casciano Val di Pesa con Montespertoli, Greve in Chianti, Barberino Valdelsa (che comprendeva anche il Comune di Tavarnelle Val di Pesa). In questa circoscrizione avevano diritto al voto 753 persone, solo uomini e con un certo censo. Sonnino viveva molto nella sua fattoria alle porte di Montespertoli e nella villa sul mare nei pressi di Livorno.



Fu sottosegretario, ministro degli esteri e presidente del Consiglio dei ministri. Concluse la sua carriera politica nel 1920 con la caduta del governo di Vittorio Emanuele Orlando. Il barone Sidney Sonnino morì a Roma nel 1922 e fu sepolto in una grotta sul mare nel castello Sonnino di Livorno.

Spada Cosimo (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1608, ecclesiastico, fu predicatore e poeta, scrisse il trattato *De Deo* in terza rima. Venezia 1685.

Spada Valerio (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 613 – Firenze 1688). Celebre intagliatore in rame ricordato nel 1604, scrisse le *Costituzioni del convento di San Pietro in Colle.* Fu pure calligrafo "maestro singolare nel toccare in penna, come nell'imitare le stampe". Sua l'acquaforte *Il Sacro Chiodo.*

Spinelli Vincenzo (San Gimignano, Montaione, Gambassi Terme)

Vincenzo Spinelli nacque nel 1791 a Libbiano, cura di Camporbiano, la famiglia poi visse a Castelfalfi e alle Tagliate di Montaione. Con l'occupazione francese venne la leva obbligatoria, perché Napoleone doveva sconquassare tutta l'Europa.

Lo Spinelli ci provò a fare il renitente, ma fu costretto ad arruolarsi e finì in Russia al tempo della catastrofe.

Ora un discendente conserva una medaglia di bronzo che il corso lasciò ai suoi soldati e quindi anche al bisnonno del suo nonno. Sulla medaglia è scritto:

Napoleon I Empereur
A ses compagnons de gloire sa dernière pensèe –
Ste Helene le 5 mai 1821.

Dai ricordi di Patrizio Spinelli:

"Quand'ero piccolo, Mario, mio nonno paterno, ogni tanto mi parlava di quella medaglia bronzea che teneva gelosamente custodita nel cassettone della sua camera da letto. Era un medaglia di benservito che, si raccontava, Napoleone Bonaparte avesse fatto coniare dal suo esilio nell'isola di Sant'Elena, dal letto di morte, per testimoniare la sua stima e il suo riconoscimento a tutti gli ex combattenti della sua grande e valorosa armata composta anche di arruolati dei diversi stati italiani, conquistati con le armi, a seguito della sua discesa in Italia che erano diventati parte integrante dell' Impero francese.

Il nonno raccontava che era appartenuta al suo bisnonno paterno, arruolato nell'esercito napoleonico che aveva combattuto fino alle porte di Mosca nella grande battaglia di Borodino o della Moskova dove per la prima volta nella storia una grande e pressoché invincibile armata era stata vinta non in battaglia con il valore delle armi, ma come è diventato celebre, sconfitta dal rigido Generale Inverno della Russia.

Infatti quel lontano bisavolo di nome Vincenzo, raccontava il nonno, era giunto con la Grande Armata Napoleonica d'Italia alle porte di Mosca, ma resosi conto dello sbando delle truppe e dell'imminente sconfitta, si era dato disertore e a quanto ho sempre sentito dire in famiglia, con i piedi semicongelati impiegò un paio d'anni per far ritorno a casa, camminando solo di notte orientandosi nel tragitto seguendo le stelle.

Stendhal, Henri Beyle (Castelfiorentino)

Henri Beyle noto con lo pseudonimo di Stendhal (Grenoble 1783 - Parigi 1842) scrittore francese. Fra le sue opere: *La Certosa di Parma, Memorie di un turista, Cronache italiane, Passeggiate a Roma, Il rosso e il nero.* Ed anche la vita di alcuni personaggi: Haidn, Mozart, Metastasio, e la *Storia della pittura in Italia.*

In un viaggio in Toscana da Firenze si recò a Volterra attraversando la Valdelsa con sosta per una notte a Castelfiorentino, il primo febbraio 1817, dove trascorse una sera a veglia fino a tardi in una casa di contadini e contadine ascoltando davanti al fuoco racconti, leggende e novelle e finendo fino all'una con balli.

Strambi fra Domenico (San Gimignano)

Sangimignanese filosofo insegnante alla Sorbona a Parigi, chiamato il Dottor Parigino. Di lui sappiamo che commissionò a Piero Pollaiolo l'*Incoronazione della Vergine* (1483) che si trova nella chiesa di Sant'Agostino a San Gimignano.

La sua tomba si trova nella chiesa di Sant'Agostino a San Gimignano sotto l'affresco di Sebastiano Mainardi.

A lui va anche il merito di aver chiamato a San Gimignano Benozzo Gozzoli a dipingere nella chiesa di Sant'Agostino.

Strozzi Nerli Giulia (Montaione, Gambassi Terme)

La famiglia Nerli originaria di Poppi era poi discesa in Firenze e i suoi rappresentanti occuparono molte cariche pubbliche al tempo della Repubblica e poi anche con i Medici : consiglieri di Firenze, commissari in varie città, ambasciatori, cardinali, senatori, ciambellani, marchesi, canonici, cavalieri di Malta e molti furono religiosi per vocazione o per forza per non frazionare il patrimonio.

Un ramo della famiglia Nerli si era stabilita di Santo Stefano di Montaione, ma possedeva anche poderi a Varna di Gambassi, dove aveva pure la villa il Poggio, che vendé nel 1850 alla famiglia Del Pela, perché la Giulia Strozzi che aveva sposato il Nerli se la giocò in una notte. Un marmo nella cappellina del cimitero di Santo Stefano ricorda la giocatrice:

A DONNA GIULIA DEI DUCHI STROZZI VEDOVA DI
FERDINANDO TANAY DE NERLI NATA IL 19 MARZO 1787 MORTA
IL 16 DICEMBRE 1838
I FIGLI IACOPO E LORENZO CON MESTO DESIDERIO Q.M.P.

L'antica nobile famiglia, non ridotta in miseria, ma con possibilità molto limitate si ritirò a vivere a Santo Stefano. La fattoria fu divisa in tre parti fra le ultime due discendenti (Virginia e Manuela) e la madre Virginia Pani moglie di Nerlo, l'ultimo dei Nerli.

Strozzi Pietro (Montaione)

(1510-1558) Condottiero imparentato con i Medici ma in contrasto con Cosimo, andò per l'Europa partecipando a molte battaglie. Nel 1554 saccheggiò il castello di Castelfalfi al tempo delle guerre fra Firenze e Siena.

Suali Pellegrino (Poggibonsi)

Aviatore poggibonsese morto sul finire della guerra 1915-18. Gli è stata intesta una via a Poggibonsi.

T

Tacca Pietro (Colle di Valdelsa, Barberino Valdelsa)

Firenze: fontana in p. SS Annunziata.

Carrara 1577 - Firenze 1640. Scultore allievo del Giambologna. Sue statue sono in Spagna, Livorno e Firenze. Specializzato in monumenti equestri. Il marmo *Lorenzo Usimbardi è* a Colle di Valdelsa (ospedale); il bronzo *Leggio* nella cattedrale di Colle di Valdelsa e *Il Beato Davanzati* a Barberino Valdelsa (San Bartolomeo).

Taddea di Tieri (Barberino Valdelsa)

Taddea figliuola di Tieri da Marcialla nel 1415 sposò Cambio di Francesco di Cambio nipote di Buonaccorso Pitti.

Taddeini Taddeino (Montespertoli)

Gli è stata intesta una via a Montespertoli. Capitano dell'Esercito Italiano è stato decorato con la medaglia d'argento.

Taddeo di Bartolo (Colle di Valdelsa)

Siena 1362 circa - 1422). Pittore. Ha lavorato a Siena (Palazzo pubblico), Genova, Pisa, Perugia, Volterra. Sua la *Madonna col Bambino* si trova a Colle di Valdelsa nella chiesa di Sant'Agostino.

Tafi Luigi (Montaione)

Si dice che Santa Verdiana, quando era una piccola pastora, sostava all'ombra di una pianta di ginestre che si trovava davanti la casa di Fabbrona, dove per la prima volta si rammenta la santa.

Dopo la sua morte la ginestra fioriva tutti gli anni nel giorno della festa della santa e cioè il lunedì di Pentecoste.

Altri dicono che fioriva tutti i mesi e che, sempre davanti casa, c'era una nicchia con vari fiori, dove la santa pregava o forse era un altarino costruito dalla devozione popolare.

All'inizio del XX secolo abitava in Fabbrona un contadino, Luigi Tafi, il quale si era beccato l'epiteto di "dannato" da un cappuccino, in occasione della benedizione delle case, per un litigio a causa di una gallina lessa, una forma di cacio e una mezzina d'acqua fresca della fonte.

Questo contadino, lasciando la casa e il podere, portò via anche la pianta di ginestra e la mise nel nuovo podere che aveva comprato in Ceciana, sulla strada per Santo Stefano.

Qui la pianta continuò a fiorire per la festa della glorificazione di Santa Verdiana, il lunedì di Pentecoste.

Non molti anni fa il terreno con la ginestra fu acquistato da una famiglia di un altro credo, la quale tagliò la pianta, ma la ginestra rispuntò e ricominciò a fiorire ed è ancora là in Ceciana tutta gialla nel mese di Maggio.

Forse la pianta, o parte di essa, sarebbe bene riportarla in Fabbrona, ma soprattutto bisognerebbe salvare la casa che sta pericolosamente andando in degrado.

Il Tafi riposa regolarmente nel cimitero del capoluogo e non è dannato, anche se, come sembra, nessun discendente è stato chiamato Luigi.

Taglia Messer Cosimo (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1580). Giureconsulto fu consigliere del duca di Modena, capitano di giustizia e di stato a Siena, governatore per il duca Orsini di

Campagnano, auditore di ruota di Perugia, Bologna e Macerata. Esiste una nutrita corrispondenza con il granduca Cosimo II, la granduchessa Cristina de'Medici e col senatore Giacomo Alfieri.

Talei Carlo (San Gimignano)

Ha pubblicato *Lettere di un sacerdote valdelsano durante il periodo del Risorgimento Nazionale,* su MSV n. 99-100; poi un estratto a Castelfiorentino 1926.

Carlo Talei Franzesi ha scritto anche sempre su MSV *Citerna di S. Gimignano,* cioè la storia di casa sua.

Tamagni Vincenzo (San Gimignano, Monteriggioni)

Il Tamagni, nato a San Gimignano intorno al 1492 e morto nel 1530, fu allievo di Raffaello col quale lavorò alle Logge Vaticane. Fu detto anche il *Sangimignano* e *Vincenzo da San Gimignano.*

Pittore, scolaro e seguace del Sodoma a Monte Oliveto Maggiore, a Roma dove si recò a più riprese, subì l'influsso di Raffaello; di povera personalità, nel riprender contatto con la Toscana dopo il periodo raffaellesco, il Tamagni mostra il segno di derivazioni varie dall'arte fiorentina (Albertinelli, Ridolfo del Ghirlandaio) e senese (Andrea del Brescianino, Peruzzi).

Le sue opere si trovano a Montalcino, Siena, Monteriggioni, Pomarance, Terni e soprattutto a Roma e a San Gimignano. Opere principali: *Lo sposalizio della Vergine* (Roma Palazzo Venezia 1526); *La nascita della*

Vergine e *L'Adorazione della Croce* (S. Gimignano chiesa di S. Agostino); *Guarigione di Matteo Cenni* (Fontebranda, Siena); *Madonna in trono e santi (*San Girolamo di San Gimignano); *Madonna col Bambino (*Museo Civico di San Gimignano). Un affresco *Vergine Assunta* si trova nella chiesa dei Santi Salvatore e Cirino a Badia a Isola, dove è anche l'affresco *San Biagio Vescovo.*

Tancredi Albizzo (Colle di Valdelsa)

Nel 1330 Albizzo era arciprete di Colle e anche capitano del popolo e con i fratelli Desso e Agnolo dominavano la città come dittatori. I Colligiani (ma quale ruolo ebbero i Fiorentini?) stanchi di essere vessati un giorno uccisero sulla piazza di Colle Albizzo e Agnoli, mentre Desso si difese, ma fu sopraffatto, incarcerato e strangolato. A Colle il potere passò al comune sotto la protezione della Repubblica fiorentina che inviava là il capitano e il podestà di fiducia come in tutti i territori soggetti.

Tancredi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1460). Frate francescano dell'Ordine dei Minori Conventuali, dotto teologo, divenne generale dell'Ordine.

Tarchiani Filippo (Castelfiorentino, Colle di Valdelsa)

(Firenze 1576- 1645). Studiò disegno e pittura a Firenze e Roma, città in cui operò anche come artista. A Castelfiorentino nella chiesa di San Francesco, ora in quella di Santa Verdiana) si trovava un grande quadro con *Le esequie di Santa Verdiana.* Nel duomo di Colle di Valdelsa si trovano le tele *Resurrezione di Cristo; Madonna col Bambino e i Santi Andrea Corsini e Filippo Neri* e *L'Immacolata Concezione.*

Targioni Tozzetti Antonio (Montaione, Gambassi Terme)

(Firenze 1785- 1856). Nipote di Giovanni seguì la carriera di famiglia, fu medico e botanico. Fu professore di chimica, e direttore del Giardino dei Semplici, oggi Orto Botanico del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze. Si occupò molto delle acque minerali. Sposò Fanny Ronchivecchi amata da Giacomo Leopardi. A lui si devono molti studi sulle miniere e sergenti dei comuni di Montaione e Gambassi Terme, ha scritto:

Relazione sopra alcune miniere di mercurio e di rame nei monti presso il Castagno e all'Impruneta in Toscana. Firenze 1850.

Ricerche chimiche sull'acqua purgativa di Ceddri, Firenze 1849.

Targioni Tozzetti Giovanni (Certaldo)

(Firenze 1712 - 1783), è stato un medico e naturalista capostipite di una famiglia che molto ha dato alla Toscana. Giovanni si laureò a Pisa in medicina, ma si dedicò molto alla botanica. Si occupò della Biblioteca Magliabechiana di Firenze, fu fra i primi membri dell'Accademia dei Georgofili e della Società Colombaria.

Scrisse *Viaggi fatti in diverse parti della Toscana per osservare le produzioni naturali e gli antichi monumenti di essa*, uscito nel 1751. Le notizie riguardano la patologia naturale, la medicina, la zoologia, la mineralogia, l'architettura, la geografia.

Il figlio Ottaviano fu botanico, come il nipote Antonio, mentre il pronipote Adolfo fu zoologo.

Ancor giovane Giovanni passò molto tempo a Certaldo quando lo zio paterno Carlo nel 1725 e il padre Benedetto nel 1727 erano vicari di Certaldo.

Taverani Pietro (Casole d'Elsa)

Nel castello di Suvera si trova il ritratto della marchesa Campana, di questo scultore allievo di Antonio Canova.

Taverni Vittorio (Montaione)

Taverni Vittorio di 48 anni, il 28 luglio 1944 (cioè dopo dieci giorni dalla liberazione) morì per lo scoppio di una mina tedesca, non subito, ma dissanguato perché nessuno poté soccorrerlo, in quanto era solo e in aperta campagna; nel cimitero di Collegalli si trova la sua tomba con questa scritta:

Vinti gli incerti giorni di funesta guerra,
mentre sicura ormai sembrava a me la vita,
caddi vittima del dovere sotto l'insidia
che nemico crudele avea posto per il sentiero.
VITTORIO TAVERNI
nato il 10 marzo 1896, morto il 28 luglio 1944.
Non piangere sposa, non lacrimate o figli,
ho sol cambiato non perduto la vita.
Vi aspetto in cielo.

Tedaldi Lattanzio (Certaldo)

Leonardo da Vinci nel Codice Arundel (f. 191r) menziona Lattanzio Tedaldi, figlio di Francesco, umanista, pretore a Certaldo nel 1503.

Terino da Castelfiorentino (Castelfiorentino)

Terino, diminutivo di Teri (che sta per Lottieri), figlio di Nevaldo da Castelfiorentino, fu un mercante che «durante gli ozi coltivò le poesie per invito d'Amore»; nacque fra il 1230 e il 1240 e sembra che abbia avuto due figli, Junta e David.

Non si sa quando sia morto, ma certo era vivo intorno al 1300, se Cino da Pistoia, poco più che ventenne, gli dedicò il sonetto doppio. Fu ritenuto un buon poeta lirico, del secolo XIII, vicino alla forma del «dolce stil nuovo». Di lui ci sono pervenute soltanto sei poesie: tre canzoni e tre sonetti. Sembra che un intero volume di sue poesie esistesse presso una famiglia castellana.

Berta Mugnai, in un racconto pubblicato nel 1883 nel «Perseverante», il primo giornale edito a Castelfiorentino, dice che Terino cantò una battaglia combattuta fra i Castellani e le schiere dei Prelati a Vallecchio e che, per questa vittoria, i Castellani eressero, più tardi, una Cappella sul luogo dello scontro presso una villa dei Pittoreggi.

Sembra che questa epopea fosse in lingua volgare e che vi si paragonassero Fiorello d'Andrea a Marte, i suoi seguaci a tanti Apollo, e i Curiali a tante ranocchie lorde di fango.

I sonetti, scambiati fra i rimatori del tempo, sono componimenti chiamati «tenzoni». Opera principale *Rime di Terino, Rimatore del secolo XIII* (Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1901), a cura di Armando Ferrari. Gli è stata intestata una via.

Terreni Antonio e Jacopo (Valdelsa)

Il *Viaggio Pittorico della Toscana* di Francesco Fontani, fu per la prima volta pubblicato a Firenze dall'editore Giuseppe Tofani, tra il 1801 e il 1803. L'opera è considerata uno dei più importanti e suggestivi libri figurati sulla Toscana, sia per la qualità grafica delle incisioni, sia per la gran quantità delle località ritratte.

Nei tre volumi che compongono questa ponderosa pubblicazione sono infatti inserite 209 tavole, finemente incise all'acquatinta dai fratelli Antonio e Jacopo Terreni (attivi a Livorno e Firenze tra la fine del diciottesimo e l'inizio del diciannovesimo secolo), da Giovanni Pera ed altri. Nove di queste tavole sono stampate a doppia pagina, raffigurando la carta della regione e una pianta e la veduta delle città principali: Firenze, Siena, Pisa, Livorno.

Tutte le altre sono stampate a foglio singolo e raffigurano architetture o paesaggi relativi sia alle principali località che ai centri minori della Toscana e quindi della Valdelsa.

Notevole fu il successo del *Viaggio Pittorico della Toscana*, anche per il seguito di riproduzioni e di rifacimenti cui fu sottoposto, in Italia e all'estero, gran parte del suo corredo grafico. Moltissimi altri libri furono infatti illustrati in seguito con incisioni derivanti dalla grafica dei fratelli Terreni, mentre una seconda edizione dell'opera venne alla luce, in formato ridotto, nel 1817/18.

Testaferrata Agostino (Castelfiorentino, Montaione)

Sappiamo che nacque nel 1744 a Castelfiorentino e che nel 1792 era camarlingo (tesoriere) del comune di Montaione. Nel 1793, l'anno prima che nascesse Cosimo Ridolfi, andò a lavorare nella fattoria di Meleto come fattore, dove inventò e mise in pratica le "colmate di monte" per regolare lo scolo delle acque per rendere produttive anche le terre argillose.

Precedentemente aveva fatto esperienza sulle argille della fattoria Fabrini di Santo Stefano che come Meleto faceva parte del comune di Montaione. Nel periodo del dominio francese, con il maire di Montaione Francesco Chiarenti 1808-1812 e anche dopo con il maire Antonio Biondi, il Testaferrata ricopriva la carica di consigliere comunale e faceva parte di varie commissioni comunali. Morì a Meleto nel 1822. Dallo stato delle anime del 1812 nel comunello di Castelnuovo di Montaione si trova la comunità della fattoria di Meleto:

Testaferrata Agostino, agente anni 66 (nato a Castelfiorentino); Rosa di anni 65, sua moglie; Antonia Bartolini di anni 52 fattoressa; Domenico Boccacci di anni 40, Gio Batista Barzagli di anni 37 e Giuseppe Valacchi di anni 23 sottofattori.

Gli è stata intestata una via a Castelfiorentino.

Tigrino (Montaione)

Durante l'insurrezione di Firenze, l'11 agosto 1944,

.....nel pomeriggio arrivò una compagnia della divisione "Arno" che da pochi giorni si chiamava "Potente", in onore del comandante che era morto il 3 agosto.

Chi la comandava era un contadino alto e grosso: anche se non l'avessero detto, si sarebbe capito dal modo di parlare, dalla corporatura, dai pomelli rossi che apparivano sotto il viso scurito dal sole, dalle grosse mani come due pani, con delle dita che sembravano cavicchi, dal fazzoletto rosso che portava all'uso di campagna....

Ma soprattutto era il nome di battaglia: "Tigrino", strano nome per un uomo così grosso che dimostrava la sua origine campagnola. Ed era, in realtà, un contadino di Montaione.

Il problema che doveva risolvere era importante. Aveva l'ordine di ritirarsi tre isolati più indietro, ma i capifamiglia della strada lo pregarono di non farlo: passare la notte a 200 metri dalle S. S. poteva significare non vedere la mattina.

Era strano questo parlamentare tra un gruppo di cittadini con le scarpe che un tempo dovevano essere state lustre e questo "villico", con tre bombe alla cintura e il mitragliatore appoggiato all'avambraccio.

Ma gli interlocutori di quel colloquio non se ne accorgevano, avevano altro a cui pensare....nella notte, a tratti nelle strade deserte si sentiva un fischio di richiamo, poi uno scalpiccio veloce, poi una scarica, poi l'aria lacerata da una bomba.

Voci se ne sentivano poche: solo un momento dalla finestra della cantina si sentì "fatti più indietro coglione! se no ti pigliano"; era la voce di "Tigrino".

Questo tranquillizzò tutti e qualcuno riuscì a dormire....

Da: Rossi Francesco (a cura di) e con la collaborazione di F. Elia e P. Ugolini, *Contadini della Toscana,* in "Itinerari" a VII, n. 45-46, 1960. Chi era Tigrino?

Tilli Angelo Attilio (Castelfiorentino)

Anche lui come Michelangelo (vedi più avanti) fu studioso di botanica e lavorò alla creazione dell'Orto botanico di Pisa. Ordinario di semplici all'Università di Pisa dal 1685 al 1737, per 52 anni!

Tilli Giovan Lorenzo (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1652, figlio di un fattore. Fu canonico nella locale collegiata e, laureato in Diritto Civile e Canonico a Roma, insegnò all'Università di Pisa dove insegnava anche il fratello Michelangelo professore di botanica.

Giovan Lorenzo fu vescovo di Borgo San Sepolcro, dove fondò il seminario. Qui morì nel 1723.

Tilli Michel Angelo (Castelfiorentino)

Michel Angelo Tilli, medico e filosofo, nacque in Castelfiorentino, nello stabile poi di proprietà Del Pela, 1'8 agosto 1655 da Desiderio di Giovanni Tilli, fattore di Santa Maria Nuova, consigliere comunale dal 1657, capitano del popolo e operaio di Santa Verdiana. Seguì gli studi letterari finché, trasferitosi a Pisa nel 1672, si iscrisse alla facoltà di medicina di quella città. Laureatosi nel 1677, esercitò la professione di medico a Firenze.

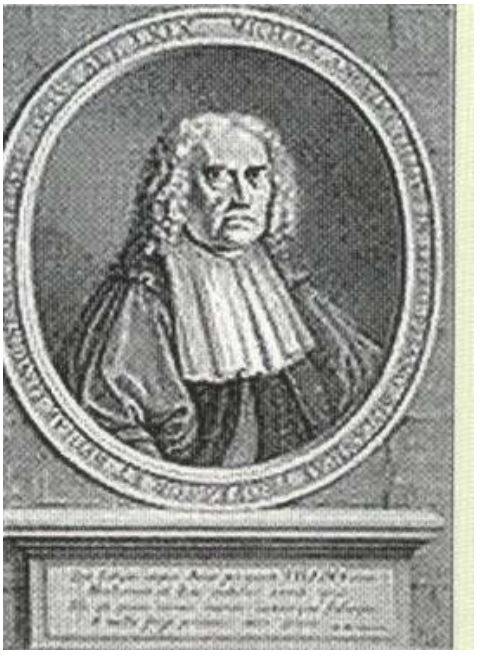
Nel 1681 Cosimo III lo nominò capo del Servizio sanitario delle navi del Ducato toscano e compì una serie di fortunosi viaggi. Su designazione di Cosimo III, si imbarcò per Costantinopoli per andare a curare Musaipp Pascià, genero del Gran Sultano di Costantinopoli; di lì passò ad Adrianopoli, visitò le isole dell'Egeo e rientrò a Costantinopoli. Di questi viaggi riferì in lettere inviate agli amici Apollonio Basetti e Francesco Redi. Rientrato a Firenze nel 1685, il duca Cosimo lo destinava all'insegnamento della botanica nell'Università di Pisa e alla direzione di quell'Orto botanico.

Nel 1687, su invito di Maemet, pascià di Tunisi, abbisognevole di cure, si recò in quella città; rientrato in patria, riprese le sue osservazioni fisiche e naturali e l'insegnamento in Pisa. Su incarico dell'inglese Dercam, dell'Accademia di Londra, fece esperienze pluviometriche e sulle acque minerali che gli fruttarono la nomina a socio della Reale Accademia di Londra e della Società Botanica fiorentina.

Intanto, arricchito di piante il suo Orto Botanico, nel 1723 pubblicò, in lingua latina il Catalogus plantarum Hortipisani. Morì a Castelfiorentino il 12 maggio (o marzo) 1740 e fu sepolto nella chiesa di S. Francesco ove è ricordato con una epigrafe latina.

Nel 1891, nello stabile di Via Tilli, ed a cura del sindaco di Castelfiorentino, avvocato Antonio Del Pela, fu posta questa epigrafe: *«In questa casa ebbe i natali e fu colpito da morte Michel Angelo Tilli, medico, naturalista, filosofo, per chiara memoria alla Patria e alla scienza carissimo. 1655 n. 1740 m»*.

Gli è stata intestata una via.



Tinacci Agostino (San Gimignano)

Fu vescovo di Narni e al tempo delle incursioni del conte Lando in Romagna, Agostino Tinacci si recò a chiedere l'intervento di Firenze. Ottenne quel che chiedeva e la pace e l'ordine tornò a Cesena e dintorni.

Tofanelli Bastiano (Montespertoli)

(Firenze, notizie 1672-1742?). Immatricolato come orefice a Firenze nel 1672, è stato possibile identificarne il marchio, raffigurante un’ape, poiché le date di donazione degli argenti recanti tale simbolo corrispondevano agli

anni nei quali ha ricoperto la carica di saggiatore (1712-1713). Suoi lavori sono nel museo di San Pietro al Mercato di Montespertoli.

Tolomei Regolino (Colle di Valdelsa)

Nella battaglia del 1269 nella piana di San Marziale di Colle uccise Provenzano Salvani, gli staccò la testa e infilata in cima ad una lancia, girò per il campo di battaglia.

Tolosani Geri (Colle di Valdelsa)

Colligiano, vescovo di Fano e governatore di Faenza nel 1460.

Tolosani Giovanni Maria (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1471 circa e morì nel 1549. Figlio del notaio Leonardo, vestì l'abito dei domenicani, divenendo, per i suoi studi, un valente filosofo, astronomo e matematico. Si ricorda anche come Senatore di Roma.

Si era al tempo del diffondersi delle teorie di Niccolò Copernico e il Tolosani confutò queste teorie con il suo *De coelo supremo immobili et terra infima stabili, cetrisque coelis et elementis intermediis mobilibus*. Questo libro fu la prima risposta della chiesa alle nuove teorie della terra che ruota intorno al sole, riprese poi da Galileo Galilei che fu poi condannato dal Sant' Uffizio nel 1615.

Da ricordare che fu fra i promotori per cambiare il calendario fiorentino che iniziava il 25 marzo; il calendario Gregoriano sarà introdotto nel 1582 al tempo del papa Gregorio XIII, che si basava tra l'altro sui calcoli di Niccolò Copernico.

Altre sue opere: *Expositio in loca difficiliora Sacrae Scripturae. De computatione Pascalis. Delucidarium rerum antiquarum Sacrarum. Disputatio de Sancta Maria Maddalena. De maxima solis declinatione. De origine Oppidi Collensis. Vita di S. Antonio vescovo di Firenze.*

Gli è stata intestata una via.

Tolosani Giovanni Maria (Colle di Valdelsa)

Concittadino, contemporaneo, omonimo e forse parente del precedente, era figlio di ser Giovanni notaio, e fu valente pittore.

Fra le sue opere: *La sibilla Tiburtina* (1519), un affresco nel coro del duomo di Pisa. *La Pietà coi dolenti* (1535), altro affresco nella sacrestia del convento del Carmine a Roccastrada. *Madonna col Bambino* e *Annunciazione* nella chiesa di S. Niccolò a Roccastrada. *La Pietà,* una tavola nella chiesa di San Bartolomeo di Campiglia dei Fosci, presso Colle di Valdelsa (ora nel museo d'Arte sacra di Colle dove si trovano anche *La presentazione al tempio* e il tabernacolo con *Madonna col Bambino ed i Magi* che si trovava davanti al Palazzo Comunale ed era attribuito a Raffaellino del Garbo*).*

Altri affreschi sono nel santuario delle Grazie e nel convento di S. Francesco sempre di Colle e alla Fontenuova in Pian dell'Ovile a Siena. Nel Palazzo Pretorio di Colle si trova una *Annunciazione.*

Tolosani Niccolò (Colle dei Valdelsa)

(Notizie 1498). Laureato in diritto civile e canonico fu auditore generale, vice duca di Urbino, cavaliere dello Sperone d'Oro e senatore in Roma.

Tomagni Giovanni David (Colle di Valdelsa)

Nacque a Colle di Valdelsa nel 1517 figlio di Antonio Davitti che diceva di discendere dal Poliziano. Studiò legge a Siena e Pisa. Ha scritto *Dell'eccellentia del l'huomo sopra quella de la donna. Libri tre. Compositione dello eccellente Iuriconsulto M.David Thomagni. Ridotta in tre dialoghi.* Il libro uscì nel 1565.

Tommasi Francesco (Colle di Valdelsa)

Francesco Tommasi di Giovan Battista, colligiano d'adozione, suocero di una delle sorelle di Francesco Campana, fu filosofo e medico, professore in un ospedale dell'Olanda, e di Santo Spirito a Roma. Visse agli inizi del Cinquecento (ricordato nel 1530).

Scrisse: *De tempore et occasione in re medica. Delle mutazioni d'Italia secondo i successi dei tempi. Dell'agricoltura. Della peste in Roma*

Tommasi Francesco da Colle (Colle di Valdelsa)

Medico e filosofo ha scritto il libro *Reggimento del padre di famiglia,* edito nel 1580. Di questo si può leggere:

BERENGO M. *Un agronomo toscano del Cinquecento, Francesco Tommasi da Colle Valdelsa*. In "Studi di storia medievale e moderna per Ernesto Sestan"

Tommasi Giovanni (Colle di Valdelsa)

(Notizie 1520). Giureconsulto, fu governatore di Faenza, auditore civile e luogotenente in Romagna e nelle città di Viterbo, Perugia e Bologna; capitano di giustizia a Siena.

Tommaso da Firenze (Montaione)

Di questo frate francescano sappiamo che visse gran parte della sua vita a San Vivaldo, e che prima del 1500 era stato nell'isola di Creta e forse in Terrasanta. Morì a Firenze nel 1534.

A lui si deve a San Vivaldo la "Gerusalemme di Toscana" o "Sacro Monte". Fece costruire le prime cappelle nei primi anni del Cinquecento e

nel 1515 era già completato il complesso tanto da avere il riconoscimento delle indulgenze da papa Leone X.

Fra Tommaso cercò di ricostruire i luoghi dove aveva vissuto Gesù, in scala ridotta ma con una mappa ben precisa e fedele all'originale.

Ogni cappella sparsa nel bosco del convento rappresenta uno o più momenti della vita di Gesù, con una o più sculture in terracotta colorata all'interno per spiegare il presepe, l'ultima cena, la discesa dello Spirito Santo, l'Ecce Homo, l'Andata al Calvario, la Crocifissione, il Sepolcro, l'Ascensione ecc.

Le figure plastiche in terracotta non invetriata (esclusa la Natività), sono di scuola robbiana e sembra averci lavorato anche Benedetto Buglioni, ma si tratta nel complesso di un insieme grandioso di affreschi, bassorilievi e altorilievi in stile semplice, didattico, a volte naiff, sempre pieno di spiritualità.

Tommaso santo patrono (Certaldo)

Tommaso Didimo fu uno dei dodici apostoli, forse era un pescatore. Si ricorda anche per la sua incredulità in quanto dubitò della resurrezione di Gesù da cui il motto: "Non credo se non vedo".

Sembra che sia andato a evangelizzare la Siria, la Persia e quindi l'India. Le ossa, come si dice, furono portate a Ortona da Leone Acciaiuoli navigante ortonese. Gli è attribuito un Vangelo apocrifo, detto di Didimo Thoma (da notare che Didimo e Thoma significano entrambi "gemello" e talvolta è chiamato Giuda. Patrono di Certaldo. Si festeggia il 3 luglio, un tempo il 21 dicembre.

Tordino (Certaldo)

Sulla strada Fiorentina, che da Certaldo porta al Fiano e continuando o per Montespertoli o per San Casciano, conduce a Firenze, si trova la località detta Ponte del Tordino.

Qui avvenne una fattaccio che ha creato il toponimo. Un tal Tordini lavorando presso un contadino si ferì ad un dito e la massaia glielo lavò col vino e gli fece un ditale per ripararlo dal sudicio lavorando. Ora avvenne che questo Tordino per ragioni oscure, ammazzò una persona e la nascose sotto il ponte sul torrente Agliena.

Quando ci furono le indagini i carabinieri trovarono sul posto del delitto un ditale e da questo, con la testimonianza della massaia, risalirono al Tordino che fu arrestato e condannato.

Fin qui nulla di eccezionale: alla morte del colpevole la gente che passava sul ponte vedeva il fantasma del Tordino e quando transitava un carro coi buoi o un barroccio col cavallo, il Tordino saliva sul carro e per un tratto seguiva il percorso silenzioso per poi ritornare sotto il suo ponte.

Oggi passano solo auto e camion che sfrecciano veloci e il Tordino non può più salirci in silenzio.

Tornioli Niccolò (Colle di Valdelsa)

(Siena 1598 – Roma 1651). Pittore molto attivo e le sue opere si trovano a Siena e Roma, ma anche a Milano e Bologna. Nel duomo di Colle di Valdelsa si trova la tela *San Gregorio e la peste di Roma.*

Torrani Paolo (Colle di Valdelsa)

Paolo di Tommaso, nato nel 1735, fu valente letterato, scrisse un poemetto molto bene condotto, intitolato *La Presa di Paurano*, che si conserva presso il di lui meritissimo figlio Signor Maggiore Rinaldo Torrani Cavaliere dell'Insigne Militare Ordine di Santo Stefano.

Treccani Ernesto (San Gimignano)

Nato a Milano il 26 agosto del 1920, Ernesto Treccani è entrato giovanissimo, mentre ancora seguiva gli studi di ingegneria, nei gruppi di avanguardia artistica e di opposizione nei confronti della cultura fascista. Direttore della rivista "Corrente", espose per la prima volta alla Bottega di Corrente nel 1940, con gli amici Biroli, Guttuso, Migneco, Sassu e gli altri membri del gruppo; nel 1943, ancora alla Galleria di Corrente e della Spiga, espose un gruppo di sue opere con Cassinari e Morlotti. Dopo la guerra e la Resistenza, cui partecipò attivamente, fu redattore, insieme a De Grada, De Micheli, Vittorini.

Nel 1950 partecipò con opere in bianco e nero alla Biennale di Venezia e, successivamente, nel 1952 e nel 1956, con mostre personali di disegno e di pittura alla XVI e XVIII edizione; nello stesso 1956 prese parte alla mostra di Realisti organizzata presso la Leicester Gallery di Londra e tenne una personale alla Heller Gallery di New York. La realtà contadina calabrese, conosciuta direttamente nei lunghi soggiorni a Melissa, e il paesaggio urbano industriale di Milano e Parigi, costituivano in quel periodo i temi fondamentali della sua pittura.

Nel 1955 fece parte di una delegazione culturale in Cina, da cui riportò un centinaio di disegni e acquerelli. Più tardi, nel 1976, la grande mostra a Volgograd, Mosca e Leningrado, organizzata dal Ministero della Cultura Sovietico.

Vedi anche alla voce Lidia de Grada

U

Ubaldini Bernardino (Montaione)

Il conte Bernardino Ubaldini (1625 - 1687) figlio del capitano di ventura Ottaviano di Gerio Ubaldini (che conquistò Aspechio nel 1410, sottraendolo a Città di Castello), era conosciuto per il suo coraggio e soprannominato "il magnifico Bernardino". A lui si deve la conquista e distruzione di Barbialla.

Ugolino di Guasparri Gamucci (Montaione)

Sappiamo che questo rappresentante di un'antica famiglia montaionese scrisse intorno al 1626, la storia del convento di San Vivaldo, i suoi primi cento anni. Il manoscritto, in copia di un anonimo frate di San Vivaldo, si trova nell'Archivio Storico Comunale di San Miniato.

Ugolino fu il primo ad affermare che San Vivaldo non morì nel 1301, come si credeva, ma nel 1320, data oggi accettata dagli storici. Non abbiamo notizie particolari di Ugolino, solo l'anno della morte che è probabilmente il 1624, data in cui termina i suoi ricordi di storico locale. Per maggiori notizie vedi il mio inedito: *San Vivaldo* in *montaione.net.*

Ugolino di Nerio (Barberino Valdelsa, Certaldo)

Detto anche Ugolino da Siena. Pittore (attivo a Siena con notizie dal 1317 al 1327, il Vasari dice che morì nel 1349), figlio e fratello di pittori, seguace di Duccio di Boninsegna. A Firenze: *Polittico* in Santa Croce, *Madonna Contini Bonaccorsi* a Palazzo Pitti. Altre opere a San Casciano e a Montepulciano.

Una *Madonna col Bambino e santi viene* dalla chiesa di San Pietro a Olena di Barberino. Nel Museo di Certaldo si trova una *Madonna col Bambino e Santi.;* anche nel Museo di Tavarnelle si trova una *Madonna col bambino* di metà XIV secolo.

Uguccione della Faggiola (Valdelsa)

(Castel Priore 1250 – Vicenza 1319). Condottiero e politico tra i protagonisti nelle vicende dello scontro fra papato e impero. Ghibellino fu signore di Arezzo, vicario imperiale a Genova, vincitore della battaglia di Montecatini, quando era signore di Pisa, contro i guelfi di Firenze, Siena, Prato, Pistoia, Arezzo, Colle Val d'Elsa, Volterra e San Gimignano.

Cacciato da Pisa, andò da Cangrande della Scala che lo fece podestà di Vicenza. Fece guerra contro Brescia e Padova. Le sue truppe mercenarie imperversarono per la Valdelsa. Transitò per Colle di Valdelsa. Nel 1316 devastò Rosia di Sovicille.

Ulivelli Emilio (Ippolito) (Castelfiorentino, Montaione)

Nacque a Castelfiorentino nel 1879, orfano di padre e madre a 10 anni fu preso dai frati di San Vivaldo sotto la tutela di padre Faustino Ghilardi. Qui fece il ginnasio, fu novizio nel convento di San Cerbone di Lucca e fece il liceo nel convento di Colleviti presso Pescia. Fatto frate si chiamò padre Ippolito.

Fu all'Osservanza di Siena e a Giaccherino di Pistoia dove iniziò l'insegnamento. Nel 1903 andò missionario in Bolivia dove rimase per 16 anni. Fu nominato vescovo di Ortosia e vicario apostolico del Gran Ciacco in Bolivia. E' morto nel 1922.

Urbano V papa (Radicondoli)

Urbano V (beato) fu papa dal 1362 al 1370 e nel 1367 riportò la sede pontificale da Avignone a Roma, aderendo alle preghiere di molti soprattutto di S. Caterina da Siena.

Ma nel 1370, malgrado gli sforzi e le preghiere di S. Brigida di Svezia, volle ritornare ad Avignone per comporre la pace fra Inglesi e Francesi; giuntovi, ammalò e morì il 19 Dicembre 1370. Nel 1387 fu in visita a Radcondoli.

Urbano VI papa (Radicondoli)

Urbano VI fu Papa dal 1378 al 1389. La vigilia di Natale del 1386 si recò a Lucca e vi si trattenne fino al settembre dell'anno seguente, come narra il cronista Lucchese Giovanni Sercambi. È il papa delle Indulgenze.... Anche in Lucca pubblicò una Bolla per concedere indulgenze per chi nella Festa della Concezione visitava la Chiesa eretta dalla Corporazione dei Mercanti Lucchesi in onore della B.V. Maria detta della Rosa. Nel 1366 fu a Radicondoli. A ricordo delle due visite nella Sala "nobile" della Propositura si legge questa epigrafe:

ATRIOLUM ASPICE COLITO ET ORA,
HIC, CUBUERE, URBANUS V, ET VI,
ROMANI PONTIIFICES, REDEUNTES AD URBEM
RADICUNDOLI, GLORIAE, ADDIDERUNT

(Guarda il piccolo atrio, veneralo e prega, qui riposarono Urbano V e VI, Pontefici Romani, che ritornavano a Roma, aggiunsero prestigio alla gloria di Radicondoli).

Useppi Francesco (San Gimignano)

Dignitario di corte, fu familiare di Ladislao re d'Ungheria e di Boemia, dove si fece onore e fu decorato nel 1455 dell'ordine cavalleresco del Dragone.

Useppi Francesco (San Gimignano)

Altro sangimignanese, omonimo, fu eletto con diploma imperiale nel 1642 a segretario e consiglieri di Ferdinando III, dove come diplomatico ebbe le delegazioni di Francia e del Belgio. Richiamato in Toscana fu nominato commissario generale dell'annona e poi inviato ambasciatore a Roma, Napoli, Milano. Morì nel 1646, a soli 40 anni, mentre stava partendo per la Spagna.

Usiglia (Poggibonsi)

Correva l'anno 1267, Poggibonizzo era da tempo assediata dall'imperatore Carlo d'Angiò, la resistenza era agli estremi anche per la carenza di viveri, la resa era ormai inevitabile. Sul finire dell'anno mentre il Consiglio Generale era in riunione, Usiglia (o Usilia), una giovane ragazza, irruppe nella sala e chiese di essere ascoltata. Disse:

Ormai siamo alla fame e vicini alla resa, le nostre case saranno saccheggiate, i nostri uomini saranno incatenati e le donne violentate. Il nemico sa questa nostra situazione e pregusta la vittoria. Io questa notte, con un gruppo di soldati, irromperò di sorpresa nel campo nemico e ucciderò re Carlo nella sua tenda sul poggio di Camaldo (San Lucchese).

Non essendoci proposte migliori il Consiglio accettò. Così la giovane donna, a capo di un gruppo di trecento uomini armati, uscì dalla porta di Santa Maria e col fattore sorpresa fece strage di nemici, ma i Francesi, superato il momento di sbigottimento sopraffecero gli ardimentosi *poggibonizzesi* e con questi la giovane Usiglia che aveva dato la sua vita per la libertà della sua città. Gli è stata intestata una via.

Usimbardi Claudio (Colle di Valdelsa)

Altro fratello dei seguenti, a dimostrazione del potere che per un breve tempo ebbero gli Usimbardi in Toscana, ricoprì questi incarichi a Firenze:

Fu assessore per 4 volte del Consiglio di Giustizia, fece parte dei Nove Conservatori della Giurisdizione, dei Cinque Soprastanti delle Stinche per 3 volte, sindaco dei giudici del Consiglio di Giustizia per 2 volte, fu fra gli Otto Conservatori delle Leggi per 3 volte, tra i Quattro Ufficiali dell'Onestà (le ultime due cariche furono anche per Fulvio un altro fratello di tanta famiglia)**.**

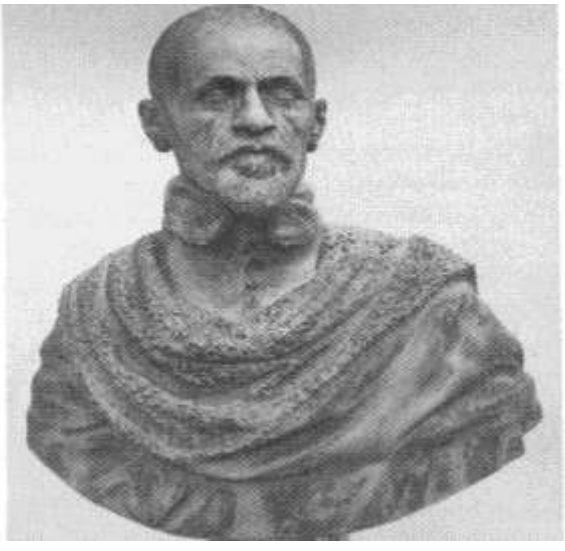
Usimbardi Francesco (Colle di Valdelsa)

Nato nel 1615, Messer Francesco fu chierico di Camera, dotto Prelato, tenuto in molta stima dal granduca Ferdinando II e Maria Maddalena de' Medici.

Usimbardi Lorenzo (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 1547- Firenze 1636). Fratello di Pietro, Usimbardo e Claudio, fu politico, dottore in diritto civile e penale), fu segretario di Francesco I de'Medici, ebbe l'incarico di intendente alle fabbriche e si trasferì a Palazzo Pitti con Francesco I. Ricoprì anche la carica di auditore delle Riformagioni nel 1609 con il granduca Cosimo II de'Medici.

Fu in questo periodo che i tre fratelli costruirono la cappella in Santa Trinita. Lorenzo era protettore dei comici e degli artisti. Un busto di marmo di Lorenzo è nel Museo di Arte Sacra di Colle di Valdelsa che era inizialmente nell'Ospedale di San Lorenzo di Colle, anche questo costruito dagli Usimbardi. Morì nel 1636.



Usimbardi Pietro (Colle di Valdelsa)

Pietro o Piero di Francesco nacque a Colle di Valdelsa nel 1539, conseguì il titolo dottorale (diritto canonico e Sacra Teologia) all'Università

di Pisa e divenne segretario "in capite" del granduca di Toscana Ferdinando I de'Medici. Grazie al granduca e la carriera di Pietro avvenne la fortuna di tutta la famiglia Usimbardi cioè dei quattro fratelli di Pietro: Lorenzo, Claudio, Fulvio e Usimbardo.

Pietro iniziò come pievano a Cigoli presso San Miniato, e nel 1589 fu eletto vescovo di Arezzo lasciando il segretariato del granduca al fratello Usimbardo che divenne dopo il primo vescovo di Colle. Fece riorganizzare l'archivio diocesano a Arezzo, costruire la chiesa del convento dei Cappuccini a Lucignano e terminò la costruzione e consacrò la cattedrale di Arezzo.

A Colle di Valdelsa, sua città natale, fece costruire la chiesa con l'annesso convento di San Pietro affidando l'incarico del progetto a Giorgio Vasari il giovane con un compenso di 25.000 scudi annui. Ha scritto, per l'applicazione dei dettami del Concilio di Tento, l'opera *Constitutiones et decreta publicata in Synodo diocesana Aretina, quam Petrus Usimbardus episcopus Aretij habuit anno Domini MDCXVII".* Morì a Arezzo nel 1612

Usimbardi Usimbardo (Colle di Valdelsa)

(Colle di Valdelsa 1552- 1612). Dottore in diritto canonico e sacra teologia, seguì la vocazione religiosa iniziando una notevole carriera ecclesiastica: fu canonico della Metropolitana di Firenze e quindi vescovo di Colle (il primo) dal 1592 al 1612, cioè per 20 anni. A Colle iniziò il lavoro della costruzione del duomo, che fu continuato da Cosimo della

Gherardesca suo successore alla guida della diocesi. A Firenze pubblicò il *Sinodo per la diocesi di Colle.* Gli è stata intestata una via.

V

Vagarini Cesare (San Gimignano)

E' nato a Roma nel 1905, insegnò affresco all'Accademia di Brera. Durante la guerra fu in Palestina dove affrescò varie chiese di Gerusalemme. Fu deportato in Australia e qui dipinse grandi tele per la Chiesa Francescana di Sidney. A Casaglia di San Gimignano, dove ha risieduto, ha fatto affreschi con scene di caccia.

Valentini Giovanni Battista (San Gimignano)

Giovanni Battista Valentini, più noto come Cantalicio (Cantalice 1450 circa – Roma 1515), è stato un vescovo cattolico e umanista italiano.

Divenne maestro di scuola, insegnando per oltre un ventennio grammatica, politica, rettorica e storia d'Italia in diversi luoghi.

In questa veste, infatti, la sua presenza è attestata a San Gimignano dal 1471 al 1476, a Siena (dove scrisse la *Rheatina: pro defensione Senensius*, per celebrare la respinta delle incursioni del 1477) e a Firenze.

Qui era stato chiamato da Lorenzo de'Medici, al quale il Cantalicio aveva dedicato, nel 1472, durante la sua permanenza a San Gimignano, un poemetto sul sacco di Volterra. Le relazioni tra lui e la corte medicea furono comunque favorite dal Poliziano, cui l'umanista di Cantalice era legato d'amicizia.

Successivamente insegnò a Rieti, Foligno, Spoleto, Perugia e Viterbo, continuando a scrivere. Di questo periodo sono, in particolare, la più volte ristampata *Summa perutilis in regulas distinctas totius artis grammatices et artis metricae* e gli *Epigrammata* (in dodici libri), opere uscite nel 1493. La maggior parte dei suoi carmi sono dedicati agli autori classici latini.

In seguito, ospite dei Borgia, dedicò alla celebre Lucrezia gli *Spectacula lucretiana*, un dettagliato racconto delle feste svoltesi a Roma per le nozze con Alfonso I d'Este.

Viaggiando tra Roma e Napoli, ebbe modo di stringere amicizia con Consalvo di Cordova, viceré di Napoli, che gli fece ottenere da Giulio II il vescovado di Atri e Penne dal 1° Dicembre 1503.

Valentini Mara (Colle di Valdelsa)

Mara Valentini nacque a Colle di Valdelsa nel 1925, lasciò presto la scuola e lavorò in un lanificio.

Dopo la liberazione si iscrisse al PCI e nel 1947 conobbe e sposò Vittorio Meoni. Dopo un anno a Roma fu nella segreteria di Teresa Noce, e dopo l'esperienza nella scuola a Milano, ritornò a Siena e si impegnò dal 1950 per l'UDI.

Nel 1979 Mara morì a soli 54 anni. Nel 1980 nacque da parte delle istituzioni, di fare uno spazio per un centro culturale, anche con una biblioteca, a lei dedicato per testimoniare l'impegno di questa donna nel movimento femminile per la crescita sociale e culturale delle donne.

Vallesi Francesco (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1813 e morì a Firenze nel 1887, fu avvocato amante dei viaggi, della musica e soprattutto dei libri che radunò in gran numero nella sua biblioteca che poi donò al Comune di Castelfiorentino, costituendo il primo fondo di quella che fu poi detta Biblioteca Vallesiana in suo onore.

Fu chiamato a ricoprire la carica di gonfaloniere di Castelfiorentino, che tenne dal 1859 al 1864. Posto alla testa della Banda Musicale ne tenne la direzione musicale ed amministrativa. Alla Società Operaia, frutto primissimo dei nuovi tempi, delle nuove aspirazioni, il Vallesi volle subito iscritto il suo nome. Altra istituzione paesana formò per lungo tempo oggetto di cure sollecite ed incessanti per il Vallesi e fu l'Accademia degli Operosi, proprietaria del Teatro del Popolo.

Dove poi l'opera del Vallesi apparve provvidenziale ed ispirata, fu nella Presidenza del Consiglio dell'ospedale di Santa Verdiana.

Gli è stata intestata una via.

Valtancoli Enrico (Montazio) (Montaione)

Nato a Portico di Romagna nel 1816, morto a Firenze nel 1886, fu giornalista, romanziere, traduttore e politico. In breve le sue opere di scrittore:

Fondatore di: *Rivista letteraria*,(o *Rivista di Firenze)* a Firenze (1843), *Il Popolano*, a Firenze (1847), *Appel*, a Parigi (1847), *Rivista musicale*, (1840), *Italia contemporanea*, a Firenze ( )

Direttore di: *Presse de Londres*, il *Mondo illustrato*, la *Rivista contemporanea.*

Giornalista di: *Gazzetta d'Italia.*

Opere:

Fisiologia delle strade di Firenze o Firenze e i suoi abitanti. Descrizioni, illustrazioni, narrazioni, impressioni. Fisiologia di via Calzaioli. La Ristori in America: impressioni, aneddoti, narrazioni di un touriste. *Aurelio Bianchi-Giovini. Parole al popolo e al governo provvisorio toscano. A. Ferdinando Minucci arcivescovo di Firenze: lettera seconda. Dame e sgualdrine di Firenze: Serie II. La Madonna di carne [Alessandra Mari].Dame e sgualdrine di Firenze: una dama del primo impero: contessa Teresa Mozzi nata marchesa Guadagni. Donna Olimpia Panfili, narrazione del secolo. Enrico Faust: dramma fantastico in cinque atti precedenti da un prologo, imitazione dal tedesco di W. Goethe. Estratto dal Costituzionale*

romano del 9 dicembre 1848. Giovacchino Rossini. Giuseppe Giusti. I misteri dei conventi di Firenze. I prigionieri del Mastio di Volterra: 1478-1558: cenni storici e biografici. I reietti: storia contemporanea. Il ministero toscano e i democratici d'ogni colore a proposito della dimostrazione del 12 dicembre 1848 in Firenze. Il navicellaio del pignone: commedia popolana in tre atti. Gli uccelli in gabbia: commedia in due atti di Emilio Di Najac, libera versione del medesimo. Il papato al cospetto della società. Il principe Napoleone e la contessa Clotilde. L'attrice e il giornalista: scherzo comico in tre atti L'ultimo dei capi ameni e dei begli uomini di Firenze. La Sacra compagnia di Gesù: ragguagli storici, aneddoti, documenti per la prima volta raccolti e commentati coll'addizione della vita di Clemente XIV. a società dell'ago infernale: storia contemporanea. La tribuna di Galileo: scene. Le avvelenatrici romane del secolo XVII. Le avvelenatrici: scene storiche romane del secolo XVII Tre pagine d'una cronaca dei Bagni di Lucca: abbozzo drammatico preceduto da un prologo. Una eredità di sangue o Delitti di nobili e delitti di popolo: dramma romantico. L'ultimo idolo: dramma in un atto di Ernesto L'Epine e Alfonso Daudet, versione libera dello stesso. Gioacchino Rossini. Felice Orsini. Le stragi di Livorno e il conte F. Crenneville, 1848-1869: ricordi e narrazioni. Angelo Grofferio. Giovacchino Ventura. Storia di tre baci. Annuario storico universale fondato da Eugenio Albéri e compilato da Enrico Montazio.

«Stenterello» del 1848, foglio conservatore, « codino » per usare un termine di allora, tracciò una delle prime biografie di Enrico Montazio: «Fin da ragazzo cominciò costui ad essere una solenne birba, né poteva riuscire altrimenti poiché gli esempi domestici erano tutt'altro che buoni. Fatto grandicello e precocemente sviluppatisi in lui i vizi, dicesi che, non avendo mezzi di poterli soddisfare, si desse a far certe coserelle, a proposito delle quali la cronaca scandalosa racconta de' curiosi aneddoti. Essendo poi all'Università, quasi mai interveniva alle lezioni, ed era sempre pe' i postriboli e pe' i biliardi; e quando qualche giovine scolare lo interrogava: «o rossino; ma tu non vuoi prendere gli esami? " , "No, rispondeva, perché io voglio fare il letterato" ».

«Fattosi uomo si dié senza il minimo studio, e senza il più piccolo corredo di scienza, a scrivacchiare opuscoli, romanzucci, ed altre nenie, e ad imbrogliate librai e stampatori, ora vendendo ad uno ciò che aveva già venduto ad altri; ora facendosi pagare anticipatamente senza poi adempiere all'impegno contratto: ora lasciando a mezzo un lavoro incominciato. Fallito presto nel mestiere d'imbrattacarta, si dié a pubblicare un giornale letterario; e per riuscire meglio nel suo intento di dir male impunemente di

tutti e di tutto, si fece ferro di bottega, cercando con questo mezzo di ottenere la protezione di certi santi, che allora figuravano molto sugli altari del dispotismo. Ma il danaro gli riusciva sempre troppo scarso ad appagare le sue intemperanze e **i** suoi vizi. Perciò, creati debiti e cogli stampatori, e coi cartolari, e col sarto, e col trattore, e con quanti riusciva a bollare e frecciare, si trovò costretto, per ischivare le molestie dei creditori, di cambiar spesso di dimora, e di girar per la città solamente di notte, e colla carta topografica in mano»".

Quindi il Montazio doveva accettare che, dopo aver detto male di tutti e di tutto, anche altri dicessero male di lui. Tanto che nel 1853 fu condannato all'ergastolo, rinchiuso nel Mastio di Volterra, condannato a morte, pena poi mutata in esilio, perché non si praticava più la pena di morte.

Nel 1849, a Firenze, su istanza dell'Arcivescovo Minucci, Montazio fu processato per empietà, eresia, attentato per rovesciare la religione di Stato. La pena prevedeva galera a vita, ma Montazio fu assolto perché già condannato precedentemente (e non si poteva condannalo due volte per la stessa colpa) con un anno di prigione e 1000 franchi di multa se la cavò..

In una lettera del 1880 scrisse: ….*essendo andato in gioventù, per molti anni, a villeggiare a Montaione (fra Castelfiorentino, San Miniato, Gambassi e Certaldo) da mio zio* [Luigi Valtancoli] *stato colà procuratore, notaro e per ultimo sindaco.*

Valtancoli Giuseppe (Montaione)

Padre di Enrico Montazio, fratello di Luigi Valtancoli.

Scrive Annina Baretta nel suo Le società segrete in Toscana:

……Nel materiale fornito dall'Archivio segreto del Buongoverno un gruppo interessante di documenti si deve al Valtancoli: interessante perché è costituito da lettere che il Valtancoli scriveva ai compagni cospiratori e di lettere che il medesimo da amico segreto dirigeva al presidente del Buongoverno…….

……Non ignorava il Puccini [Presidente del Buongoverno] l'inettitudine di gran parte dei suoi dipendenti, e sovente giudicava opportuno servirsi dell'opera degli amici segreti. Tra questi, primo per importanza, Giuseppe Valtancoli. Il Valtancoli apparteneva alla schiera dei numerosi che perdettero col cadere del Governo francese gli impieghi lucrosi e cariche onorifiche.

Valtancoli si ritirò a Portico di Romagna occupandosi del suo patrimonio, fu eletto gonfaloniere di quel paese, ma ebbe l'occasione di aiutare il vicario di Rocca San Casciano a catturare Costanzo Magliano

fondatore di società segrete e pertanto di conoscere le Società segrete della Romagna, lui che era un vecchio capo della Massoneria francese. Così entrò nelle grazie del granduca di Toscana e a lui riferiva. Insomma stava coi piedi su due staffe e faceva il doppio gioco.

Questa attività cessò nel 1821, quando la Carboneria si diffuse in Toscana e il Valtancoli ebbe paura di essere scoperto e quindi ucciso. Accettò un incarico a Montepulciano e poi a Siena nel 1824 come conservatore delle ipoteche dove rimase per 4 anni. Tornò per un breve periodo a Firenze sperando in una pensione, ma gli fu rifiutata e allora riprese l'incarico a Siena.

Quando era a Firenze, come racconta in una sua lettera del l'8 marzo 1830, alcuni amici di Forlì gli consegnarono un baule di carte e sigilli di società segrete antiche, destinato a lui da un defunto loro capo, conosciuto anni prima dal Valtancoli. Consegnò tutto a R. Sovrano.

Nell'elenco della *Società dei carbonari - Capi e Maestri,* del 21 febbraio 1821 il primo è Andrea Corsini e il secondo della lista è Valtancoli dott. Giuseppe di Montaione, esattore del registro e conservatore delle ipoteche a Montepulciano.

Valtancoli Luigi (Montaione)

Luigi fu molto impegnato a Montaione, già col Chiarenti era nel Consiglio Comunale e anche 1° aggiunto (vicesindaco), nel burò di beneficenza, fra i ripartitori, commissario per trattare una vertenza con San Miniato, presidente della Società Operaia e gonfaloniere dal 1859 al 1863. Luigi possedeva il Poderino sulla strada di Le Mura, la Rocca, un podere a l'Orto e uno alla Pieve; possedeva la casa in via dei Vetri oggi via Francesco Chiarenti. Luigi era fratello di Giuseppe Valtancoli e zio di Enrico Valtancoli detto Montazio.

Valtancoli Mario (Montaione)

Per la costruzione delle celle zimotermiche in varie parti del mondo si costituì, nei primi anni del Novecento, la "Società Brevetti Beccari" con sede a Firenze in via de'Ginori 13, te. 21-20 e troviamo quale responsabile della sezione "Impianti agricoli" Mario Valtancoli, il figlio di Tito. Mario ideò anche una concimaia a cellette chiuse multiple, soprattutto con il vantaggio di smaltire molti residui in quanto le celle Beccari, dato il successo, costavano molto. Insomma oggi con i moderni bidoncini per il compost, non siamo i primi!

Per i Valtancoli vedi il mio inedito: *I Valtancoli*

Vannelli Jacopo (San Gimignano, Colle di Valdelsa)

Sangimignanese, visse alla metà del Seicento, fu professore di *abaco* (matematica) a Colle. Scrisse il libro *De Anima.*

Vanni Francesco (Sovicille)

(Siena 1563 - 1610) Pittore e incisore che passò dal manierismo al barocco. A Siena realizzò l'altare di Sant'Ansano nel duomo e l'altar maggiore in San Niccolò in Sasso. Realizzò anche una pianta di Siena a volo d'uccello, una vera fotografia del tempo. Lavorò anche per altre chiese di Siena, di Roma e di Cascia. Sue tele sono nella chiesa di San Bartolomeo a San Rocco a Pilli nel Comune di Sovicille.

Vanni Giulio Pacifico (Montaione, Gambassi Terme)

Nato nel popolo di Santa Maria a Chianni nel comune di Montaione, oggi di Gambassi Terme, nel 1893, figlio di Verdiana Verdiani e Ferdinando Vanni di professione giardiniere certamente alla fattoria di Pillo.

Fu frate minore francescano nel 1911 e sacerdote nel 1920, missionario in Bolivia e vescovo di Zapara nel 1932; missionario poi in Cina dove fu nominato vicario apostolico a Siamfu nel 1946 e qui restò fino al 1952.

Tornato in Italia fu eletto arcivescovo di Pitigliano e Sovana nel 1952, si dimise per salute undici anni dopo, morì a Fiesole nel 1967 e fu sepolto nella cappella dell'*Ultima cena* del Sacro Monte di San Vivaldo di Montaione, un piccolo marmo a terra e una foto in cornice al muro dietro l'uscio lo ricordano. Per maggiori notizie vedi il mio inedito *Mons Giulio Vanni*.

Vannini Ottorino o Ottavio (Colle di Valdelsa)

Ottavio Vannini (Firenze 1585- 1653**)** è stato un pittore italiano. Inizialmente lavorò per quattro anni come apprendista presso la bottega di Giovanni Battista Mercati, successivamente si trasferì a Roma ed entrò nella bottega di Anastasio Fuontebuoni. Tornato a Firenze collaborò con il Passignano. Tra le sue opere principali una tavola raffigurante *San Vincenzo Ferrer* per la chiesa di S. Marco a Firenze e una *Adorazione dei Magi* per la chiesa del Carmine. Dipinse anche la pala d'altare per la

cappella del santissimo nella cattedrale di Colle di Valdelsa. Inoltre ha dipinto un *Tancredi e Erminia* e un *Ecce Homo* ora esposte a Palazzo Pitti.

Vannucchi Anton Maria (Castelfiorentino),

Fu un cittadino di Castelfiorentino, nato nel 1724, sincero estimatore della famiglia sovrana di Toscana degli Asburgo-Lorena e negli anni 1754 - 57 scrisse, col nome di Soristo Filantropo, due volumi di versi per celebrare i sovrani dal titolo *Esaltazione all'impero di Francesco I Granduca di Tosca.* Oltre che fine poeta fu giurista e a lui si deve una *Dissertazione del metodo d'acquistare la giurisprudenza critica.*

Fu lettore per più di 40 anni di diritto feudale all'Università di Pisa. Ebbe l'incarico da Pietro Leopoldo Granduca di Toscana di scrivere un piano per una scuola di diritto marittimo da aggiungere all'Università di Pisa. Morì nel 1792 e fu sepolto nel cimitero di Pisa. Ha scritto una storia di San Miniato.

Vante di Francesco (Castelfiorentino)

Nel Codice Atlantico (f. 1112 v) Leonardo da Vinci ricorda, Castelfiorentino come patria del miniatore Vante di Francesco. Certamente della famiglia di Attavante.

Vari Valdelsani (San Gimignano, Castelfiorentino, Poggibonsi, Gambassi Terme)

Nel Quattrocento Firenze era la dominante della zona e di ben altro, quindi i suoi Statuti, legge principale della città, erano di notevole importanza. Agli statuti del 1415 parteciparono anche: Davanzato del fu Iacopo da San Gimignano, Francesco di Piero Giacomini da Castelfiorentino, ser Filippo di ser Michele di Iacopo da Poggibonsi e ser Domenico di Francesco del fu Paolo da Catignano.

Vasari Giorgio (San Gimignano, Colle di Valdelsa, Certaldo)

(Arezzo 1511 - Firenze 1574). Pittore manierista e soprattutto architetto. Però è noto soprattutto per il suo libro *Vite dei più eccellenti architetti pittori et scultori italiani da Cimabue insino a'tempi nostri,* uscita la prima

volta nel 1550. Iniziò la fabbrica degli Uffizi a Firenze e rimodernò Santa Croce e Santa Maria Novella a Firenze e la pieve di Santa Maria a Arezzo. Fece decorazioni in Palazzo Vecchio a Firenze e in Vaticano.

Al Vasari da alcuni è attribuito il progetto della chiesa e del convento di San Pietro a Colle di Valdelsa, altri al nipote omonimo, qui si insediarono le oblate agostiniane e oggi è museo. Negli affreschi di Palazzo Vecchio a Firenze si trovano le allegorie di San Gimignano, Colle di Valdelsa e di Certaldo.

Vasari Giorgio il Giovane (Colle di Valdelsa)

Architetto nipote del più famoso Giorgio Vasari, (1562-1625), su incarico del vescovo Usimbardi, progettò il monastero agostiniano di San Pietro a Colle, terminato nel 1606.

Veltroni Poderetti Amerigo (Monteriggioni)

Interessante la sua *Monografia* pubblicata nel 1907, anniversario settecentesimo di Monteriggioni, da questo maestro socialista che contraddiceva il paese idilliaco del parroco del Poggiolo Giuseppe Merlotti. Questo un passo:

La casa Comunale e i suoi capoccioni, che erano a vita, avanti il 1861 si trovavano a Siena senza occuparsi di nulla e di nessuno. E gli

amministrati? Questi poveri paria, che chi per un verso e chi per l'altro erano dipendenti, o per dir meglio schiavi, della dominante oligarchica camarilla, non osavano profferir verbo, anche se li avessero scannati.

Circa cinquant'anni fa in Monteriggioni non vi dimoravano che cinque famiglie coloniche, come al presente, e due o tre pigionali; per cui si tenevano dai contadini le foglie a marcire per impatto nelle pubbliche sue viuzze, che erano tanti borratelli, fiancheggiate da macchie e da sudiciume d'ogni genere. Nella piazza, ove cresceva l'erba, si tenevano le legna da ardere. [...] I parrochi che avrebbero potuto e dovuto muover le giuste lagnanze in coerenza a quanto predicano, se ne stavano in silenzio per non disturbare le mene, i raggiri e i sonni tranquilli dei provvidi ed ineffabili padroni, ai quali per antievangeliche ragioni sono stati e seguitano ad essere attaccati insieme, come i fratelli Siamesi.

[...] preferendosi da tutti morire con ragione nel suo letto, di portare un malato allo spedale, si noleggiava a spese del Comune un barrocciaio, detto del montagnolo, tirato da una ciucaccia che appena reggevasi in piedi, e con paglia e con cenci formando una lettiera o con più proprietà di linguaggio un covo da cani, ci si adagiava quel poveretto, che esposto al sole, all'acqua, al vento, al gelo, secondo le stagioni, con un lento cammino da impiegare dalle tre alle sette e più ore, secondo quel disgraziato trovavasi lontano, si finiva in ultimo che il meschino con tanti disagi e sofferenze giungeva alle porte dello spedale di Siena più morto che vivo.

Ventura di Moro (Colle di Valdelsa)

(Firenze 1395/1402 circa - 1486). Pittore noto prima come "Pseudo Ambrogio di Baldese" o Lippo d'Andrea, e le opere attribuite a questi sono passate al suo nome. Nel Museo di Colle di Valdelsa si trova un trittico proveniente da San Michele a Padule di Poggibonsi.

Ventura o Venturi, Marianna (Poggibonsi)

La Villa di Lecchi risale al 1500.

Ma prima ancora di una vera e propria villa sicuramente fu sede della prima dimora in questa zona della famiglia Ventura o Venturi.

Capostipite della famiglia è Ventura di Iacopo nato a Poggibonsi nel 1264, raffigurato negli affreschi della sala centrale della villa e vissuto per lo più a Firenze. Ma la bellezza della Villa nella sua struttura attuale e di tutto il resede è sicuramente dovuto a Marianna, figlia del Cavaliere Paolo

Lodovico Garzoni e di Carlotta di Pietro Colon, figlia adottiva di Ippolito Venturi.

Marianna sposò il Marchese Carlo Ginori Lisci nel 1821 ed iniziò una serie di trasformazioni della proprietà intera incaricando l'architetto Francolini di Firenze. Venne creato un parco caratterizzato da piante arboree e ornamentali principalmente sempreverdi, grotte di rocce spugnose, sentieri e statue marmoree. Venne creato anche il Belvedere ovvero la terrazza da cui ancora oggi si ammira appunto un tipico paesaggio toscano.

Veracini Agostino (Castelfiorentino)

Pittore di tele a soggetto religioso, e di affreschi, restauratore di opere d'arte (Firenze 1689 - 1762). Sue opere si trovano a Firenze (Palazzo Panciatichi, Montedomini, chiesa di San Giovannino degli Scolopi, chiesa d'Ognissanti), Volterra, Vallombrosa, Pelago, Badia a Ripoli.

Fu molto attivo in Valdelsa: a Castelfiorentino ristrutturò la chiesa di San Francesco affrescando l'abside; nella chiesa di Santa Verdiana con altri pittori (Giuseppe Moriani, Ranieri del Pace, Niccolò Lapi, Camillo Sagrestani e Antonio Puglieschi) affrescò *Le storie di Santa Verdiana.* Nel Museo di Santa Verdiana si trova la sua tela *Santi Antonio Abate, Pietro d'Alcantara e la Maddalena.*

Verdiana, Santa (Castelfiorentino)

A Nord di Montaione, sul finire della valle del torrente Aia, c'è la casa Fabbrona; ora è vuota e franante, ma sappiamo che qui oltre ottocento anni fa visse come garzona, Verdiana, una ragazzina con meno di 15 anni. Si dice che un giorno, tornando a casa col gregge, trovò il torrente Aia in piena, tale da non poterlo guadare.

Allora Verdiana pregò, prese il fuso, che con la rocca portava sempre con sé per filare la lana mentre guardava le pecore, lo agitò in aria e subito un tronco d'albero portato dalla corrente impetuosa, rimase a traverso del torrente formando una piccola passerella. Verdiana con grande coraggio portò, una per volta, le pecore dall'altra parte e poi in salvo nell'ovile.

Si dice che Santa Verdiana, quando era una piccola pastora, sostava all'ombra di una pianta di ginestre che si trovava davanti la casa di Fabbrona. Dopo la sua morte, la ginestra fioriva tutti gli anni nel giorno della festa della santa, cioè il lunedì di Pentecoste.

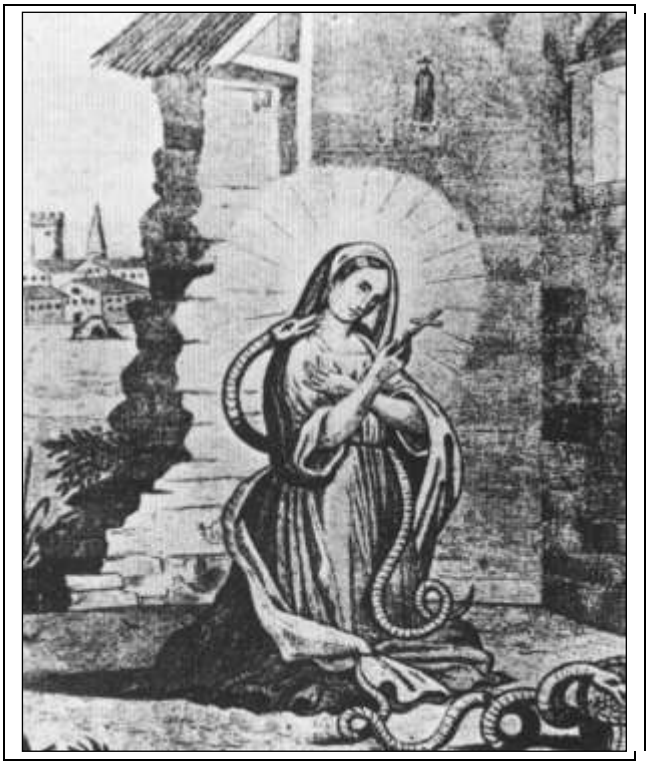
Fino a pochi anni fa, sulla strada provinciale nella frazione di Le Mura, c'era una cappella, fu disfatta per allargare la strada, ma poi fu ricostruita e ora si trova davanti al ristorante il Caminetto, presso il parcheggio: il tabernacolo contiene la caratteristica immagine di una giovane contornata dalle serpi, è Santa Verdiana, patrona di Castelfiorentino, dove si festeggia due volte all'anno, per la nascita e per la morte: 1° febbraio S. Verdiana ghiaccia e lunedì di Pentecoste S. Verdiana calda. Non si sa dove sia nata Santa Verdiana, però rimane il fatto che per la prima volta se ne ha notizia nel comune di Montaione, poi abitò nei Rimorti, quindi presso Montespertoli e infine al podere Melarancio presso San Martino alle Fonti alle porte di Castelfiorentino di proprietà della ricca famiglia degli Attavanti. Quindi fu serva in casa Attavanti a Castelfiorentino.

Sappiamo poco della sua vita, molto è dovuto alla leggenda.

La tradizione popolare la vuole di un ramo decaduto degli Attavanti, ma recenti studiosi dicono che solo quando divenne famosa tale famiglia diceva che era la serva, ma la tenevano come una figlia e col tempo passò per figlia. Si racconta che durante una carestia Verdiana, serva in casa Attavanti, donò in elemosina le fave di una cassa, ma all'arrivo del padrone la cassa era ritornata piena. Dopo la fase di garzona e di serva, bisogna parlare del pellegrinaggio.

Un fatto veramente straordinario che una donna delle camoagne si accingesse ad andare a Roma e a S. Jacopo di Compostela, per quelle strade dure, pericolose e lunghe: una donna eccezionale.

Morì il 1° febbraio 1242: le campane della pieve, si dice, suonarono da sole e un bambino lattante disse: *E' morta Verdiana*. Fu trovata morta con un cerchio di ferro che portava per penitenza, un boccone di pane e un capo d'aglio che erano la sua cena, la croce di zolfo e una statuina di San Giacomo che aveva portato da Compostela. Il corpo fu sepolto e poi traslato in varie chiese di Castelfiorentino e, sembra, di Catignano, per poi tornare nella chiesa di S. Antonio, che era divenuta di Santa Verdiana come conosciamo oggi. Però un braccio è alla abbazia di Vallombrosa e uno presso le benedettine di Montughi. I monaci vallombrosani e i frati minori di S. Francesco, la annoverano fra i loro santi, dicendo entrambi essere stata una loro terziaria.



Si racconta: In Firenze viveva un ortolano che un giorno vinto dal caldo e dalla fatica, si sdraiò all'ombra di un albero per terra per riposare. Si addormentò e una serpe gli entrò in bocca e gli penetrò nello stomaco

provocandogli atroci sofferenze. Furono chiamati i medici che era possibile rintracciare, ma non ci fu niente da fare per il povero ortolano che urlava per i dolori incredibili che provava. Allora fu condotto in chiesa.

Appena entrato smise di urlare e poi davanti all'altare di Santa Verdiana alzò la testa e il serpente lurido e sanguinoso uscì e se ne andò. L'ortolano ringraziò Dio e Santa Verdiana per la liberazione da questo brutto incomodo.

Nel Decameron di Giovanni Boccaccio, giornata V, novella X, Santa Verdiana era Santa già in vita. Da riportare questa tradizione popolare che ho trovato sia a Montaione che a Castelfiorentino: alla sua morte, Santa Verdiana, venne contesa dagli abitanti dei due comuni in quanto Montaione ne rivendicava la nascita; conclusione della disputa fu che i Montaionesi riuscirono a prendere un dito e il resto del corpo andò ai Castellani.

Chiudo dicendo che la casa di Fabbrona, sta crollando perché ormai è vuota da anni. Vero o no che ci sia vissuta Santa Verdiana, credo sia giusto salvarla. Gli è stata intestata una via.

Vichi Gioacchino (San Gimignano)

Studente a Pisa nel periodo del Risorgimento, fu famoso rimatore di macchiette paesane. Non dette nulla alle stampe, ma di lui rimangono numerosi sonetti in occasione di feste, di matrimoni ecc. ed è ben noto e conosciuto il celebre poema sopra *Gli eroi sangimignanesi*, nel quale descrive la battaglia contro la nemica Volterra, ricordando con versatile originalità, numerosi *tipi* della sua terra.

Viligiardi Arturo (San Gimignano)

Pittore. Nacque a Siena nel 1869, si formò all'Accademia di Belle Arti di Siena e poi a Roma nello studio di Cesare Maccari.

Suoi gli affreschi in San Lucchese di Poggibonsi (Le storie del santo). Fu per molto tempo a San Gimignano dove disegnò con penna e guazzo su carta varie vedute della città (vie, piazze, fonti chiese e scene di vita).

I suoi disegni sono molto fotografici tanto che si racconta di una scommessa con un fotografo a chi riproduceva una veduta con più dettagli: vinse il Viligiardi. I disegni sono per lo più in collezioni private.

Villani Giovanni (Poggibonsi)

(Firenze 1276 ca. - 1348). Storico cronista, scrisse la storia di Firenze e non solo, dal 1265 al 1348 anno della morte per peste, quella descritta dal Boccaccio nel Decameron. Nella sua *Cronica* scrive di Poggio Bonizzo "uno dei più belli e forti castelli d'Italia con belle mura e torri, con molte belle chiese e pieve e ricca badia e con bellissime fontane di marmo e accasato e abitato da genti, come una buona città"

Vincenzo de'Cetti (San Gimignano)

Vincenzo di ser Giusto de'Cetti da San Gimignano prete, maestro di rettorica ed eloquenza, umanista, insegnò in San Gimignano, San Miniato e Arezzo. Fu autore di versi latini e di *Una preghiera a Santa Fina.* Morì nel 1550 circa.

In questa figura è detto pittore.
Forse lo stesso o un altro?

Viti Benedetto Giuseppe (Montaione)

Palazzo Viti a Volterra. La costruzione di questo edificio fu iniziata alla fine del 1500 da Attilio Incontri**,** nobile volterrano e ministro del granduca di Toscana. Il disegno della facciata è attribuito a Bartolomeo Ammannati**.** L'edificio presenta un fronte sulla strada di oltre quaranta metri, con una profondità di quasi sedici e con due ali incompiute che racchiudono due chiostre su cui si affacciano le finestre del teatro Persio Flacco. Il progetto originale prevedeva invece, un grande cortile porticato.

Nel 1816 gli Incontri venderono parte del piano terra ed il cortile incompiuto, su cui fu costruito il teatro. Benedetto Giuseppe Viti, viaggiatore e commerciante dell'alabastro, comprò il palazzo nel 1850 provvedendo ad un suo radicale restauro; altri lavori furono effettuati nel 1861 in occasione della visita del re Vittorio Emanuele II**.** Nel 1964 Luchino Visconti scelse alcune sale per girarvi il film "Vaghe Stelle dell'Orsa**",** film premiato a Venezia con il Leone d'oro. Acquistò e escavò nelle miniere di San Biagio a Montaione e di Montenero sul confine fra Volterra e Gambassi, allora Montaione.

Vittorio Emanuele III di Savoia Re d'Italia (Montaione, Colle di Valdelsa)

Un giorno al convento di San Vivaldo suonò la campanella e aprì un fraticello con una faccia tranquilla, rugosa e ridente. "Si vorrebbe visitare le cappelle, disse uno dei tre uomini. Due dovevano essere gran signori, bastava guardarli, mentre il terzo al frate sembrò più modesto, ma doveva essere importante anche lui, perché gli altri gli cedevano il passo. Il frate (sembra padre Faustino) disse:

"Il guardiano è malato, ci siamo soltanto io e il cuoco. Vi accompagno io.

"Siete un padre?"

"Sono il portinaio, ma conosco bene le cappelle come i miei superiori.-

Andando verso le cappelle il fraticello non si accorse dello stemma sullo sportello della lussuosa automobile; voleva illustrare le cappelle, ma uno dei tre faceva lui da cicerone all'omino. Il frate cercava di inserirsi fra una cappella e l'altra parlando del convento e alla fine disse:

"Ora verranno a rinfrescarsi, abbiamo un'acqua freschissima e buonissima".

"No grazie" disse quello che aveva fatto da cicerone.

"Volessero far merenda? Certo qui sarebbero ricevuti all'usanza di noi poveri frati, ma con tutto il nostro buon cuore. In paese, in caso, c'è una trattoria abbastanza in grande!"

I tre non sapevano che si trattava di una botteghina di campagna che funzionava da appalto, barberia, cappelleria, sartoria e trattoria.

Due giorni dopo sul piazzale del convento si fermò un'altra macchina lussuosa e una anziana signora tirò la corda della campanella mentre una signora giovane rimase in macchina. Aprì il solito portinaio che però corse a chiamare il padre vicario. La signora si presentò: Contessa M., dama di corte.

“Voglio parlare col padre guardiano.”

“E’ malato”.

“Chi ha ricevuto i tre signori, ier l’altro sera?”

Il portiere: “Io”.

“Ma non avete riconosciuto nessuno dei tre?”

“Uno disse che c’era stato altre volte, ma io non l’avevo mai visto a San Vivaldo”

“Proprio quello era Sua Maestà il Re d’Italia.”

Il vicario sgranò gli occhi, ma il portinaio disse candidamente:

“Ah! già! ora che ci ripenso: infatti pareva tutto l'omino de’francobolli.”

La signora non poté trattenere una bella risata, così il rimprovero che aveva in animo di fare, perché non le sembrava fosse stata fatta una degna accoglienza al sovrano, andò a monte. Naturalmente si trattava del re Vittorio Emanuele III. La tradizione orale dice che il re, girando con l’automobile per Montaione e non vedendo anima viva, abbia esclamato ai suoi accompagnatori: Ma questo è un paese di dormiglioni!

Nel 1925 il re inaugurò il monumento ai caduti in Piazza Arnolfo a Colle di Valdelsa, ora spostato su un lato.

Vivaldo, santo (San Gimignano, Montaione)

Vivaldo o Ubaldo Stricchi nacque verso la metà del XIII secolo a San Gimignano e sull'esempio del suo concittadino, il Beato Bartolo, entrò nel terz' Ordine Francescano. Dopo la morte del Beato Bartolo, Vivaldo si ritirò nella selva del Boscotondo di Camporena, dove visse eremita in preghiera e in penitenza. Sul luogo c'era un romitorio e una chiesa, ma si dice che Vivaldo vivesse nella cavità di un castagno, dove nel 1320, il primo di maggio, fu trovato morto da un cacciatore, e allora i Montaionesi capirono perché le campane avevano suonato da sole, almeno si dice.

I resti mortali furono portati a Montaione e sepolti sotto l'altare maggiore della chiesa del castello (poi saranno portati nella chiesa del convento ove si trovano ancora) e il castagno sparì in poco tempo perché tutti andavano a prenderne un pezzetto come reliquia. Fra Mariano nel XVI secolo scrisse:

"...il tempo che sopravvisse per lo amore di Iesu Christo perseverò in abstinentia di tutte le cose, vacando solo a digiuni, vigilie et orationi, et ordinandosi una cella nel cavo di un castagno, nel quale a pena poteva stare genuflesso. Et venuto il tempo delle sue fatiche lo volse lo eterno Dio premiare, al primo dì di maggio lo assumpse alli eterni riposi".

Lo storico Coppi ci tramanda due miracoli di San Vivaldo. Giovanni da Foligno, cittadino pisano, aveva riportato gravi ferite alla testa ed era stato abbandonato dai medici, perché ritenuto senza speranza.

La moglie Tommasa disperata piangeva ai piedi del letto lamentandosi perché già aveva perso due mariti ed ora stava per restare vedova per la terza volta. Sebbene affranta si addormentò e le apparvero in sogno San Francesco e San Vivaldo che erano davanti alla Maestà di Dio in trono contornato di angeli e San Vivaldo le disse: *Stai su che abbiamo ottenuta la vita di tuo marito.* Tommasa si svegliò perché il marito la stava chiamando, era guarito e le ferite si erano quasi rimarginate.

Un prete di Volterra, tale Gabbriello Narducci, era nel Cairo di Babilonia (cioè in Egitto), come cappellano della Repubblica di Genova. Infuriava allora la peste e anche Gabbriello ne fu contagiato.

Non trovando alcuno rimedio umano si raccomandò a S. Vivaldo promettendogli due tappeti per la sua chiesa. Appena pronunciato il voto guarì dalla peste. Si dice che abbia mantenuto la promessa.

Una piccola precisazione su questo personaggio: Ubaldo Stricchi non è un santo, ma un beato! A furor di popolo è sempre stato definito “Santo”,

fin dalla sua morte, tanto che anche la frazione si chiama San Vivaldo, però per la chiesa è " il Beato Vivaldo" e solo dal 1908, su vivo interessamento di padre Faustino Ghilardi, candidato alla "beatificazione" pure lui.

Viviani Carlo (Colle di Valdelsa)

Agli inizi del Cinquecento lavorava presso l'editore Giunti, ed era in società un altro colligiano, il cartaio Andrea Gori detto Tantino. Curò la stampa di opere di Svetonio e Ovidio. Lui stesso scrisse poesie latine nel 1515.

Viviani Vincenzo (Valdelsa)

Vincenzo o Vincenzio Viviani nacque a Firenze nel 1622 da una famiglia originaria di Colle di Valdelsa; fu discepolo di Galileo Galilei e poi di Evangelista Torricelli.

Il granduca di Toscana lo nominò ingegnere idrometra e primo matematico, carica che mantenne a vita. Socio di varie accademie: della Crusca, del Cimento, degli Arcadi, della Royal Society di Londra e della Royale des Sciences di Parigi.

Ebbe offerte anche dal re di Francia Luigi XIV e dal re di Polonia Giovanni II Casimiro.

Si interessò molto della regimazione dei fiumi del Granducato e anche dell'Elsa.

Nel 1822 presentò un progetto per il ponte di Certaldo, ma fu scelto dai due comuni interessanti (Montaione e Certaldo) quello dell'ingegnere Luigi Kindt.

Viviani Viviano (Colle di Valdelsa)

Auditore della Ruota di Genova, fu letterato e sacerdote dell'ordine del Calasanzio del quale fu amico. Morì in odore di santità.

Volpi Stefano (Casole d'Elsa, Colle di Valdelsa)

Pittore, notizie nel terzo decennio del Seicento, ha al suo attivo l'opera *Chiamata di San Matteo* nel museo civico di Casole d'Elsa. L'opera *Matrimonio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* si trova nel Museo d'Arte Sacra di Colle di Valdelsa.

W

Wallis George Augustus (Montaione)

(Merton Surrey 1770 – Firenze 1847). Pittore inglese attivo in Italia, noto come pioniere del paesaggio romantico, le suo opere (disegni e acquarelli) sono nel museo di Copenaghen. A Firenze, nella chiesa dei santi Vito e Modesto, si trova il *Martirio di Santa Cristina.* Fra il ‘20 e il ’30 lavorò con Giuseppe Bezzuoli in pitture a muro nella villa Geddes da Filicaia di Pozzolo, ancora esistenti e ben conservate.

Sempre col Bezzuoli nel 1826 affrescò anche la villa del conte Girolamo Bardi a San Vivaldo, forse nella attuale villa dell’Auzzatoio che dal Bardi passò ai fratelli Giannini ed ora degli Angiolini, ma le pitture non ci sono più, forse distrutte con una ristrutturazione della villa intorno al 1850-70.

Ebbe un figlio, Traiano, anch'egli pittore. L'autenticità delle pitture nella villa di Pozzolo, del Bezzuoli e di Wallis, è documentata da un testamento di Scipione da Filicaia.

Willa vedova del conte Ridolfo (Colle di Valdelsa)

Madre di Ildebrando Aldobrandeschi di Soana, nel 1007 ebbe in permuta dal vescovo di Volterra Benedetto II, la corte di Spugna e diciassette poderi: 16 nel piano e uno in Piticciano, l'antica Colle di Valdelsa.

X

Ximenes Ettore (Montaione)

Nell'atrio del municipio di Montaione, su un'alta colonna, si trova il busto un po'scortecciato di Giuseppe Garibaldi, gesso opera di Ettore Ximenes. Chi era lo Ximenes?

Nacque a Palermo nel 1855 e morì a Roma nel 1926, fu pittore, illustratore e soprattutto scultore seguace di Vincenzo Gemito.

Si specializzò in busti e statue di personaggi del tempo: Ciceruacchio, Bottego, Treves, Stopani, Verdi e in particolare busti di Garibaldi (uno a Palermo, uno a Roma e uno a Montaione!).

Quello di Montaione forse doveva servire per realizzare un bronzo. Per vivere si specializzò in monumenti funebri, ma restano importanti monumenti a famosi personaggi in America (a Dante e a da Verrazzano), in Russia, in Argentina, in Brasile e in Bulgaria. Suo anche il gruppo del "Diritto" nel monumento a Vittorio Emanuele II a Roma, il Vittoriano.

Z

Zabollina (Valdelsa)

Il suo nome per intero era: Zabollina di Giovanni di Bottaccio vedova di Ridolfino di Bernardo da Catignano. E' più lungo il titolo del capitolo, perché c'è da dire soltanto che nel 1126 prendendo il velo, donò a Gottifredo vescovo di Firenze e figlio del conte Alberto, i paesi di Varna, Catignano, Timignano (Castelfiorentino), Pogna, Santa Maria Novella, Uzzano, Torri, Cinciano e Linari. Non è certo che sia proprio andata così, forse fu un modo degli Alberti per giustificare questi possessi ed avere un riconoscimento che in questo caso avvenne con un diploma del 1164 da parte dell'imperatore Federigo I il Barbarossa.

Zanini Luigi (Castelfiorentino)

Nacque a Castelfiorentino nel 1852, fu il primo sindaco socialista, ricoprendo la carica dal 1903 al 1908, uno dei primi in Valdelsa, dopo quello di Colle di Valdelsa il primo in Italia. Durante la sua amministrazione fu aperta la farmacia comunale. Morì nel 1926. Gli è stata intestata una via.

Zazzolo (Certaldo)

Il 6 marzo del 1313, anno in cui nasceva, forse poco distante, Giovanni Boccaccio, la Signoria di Firenze inviava una lettera al vicario, certo Zazzolo, che amministrava la giustizia in Valdelsa e risiedeva a Certaldo. Nella lettera stava l'ordine di opporre resistenza all'imperatore tedesco Arrigo VII, il quale dopo l'assedio alla città di Firenze si dirigeva in Valdelsa.

Fra gli ordini c'era anche quello di bruciare il villaggio di Varna, perché non cadesse nelle mani del nemico e ci si accampasse con il suo esercito. La stessa sorte toccò a Catignano: due anni prima nel 1311 i Fiorentini li avevano rafforzati riparando le mura e ci avevano messo molte guardie per difenderlo proprio dall'imperatore Arrigo VII che era sceso in Italia, ma visto che non c'era speranza, forse perché i soldati erano stati richiamati a

difendere Firenze, preferirono distruggere le case dei due centri perché non fossero usate dai nemici.

Chissà come furono contenti gli abitanti di Varna e Catignano di questa bella tattica militare di far trovare terra bruciata al nemico!

Zeti Bernardino (Monteriggioni)

Monteriggioni era stato costruito dai Senesi nel 1213 a difesa di Siena sul confine della rivale Firenze e sembrava inespugnabile. Ma nel 1554 i Fiorentini presero Monteriggioni guidati da Jacopo de'Medici marchese di Marignano e comandante in capo dell'esercito dell'imperatore Carlo V. Con la caduta di questa fortezza la Repubblica di Siena si arrese a quella del giglio.

Ed ora la leggenda: Si dice che la sconfitta dei Senesi a Monteriggioni fu grazie al tradimento di Giovannino Zeti, fuoriuscito fiorentino che creò una breccia nelle mura.

Gli abitanti furono condotti schiavi a Firenze. Si dice anche che nelle notti di luna piena si sentono a Monteriggioni gli scalpitii dei cavalli e i lamenti di Giovannino che non trova pace per il rimorso del tradimento. Si dice anche che dal pozzo nella piazza Roma di Monteriggioni parta una galleria lunghissima fino a Siena e laggiù vaghi l'anima dello Zeti, che non trova pace.

Zingarelli Nicola (Gambassi Terme)

Nacque a Cerignola nel 1860 ed è morto a Milano nel 1935, ma dimorò per vario tempo a Gambassi nella Villa Bianca alle porte del capoluogo, oggi albergo, ci veniva con la famiglia per tutta l'estate.

Zingarelli è noto per il " Vocabolario della lingua italiana" che uscì in fascicoli dal 1912 al 1917, poi pubblicato in unico volume nel 1922.

Lo Zingarelli si rese conto subito che la lingua cambiava continuamente e celermente tanto da richiedere presto correzioni e aggiunte e curò quindi altre edizioni del vocabolario nel 1924 , 1928 e 1935. Attualmente il vocabolario viene pubblicato dalla casa editrice Zanichelli ogni anno.

Zingoni Armanda (Castelfiorentino)

Armanda Zingoni nacque a Castelnuovo in Valdelsa nel 1875. Sposò Raffaello Betti guardaboschi, ma un'operazione le precluse la maternità.

Nel 1921 gestiva una bottega di generi alimentari sulla strada della Dogana, presso la cappella della Madonna della Tosse. Davanti alla sua bottega al di là della strada maestra, sopra un ciglione si estende un piano diviso a campi rettangolari con prode di viti. Fu qui, come lei asseriva, nel "terzo campo", che ebbe la visione della Madonna di Lourdes che le disse : *"Prega e non sarai più sola".*

Casa dell'Armanda alla Dogana.

Mentre lavorava al banco di vendita o nel retrobottega pregava sempre, ma era poi nel tempo libero che induceva gli altri a pregare, faceva beneficenza, assisteva gli infermi, anche i tisici. Nel retrobottega aveva un'immagine della Madonna di Lourdes con una lampada davanti sempre accesa, alimentata da olio d'oliva. La gente portava l'olio, lo versava nella lampada e ne riprendeva una parte per curare i propri malanni.

Le persone venivano all'inizio dal vicinato, poi da tutta la Valdelsa e oltre; si dice anche più di cento persone al giorno. Ricordano ancora le guarigioni delle parti del corpo malate dopo l'unzione con l'olio benedetto e le prove erano i tanti ex voto che i fedeli portavano "per grazia ricevuta".

L'Armanda non voleva soldi, ma tutti le regalavano oggetti in oro e argento che venivano sistemati alle pareti della cappella improvvisata: tanti cuori, fazzoletti ricamati, orologi, braccialetti, trecce di capelli, medagline e medaglioni. Gli oggetti erano sempre più numerosi tanto che ne furono ripiene anche le pareti delle tre stanze al piano superiore dove lei abitava.

L'Armanda avrebbe voluto realizzare una vera cappella, là nel "terzo campo", ma non aveva i soldi per farlo. La Chiesa, che va con i piedi di piombo su queste cose, un anno dopo, con il vescovo, prese posizione e le vietò la Santa Comunione, perché considerata una falsa veggente. Arrivati alla seconda guerra mondiale, il tempo guarisce tutto, la chiesa benedice quello che non può sconfiggere, e all'Armanda fu tolta la scomunica. Morì nel 1958, fu sepolta nel cimitero di Castelnuovo e sulla lapide si legge soltanto:

ZINGONI ARMANDA VED. BETTI.

Fra i ricordi uditi, veri o già leggenda anche qui, due bambine ora ospiti in una casa di riposo valdelsana, furono portate dalla santona Armanda presso la Madonna della Tosse, perché avevano la tosse canina: l'Armanda dette loro una piccola pietra stretta e allungata perché la ciucciassero se volevano guarire, una pietra sola per tutte e due.

Fra i tanti frequentatori c'era il notaio Fontana di Firenze che portava dall'Armanda la moglie molto malata e sofferente, che qui trovava sollievo. Alla morte dell'Armanda, il notaio fiorentino acquistò l'edificio con la bottega e retrobottega che unì in una unica sala formando la chiesa, a lato fece la sacrestia con confessionale e nell'altra stanza attigua era sorto un piccolo ricreatorio, dove il prete faceva catechismo ai ragazzi.

Nella chiesa scendeva don Luigi il prete di Castelnuovo a celebrare la Messa e il piccolo borgo aveva la sua chiesa. Al piano superiore le pareti erano piene di ex voto e quadri della Madonna di Lourdes.

Passarono gli anni morì la signora Fontana e il notaio si risposò con una donna molto più giovane che gli sopravvisse e che non tenne a questa cappella; infatti la donò con l'appartamento al piano superiore, a don Paris Innocenti un parroco di Arezzo.

Il nuovo proprietario portò via tutti i doni della gente miracolata o presunta tale, perché alcuni dovevano essere restaurati, ma a distanza di oltre vent'anni, nessuno li ha più visti.

Zoino de’Marzi da Montaione (Montaione)

Zoino de’Marzi da Montaione aveva una fornace di vetri a Milano, detta di San Raffaele. Zoino morì prima del 1407 e la vetreria passò ai suoi figli Donato e Geremia e poi al nipote Giovanni, figlio di Donato. La fornace fu ricostruita nel 1465 e non sappiamo se perché distrutta oppure per rinnovarla o ingrandirla.

Nell’anno 1472 (quindi l’attività durò a lungo), Giovanni stipulò alcuni patti commerciali per vendere la propria merce e aveva una maestranza originaria dei paesi del Lago Maggiore.

Zuccagni Orlandini Attilio (Certaldo)

(Fiesole 1784 - Firenze 1872), è stato un cartografo e geografo. Registrato all'anagrafe come Giuseppe Orlandini, cambiò la sua identità in Attilio Zuccagni-Orlandini, in memoria dello zio materno, il botanico Attilio Zuccagni, di cui divenne erede. Laureatosi in medicina presso l'Università di Pisa, e dopo aver compiuto lunghi viaggi, in Italia e all'estero, rientrò a Firenze per dirigere un istituto privato e dedicarsi al mondo dell'istruzione.

Tuttavia, diventato capo della sezione statistica del Ministero delle Finanze e riprendendo la passione emersa durante i suoi viaggi giovanili, che ebbero notevole influsso sulle sua opera, si dedicò presto allo studio della cartografia e della geografia.

In questo contesto cominciò i suoi lavori più noti e complessi, quali le monumentali relative alla fisico-storica-statistica d'Italia.

L'opera principale dello Zuccagni-Orlandini è senza dubbio la *Corografia fisica, storica e statistica dell'Italia e delle sue isole*, cui dedicò più di un decennio.

Nel 1850, per il Granduca scrisse, *Modello di statistica comunitativa, topografia della Comunità di Certaldo, esposta in prospetti statistici preceduti da illustrazioni fisiche e storiche.*

Doveva fare un’analisi di tutte le Comunità della Toscana, cosa che non poté fare, incominciò con il modello Certaldo in 50 pagine veramente interessanti per questo Comune alle soglie dell’Unità d’Italia.

Bibliografia

Accenni sulla famiglia Bürgisser Janen Argovia Svizzera), Firenze 1937.
ALLEGRI F. e TOSI M., *Certaldo, guida storico artistica,* Certaldo 1978.
ALLEGRI F.- GALGANI R. (a cura di), *Storia di Certaldo dall'Unità alla Resistenza. Con cenni storici sulle origini negli scritti di Cultori di storia locale,* Poggibonsi 1992.
AMMIRATO SCIPIONE, *Istorie fiorentine, con aggiunte di Scipione Ammirato il Giovane,* Firenze 1846-1849.
ANGELELLI A., *Memorie storiche di Montaione in Valdelsa,* Firenze 1875, ristampe 1969 e nel 1992.
ANTICHI C., *Poggibonsi,* Poggibonsi 1965.
ANTICHI C., *Storia di Poggibonsi,* Poggibonsi 1969.
ANTICHI C., *Bandiera gialla a Poggibonsi,* Poggibonsi 1975.
Antifascismo e antifascisti nell'empolese, a cura di Rineo Cirri, Firenze 1993.
Antonio Salvetti da Colle di Valdelsa 1854-1931, a cura di S. Francolini, Firenze 1985.
ARNETOLI D., *La famiglia Pucci,* Firenze 2002.
BAGNOLI J., *Aspetti geografici delle industrie nella Valdelsa,* in "Rivista di Geografia Italiana", LXIV (1957).
BALESTRACCI D., *Le armi, i cavalli, l'oro. Giovanni Acuto e i condottieri nell'Italia del Trecento,* Roma, Bari 2003.
Banca Toscana. Storia e collezioni, Firenze 1982.
BARAGATTI D., *Vicariato di Montespertoli, visita pastorale 1990,* Montespertoli 1990.
BARONI B., *Cenno sulla vita del marchese Cosimo Ridolfi,* Lucca 1865.
BASTIANONI C., *La battaglia di Colle (1269),* Colle di Val d'Elsa 1970.
BATINI G., *Beati loro. Vita, morte e miracoli di Santi e Beati della Toscana,* Firenze 2001.
BATINI G., *Toscana dei miracoli,* Firenze 1977.
BELLOSI L., *Per un contesto cimabuesco senese: b) Rinaldo da Siena e Guido di Graziano,* in "Prospettiva" n. 62 aprile 1961.
BELLUCCI P., *I Lorena in Toscana. Gli uomini e le opere,* Firenze 1984.
BENSI C. - LAZZERI L., *I 51 conventi dei frati minori in Toscana,* Firenze 1985.
BENVENUTI A., *Santuari di Toscana. Oltre 300 luoghi di culto e devozione particolare,* Firenze 2002.
BETTINI F., *Cosimo Ridolfi e la scuola di Meleto,* Brescia 1941.

BIADI L., *Storia della città di Colle in Val d'Elsa,* Firenze 1859, ristampa Roma 1971.
BIAGIOLI GIULIANA, *L'agricoltura e la popolazione in Toscana all'inizio dell'Ottocento,* Pisa 1975.
Bibliotecha Sanctorum, Roma 1969.
BISCARINI C., DEL ZANNA F., *Poggibonsi 1943 - 1944,*
BOCCI M., *Il Natale, Benozzo Gozzoli e Prete Grazia,* in "L'Araldo", Volterra, 6.1.1957 (a. XXVIII), n.1.
BONAVENTURI T., *Vita del senator Vincenzo da Filicaia,* in "Vite degli Arcadi illustri", II, Roma 1708, Venezia 1734.
BORGHINI B., *I giorni della cicogna,* Poggibonsi 1993.
BORGHINI B., *Il vento racconta,* Poggibonsi 1990.
BORGHINI B., *La Sorgente Perduta,* Poggibonsi 1996
BORGHINI B.., *San Tommaso dai cento anni. Ovvero a zonzo sul passato di Certaldo e dintorni*, Certaldo 1986.
BORGHINI S., *Castelfiorentino. Un castello Valdelsano nel Basso Medioevo,* Firenze 1989,
BORGHINI FABRIZIO, *Artisti dell'Empolese Valdelsa del XXI secolo,* Signa 2009
BOSI ROBERTO, *Monasteri italiani,* Bologna 1990.
BRACCAGNI M.- ROSSI L., *Colle,* Siena 1988.
BROWN ALISON, *Bartolomeo Scala (1430-1497), cancelliere di Firenze, l'umanista nello Stato,* Firenze 1990.
Bruno Ciari e la nascita di una pedagogia popolare in Italia, Certaldo 1971.
BRUNORI M., *La Beata Giulia e la famiglia della Rena,* Certaldo 1979.
BRUNORI M., *Gli anni difficili di Certaldo,* Milano 1983.
BUCCI G.C., *Montespertoli tra leggenda e realtà,* Firenze 2004.
BUONARROTI MI. il GIOVANE, *L'Ajone,* Il Giornale "L'Etruria", vol. I.
CACIAGLI M., *La lotta politica in Valdelsa dal 1892 al 1815,* Castelfiorentino 1990.
CACIALLI P. G. - MARCONCINI S., *La Cassa di Prestiti di Cambiano,* Empoli 1983.
CALCATERRA C., *Vincenzo da Filicaia,* in "Enciclopedia italiana", XV, Roma 1932.
CALZOLAI C. C., *Castelfiorentino e la sua Santa,* Firenze 1973.
CALZOLAI C. C., *Messer Francesco da Barberino,* Barberino Valdelsa 1964.
CAMMAROSANO P., *Monteriggioni,* Milano 1983.
CAMPINOTI R., *Cesare Manetti,* Roma 1974.

CAPELLINI G., *Balene fossili toscane. II. Balaena montalionis,* Bologna 1904.
CAPONI G., *Vincenzo Filicaia e le sue opere,* Prato 1901.
CARDINI F. (a cura di), *Gostanza, la strega di San Miniato,* Bari 1989.
CARDINI F., *Alta Val d'Elsa. Una Toscana minore?,* Firenze 1988.
CARDINI F., *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna,* Bologna 2002.
CARDINI F., *La Gerusalemme di San Vivaldo.* in "Archeologia viva" anno I, n. 6, 1982.
CARDINI F., *La Gerusalemme in Val d'Elsa,* in "Atlante", aprile 1987.
CARINI I., *L'Arcadia dal 1690 al 1890,* Roma 1891.
Carlo Iozzi (1844-1929) dall'Accademia alla pittura di genere, a cura di Federica Casprini, Firenze 2005.
CAROCCI G., *In Valdelsa. Castelnuovo,* in "Arte e Storia", 20 luglio 1894.
CAROCCI G., *L'oratorio di S. Barbara a Castelnuovo d'Elsa,* in "L'Illustratore Fiorentino", Firenze 1906.
CASALI A., *Un secolo di cooperazione di consumo 1891-1991,* Firenze 1991.
CASTALDI E., *La Madonna di Pancoli,,* Siena 1923.
CASTALDI E., *S. Fina nelle testimonianze dei coetanei e nei ricordi d'arte.* San Gimignano 1927.
CASTELLANI L. *Il Seicento e Vincenzo Filicaia,* in "Scritti letterari", Città di Castello 1889.
CECCARELLI LEMUT M.L., *I conti Gherardeschi,* in *I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale,* Atti del 1° Convegno del Comitato di Studi dei ceti dirigenti in Toscana, Firenze 2 dicembre 1978, Pisa 1981.
CECCARELLI LEMUT M.L., *Il lodo tra i conti Gherardeschi e il vescovo di Volterra nel settembre 1133: una tappa nel processo di dispersione della famiglia e nella ristrutturazione del patrimonio,* in "Bullettino Senese di Storia Patria", LXXXIX (1982).
CECCHINI – CARLI, *San Gimignano,* Siena 1962.
CECCONI A. – CUCCUINI P.- NESI A., *Il territorio di Montespertoli, note di storia e d'arte,* Firenze 1981.
CENCETTI G., *Medioevo in Valdelsa, i viaggi, le strade, gli alberghi, l'assistenza, la medicina, la cucina, l'economia, le tasse, l'arte,* Poggibonsi, 1994.
Certaldo la patria del Boccaccio, Serie "Le cento città d'Italia illustrate", fascicolo 186°. Sonzogno, Milano.
Certaldo negli anni del fascismo, un comune toscano fra le due guerre (1919-1940), a.c. di Francesco Rossi, Milano 1986.

Certaldo, un tuffo nel Medioevo, il cuore antico della Toscana al centro del "cammino" europeo della Francigena, Certaldo 1997.

CHECCUCCI S., *Notizie storiche della Terra di Sangimignano,* in appendice alla *Vita di Santa Fina Vergine di S. Gimignano ecc.*, scritta dal proposto Malenotti, Colle Val d'Elsa 1818, seconda edizione 1836.

CHERUBELLI P. - SALTARELLI A., *Il monastero agostiniano di S. Caterina della Ruota, Radicondoli,* Radicondoli 1969. (inedito)

CIAMPOLI D. (a cura di), *Il Libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV). Volume I,* Siena 1996.

CIAMPOLTRINI G., *L'anello di Faolfo. Annotazioni sull'insediamento longobardo in Toscana,* in "Archeologia Medievale", XVII.

CIAPETTI A., *Circa la costituzione in Comune della frazione di Gambassi,* Empoli 1912.

CIAPPI S., LAGHI A., MENDERA M., STIAFFINI D., *Il vetro in Toscana. Strutture Prodotti Immagini (secc. XIII XX),* Poggibonsi 1995.

CIMINO – GIFFI – PASSERE, *Casole d'Elsa e il suo territorio,* Radda in Chianti 1988.

CIONI M., *La Valdelsa, guida storico – artistica,* Firenze 1911, ristampa anastatica, Bologna 1981.

CIULLI A., *Cronistoria della Parrocchia di Gambassi: dal 20-2-1915 al 21-12-1966,* Castelfiorentino 1988.

CIVIDALI P:, *Il beato Giovanni delle Celle,* in "Memorie della Classe di Scienze Morali ....Accademia dei Lincei", serie V, XII (1907).

CIVILINI L., *Guida al Sacro Monte di S. Vivaldo,* s.l., s.d.

CIVILINI L., *S. Vivaldo. Una Gerusalemme in Toscana*, s. l, s. d. [nuova edizione, Montaione 2002?]

Colle di Val d'Elsa: diocesi e città tra '500 e '600, a cura di Pietro Nencini, Castelfiorentino 1994.

Colle di Val d'Elsa. La Terra in Città et la Collegiata in Cattedrale, Firenze 1992.

Conoscere l'Italia. Toscana vol. II, Novara 1979.

Conoscere la Valdelsa, a cura del Gruppo Storico Castelvecchio di San Gimignano, Poggibonsi 1999.

Considerazioni in merito alla relazione compilata dal cavalier Piallini Alfredo esposta agli elettori comunali del territorio di Gambassi al presidente del comitato signor Fabrini Guido, Castelfiorentino 1912.

Contadini della Toscana, a cura di Rossi Francesco con la collaborazione di F. Elia e P. Ugolini in " Itinerari" a. VII, n. 45-46, 1960.

Contadini e proprietari nella toscana moderna, atti del convegno di studi in onore di Giorgio Giorgetti, Firenze 1981.
COPPI A., *Annali d'Italia,* II, Roma 1824.
COPPI G. V., *Annali, memorie et huomini illustri di Sangimignano...* Lib.II. Firenze 1625, rist. anast. Bologna 1976.
COPPINI R. P., *Il Granducato di Toscana dagli "anni francesi" all'Unità,* in "Storia d'Italia" diretta da Giuseppe Galasso, vol 13°, tomo terzo, Torino, s.d.
CORBELLINI G. - GRAZIOLI L., *La via Francigena. 1800 chilometri a piedi da Canterbury a Roma sulle orme degli antichi pellegrini,* Milano 1996.
CRISTOFARI M. A., *Le Vallombrosane a S. Gimignano. Nove secoli di silenzio al servizio dell'uomo,* in "Avvenire" 10 novembre 1976.
D'AFFLITTO C., *Il ritratto seicentesco,* in "*Arte della Terracotta nell'area fiorentina dal XV al XX secolo,",* Firenze 1980.
DA FILICAIA DOTTI A., *Memoria del sindaco di Montaione alli elettori e contribuenti del Comune suddetto, 15 marzo 1897,* Firenze 1897.
DAL CANTO A., *Aonio Paleario. Un martire del libero pensiero,* Foggi 1995.
DAL POGGETTO P., *Arte in Valdelsa dal secolo XII al secolo XVIII.,* Firenze 1963.
DAVIDSOHN R., *Storia di Firenze,* Firenze 1910, ristampa, Rocca San Casciano 1973.
DE CAMPOSTRINI G. A., *Relazione della terza riunione agraria di Meleto,* Verona 1839.
DE MATTEI RODOLFO, *Scipione Ammirato "Il vecchio" e Scipione Ammirato "Il giovane",* in "Archivio Storico Italiano" , CXIX, 1961.
DEGL'INNOCENTI M. – SOLDANI S. – CACIAGLI M. – BECCUTI C. – MARIANELLI A. – PUNZO M., *Dinamiche politiche e realtà sociali. Il caso di Colle Val d'Elsa e del suo territorio fra '800 e '900,*Castelfiorentino 1988.
DELLA GHERARDESCA U., *I Della Gherardesca dai Longobardi alle soglie del Duemila,* Pisa 1995.
Della separazione della frazione di Gambassi dal Comune di Montaione, Castelfiorentino 1897.
DI CROLLALANZA G.B., *Ammirati di Firenze. Ammirati o Ammirato di Lecce,* in "Dizionario storico – blasonino delle famiglie nobili italiane estinte e fiorenti", Bologna 1981.
Dizionario biografico degli Italiani", Roma 1960 e successive
Dizionario della pittura e dei pittori, Torino 1989 - 1997.

DUCCINI A., *La lavorazione del vetro a Gambassi nel XIII secolo,* Castelfiorentino 1996.
Empoli, il Valdarno inferiore e la Valdelsa fiorentina. La storia, l'architettura, l'arte delle città e del territorio. Itinerari nel patrimonio storico-religioso, a cura di Rosanna Caterina Proto-Pisani, Firenze - Milano 2000.
FABBRI L., *Orazione in morte del sen. Vincenzo da Filicaia, detta nell'Arcadia degli Apatisti,* Firenze 1709.
FABRONI A., *Vincenzo Filicaia,* in "Vitae Italorum doctrinae excellentium...", VII, Pisiis 1781.
FALCONI P., *La bella Elvira,* Pontedera 1997.
FALORNI A. (a cura di), *Economia e società in Bassa Valdelsa: sviluppo e crisi,* , Milano 1987.
FALORNI L., *La memoria della libertà,* Castelfiorentino 1984.
FELICI I., ...*E i ciechi vedono! Mons. Marco Salvadori Padre spirituale del seminario di Pisa,* Monza 1954.
FERRARI P., *Scritti del marchese Cosimo Ridolfi inseriti in varie pubblicazioni periodiche del suo tempo,* Firenze 1899.
FERRI D., *Quaderno del nulla,* Milano 1931, rsta Siena 1969.
FIORDISPINA D., *La Valdegola un polmone verde nel cuore antico della Toscana,* S. Miniato, s..d.
FIORINI F. (a cura di), *Sant'Appiano. Un'antica pieve in Val d'Elsa,* Firenze 1987.
FIUMI E., *I confini della diocesi ecclesiastica del municipio romano e dello stato etrusco di Volterra,* in "Archivio Storico Italiano", CXXVI (1968), disp.I,.
FIUMI E., *Storia economica e sociale di San Gimignano* ,Firenze 1961, ristampa 1993.
FRANCIOLI E. e M. A., *Colle di Val d'Elsa. Studio monografico e guida,* Colle di Val d'Elsa 1978.
GAGLIARDI I. - GALLI A. - SALVESTRINI F. - TIRINNANZI N., *Bibliografia di San Gimignano,* Poggibonsi 1996.
GALLINA E., *Aonio Paleario,* Sora 1989.
GAMURRINI E., *Istoria genealogica delle famiglie nobili toscane ed umbre,* Firenze 1777, vol. IV.
GATTESCHI R., *Diavoli, Santi e Bonagente. Dieci itinerari nella Toscana misteriosa leggendaria bizzarra,* Firenze 2002.
GENTILINI G., *I Della Robbia - La scultura invetriata nel Rinascimento,* Firenze 1992.
GHILARDI F., *S. Vivaldo in Toscana,* Firenze 1895.

GHILARDI F., *Sulle cappelle di San Vivaldo. Un documento di Leone, n. 83-84, a. 1921.*
GHILARDI F., *Vivaldo eremita del terz'ordine di S. Francesco, nominato santo,* In Archivum Franciscanum Historicum, I, 1908.
GIACHI, *Saggio di ricerche storiche,* Tip. Sborgi, 1887.
GIACOMINI L., *Vita della gloriosa Vergine S. Verdiana,* Firenze 1692.
GIOMI L., *Il castello del vescovo,* Roma 1980.
GIOMI L., *Scoperta di insediamento medievale,* Roma 1990.
GIOVANNI DI LELMO DA COMUGNORI, *Diario*, in G. Lami "Deliciae...". Firenze 1736-1769.
GIOVETTI F., *La costruzione del volto medievale di San Gimignano dal 1864 al 1940,* Poggibonsi 2006.
Gli abitanti immobili di S. Vivaldo, il Monte Sacro della Toscan, Firenze 1987. (I testi sono di Eugenio Battisti, Attilio Agnoletto, Franco Cardini, Riccardo Pacciani, Gabriella Piccaluga Ferri, Guido Vannini. Le foto di Carlo Fabre).
Gli affreschi di Benozzo Gozzoli a Castelfiorentino (1484-1490), a cura di Proto Pisani R.C. , Padoa Rizzo A., Pisa 1987.
Gli archivi comunali della provincia di Firenze, a cura della Provincia di Firenze e della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, Firenze 1985.
Gli elettori dei popoli di Castelnuovo e Cojano dinanzi al Consiglio Provinciale di Firenze, Firenze 1875.
Gli ordini mendicanti in Val d'Elsa, convegno di studi 1996, Castelfiorentino 1999.
GORRINI G., *Un viaggiatore italiano nel Brasile. Baccio da Filicaja (1565-1609),* in "Atti del Congresso internazionale di scienza storiche (Roma 1903)", vol. X Sezione Storia della Geografia, Geografia storica, Roma 1904.
GREGANTI .P, *Un vero frate minore. P. Faustino Ghilardi O.F.M. (1858 - 1937),* Pistoia 1964.
GUARNIERI E. – MANUELLI M.A., *Francesco Chiarenti (1766-1828) ed i suoi contributi di fisiologia sperimentale. Osservazioni ed ipotesi sulle "fisiche funzioni dei nervi",* in "Episteme" II 1968,
GUARNIERI E. – MANUELLI M.A., *La cultura medica ed i suoi esponenti nella Firenze del primo Ottocento,* monografie di "Episteme, 1968.
GUERRINI L. *Il movimento operaio nell'empolese 1861-1946,* Roma 1970.
*Guida ai musei della Toscana,*a cura di Salvestrini Donatella, R. T. Electa, 1988.

GUIDO U. *La Valdelsa,* Fermo 1961.
HOBART CUST R., *Gli affreschi di Benozzo Gozzoli e della sua scuola a Castelfiorentino,* in "Rassegna d'Arte".
I ceti dirigenti in Toscana nell'età precomunale, atti del 1° Convegno del Comitato di studi di storia dei ceti dirigenti. Pisa 1981, all'interno il saggio di R. Pescaglini Monti "I conti Cadolingi".
I lirici del Seicento e dell'Arcadia, a cura di C. Calcaterra, Milano 1936.
Il gemellaggio in Toscana, Firenze 1992.
Il Libro Bianco di San Gimignano. I documenti più antichi del Comune (secoli XII-XIV). Volume I, a cura di Ciampoli Donatella, Siena 1996.
Il libro del chiodo, a cura di Fabrizio Ricciardelli, edito dall'Istituto Italiano per il Medio Evo, Roma 1998.
Il sistema bibliotecario della Valdelsa e del Medio Valdarno, a cura di Guerrini M., Niccolai L., Parlavecchia G., Firenze 1981.
IMBERCIADORI I., *Campagna toscana nel '700. Dalla Reggenza alla Restaurazione. 1737-1815,* Firenze 1953.
Immagini della Valdelsa Fiorentina- Il cuore della Toscana collinare, Firenze 1992.
IMPROTA M.C., *La chiesa di Santa Verdiana a Castelfiorentino,* Castelfiorentino 1986.
In memoria di don Dino Carrara, a cura della parrocchia di S. Michele e S. Lucia a Strada, San Gimignano.
INNOCENTI A., *Il Servo di Dio P. Faustino Ghilardi, s.l., s.d.*
INNOCENTI A., *San Vivaldo Stricchi eremita terziario francescano 1260 – 1320,* s.l., 1995 seconda edizione.
ISOLANI S., *Storia politica e religiosa dell'antica comunità e potesteria di Gambassi (Valdelsa),* Castelfiorentino 1924.
ISOLANI SCORATE, *La villa di Uliveto,* Castelfiorentino 1928.
KURZE W., *Un "falso documento" autentico del vescovo Uberto di Pisa. Contributo al problema dei falsi,* in "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", n. 98.
L'esperienza di Ridolfi a Meleto, Pisa 1991.
La Lega di Barberino Valdelsa, Firenze 1963.
La liberazione in Toscana. La storia e la memoria, Firenze 1994.
La Toscana dal Granducato alla regione, Venezia 1992.
La Toscana delle logge, Ed. l'Unità, Roma 1993.
La Toscana delle Pievi. Pievi in Tuscany. Die Pievi der Toscana. Firenze 2002.
La Toscana e i suoi comuni: storia, territorio, popolazione e gonfaloni delle libere comunità toscane, Regione Toscana, Firenze 1980.

La Toscana nell'età rivoluzionaria e napoleonica, a cura di Tognarini Ivan, Napoli 1985.
La Toscana paese per paese, Firenze 1980, ristampa 1987-1988.
La Toscana per la pace. I patti di amicizia e solidarietà, a cura dell'AICCRE e Unione Europea, Firenze 1999.
La vite e il vino nel Comune di Montespertoli: tracce storiche economiche e sociali di una attività produttiva in un Comune del territorio fiorentino, a cura di Riccardo Buti, Montespertoli 1996
LAGORIO L., *Ribelli e briganti nella Toscana del Novecento. La rivolta dei fratelli Scarselli e la banda dello Zoppo in Valdelsa e nel Volterrano,* Firenze 2002.
LAMI F., *La bonifica della collina toscana da G.B. Landeschi a Cosimo Ridolfi,* Firenze 1938.
LAMI G., *Deliciae eruditorum...Odoeporicon,* Firenze, 1769.
LAMI G., *Sanctae Ecclesiae Florentinae Monumenta,* MDLVIII.
LANDI SANDRA, *La guerra narrata: materiale biografico orale e scritto sulla seconda guerra mondiale raccolto a Certaldo,* Venezia 1989.
L'archivio comunale di San Gimignano, a cura di L. Rossi, G. Carapelli e L. Sandri. Vol. I. Siena 1996.
LASTRI M., *Elogio del senatore Vincenzo Filicaia,* in "Serie di ritratti di uomini illustri toscani...", Firenze 1773.
L'economia della Bassa Valdelsa, Firenze 1983.
L'esperienza educativa e politica di Bruno Ciari, Materiali del convegno tenuto a Certaldo 11.13 settembre 1980, a cura di E. Catarzi e A. Spini, Firenze 1982.
Lettere inedite di Cosimo Ridolfi nell'Archivio di Meleto, I, 1818 – 1835, a cura di Coppini P. e Volpi A., Firenze 1994.
Libro d'oro della nobiltà italiana, dell'Istituto araldico, vol. XXV- XXVI, anni 2000- 2004, Roma 2001.
L'Italia sotto l'aspetto fisico, storico, letterario, artistico e statistico, Editore Milano 1868.
LOPEZ S., *Chartularum conventus S. Geminiani,* in "Anacleta Augustiniano I, 1929, doc. XLI e XLII,
LOSI G., *Viaggio di strada ferrata da Siena a Empoli,* Firenze 1871.
L'ospedale di Santa Verdiana nella Comunità Valdelsana, atti convegno 24 aprile 1993, Firenze 1994.
LOTTI M., *Con la gente di Montespertoli,* Empoli 1996.
LUCCHESI E., *S. Berta Abbadessa. Benedettina Vallombrosana dei Conti Cadolingi Signori di Borgonuovo e di Settimo,* Prato 1979.

LUZZATTI GREGARI E.,,*Fattori e fattorie fra settecento e ottocento,* in "Ricerche di storia moderna", Pisa 1976.
MANCINI G., *Linari - Castello della Val d'Elsa,* Firenze 1907.
MANTELLI G., *La Magione dei Templari*, Poggibonsi 1985.
MARCONCINI S., *Appunti di storia Valdelsana, s.l., s.d.*.
MARCONCINI S., GIANI P., CIONI M., *Notizie storiche su Castelfiorentino,* Empoli 1980.
MARCONCINI S., *Notizie storiche sulla Valdelsa,* Empoli 1979.
MARZINI R., *Colle di Val d'Elsa e i suoi valori,* Siena 1938.
MARZINI R., *Relazione storico-artistico-industriale di Colle Val d'Elsa,* Siena 1926.
MASETTI BENCINI I.,*calzolai di Colle. Una lettera di Lorenzo Capponi*, in "M.S.V." n. 45-46.
MASETTI BENCINI I., *Il libro delle memorie di Lucardo,* in "M.S.V." n. 56.
MASETTI BENCINI I., *Notizie su Pompeo Neri e su alcuni suoi scritti,* in "M.S.V." n. 64.
MASI L., *La fortezza di Poggio Imperiale a Poggibonsi,* Poggibonsi 1992.
MASINI M., (a cura di), *Memorie della catastrofe, i certaldesi nella bufera,* Firenze 1997.
MASONI E:, *Colle Val d'Elsa,* Castelfiorentino 1914.
MAZZI M. S. e RAVEGGI S., *Gli uomini e le cose nelle campagne fiorentine del Quattrocento,* Firenze 1983.
MENDERA M., *Produrre vetro in Valdelsa: l'officina vetraria di Germagnana (Gambassi - FI) (secc. XIII - XIV), in* " Archeologia e storia della produzione del vetro preindustriale" ,Firenze 1991.
MEONI V., M*emoria su montemaggio,* Siena 1975.
MESSERINI A., *La coltura e l'industria della paglia da cappelli in Toscana,* Pisa 1921.
Mille & una Toscana. Paesaggi, città, borghi, castelli, ville, abbazie dagli Appennini, alle colline al mare, a cura di Alessandro Naldi, Empoli-Firenze 2001
MINGHI M., *Poggibonsi, repertorio bibliografico delle località e delle persone,* Poggibonsi 1986.
MINGHI M., *Poggibonsi: Storia e Leggende,* Poggibonsi 1996.
MINGHI M., *Francesco Costantino Marmocchi,* Poggibonsi 2004.
MINUCCI DEL ROSSO P., *Il Cieco da Gambassi,* Firenze 1880.
MONTANELLI P., *Al mio bel Castello. A zonzo fra le tradizioni e le parole di un paese,* S. Miniato 1996.

MONTANO G. M., *Cronistoria della Provincia Toscana di S. Francesco Stimmatizzato*, Firenze 1949.]
Monumenti alla libertà. Antifascismo Resistenza e pace nei monumenti italiani dal 1945 al 1985, Ed. La Pietra.
MORELLI TIMPANARO M. A., *Autori, stampatori, librai per una storia dell'editoria in Firenze nel secolo XVIII,* Firenze 1999.
MORELLI TIMPANARO MARIA AUGUSTA, *Per una storia di Andrea Bonducci (Firenze 1715 - 1766). Lo stampatore, gli amici, le loro esperienze culturali e massoniche*, Roma 1996.
MORENI D., *Bibliografia storico - ragionata della Toscana*, I, Firenze 1805.
MORETTI I., *La Lega di Barberino Valdelsa - Una lettura del territorio nella sua componente architettonica*, Firenze 1974.
MORETTI I., *Premessa storico - territoriale sul comune di Barberino Valdelsa*, Firenze 1987.
MORI G., *La Valdelsa dal 1848 al 1900. Sviluppo economico, movimenti sociali e lotta politica,* Milano 1957.
MURATORI L. A., *Della perfetta poesia italiana*, Venezia 1724.
NACCI D., *Viaggio nella campagna toscana*, San Gimignano 1999.
NALDI A., PIRILLO P., FRATI M., *Montespertoli: territorio insediamento arte e natura*, Empoli 1996.
NANNI G.- REGOLI I., *San Miniato. Guida storico artistica della città e del suo territorio,* Pisa 1991.
NANNI G., *Economia e società nel Vicariato di S. Miniato al Tedesco durante il Governo di Cosimo I (1537-1574),* n. 207-215, a. 1977.
NARDI DEI M., *Monografia storica e statistica del comune di Montespertoli*, Bologna 1981.
NECCHI E., *San Vivaldo e l'eremitismo toscano,* in "Quaderni Medievali" n. 53, a. 2002.
NEGRI P., *Ammirato Juniore,* in " Istoria degli scrittori fiorentini, etc.", Firenze 1722.
Nella quiete dei monasteri, L'Unità.
NENCINI G., *Memoria di un comunista certaldese*, Milano 1983.
NERI D., *Il S. Sepolcro riprodotto in Occidente*, Gerusalemme 1971.
NICCOLI E., *Alla fiera di S. Vivaldo. Scene della Valdelsa*, Castelfiorentino 1912.
NICCOLI E., *La leggenda di S. Vivaldo,* Castelfiorentino 1916.
NICCOLI E., *Telemaco e Augusto Mannaioni contro Pompeo Ninci. Controricorso avanti la corte Suprema di Cassazione seduta in Firenze*, Castelfiorentino 1898.

NICCOLI P., *Agostino Testaferrata,* Castelfiorentino 1883.
NICOLETTI G., *Firenze e il Granducato di Toscana,* in " Letteratura italiana" (Einaudi), Torino 1988.
NINCI R., *Colle di Val d'Elsa:una memoria storica da salvare,* Colle di Val d'Elsa 1996.
NISTRI E., *Il Sacro Monte della Valdelsa,* in "Toscana qui", dic. 1983.
Note illustrative della Carta Geologica d'Italia, foglio 112 Volterra, Napoli 1969.
NUTI R., *Per la supposta dimora di Vincenzo da Filicaia a S. Lucia di Prato,* in "Archivio storico pratese" XX, 1942.
OLDONI M. (a cura di), *Giovanni da San Gimignano un enciclopedico dell'anima,* San Gimignano 1994.
OLIVA A., *Le classiche sistemazioni di Meleto,* Atti dell'Accademia dei Georgofili, 1912.
OREFICE G., *Ferdinando Morozzi architetto e ingegnere toscano 1723-1785,* Firenze 1998.
PACCIANI M., *Poggibonsi e dintorni,* Poggibonsi 1984.
PACINI A., *Cose di Colle,* Sovicille 1995.
PADIGLIONE CARLO, *La biblioteca del Museo Nazionale di San Martino in Napoli e i suoi manoscritti,* etc., Napoli 1876.
PAGANO A., *Filicaia Baccio Bartolomeo,* in "Dizionario biografico degli Italiani", Roma 1960.
PAOLI M., *Esperienze religiose e poesia nella Firenze del '600: intorno ad alcuni sonetti "quietisti" di Vincenzo da Filicaia,* in " Rivista di Storia e Letteratura religiosa", XVIII,1992.
PAOLINI A., *Elogio del dottor Francesco Chiarenti,* in "Atti dell'Accademia dei Georgofili", VII, 1830.
PAOLUCCI A., *Gerusalemme in Valdelsa. San Vivaldo e i templi del "teatro sacro",* in "La Repubblica", 7 ag.1994.
PAOLUCCI A., *Guida di S. Vivaldo,* San Vivaldo 1976.
PAOLUCCI A., *Il Sacro Monte di S. Vivaldo,* in "Antichità Viva", XIV, 1975.
PARODI S., *Catalogo degli accademici della Crusca,* Firenze 1983.
PASTORINI S., *I ragazzi di Montespertoli,* Firenze 1975.
PAZZAGLI CARLO, *L'agricoltura toscana nella prima metà dell'800. Tecniche di produzione e rapporti mezzadrili,* Firenze 1973.
PECORI L., *Storia della terra di S. Gimignano,* Firenze 1853, Roma 1975.
PETROCCHI GIORGIO, *Ascesi e mistica trecentesca,* Firenze 1957.
PETROCCHI GIORGIO, *Scrittori religiosi del Trecento,* Firenze 1974.

PIEROTTI F., *L'aria delle mie colline. Un pilota militare racconta le sue vicende....,* Modena 1980.
PINTO G., *Toscana medievale. Paesaggi e realtà sociali,* Firenze 1993.
PINTO GIULIANO, *La Toscana nel tardo medio evo. Ambiente, economia rurale, società,* Firenze 1982.
Pittura medievale nella diocesi di Volterra: immagini e culto, a cura di Lessi Franco, Volterra 1999.
POGGESCHI U., *Agostino Testaferrata e il suo tempo,* in "Prima riunione degli agenti rurali in Toscana", Borgo San Lorenzo 1909.
POGNI O., *La gloriosa vergine romita di Castelfiorentino. Vita, chiesa, spedale di Santa Verdiana,* a cura el Cav. Piero Giani Presidente dello Spedale, s. l., 1932-34.
POLI V., *Valdelsa romanica,* Poggibonsi 1985.
Popolazione e abitazioni, Fascicolo provinciale Firenze, 13° censimento generale della popolazione e delle abitazioni a cura ISTAT, Roma 1991
PRATELLI F., *Storia di Poggibonsi,* Poggibonsi 1990.
PROTO PISANI C., NESI A., *Il museo di arte sacra a Montespertoli,* Bagno a Ripoli 1995.
PROTO PISANI R.C. e PADOA RIZZO A. (a cura di), *Gli affreschi di Benozzo Gozzoli a Castelfiorentino (1484-1490),* Pisa 1987.
Provincia di Firenze, a cura di Daniela Salvadori Guidi,
PUCCI S. (a cura di) , *Una comunità della Valdelsa nel Medioevo: Poggibonsi e il suo statuto del 1332,*, Poggibonsi 1995.
PULINARI D., *Cronache dei frati minori della provincia di Toscana,* Arezzo 1913.
Raccolta degli economisti toscani, Scritti di pubblica economia degli Accademici georgofili, a cura di A. Morena, Arezzo 1899.
RAVENNI M.G., *Poggibonsi nel basso Medioevo,* Poggibonsi 1994.
RAZZI, *Vite dei Santi e Beati toscani,* Firenze 1693.
Religiosità e società in Valdelsa nel Basso Medioevo, Castelfiorentino 1980.
REPETTI E., *Dizionario geografico fisico storico della Toscana,* Firenze 1833. Ristampa 1972.
RINALDI E., *Il nobile castello di Poggiobonizio,* Poggibonsi 1980.
Ritorno al passato" Vico, i vichesi, Certaldo 1994.
Rivista "Incontro castellano", Castelfiorentino.
Rivista "La Martinella" Colle di Val d'Elsa.
Rivista "Miscellanea storica della Valdelsa", Società Storica della Valdelsa, Castelfiorentino.
Rivista "Rassegna Volterrana", Volterra.

Rivista “Valdelsa viva”, Gruppo Storico Castelvecchio, San Gimignano.
Rivista “Verità e giustizia, periodico settimanale socialista”, Certaldo.
RONDONI G., *Memorie storiche di S. Miniato al Tedesco,* San Miniato 1875, ristampa anastatica Bologna 1980.
ROSSELLI P., FANTOZZI MICALI O., *Itinerari della memoria - Badie, conventi e monasteri della Toscana,* Firenze 1987.
ROSSI L., *Buonarroti Michelangelo, il Giovane,*in “Dizionario biografico degli Italiani”, Roma 1960.
SACCHETTI F., *Il Trecentonovelle.* Firenze 1884.
SALVADORI T., *Vallestrulli i miei diciotto anni da contadina,* Empoli 2001.
SALVAGNINI G., *Chiese romaniche della Valdera,* in “La Valdera, quaderni di storia, arte, costume”, n. 3 nov. 1969.
SALVESTRINI F. - MAZZONI V., *Strategie politiche e interessi economici nei rapporti tra Parte Guelfa e il Comune di Firenze. Confisca patrimoniale ai <<ribelli>> di San Miniato (ca. 1368 - ca. 1400),* in “Archivio storico italiano”, anno CLVII (1999), n. 579- Disp. I.
SALVESTRINI F., *Castelli e inquadramento politico del territorio in Bassa Valdelsa durante i secoli XI - XIII. L’area fra Montaione e San Miniato al Tedesco,* M.S.V. n. 279-280, 1998 [pp. 57-80] e in “I castelli della Valdelsa, storia e archeologia”, Comune di Gambassi Terme 1998.
SALVESTRINI R., *Il Castello di Tonda (Die Burg Tonda),* Firenze 1997.
SALVESTRINI R., *Il perfido ghibellino Dottor Chiarenti*, Firenze 2009.
SALVESTRINI R., *La Valdelsa nel Tempo,* Poggibonsi 2005.
SALVESTRINI R., *Montaione e la sua storia 2°,* Montaione 1999.
SALVESTRINI R., *Montaione e la sua storia,* Montaione 1997.
SALVESTRINI R., *Storia di Castelfalfi,* San Miniato 2002.
SALVINI E., *Semifonte,* Firenze 1969.
SARDI G., *Cenni storici e rilievi sulle condizioni materiali e morali della frazione di Gambassi,* Empoli 1895.
SCHNEIDER F., *L'ordinamento pubblico della Toscana medioevale,* Roma 1914. Ristampa Firenze 1975.
SCHNEIDER F., *Regesto Volterranum,* Roma 1907.
SERENI E., *Storia del paesaggio agrario italiano,* Bari 1972.
SERPIERI A., *Cosimo Ridolfi e la bonifica collinare,* Atti dell’Accademia dei Georgofili, 1932.
Statuti dei Comuni di Monastero S. Eugenio (1352), Monteriggioni (1380) e Sovicille (1383), a cura di Giulio Prunai, Firenze 1961.

STEFANELLI L., *In Toscana una piccola Terra Santa*, in "Alba" n. 21., a. 1993.
Storia d'Italia. Le Regioni. Dall'Unità a oggi, a cura di Mori Giorgio, Milano 1986-94.
Storia di Castelfiorentino 2, Dalle origini al 1734, a cura di Cherubini G. e Cardini F., Pisa 1995.
*Storia di Castelfiorentino 3, Dal 1737 al 1861,*a cura di Mori G., Pisa 1997.
Storia di Castelfiorentino 4, Dal 1861 al 1970, Pisa 1998.
Storia di Castelfiorentino, vol. 1°, Cento anni di immagine fotografiche, Pisa 1994.
Storia di Certaldo dalle origini al 1799. Tratta da un Manoscritto di Autore Anonimo, a cura di Allegri F. e Galgani R., Certaldo 19
Storia e immagini. I Comuni della Provincia di Firenze, fasc. 11, Pisa 1994.
TALLURI B., *La "Martinella" e il socialismo senese radicale e socialista (1880-1894),* Montepulciano 1983.
TARGIONI TOZZETTI G., *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana,* Firenze 1768-79.
TAROCCHI G., *P. Faustino Ghilardi,* Pistoia 1957.
TARUFFI C., *Del marchese Cosimo Ridolfi e del suo istituto agrario di Meleto,* Firenze 1889.
*Toscana Romea. Itinerari per il Giubileo,*a cura di Lapi Marco, Firenze 1999.
Toscana, guida a 287 Comuni, 100 musei, 2000 chiese abbazie templi sinagoghe attraverso 3000 anni di storia, Lecco 1994.
TOSI G., *L'oratorio della Madonna della Tosse presso Castelfiorentino,* in "Ricordi di Castelfiorentino", Numero unico, 28 ottobre 1895.
TRIGILIA C., *Grandi partiti e piccole imprese. Comunisti e democristiani nelle regioni a economia diffusa,* Bologna 1986.
Tuttitalia, enciclopedia dell'Italia antica e moderna, Toscana II, Novara 1965.
Una comunità della Valdelsa: Poggibonsi e il suo statuto del 1332, a cura di Silvio Pucci, Poggibonsi 1995.
VASARI G., *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a'tempi nostri,* a cura di L. Bellosi e A. Rossi, Torino 1986.
ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana,* Firenze 1832, ristampa Firenze 1974.
ZUCCAGNI ORLANDINI A., *Ricerche statistiche sul Granducato di Toscana,* Firenze 1848.

Elenco del 2° volume

1. Hènderson J. T. (Montaione- Gambassi Terme)

2. Iacopo da Certaldo (Certaldo)
3. Iacopo del Casentino (Castelfiorentino)
4. Iacopo della Quercia (San Gimignano)
5. Iacopo di Verzilia (Castelfiorentino)
6. Ignazio da Poggibonsi (Poggibonsi)
7. Ilicino santo patrono (Montespertoli)
8. Incontri Gino (Montaione- Gambassi Terme)
9. Innocenzo II papa (Valdelsa)
10. Intieri Bartolomeo (Montespertoli)
11. Iozzi Carlo (Poggibonsi)
12. Isidoro santo patrono (Casole d'Elsa)
13. Isolani Socrate (Gambassi Terme)

14. Kindt Luigi (Montaione, Certaldo)

15. Lampridio Benedetto (Castelfiorentino)
16. Landeschi Giovan Battista (Castelfiorentino)
17. Landini Antonio (Castelfiorentino)
18. Landini Federico (Colle di Valdelsa)
19. Lapi Niccolò (San Gimignano, Castelfiorentino)
20. Lapo da Poggibonsi (Poggibonsi)
21. Lelli Arturo (Castelfiorentino)
22. Lenzi Mario (Montaione, Certaldo)
23. **Lenzoni de'Medici Carlotta (Certaldo)**
24. Leone X papa (Castelfiorentino)
25. Leopoldo II Granduca di Toscana (Colle di Valdelsa)
26. **Lesi Assunta (Montaione)**
27. **L'**Herbier Marcel (San Gimignano)
28. Lippi Bartolomeo (Colle di Valdelsa)
29. Lippi Dionisio (Poggibonsi)
30. Lippi Filippino (San Gimignano)
31. Lippi Filippo (Montespertoli)
32. Lippi Giovanni (Colle di Valdelsa)
33. Lippi Lorenzo (Colle di Valdelsa)
34. Lippi Scipione (Colle di Valdelsa)

35. Lippo d'Andrea (Colle di Valdelsa, Certaldo)
36. Lippo di Benivieni (Montespertoli)
37. Lippo di Vanni (Casole d'Elsa, San Gimignano)
38. Livi Francesco (Gambassi Terme)
39. Livini Ferdinando (Colle di Valdelsa)
40. Lodovico il Moro (San Gimignano)
41. Lombardini Luigi (Poggibonsi)
42. Lorenzo de'Medici (Gambassi Terme, San Gimignano)
43. Lorenzo di Bicci (Colle di Valdelsa)
44. Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (Monteriggioni)
45. Lorenzo Monaco (Gambassi Terme)
46. Lorenzo santo patrono (Castelfiorentino)
47. Lorenzo Varnense (Gambassi Terme)
48. Lotteringo da Montespertoli (Montespertoli)
49. Lotti Bernardino (Montaione, Gambassi Terme)
50. Luca da Colle (Colle di Valdelsa)
51. Luca d'Antonio (San Gimignano)
52. Lucardesi famiglia(Montespertoli)
53. Lucardesi Francesco Giovanni Paolosanti (Montespertoli)
54. Lucchese santo (Poggibonsi)
55. Lucia santa, patrona (Tavarnelle Val di Pesa)
56. Luci Alberto (Colle di Valdelsa)
57. Luci Benedetto (Colle di Valdelsa)
58. Luci Emilio (Colle di Valdelsa)
59. Luci Filippo (Colle di Valdelsa)
60. Luci Francesco (Colle di Valdelsa)
61. Luci Giovanni (Colle di Valdelsa)
62. Lupi Mattia (San Gimignano)
63. Lupicini Francesco (Montespertoli, Colle di Valdelsa))
64. Luschi Giovanni (Certaldo)

65. Maccari Mino (Colle di Valdelsa)
66. Maccianti Guido (Certaldo)
67. Machiavelli famiglia (Montespertoli)
68. Machiavelli Niccolò (Montespertoli, Colle di Valdelsa)
69. Maddalena Casulana (Casole d'Elsa)
70. Maddalena la Serchia (Certaldo)
71. Maddali Pier Luigi (Colle di Valdelsa)
72. Maestro del Bigallo (Certaldo)
73. Maestro della Croce di Buonconvento (Monteriggioni)

74. Maestro della Madonna 1399 (Castelfiorentino)
75. Maestro della Maestà Aringhieri (Casole d'Elsa)
76. Maestro della Natività Clemente Johnson (Castelfiorentino)
77. Maestro delle effigi domenicane (Castelfiorentino)
78. Maestro di Badia Isola (Colle di Valdelsa)
79. Maestro di Bagnano (Certaldo)
80. Maestro di Barberino (Barberino Valdelsa)
81. Maestro di Castelfiorentino (Castelfiorentino)
82. Maestro di Marradi (Tavarnelle Val di Pesa)
83. Maestro di Monterotondo (Casole d'Elsa)
84. Maestro di San Jacopo a Mucciana (Castelfiorentino)
85. Maestro di San Lucchese (Poggibonsi)
86. Maestro di Tavarnelle (Tavarnelle Val di Pesa)
87. Maestro Esiguo (Castelfiorentino)
88. Maestro Perfetto (Castelfiorentino)
89. Maffei Cesare (Montaione)
90. Mainardi Domenico (San Gimignano)
91. Mainardi Domenico il Giovane (San Gimignano)
92. Mainardi Sebastiano (San Gimignano)
93. Mainardi Vincenzo (San Gimignano)
94. Malatesta da Sogliano Giacomo (Colle di Valdelsa)
95. Malenotti Ignazio (San Gimignano)
96. Malenotti Maria Maddalena (San Gimignano)
97. Malenotti Sebastiano (San Gimignano)
98. Mancini Girolamo (Barberino Valdelsa)
99. Mandorlini Ugo (Montaione)
100. Manetti Alberto (Poggibonsi)
101. Manetti Cesare (Castelfiorentino)
102. Manetti Rutilio (Colle di Valdelsa, Casole)
103. Manganelli Ferruccio (Colle di Valdelsa)
104. Mannaioni Telemaco (Montaione)
105. Manni Gino (Colle di Valdelsa)
106. Mannozzi Giovanni da San Giovanni (Barberino Valdelsa)
107. Mannucci Benincasa Capponi Maurizio (Barberino Valdelsa)
108. Manzi Sergio (San Gimignano)
109. Manzoni Manzone (Colle di Valdelsa)
110. Maramaldo Fabrizio (Montespertoli)
111. Marchi Orazio (Colle di Valdelsa)
112. Marco Bigio (Casole d'Elsa)
113. Marco Romano (Colle di Valdelsa, Casole d'Elsa)

114. Margherita di Savoia (Castelfiorentino)
115. Maria Maddalena d'Austria (Colle di Valdelsa)
116. Mariano d'Agnolo Romanelli (Castelfiorentino)
117. Mariano da Firenze (Montaione)
118. Mariano da Gambassi (Gambassi Terme)
119. Mariotto di Nardo (Montaione)
120. Marmocchi Francesco (Poggibonsi)
121. Marmocchi Francesco Costantino (Poggibonsi)
122. Marmocchi Silvano (Poggibonsi)
123. Marocchesi Giorgio (Sovicille)
124. Marsili Gio Batista (San Gimignano)
125. Marsili Luigi (Certaldo)
126. Martelli Giovanni (Castelfiorentino)
127. Martincione da Casole (Casole d'Elsa)
128. Martini Guido (Montespertoli)
129. Martino di Bartolomeo (San Gimignano)
130. Martino Tancredi da Tignano (Barberino Valdelsa)
131. Martiri di Citerna (San Gimignano)
132. Martiri di Montemaggio (Valdelsa)
133. Marzi Angelo (San Gimignano)
134. Marzi Giovanni Battista (Poggibonsi)
135. Marziale di Limoges santo patrono (Colle di Valdelsa)
136. Marzini Rovigo (Colle di Valdelsa)
137. Masi Guido (Montespertoli)
138. Masini Giulio (Valdelsa)
139. Masson Stefano (Colle di Valdelsa)
140. Mastro Bono (Colle di Valdelsa)
141. Mati Francesco (Barberino Valdelsa)
142. Matilde di Canossa (Poggibonsi)
143. Mattano da Siena (Monteriggioni)
144. Mauro da Poggibonsi (Poggibonsi)
145. Mazzantini Emilio (Montaione)
146. Mazzei Filippo (Colle di Valdelsa)
147. Mazzi Antonio (Castelfiorentino)
148. Mazzuoli Annibale (Colle di Valdelsa)
149. Medemblick Johannes (Colle di Valdelsa)
150. Medici di Marignano Gian Giacomo (Monteriggioni)
151. Mei Barnardino (Casole d'Elsa)
152. Melchiorri Giovanni Paolo (Colle di Valdelsa)
153. Meliore Jacopo (Certaldo)

154. Memmi Lippo (San Gimignano)
155. Memmi Tederico (San Gimignano)
156. Memmo di Filippuccio (San Gimignano)
157. Menchini Velio (Colle di Valdelsa)
158. Meneghini Giuseppe (Montaione)
159. Meoni Vittorio (Colle di Valdelsa)
160. Meoni Vittorio (Colle di Valdelsa)
161. Merlini Leonello (Certaldo)
162. Merlo Alfredo (Colle di Valdelsa)
163. Merlotti Giuseppe (Monteriggioni)
164. Mezzedimi Arturo (Poggibonsi)
165. Migliorini Mario (Colle di Valdelsa)
166. Milanesi Ivo (Sovicille)
167. Milani don Lorenzo (Montespertoli)
168. Mino da Colle (Colle di Valdelsa)
169. Mino da Fiesole (Colle di Valdelsa)
170. Monaldi Bernardino (Certaldo)
171. Monneschi Dante (Casole d'Elsa)
172. Montigiani Damiano (San Gimignano)
173. Montigiani Marco (San Gimignano)
174. Montini Pietro (Montespertoli)
175. Montisiano Marcantonio (San Gimignano)
176. Montorselli Dionisio (Monteriggioni)
177. Montorsoli Giovanni Angelo (Poggibonsi)
178. Morandini Francesco detto il Poppi (Colle di Valdelsa)
179. Morelli Leonardo (Casole d'Elsa)
180. Moretti De Amicis Antonio (Montespertoli)
181. Moriani Giuseppe (Castelfiorentino)
182. Moronti Ranieri (San Gimignano)
183. Morozzi Ferdinando (Colle di Valdelsa)
184. Morozzi Piero Antonio (Colle di Valdelsa)
185. Mucciori Arrigo (Valdelsa)
186. Mussolini Benito (Valdelsa)
187. Muzio e Silvio (San Gimignano)
188. Muzio Girolamo (Barberino Valdelsa)
189. Muzzi Giovanni Battista (Poggibonsi)
190. Muzzi Giuseppe (Castelfiorentino)
191. Muzzi Mizio (Poggibonsi)

192. Naldini Benedetto (Tavarnelle al di Pesa)

193. Naldini Giovan Battista (Colle di Valdelsa)
194. Nanna del Trentasei (Montaione)
195. Nanni di Nuto (Montaione)
196. Nardi Dei Marcello (Montespertoli)
197. Nardi di Tonda (Montaione)
198. Nardi famiglia (Montaione)
199. Nasini Giuseppe Nicola (Monteriggioni)
200. Nello di Giuliano de'Cetti (San Gimignano)
201. Nencini Guglielmo (Certaldo)
202. Neri Agostino (Poggibonsi)
203. Neri auditore da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
204. Neri Badia Giovanni Bonaventura (Castelfiorentino)
205. Neri di Bicci (Montespertoli, Casole d'Elsa, San Gimignano)
206. Neri Francesco (Barberino Valdelsa)
207. Neri Pompeo (Castelfiorentino)
208. Nerli Filippo (Castelfiorentino)
209. Nerucci Agostino (San Gimignano)
210. Nerucci Bartolomeo (San Gimignano)
211. Nerucci Bernardo (San Gimignano)
212. Nerucci Matteo (San Gimignano)
213. Nerucci Pierantonio (San Gimignano)
214. Niccoli Enrico (Castelfiorentino)
215. Niccoli Gaetano (Castelfiorentino)
216. Niccoli Vallesi Raffaello (Castelfiorentino)
217. Niccoli Vittorio (Castelfiorentino)
218. Niccolò da Poggibonsi (Poggibonsi)
219. Niccolò da Tolentino (Montaione)
220. Niccolò di Giovanni Sernigi (Tavarnelle Val di Pesa)
221. Niccolò di Manetto (Castelfiorentino)
222. Niccolò di Segna (San Gimignano)
223. Niccolò di ser Sozzo (Colle di Valdelsa, San Gimignano)
224. Niccolò Piccinino (Valdelsa)
225. Nicoletto da Poggibonsi (Poggibonsi)
226. Nicoluccio da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
227. Nidiaci Lorenzo (Poggibonsi)
228. Nofrio di Paulo da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
229. Nomi Pesciolini Ugo (San Gimignano)
230. Norchiati Giovanni (Poggibonsi)
231. Noris Giulio (San Gimignano)
232. Noti Nello (Montespertoli)

233. Nozzoli Dina (Montespertoli)

234. Odazzi Giovanni (Colle di Valdelsa)
235. Ogna Pietro (Montaione)
236. Onofrio da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
237. Onofrio di Pietro (San Gimignano)
238. Orlandini Carlo (Casole d'Elsa)
239. Orlandini Francesco Silvio (San Gimignano)

240. Pacchiarotto (Casole d'Elsa)
241. Pace di Bencio (Castelfiorentino)
242. Pacini Agostino (Colle di Valdelsa)
243. Pacini Giovanni (Colle di Valdelsa)
244. Pacini Lorenzo (Colle di Valdelsa)
245. Pacini Salvatore (Colle di Valdelsa)
246. Paggi Giovan Battista (Colle di Valdelsa, Montespertoli)
247. Palma Felice (Colle di Valdelsa)
248. Paluffi Maria (Poggibonsi)
249. Pampaloni Francesco Maria (Colle di Valdelsa)
250. Pananti Filippo (Certaldo)
251. Panza, ser, di Tonso di Stignano (Barberino Valdelsa).
252. Panzini Francesco (San Gimignano)
253. Paolini Jacopo (Castelfiorentino)
254. Paolino, fra, da Pistoia (San Gimignano, Barberino Valdelsa)
255. Paolo di Mariotto (Gambassi Terme)
256. Paolo III papa (Castelfiorentino)
257. Papini Venusto (Colle di Valdelsa)
258. Partini Giuseppe (San Gimignano)
259. Pasci Giulio (Colle di Valdelsa)
260. Pasqualetti Ugo (San Gimignano)
261. Passaglia Augusto (Certaldo)
262. Peccianti Adolfo e Egidio (Casole d'Elsa, Colle di Valdelsa)
263. Pecori Luigi (San Gimignano)
264. Pedani Pedano (San Gimignano)
265. Pellari Scotto (San Gimignano)
266. Pelliccioni Andrea (Colle di Valdelsa)
267. Pelliccioni Emilio (Colle di Valdelsa)
268. Pelliccioni Gaspero (Colle di Valdelsa)
269. Pelliccioni Giovanni (Colle di Valdelsa)
270. Pelliccioni Giovanni (Colle di Valdelsa)

271. Pelliccioni Giuseppe (Colle di Valdelsa)
272. Peroni Domizio (San Gimignano)
273. Peroni Perone (San Gimignano)
274. Pertici Garibaldo (Certaldo)
275. Pertici Girolamo (Certaldo)
276. Perugino, Pietro di Cristoforo Vannucchi (San Gimignano)
277. Peruzzi Baldassarre (Sovicille)
278. Pesciolini Michele (San Gimignano)
279. Pesciolini Niccolò (San Gimignano)
280. Pesciolino Venerosi (San Gimignano)
281. Pescione (Montaione)
282. Petrazzi Astolfo (Colle di Valdelsa,
283. Petrucci Pandolfo (Monteriggioni)
284. **Pia de' Tolomei?** (Sovicille).
285. Picasso Pablo (Montespertoli)
286. Picchena Caterina (San Gimignano)
287. Picchena Curzio (San Gimignano)
288. Picconi Benedetto (Colle di Valdelsa)
289. Picconi Taddeo collensis (Colle di Valdelsa)
290. Pieraccini Arnaldo (Poggibonsi)
291. Pieraccini Bozzolini Marta (Poggibonsi)
292. Pieraccini Cecchi Leonetta (Poggibonsi)
293. Pieraccini Gaetano (Poggibonsi)
294. Pieraccini Ottavio (Poggibonsi)
295. Pieratti Alessandro (Certaldo)
296. Pierfrancesco da San Gimignano (Certaldo, San Gimignano)
297. Pieri Lapo (Certaldo)
298. Piero da Gambassi (Gambassi Terme)
299. Piero del Pollaiolo (San Gimignano)
300. Piero di Cosimo (Certaldo)
301. Piero di Domenico (Radicondoli)
302. Piero Martire, santo (San Gimignano)
303. Pietro di Chellino (Gambassi Terme)
304. Pietro Leopoldo di Lorena (Valdelsa)
305. Pietro Martire, santo (San Gimignano)
306. Pietro santo patrono (Casole d'Elsa)
307. Pietro Torrigiano (San Gimignano)
308. Pignoni Simone (Castelfiorentino)
309. Pio VI papa (Valdelsa)
310. Pio VII (Barberino Valdelsa)

311. Pio IX papa (Valdelsa)
312. Pistelli Nicola (Castelfiorentino)
313. Pitti famiglia (Barberino Valdelsa , Montespertoli)
314. Pittoreggi Francesco (Castelfiorentino, Montespertoli)
315. Poccetti Bernardino (San Gimignano)
316. Pogni Olinto (Castelfiorentino)
317. Porcittadino da Linari (Barberino Valdelsa)
318. Pozzo Giovan Battista (Colle di Valdelsa)
319. Pratale, la strage di (Tavarnelle Val di Pesa)
320. Pratelli Francesco (Poggibonsi)
321. Pratelli Parenti Norma (Monteriggioni)
322. Primo Maestro di Lecceto (Casole d'Elsa)
323. Profeti Gina (Castelfiorentino)
324. Profeti Sabino (San Gimignano, Certaldo)
325. Pucci Antonio (Montespertoli)
326. Pucci Barbara (Castelfiorentino)
327. Pucci Emilio (Castelfiorentino)
328. Pucci Roberto (Castelfiorentino)
329. Puccini Giacomo (San Gimignano)
330. Puccio di Simone (Certaldo)
331. Puccioni Alfredo (Certaldo)
332. Pugliani Domenico (Montespertoli)
333. Pupeschi Livia (Castelfiorentino)

334. Quarquagli Bartolomeo (San Gimignano)
335. Quarquagli Cherubino (San Gimignano)
336. Quarquagli Giovanni (San Gimignano)

337. Radi Guido (Radicondoli)
338. Raffaellino da Colle (Colle di Valdelsa)
339. Raffaellino del Garbo (Montaione, Montespertoli)
340. Raineri Giovanni (Colle di Valdelsa)
341. Rainerio di Belforte (Radicondoli)
342. Rampinelli Enrico (Sovicille)
343. Ranieri da Colle (Colle di Valdelsa)
344. Ranieri de'Moronti (San Gimignan)
345. Ranieri Del Porrina (Casole d'Elsa)
346. Ranieri di Gezzo Gangalando (San Gimignano)
347. Reali Rutilio Castelfiorentino)
348. Regolo santo patrono (Montaione)
349. Renieri Antonio (Colle di Valdelsa)

350. Renieri Bernardino (Colle di Valdelsa)
351. Renieri Enea (Colle di Valdelsa)
352. Renieri Gaetano (Colle di Valdelsa)
353. Renieri Gregorio (Colle di Valdelsa)
354. Renieri Mario (Colle di Valdelsa)
355. Repetti Emanuele (Valdelsa)
356. Ricasoli- Rucellai Orazio (Poggibonsi)
357. Riccardi Gabriello (Barberino Valdelsa)
358. Riccardo di Nanni (Castelfiorentino)
359. Ricciolini Baccio (Barberino Valdelsa)
360. Riccomanni famiglia (San Gimignano)
361. Ridolfi Cosimo (Montaione, Castelfiorentino)
362. Ridolfi Lodovico (San Gimignano)
363. Ridolfi Luigi (Castelfiorentino).
364. Ridolfo del Ghirlandaio (Montespertoli, Barberino Valdelsa)
365. Riesci Giorgio (Poggibonsi)
366. Rimbaldesi Niccolò (Gambassi Terme)
367. Rinieri Antonio (Colle di Valdelsa)
368. Rinieri Giovanni (Colle di Valdelsa)
369. Roberto di Fiandra (Montaione, Castelfiorentino)
370. Rocchi Otello (Poggibonsi)
371. Rosa Salvator (Poggibonsi)
372. Rosi Giovanni (Colle di Valdelsa)
373. Rosselli Bernardo di Stefano (Castelfiorentino)
374. Rosselli Cosimo (Castelfiorentino)
375. Rosselli Domenico (Colle di Valdelsa)
376. Rosselli Francesco (Colle di Valdelsa)
377. Rosselli Matteo (San Gimignano)
378. Rossello di Jacopo Franchi (Castelfiorentino)
379. Rossi Emilio (Montaione)
380. Rosso di Gherardo (Montaione)
381. Roti-Michelozzi Stanislao (Gambassi Terme)
382. Ruggeri (Casole d'Elsa)
383. Ruggiero da Casole (Casole d'Elsa)
384. Rustici Giovan Francesco (Certaldo)
385. Rustici Vincenzo (Casole d'Elsa)

386. Sabolini Sestilia (Colle di Valdelsa)

387. Sacchetti Franco (Valdelsa)
388. Sagrestani Giovanni Camillo (Montespertoli, Castelfiorentino)

389.Salimbeni Arcangelo (Poggibonsi)
390.Salvadori Alberto (Montaione)
391.Salvadori Beatrice (Montaione)
392.Salvadori Marco (Montaione)
393.Salvagnoli Vincenzo (Colle di Valdelsa)
394.Salvani Provenzano (Colle di Valdelsa)
395.Salvestrini Bartolomeo (Castelfiorentino)
396.Salvetti Antonio (Colle di Valdelsa)
397.Salvi Giorgio (Poggibonsi)
398.Salvi Nello (Colle di Valdelsa)
399.Salviani Agamennone (Castelfiorentino)
400.Salvini Enzo (Barberino Valdelsa)
401.Salvucci Giovanni (San Gimignano)
402.Sanesi Tommaso (Castelfiorentino)
403. Sanminiatelli Zabarella Alessandro (Radicondoli)
404. Sano di Pietro (Monteriggioni)
405.Sano di Pietro (Colle di Valdelsa)
406.Sante Lancerio (Poggibonsi)
407.Santi di Tito (Barberino Valdelsa)
408.Sapia (Colle di Valdelsa)
409.Sardelli Natale (Poggibonsi)
410.Sardelli Piero (San Gimignano)
411.Sarrocchi Tito (Colle di Valdelsa)
412.Sassi Jacopo o Sasso Cataneo (Poggibonsi)
413.Savi Paolo (Montaione, Gambassi Terme)
414.Savonarola Girolamo (San Gimignano, Poggibonsi)
415.Scala Alessandra (Colle di Valdelsa)
416.Scala Bartolomeo (Colle di Valdelsa)
417.Scala Lorenzo (Colle di Valdelsa)
418.Scarlatti famiglia (Montespertoli)
419.Scarselli Danilo (Certaldo)
420. Scarselli Egisto (Certaldo)
421. Scarselli Eusebio (Certaldo)
422. Scarselli Ferruccio (Certaldo)
423. Scarselli Ida (Certaldo)
424. Scarselli Ines Leda (Certaldo)
425.Scarselli Oscar (Certaldo
426. Scarselli Tito (Certaldo)
427. Schiavo Paolo (Castelfiorentino)
428. Schmid Giovan Battista (Colle di Valdelsa)

429. Scoto da Semifonte (Barberino Valdelsa)
430. Scotti Francesco (Colle di Valdelsa)
431. Scotti Franco (Colle di Valdelsa)
432. Sebastiano santo patrono (Gambassi Terme)
433. Segna di Bonaventura (Colle di Valdelsa)
434. Segni Bonadonna (Poggibonsi)
435. Serragli famiglia (Montespertoli)
436. Serristori Paolina (Castelfiorentino)
437. Setti Bruno (Montespertoli)
438. Sigerico (Valdelsa)
439. Silvio da Fiesole (Barberino Valdelsa)
440. Simone da Colle (Colle di Valdelsa)
441. Simone da Poggibonsi (Poggibonsi)
442. Simone da Poggibonsi (Poggibonsi)
443. Simone della Tosa (Poggibonsi)
444. Simone Ferri da Poggibonsi (Poggibonsi)
445. Sismonda Angelo (Montaione)
446. Sisto V papa (Colle di Valdelsa)
447. Sitwell Edith Louise (Montespertoli).
448. Sitwell Osbert (Montespertoli).
449. Sitwell Sacheverell (Montespertoli).
450. Soderini Giovanvettorio (Montaione)
451. Sogliani Giovanni Antonio (Barberino Valdelsa)
452. Sonnino Sidney (Montespertoli)
453. Spada Cosimo (Colle di Valdelsa)
454. Spada Valerio (Colle di Valdelsa)
455. Spinelli Vincenzo (San Gimignano, Gambassi Terme, Montaione).
456. Stendhal, Henri Beyle, (Castelfiorentino)
457. Strambi fra Domenico (San Gimignano)
458. Strozzi Nerli Giulia (Montaione, Gambassi Terme)
459. Strozzi Pietro (Montaione)
460. Suali Pellegrino (Poggibonsi)

461. Tacca Pietro (Colle di Valdelsa, Barberino Valdelsa)
462. Taddea di Tieri (Barberino Valdelsa)
463. Taddeini Taddeino (Montespertoli)
464. Taddeo di Bartolo (Colle di Valdelsa di Valdelsa)
465. Tafi Luigi (Montaione)
466. Taglia Messer Cosimo (Colle di Valdelsa)
467. Talei Carlo (San Gimignano)

468. Tamagni Vincenzo (San Gimignano)
469. Tancredi Albizzo (Colle di Valdelsa)
470. Tancredi Giovanni (Colle di Valdelsa)
471. Tarchiani Filippo (Castelfiorentino, Colle di Valdelsa)
472. Targioni Tozzetti Antonio (Montaione, Gambassi Terme)
473. Targioni Tozzetti Giovanni (Certaldo)
474. Taverani Pietro (Casole d'Elsa)
475. Taverni Vittorio (Montaione)
476. Tedaldi Lattanzio (Certaldo)
477. Terino da Castelfiorentino (Castelfiorentino)
478. Terreni Antonio e Jacopo (Valdelsa)
479. Testaferrata Agostino (Castelfiorentino – Montaione).
480. Tigrino (Montaione).
481. Tilli Angelo Attilio (Castelfiorentino).
482. Tilli Giovan Lorenzo (Castelfiorentino).
483. Tilli Michele (Castelfiorentino).
484. Tinacci Agostino (San Gimignano).
485. Tofanelli Bastiano (Montespertoli)
486. Tolomei Regolino (Colle di Valdelsa).
487. Tolosani Geri (Colle di Valdelsa).
488. Tolosani Giovanni Maria (Colle di Valdelsa).
489. Tolosani Giovanni Maria (Colle di Valdelsa).
490. Tolosani Niccolò (Colle di Valdelsa)
491. Tomagni Giovanni David (Colle di Valdelsa)
492. Tommasi Francesco da Colle (Colle di Valdelsa)
493. Tommasi Giovanni (Colle di Valdelsa)
494. Tommaso da Firenze (Montaione).
495. Tommaso santo patrono (Certaldo).
496. Tordino (Certaldo)
497. Tornioli Niccolò (Colle di Valdelsa)
498. Torrani Paolo (Colle di Valdelsa)
499. Treccani Ernesto (San Gimignano)

500. Ubaldini Bernardino (Montaione)
501. Ugolino di Guasparri Gamucci (Montaione).
502. Ugolino di Nerio (Barberino Valdelsa, Certaldo)
503. Uguccione della Faggiola (Valdelsa)
504. Ulivelli Emilio (Ippolito) (Castelfiorentino).
505. Urbano V papa (Radicondoli)
506. Urbano VI papa (Radicondoli)

507. Useppi Francesco (San Gimignano)
508. Useppi Francesco (San Gimignano)
509. Usiglia (Poggibonsi)
510. Usimbardi Claudio (Colle di Valdelsa)
511. Usimbardi Francesco. (Colle di Valdelsa)
512. Usimbardi Lorenzo (Colle di Valdelsa).
513. Usimbardi Pietro (Colle di Valdelsa).
514. Usimbardi Usimbardo (Colle di Valdelsa)
.
515. Vagarini Cesare (San Gimignano)
516. Valentini Giovanni Battista (San Gimignano).
517. Valentini Mara (Colle di Valdelsa)
518. Vallesi Francesco (Castelfiorentino)
519. Valtancoli Enrico (Montazio) (Montaione).
520. Valtancoli Giuseppe (Montaione).
521. Valtancoli Luigi (Montaione).
522. Valtancoli Mario (Montaione).
523. Vannelli Jacopo (San Gimignano).
524. Vanni Francesco (Sovicille)
525. Vanni Giulio Pacifico (Montaione)
526. Vannini Ottorino o Ottavio (Colle di Valdelsa)
527. Vannucchi Anton Maria (Castelfiorentino).
528. Vante di Francesco (Castelfiorentino)
529. Vari Valdelsani (Poggibonsi, San Gimignano, Castelfiorentino, Gambassi Terme)
530. Vasari Giorgio (San Gimignano, Colle di Valdelsa, Certaldo)
531. Vasari Giorgio il Giovane (Colle di Valdelsa)
532. Ventura di Moro (Colle di Valdelsa)
533. Ventura o Venturi Marianna (Poggibonsi)
534. Veracini Agostino (Castelfiorentino)
535. Verdiana santa (Castelfiorentino)
536. Vichi Gioacchino (San Gimignano)
537. Viligiardi Arturo (San Gimignano)
538. Villani Giovanni (Poggibonsi)
539. Vincenzo de'Cetti (San Gimignano)
540. Viti Bendetto Giuseppe (Montaione)
541. Vittorio Emanuele III di Savoia (Montaione).
542. Vivaldo santo (San Gimignano – Montaione).
543. Viviani Carlo (Colle di Valdelsa)
544. Viviani Vincenzo (Valdelsa)

545.Viviani Viviano (Colle di Valdelsa).
546.Volpi Stefano (Casole d'Elsa, Colle di Valdelsa)

547.Wallis George Augustus (Montaione)
548.Willa vedova del conte Ridolfo (Valdelsa)

549.Ximenes Ettore (Montaione)

550.Zabollina (Valdelsa)
551.Zanini Luigi (Castelfiorentino)
552.Zazzolo (Certaldo)
553. Zeti Bernardino (Monteriggioni)
554.Zingarelli Nicola (Gambassi Terme)
555.Zingoni Armanda (Castelfiorentino).
556.Zoino de'Marzi (Montaione).
557.Zuccagni Orlandini Attilio (Certaldo)

L'autore: Rino Salvestrini è nato a Certaldo, diplomato all'Istituto Magistrale di Siena, ha insegnato per oltre 20 anni nel Comune di Montaione, dove ha ricoperto la carica di Sindaco dal 1980 al 1995. Ha pubblicato:

EDITI: Storia di Certaldo dall'Unità alla Resistenza, (1992) [con altri]. *Storia di Montaione,* (1992). *Montaione, il paese del turismo verde. Der Ort für Ferien im Grünen,* (1996) [con altri]. *Montaione e la sua storia,* (1997). *Il Castello di Tonda. Die Burg Tonda,* (1997). *Gente poca, parecchi contadini,* (1998). *Montaione e la sua storia,* vol. 2°, (1999). *La storia del Vivo sull'Amiata,* (2000). *Dalla vanga al computer,* (2000). *La storia di Castelfalfi,* (2002). *Che facevano i tu'nonni?* (2003). *La Valdelsa nel tempo,* (2005). *Il perfido giacobino Dottor Chiarenti,* (2009). *La storia di Villamagna* (2011).

Altri lavori inediti (1995-2018), sono disponibili presso l'autore; quelli in **neretto** sono PDF su "www. montaione.net" e i sottolineati si trovano nella Biblioteca della Regione Toscana "Pietro Leopoldo", come pure tutti gli editi.

MONTAIONE*: I luoghi della fede a Montaione. Il Parco Benestare: Montaione.* *I da Filicaia. Bibliografia di Montaione e Gambassi Terme. L'Orto. La Pieve. Le Querciole.* ***Santo Stefano, La Sughera****. Vignale. L'anello di Montaione.* ***I Mannaioni e il loro palazzo. Giuseppe Beccari. San Vivaldo****.* ***Montaione al tempo dell'ultima guerra. Miscellanea storica di Montaione 1****,2,3,4,5.* ***San Regolo****. Pittori a Montaione. I* ***Montaionesi nella storia di Montaione****.* ***Scipione Ammirato il Giovane. Iano. Figline. Le Mura.*** *Barbialla. Collegalli. Storia di Montaione coi disegni. I Valtancoli.* ***Alberi****.* ***San Biagio e Fuso****.* ***Da case a ville. Donne di Montaione****.* ***La Nunziatina. Pietro Ciulli e la balena della Casina*** **(con Silvano Pucci).** ***La famiglia Figlinesi.*** *Adolfo Taddei. La biblioteca dei frati di S. Vivaldo. Soiano. Maris Baldini. Pietro Municchi. Sigiano. Piaggia.* ***Le foto di Montaione.***

VALDELSA*:* *I Del Bene in Valdelsa. Personaggi di Valdelsa. La Casa del Popolo di Certaldo.* ***Castelnuovo Valdelsa. Pulicciano. Catignano e Varna. Donne e ricette di una volta (con Dianora Fiorentino).*** *Camporbiano. S. Vittore e Larniano.* ***In campagna come una volta.*** *Mommialla. Lucardo, Paterno e Oliveto. Villa I Cipressi.*

VALDERA: *Meglio Palaia! Giovanvettorio Soderini. Lajatico. Villa Maffei a Villamagna. Biondi Arturo castratore. Peccioli.*

VAL DI CECINA: *La storia di Libbiano e Micciano (Pomarance).*

CURATELE: PUCCI SILVANO, *Storie di miniere e sorgenti nei comuni di Montaione, Gambassi Terme e dintorni*. PUCCI SILVANO. *I vecchi acquedotti di Gambassi, Montaione e Castelfiorentino*. CETTI IOZZI BRUNA, *La mia movimentata vita*. IDA VANNI E LORENA ROSSI, *Le poesie nei ricordi di scuola di due nonne.* TOMMASO MATI, *Lo zibaldone. I condannati a morte in Toscana.* ***Beppe di'Bigazzi dagli Stipati*** **(con Mauro Bigazzi)**. ANGELO SALTARELLI, *Per una storia di Radicondoli. GIOVANNA CECCONI, Ernesto Gennaro Cecconi.*